

XVI LEGISLATURA

# BOLLETTINO

## DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

### INDICE

COMITATO PER LA LEGISLAZIONE .....	<i>Pag.</i>	3
GIUNTA DELLE ELEZIONI .....	»	14
GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI .....	»	15
COMMISSIONI RIUNITE (III-IV Camera e 3-4 <sup>a</sup> Senato) ...	»	18
COMMISSIONI RIUNITE (I e II) .....	»	19
COMMISSIONI RIUNITE (I e VIII) .....	»	20
COMMISSIONI RIUNITE (II e VI) .....	»	24
AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I) .....	»	32
GIUSTIZIA (II) .....	»	38
AFFARI ESTERI E COMUNITARI (III) .....	»	40
DIFESA (IV) .....	»	63
BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V) .....	»	65
FINANZE (VI) .....	»	79
CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII) .....	»	92

**N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Popolo della Libertà: PdL; Partito Democratico: PD; Lega Nord Padania: LNP; Unione di Centro per il Terzo Polo: UdCpTP; Futuro e Libertà per il Terzo Polo: FLpTP; Popolo e Territorio (Noi Sud-Libertà ed Autonomia, Popolari d'Italia Domani-PID, Movimento di Responsabilità Nazionale-MRN, Azione Popolare, Alleanza di Centro-AdC, Democrazia Cristiana): PT; Italia dei Valori: IdV; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MpA-Sud; Misto-Liberal Democratici-MAIE: Misto-LD-MAIE; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.ling.; Misto-Repubblicani-Azionisti: Misto-R-A; Misto-Noi per il Partito del Sud Lega Sud Ausonia: Misto-NPSud; Misto-Fareitalia per la Costituente Popolare: Misto-FCP; Misto-Liberali per l'Italia-PLI: Misto-LI-PLI; Misto-Grande Sud-PPA: Misto-G.Sud-PPA; Misto-Iniziativa Liberale: Misto-IL.**

AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII) .....	<i>Pag.</i>	98
TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI (IX) .....	»	111
ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO (X) .....	»	121
LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI) .....	»	140
AFFARI SOCIALI (XII) .....	»	154
AGRICOLTURA (XIII) .....	»	175
POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (XIV) .....	»	179
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIERE .....	»	187
COMITATO PARLAMENTARE PER LA SICUREZZA DELLA REPUB- BLICA .....	»	188
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULLE ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE .....	»	189
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA SULL'ANAGRAFE TRI- BUTARIA .....	»	211
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ IL- LECITE CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI .....	»	212
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUGLI ERRORI IN CAMPO SANITARIO E SULLE CAUSE DEI DISAVANZI SANITARI REGIONALI .....	»	213
<i>INDICE GENERALE</i> .....	<i>Pag.</i>	214

## COMITATO PER LA LEGISLAZIONE

### S O M M A R I O

ESAME AI SENSI DELL'ARTICOLO 16-BIS, COMMA 6-BIS, DEL REGOLAMENTO: Disegno di legge recante Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2012. C. 4925 – Governo (Parere alla Commissione XIV) ( <i>Esame e conclusione. Parere con osservazione</i> ) .....	3
ESAME AI SENSI DELL'ARTICOLO 96-BIS, COMMA 1, DEL REGOLAMENTO: Conversione in legge del decreto-legge 15 maggio 2012, n. 59, recante disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile. C. 5203 – Governo (Parere alle Commissioni riunite I e VIII) ( <i>Esame e conclusione. Parere con condizioni e osservazioni</i> ) .....	5

*Mercoledì 30 maggio 2012. — Presidenza del presidente Carolina LUSSANA. — Interviene il sottosegretario di Stato all'interno, Giovanni Ferrara.*

#### **La seduta comincia alle 15.**

#### **ESAME AI SENSI DELL'ARTICOLO 16-BIS, COMMA 6-BIS, DEL REGOLAMENTO**

**Disegno di legge recante Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2012.**

**C. 4925 – Governo.**

(Parere alla Commissione XIV).

*(Esame e conclusione. Parere con osservazione).*

Il Comitato inizia l'esame del provvedimento in titolo.

Antonino LO PRESTI, *relatore*, dopo aver dato brevemente conto dei contenuti del disegno di legge all'esame, recante

norme volte ad assicurare l'osservanza degli obblighi derivanti dalla partecipazione dell'Italia all'Unione europea nonché a recepire ed attuare nell'ordinamento nazionale la normativa adottata a livello comunitario, osserva come esso non presenti particolari criticità in relazione agli ambiti di competenza del Comitato.

Passa quindi ad illustrare la seguente proposta di parere:

« Il Comitato per la legislazione,

esaminato il disegno di legge n. 4925 e rilevato che:

*sotto il profilo dell'omogeneità di contenuto:*

il disegno di legge, che si compone di soli sette articoli e si articola in due capi, reca un contenuto omogeneo; secondo il consueto e consolidato procedimento di adempimento degli obblighi comunitari e di adeguamento dell'ordinamento interno mediante uno strumento che fisiologicamente interviene su diversi settori normativi, contiene infatti una pluralità di deleghe legislative finalizzate al recepimento

delle direttive elencate negli allegati (1 nell'allegato A e 6 nell'allegato B), secondo la procedura di cui all'articolo 1 e sulla base dei principi e criteri direttivi indicati all'articolo 2. Ulteriori disposizioni di delega, anch'esse usualmente inserite nelle leggi comunitarie, hanno invece ad oggetto l'introduzione di sanzioni penali ed amministrative di competenza statale per l'adempimento di obblighi derivanti dall'ordinamento comunitario (articolo 3), ovvero il coordinamento normativo per l'adozione di testi unici o codici di settore (articolo 5); il Capo II, che si compone di due soli articoli, reca invece principi e criteri direttivi specifici di delega legislativa, nonché particolari disposizioni di adempimento;

*sotto il profilo dei rapporti con la normativa vigente:*

in relazione ai principi e criteri direttivi generali della delega legislativa, il disegno di legge, all'articolo 2, non contiene alcun richiamo alla disciplina dei livelli minimi di regolazione comunitaria, ancorché la legge di stabilità per il 2012 (legge n. 183 del 2011), all'articolo 15, comma 2, abbia novellato l'articolo 14 della legge n. 246 del 2005, stabilendo che gli atti di recepimento di direttive comunitarie non possano prevedere l'introduzione o il mantenimento di livelli di regolazione superiori a quelli minimi richiesti dalle direttive stesse, dei quali viene fornita peraltro esplicita esemplificazione; al suddetto vincolo, gli atti di recepimento di direttive comunitarie possono sottrarsi soltanto previa specifica motivazione da produrre nell'analisi di impatto della regolazione (AIR);

*sul piano della corretta formulazione del testo:*

il testo in esame ripropone previsioni "virtuose" – già presenti in precedenti leggi comunitarie – che il Comitato aveva apprezzato in quanto idonee ad intensificare il rapporto tra Parlamento e Governo in fase di attuazione delle deleghe: si evidenzia, in particolare, la previsione del

meccanismo del "doppio parere parlamentare" su schemi di decreti legislativi, limitatamente a quelli che prevedono sanzioni penali o ai casi in cui il Governo non intenda conformarsi alle condizioni formulate dalle Commissioni parlamentari competenti per i profili finanziari, al fine di garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione. Analogo apprezzamento il Comitato aveva già espresso in ordine alla previsione che impone al Governo un obbligo di informare il Parlamento circa i motivi che non hanno consentito il rispetto dei termini previsti per l'esercizio delle deleghe (articolo 1, comma 8);

il provvedimento contiene, all'articolo 5, comma 2, una disposizione analoga a quella recata dalle precedenti leggi comunitarie, volta a sancire il divieto di operare modifiche, deroghe o abrogazioni implicite delle norme raccolte nei testi unici e codici che il Governo è delegato ad adottare ai sensi del comma 1 del medesimo articolo, divieto che tuttavia ha ovviamente una valenza solo monitoria nei confronti del legislatore, non potendo una norma di legge vincolare giuridicamente una norma successiva di grado gerarchico equivalente; peraltro, la disposizione in questione riproduce il contenuto del comma 1, lettera a), dell'articolo 13-bis (rubricato Chiarezza dei testi normativi) della legge n. 400 del 1988, che costituisce principio generale per la produzione normativa;

*sul piano della tecnica di redazione del testo:*

il provvedimento, all'articolo 5, comma 1 – laddove, riproducendo una disposizione già contenuta nel precedente disegno di legge comunitaria, dispone una specifica procedura di adozione degli schemi di decreto legislativo ove essi riguardino la determinazione dei principi fondamentali nelle materie di competenza concorrente tra Stato e regioni o, più genericamente, in "altre materie di interesse delle regioni" – contiene una locuzione generica e imprecisa;

il disegno di legge è corredato della relazione sull'analisi tecnico-normativa (ATN); la relazione illustrativa, conformemente a quanto disposto dall'articolo 9, comma 3, del regolamento di cui al decreto del presidente del Consiglio dei ministri 11 settembre 2008, n. 170, contiene il riferimento alla disposta esenzione dall'obbligo di redazione della relazione sull'analisi di impatto della regolamentazione (AIR) e alle sue ragioni giustificative, che risiedono nella "peculiare complessità ed ampiezza dell'intervento normativo e dei suoi possibili effetti"; la medesima relazione illustrativa precisa altresì che "per ciascuna direttiva comunitaria, comunque, l'AIR è stata effettuata a livello europeo" e che "gli schemi dei decreti legislativi attuativi delle deleghe contenute nel disegno di legge saranno corredati di AIR nelle quali si darà conto anche del rispetto dei livelli minimi di regolazione comunitaria ai sensi di quanto previsto in materia di divieto di *gold plating* dall'articolo 15, comma 2, della legge 12 novembre 2011, n. 183 (legge di stabilità 2012)";

alla luce dei parametri stabiliti dall'articolo 16-bis del Regolamento osserva quanto segue:

*sotto il profilo dell'efficacia del testo per la semplificazione e il riordinamento della legislazione vigente:*

all'articolo 2 – che reca indicazione dei principi e criteri direttivi generali della delega legislativa – si dovrebbe inserire il riferimento alla disciplina dei livelli minimi di regolazione comunitaria, tenuto conto che la legge di stabilità per il 2012 (legge n. 183 del 2011), all'articolo 15, comma 2, ha novellato l'articolo 14 della legge n. 246 del 2005, prevedendo che gli atti di recepimento di direttive comunitarie non possano prevedere l'introduzione o il mantenimento di livelli di regolazione superiori a quelli minimi richiesti dalle direttive stesse, salvo previa specifica motivazione da produrre nell'AIR ».

Il Comitato approva la proposta di parere.

#### **ESAME AI SENSI DELL'ARTICOLO 96-BIS, COMMA 1, DEL REGOLAMENTO**

**Conversione in legge del decreto-legge 15 maggio 2012, n. 59, recante disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile.**

**C. 5203 – Governo.**

(Parere alle Commissioni riunite I e VIII).

*(Esame e conclusione. Parere con condizioni e osservazioni).*

Il Comitato inizia l'esame del provvedimento in titolo.

Lino DUILIO, *relatore*, in via preliminare, osserva come la disciplina oggetto del provvedimento – ancorché contenuta in soli quattro articoli – sia di particolare complessità in quanto preordinata a ridisegnare il complessivo assetto delle competenze, anche normative, in materia di protezione civile. In questo quadro, il decreto legge, in relazione ai profili di maggiore interesse per il Comitato, risulta tutt'altro che immune da sostanziali criticità.

In primo luogo, rileva la presenza nel decreto legge di disposizioni che appaiono estranee sia rispetto alla materia trattata che in relazione alle complessive finalità perseguite con l'intervento normativo in oggetto, in spregio quindi a quanto stabilito dalla Corte Costituzionale con la recente sentenza n. 22 del 2012, che, tra gli indici dai quali è possibile desumere l'eventuale carenza dei requisiti della necessità e dell'urgenza di provvedere, ha annoverato proprio l'estraneità delle singole norme rispetto alla materia disciplinata dal decreto legge nel quale sono inserite.

In secondo luogo, osserva come il provvedimento presenti taluni difetti di coordinamento con il tessuto normativo vigente, tra i quali menziona, in particolare, l'articolo 2. Da un lato infatti tale disposizione introduce una nuova disciplina in materia di copertura assicurativa dei rischi di danni agli immobili derivanti da calamità naturali, qualificandola tuttavia

come facoltativa, dall'altro si sovrappone a quanto già previsto dall'articolo 1, comma 202, della legge n. 311 del 2004, che, in relazione ai suddetti profili è rimasta peraltro inattuata.

Fa quindi presente che il decreto legge, innovando l'ordinamento vigente in relazione alla titolarità del potere di emanare le ordinanze di protezione civile, di fatto, trasferisce i poteri prima spettanti ad organi politici ad un organo di vertice della pubblica amministrazione (il capo del dipartimento della protezione civile) al quale vengono conferiti rilevanti poteri in deroga all'ordinamento vigente. Nell'esprimere notevoli perplessità in relazione a questo come ad altri fenomeni che si registrano nel provvedimento, che determinano uno scivolamento di competenze normative dalle fonti di rango superiore a quelle di rango inferiore, passa quindi ad illustrare la seguente proposta di parere:

« Il Comitato per la legislazione,

esaminato il disegno di legge n. 5203 e rilevato che:

*sotto il profilo dell'omogeneità del contenuto:*

il provvedimento, che si compone di 4 articoli, reca un contenuto sostanzialmente omogeneo, essendo volto a ridisegnare l'assetto delle competenze, anche normative, in materia di protezione civile, provvedendo nel contempo a dettare una disciplina transitoria da applicare alle gestioni commissariali già in essere e a introdurre una disciplina concernente la copertura assicurativa contro i rischi di danni derivanti da calamità naturali; non sono invece riconducibili ai suddetti ambiti materiali – né all'intestazione del decreto o al preambolo – le disposizioni contenute ai commi 4 e 5 dell'articolo 3 (rubricato “*Disposizioni transitorie e finali*”) che prevedono, rispettivamente, il trasferimento diretto alla società creditrice delle risorse necessarie per l'acquisto del termovalorizzatore di Acerra e l'esclusione del Fondo per lo sviluppo e la coesione dai tagli lineari di spesa previsti dal decreto

legge n. 16 del 2012; in proposito, si ricorda che la Corte Costituzionale, nella sentenza n. 22 del 2012, richiamando al riguardo quanto già statuito nelle sentenze n. 171 del 2007 e n. 128 del 2008, ha individuato, “*tra gli indici alla stregua dei quali verificare se risulti evidente o meno la carenza del requisito della straordinarietà del caso di necessità e d'urgenza di provvedere, la evidente estraneità della norma censurata rispetto alla materia disciplinata da altre disposizioni del decreto legge in cui è inserita*”, nonché rispetto all'intestazione del decreto e al preambolo;

*sotto il profilo dei rapporti con la normativa vigente:*

il decreto legge in esame, nell'introdurre numerose modifiche alla normativa vigente in materia di ordinamento della protezione civile, si rapporta al suddetto tessuto normativo ricorrendo generalmente alla tecnica della novellazione; sono comunque presenti nel testo difetti di coordinamento con l'ordinamento vigente i quali appaiono riconducibili a varie fattispecie; in particolare, l'articolo 1, comma 1, lettera a), reca modifiche ordinamentali in materia di protezione civile novellando l'articolo 1 della legge n. 225 del 1992, ancorché l'anzidetta disposizione sia stata abrogata dall'articolo 87, comma 2, del decreto legislativo n. 300 del 1999 (tale ultima disposizione è stata a sua volta abrogata ad opera del decreto legge n. 343 del 2001, nel quale non si rinviene tuttavia alcuna indicazione in merito alla volontà del legislatore di produrre la reviviscenza del succitato articolo 1 della legge n. 225, sul quale permane, pertanto, l'effetto abrogativo); l'articolo 1, comma 1, lettera c), n. 8.1), per un evidente errore materiale, novella il quarto periodo del comma 5-bis dell'articolo 5 della legge n. 225 del 1992, piuttosto che il quinto periodo della medesima disposizione; l'articolo 1, comma 3, in materia di controllo della Corte dei Conti sui provvedimenti commissariali, interviene sull'articolo 2, comma 2-septies, del decreto-legge n. 225 del 2010, piuttosto che sull'articolo 27



della legge n. 340 del 2000, contenente la disciplina relativa al controllo preventivo della Corte dei Conti (a sua volta novellato dall'articolo 2, comma 2-*septies*, in questione), intervenendo conseguentemente – in violazione delle disposizioni contenute al paragrafo 3, lettera *c*), della circolare sulla formulazione tecnica dei testi legislativi – sull'atto modificante piuttosto che sull'atto modificato; l'articolo 2 – che introduce un regime assicurativo facoltativo in materia di copertura dei rischi di danni derivanti “*ai fabbricati di proprietà di privati*” da calamità naturali – da un lato, riproduce, ampliandole, disposizioni già contenute all'articolo 52 del disegno di legge finanziaria per il 2007 e poi soppresse nel corso del relativo esame parlamentare e, dall'altro, integra in via non testuale la disciplina già vigente in materia, contenuta all'articolo 1, comma 202, della legge finanziaria per il 2005 (legge n. 311 del 2004); l'articolo 3, comma 4 – intervenendo su una materia che ha formato oggetto di disciplina, in rapida successione, da parte del decreto legge n. 2 del 2012 e del decreto legge n. 16 del 2012 – prevede il trasferimento diretto alla società creditrice delle risorse necessarie per l'acquisto dell'impianto di termovalorizzazione di Acerra, ancorché le suddette risorse siano state già trasferite per il medesimo scopo alla regione Campania ai sensi dell'articolo 12, commi da 8 a 11, del decreto legge n. 16 del 2012, al quale, nell'assenza di un adeguato coordinamento, si sovrappone;

il decreto legge contiene altresì talune disposizioni delle quali non appare chiara o risulta comunque incerta la portata normativa; ad esempio, l'articolo 1, comma 2, introducendo un nuovo comma 2-*bis* all'articolo 7 della legge n. 353 del 2000 (legge quadro sugli incendi boschivi), dispone il trasferimento della flotta aerea antincendio della Protezione civile al Dipartimento dei Vigili del fuoco al fine di separare i compiti di gestione (demandati ai vigili del fuoco) da quelli di indirizzo (che rimangono in capo alla protezione civile); per effetto dell'anzidetta novella non risulta tuttavia chiaro a quale tipolo-

gia di funzioni e, conseguentemente, a quale organo, debbano essere ascritti i compiti di potenziamento ed ammodernamento della flotta, menzionati al comma 2 dell'articolo 7 novellato; l'articolo 1, comma 3 – che modifica l'articolo 2, comma 2-*septies*, del decreto-legge n. 225 del 2010, in materia di controllo della Corte dei Conti sui provvedimenti commissariali, esplicitando che questi ultimi si considerano efficaci qualora la Corte dei Conti non si esprima nel termine di sette giorni – sembra invece recare una disposizione priva di un'effettiva portata normativa, tenuto conto che il suddetto principio è già desumibile dal combinato disposto del primo e del secondo periodo del comma 1 dell'articolo 27 della legge n. 340 del 2000; all'articolo 3, comma 1 – laddove dispone che restano fermi gli effetti di alcune deliberazioni del Consiglio dei ministri, “*ivi inclusi*” il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 30 agosto 2007 relativo all'Expo 2015 di Milano (e le conseguenti ordinanze) e il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 6 ottobre 2011 relativo al VII incontro mondiale delle famiglie del 2012 – non appare invece chiaro se si intendano fare salvi esclusivamente gli effetti derivanti dai decreti e dalle ordinanze espressamente citate ovvero gli effetti di tutti gli atti adottati in relazione agli eventi cui gli anzidetti provvedimenti si riferiscono;

*sul piano dei rapporti con le fonti subordinate:*

il decreto legge, all'articolo 2, comma 2, in relazione all'introduzione di nuove forme di assicurazione volontaria contro i rischi di danni derivanti da calamità naturali, prevede che sia adottato un regolamento di delegificazione al fine di definirne modalità e termini di attuazione, secondo una procedura difforme rispetto a quella prevista dall'articolo 17, comma 2, della legge n. 400 del 1988, non provvedendosi in particolare né ad esplicitare le norme generali regolatrici della materia, né ad indicare le disposizioni da abrogare

con effetto dall'entrata in vigore delle norme regolamentari; ciò anche in considerazione del fatto che la materia in questione non è, allo stato, disciplinata per legge ed è, quindi, difficilmente « delegificabile ». Peraltro, nell'individuazione dei criteri cui il Governo dovrebbe attenersi ai fini dell'adozione del regolamento di delegificazione, viene indicata l'introduzione di incentivazioni di natura fiscale (si veda la lettera c) del comma 2), con conseguente affidamento alla fonte secondaria del compito di disciplinare la materia tributaria, sulla base di una procedura di cui andrebbe valutata la compatibilità con la riserva di legge prevista dall'articolo 23 della Costituzione in materia tributaria;

il provvedimento, all'articolo 1, comma 1, lettera c), n. 10, capoverso comma 5-quinquies, in materia di finanziamento degli oneri derivanti dal verificarsi di calamità naturali, demanda ad un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri il compito di disporre le necessarie riduzioni di spesa nel bilancio dello Stato e di individuare le conseguenti modifiche negli obiettivi del patto di stabilità interno, affidando conseguentemente ad una fonte di rango subordinato il compito di modificare disposizioni di rango legislativo, secondo una procedura che non appare coerente con il sistema delle fonti e che, in particolare, risulta difforme rispetto alla tecnica della delegificazione prevista dall'articolo 17, comma 2, della legge n. 400 del 1988, e che non offre quindi le medesime garanzie individuate da tale procedura;

il decreto legge, novellando l'articolo 5 della legge n. 225 del 1992, prevede l'adozione di tre diverse tipologie di ordinanze di protezione civile, la cui emanazione – ancorché sulla base di procedure diverse a seconda delle fattispecie – è sempre affidata al Capo del Dipartimento della protezione civile; la prima tipologia di ordinanze (articolo 1, comma 1, lettera c), n. 3 capoverso comma 2) è volta all'attuazione “degli interventi da effettuare durante lo stato di emergenza dichiarato”, ai quali “si provvede anche a mezzo di

ordinanze in deroga ad ogni disposizione vigente, nei limiti e secondo i criteri indicati nel decreto di dichiarazione dello stato di emergenza e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico”; appartengono alla seconda tipologia (vedi articolo 1, comma 1, lettera c), n. 7) capoverso comma 4-ter), le ordinanze finalizzate “a favorire e regolare il subentro dell'amministrazione pubblica competente in via ordinaria a coordinare gli interventi, conseguenti all'evento, che si rendono necessari successivamente alla scadenza del termine di durata dello stato di emergenza”. Con tali ordinanze possono essere emanate, per la durata massima di sei mesi, “disposizioni derogatorie a quelle in materia di affidamento di lavori pubblici e di acquisizione di beni e servizi”; alla terza tipologia di ordinanze (articolo 1, comma 1, lettera c), n. 10), capoverso comma 5-quinquies) appartengono infine quelle preordinate all'allocazione delle risorse per gli interventi di competenza della Protezione civile, ovvero delle amministrazioni competenti; in relazione alle ordinanze riconducibili alla prima tipologia, si ricorda che l'ampia facoltà di deroga alla normativa vigente che con esse si consente (ancorché tale potere di deroga sia circoscritto sulla base dei limiti e dei criteri indicati nella dichiarazione dello stato di emergenza e sia limitato dallo stesso contenuto – esclusivamente di tipo organizzativo e provvisorio – delle ordinanze emanabili) era in precedenza esercitata, non già da un organo di vertice della pubblica amministrazione, bensì da un organo politico, mediante provvedimenti aventi la forma di decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri; analogamente, anche in relazione alle ordinanze ascrivibili alla seconda tipologia – alle quali si conferisce un contenuto derogatorio più limitato, in quanto circoscritto alle sole procedure per l'affidamento di appalti ma esercitabile in via ordinaria dopo la chiusura della fase emergenziale – si ricorda che, in base alla normativa previgente, tale facoltà di deroga era esercitabile mediante atti (Decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri), promanati da un organo politico;



il decreto legge, all'articolo 1, comma 1, lettera c), n. 11, capoverso comma 5-*septies*, e all'articolo 1, comma 2, lettera a), capoverso comma 2-*bis*, demanda compiti attuativi delle disposizioni da essi recate (rispettivamente, in materia di mutui attivati a particolari condizioni a seguito di calamità naturali e in materia di trasferimento della flotta aerea antincendio della protezione civile) a decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri; in proposito, si ricorda che, come più volte segnalato dal Comitato per la legislazione, non appare coerente con le esigenze di un appropriato utilizzo delle fonti normative, demandare ad un atto, ordinariamente a contenuto politico, la definizione di una disciplina che dovrebbe essere oggetto di una fonte secondaria del diritto e, segnatamente, di regolamenti emanati a norma dell'articolo 17 della legge 23 agosto 1988, n. 400 (regolamenti governativi nella forma di decreti del Presidente della Repubblica ovvero regolamenti ministeriali);

in un caso, invece, (si tratta dell'articolo 1, comma 1, lettera c), n. 10, capoverso comma 5-*quinquies*) esso prevede l'adozione di un provvedimento del direttore dell'Agenzia delle dogane (atto non facilmente inquadrabile nell'ambito del sistema delle fonti del diritto) previa deliberazione del Consiglio dei ministri, al quale viene affidato il compito di stabilire la misura dell'aumento dell'accisa sulla benzina (nei limiti di un tetto massimo stabilito per legge) ove si renda necessario reintegrare le risorse del Fondo di riserva; con riferimento a tale circostanza, si ricorda, da un lato, che appare incongruo affidare al vertice di un organo amministrativo il compito di emanare atti normativi deliberati dal Consiglio dei Ministri e, dall'altro, che, come più volte segnalato dal Comitato per la legislazione, non appare conforme alle esigenze di un coerente utilizzo delle fonti normative demandare a fonti atipiche del diritto la definizione di una disciplina che dovrebbe essere oggetto di una fonte secondaria del diritto e, segnatamente, di regolamenti emanati a norma dell'articolo 17, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400;

*sul piano della corretta formulazione, del coordinamento interno e della tecnica di redazione del testo:*

il provvedimento reca disposizioni che contengono richiami normativi imprecisi o generici: ad esempio, all'articolo 3, comma 4, ultimo periodo, laddove dispone il trasferimento delle risorse necessarie all'acquisto del termovalorizzatore di Acerra alla società creditrice, opera un generico riferimento alle garanzie offerte dal codice civile, senza meglio individuare gli istituti codicistici cui ci si intende riferire;

con riferimento alla tecnica di redazione del testo, il provvedimento utilizza talune espressioni di difficile comprensione, ovvero delle quali appare poco chiara la portata normativa: ad esempio, all'articolo 1, comma 1, lettera c), n. 2, capoverso comma 1-*bis*, si prevede che lo stato di emergenza possa essere "*prorogato ovvero rinnovato*" per un ulteriore periodo di tempo, accomunandosi così, quanto agli effetti, fattispecie che operano al ricorrere di presupposti radicalmente diversi, ed introducendosi un riferimento (al rinnovo) di cui appare dubbia la portata normativa: ove, infatti, si intenda prolungare uno stato di emergenza in atto, l'istituto di riferimento è quello della proroga; qualora invece lo stato di emergenza dovesse essere rinnovato dopo una cesura temporale, si sarebbe in presenza di una nuova dichiarazione; all'articolo 1, comma 1, lettera c), n. 7), capoverso comma 4-*bis*, invece, in relazione al compenso da corrispondere ai commissari delegati, non appare chiara la portata della seguente disposizione: "*ove si tratti di altri soggetti (diversi cioè dai titolari di cariche pubbliche elettive, per i quali non è previsto alcun compenso) e ne ricorrano i requisiti (...) si applica l'articolo 23-ter del decreto legge 6 dicembre 2011, n. 214*", né quali siano i criteri per la determinazione del quantum del compenso in questione, tenuto conto che la disposizione si limita a prevederne la commisurazione proporzionale alla durata dell'incarico; all'articolo 1, comma 1, lettera c), n. 10), che novella il

comma 5-*quinquies* dell'articolo 5 della legge n. 225 del 1992, si prevede che, "in combinazione con la riduzione delle voci di spesa" (che sono riportate nell'allegato), si provvede al reintegro del Fondo di riserva per le spese impreviste mediante le entrate derivanti dall'aumento, deliberato dal Consiglio dei ministri, dell'aliquota dell'accisa sui carburanti: al riguardo, non risulta chiaro – come invece precisato nella relazione illustrativa – se il reintegro del Fondo di riserva per le spese impreviste avvenga mediante aumento dell'aliquota sull'accisa solo nel caso in cui la riduzione delle voci di spesa riportate nell'allegato non risulti adeguata ad assicurare il pieno reintegro del Fondo;

sempre con riferimento alla tecnica di redazione del testo, l'allegato al decreto legge – che contiene l'indicazione delle voci di spesa suscettibili di riduzione ai fini del reintegro del Fondo di riserva per le spese impreviste ai sensi dell'articolo 5, comma 5-*quinquies*, della legge n. 225 del 1992 – appare di difficile lettura, occupando ben settantuno pagine dello stampato della Camera e risulta privo di indicazioni in merito alla natura delle spese (se si tratti cioè o meno di spese rimodulabili) nonché in relazione all'ammontare degli stanziamenti dei capitoli medesimi;

in relazione al coordinamento interno al testo, il provvedimento contiene ben cinque clausole di invarianza finanziaria (articolo 1, comma 1, lettera *c*), n. 7, capoverso comma 4-*ter*; articolo 1, comma 1, lettera *c*), n. 11, capoverso comma 5-*septies*; articolo 1, comma 2, lettera *a*); articolo 2, comma 2 e articolo 3, comma 2) le quali, al fine di facilitare la lettura del testo, potrebbero essere inserite nell'ambito di un'unica clausola riferita all'intero provvedimento;

infine, il disegno di legge non è provvisto della relazione sull'analisi tecnico-normativa (ATN), né della relazione sull'analisi di impatto della regolamentazione (AIR), senza che nella relazione di accompagnamento al disegno di legge di conversione si riferisca in merito all'even-

tuale esenzione dall'obbligo di redigerla, in difformità dunque da quanto statuito dall'articolo 9 del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 170 del 2008;

ritiene che, per la conformità ai parametri stabiliti dall'articolo 16-bis e 96-bis del Regolamento, debbano essere rispettate le seguenti condizioni:

*sotto il profilo dell'efficacia del testo per la semplificazione e il riordinamento della legislazione vigente:*

all'articolo 1, comma 1, lettera *a*) – che novella l'articolo 1 della legge n. 225 del 1992, ancorché l'anzidetta disposizione risulti abrogata dall'articolo 87, comma 2, del decreto legislativo n. 300 del 1999 – per le ragioni indicate in premessa, si riformuli la disposizione in questione non in termini di novella all'articolo 1, bensì quale nuovo articolo premissivo all'articolo 2 della legge n. 225 del 1992;

all'articolo 1, comma 1, lettera *c*), n. 3) capoverso comma 2 – che demanda al Capo del Dipartimento della protezione civile il compito di emanare ordinanze volte all'attuazione "degli interventi da effettuare durante lo stato di emergenza dichiarato", anche "in deroga ad ogni disposizione vigente, nei limiti e secondo i criteri indicati nel decreto di dichiarazione dello stato di emergenza e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico" – e n. 4), capoverso comma 2-*bis*, che prevede che le suddette ordinanze siano "trasmesse per informazione al Ministro dell'interno ovvero al Presidente del Consiglio dei Ministri" e che siano "altresì trasmesse al Ministero dell'economia e delle finanze perché comunichi gli esiti della loro verifica al Presidente del Consiglio dei Ministri per i conseguenti provvedimenti":

*a)* si verifichi se non sia incongruo conferire al vertice di un organo amministrativo poteri derogatori dell'ordinamento vigente che venivano in precedenza esercitati da organi politici mediante lo strumento del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri;

b) si chiarisca attraverso quali modalità ed entro quali tempi debba avvenire la trasmissione “*per informazione*” delle ordinanze in questione al Ministro dell’interno ovvero al Presidente del Consiglio dei Ministri;

c) si chiarisca quali siano “*i conseguenti provvedimenti*” di competenza del Presidente del Consiglio dei Ministri relativi alle ordinanze emanate entro il ventesimo giorno dalla dichiarazione dello stato di emergenza e successivamente verificate dal Ministero dell’economia e delle finanze;

all’articolo 1, comma 1, lettera c), n. 7), capoverso comma 4-*ter*), – che demanda al Capo del Dipartimento della Protezione civile il compito di emanare ordinanze volte “*a favorire e regolare il subentro dell’amministrazione pubblica competente in via ordinaria a coordinare gli interventi, conseguenti all’evento, che si rendono necessari successivamente alla scadenza del termine di durata dello stato di emergenza*”, le quali possono contenere “*disposizioni derogatorie a quelle in materia di affidamento di lavori pubblici e di acquisizione di beni e servizi*” per un periodo non superiore a sei mesi – si verifichi se non sia incongruo conferire al vertice di un organo amministrativo poteri derogatori dell’ordinamento vigente che venivano in precedenza esercitati da organi politici mediante lo strumento del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri;

all’articolo 1, comma 1, lettera c), n. 8.1), si sostituisca il riferimento al quarto periodo del comma 5-*bis*, con quello, più corretto, al quinto periodo della medesima disposizione;

all’articolo 1, comma 1, lettera c), n. 10, capoverso comma 5-*quinqües*, terzo periodo – laddove demanda ad un decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri il compito di modificare disposizioni di rango primario (quali i fattori legislativi di spesa e la disciplina del patto di stabilità, contenuta all’articolo 31 della legge di stabilità per il 2012) – sia verificata la

congruità dello strumento normativo in questione rispetto al sistema delle fonti del diritto;

sia riformulata la disposizione contenuta all’articolo 1, comma 1, lettera c), n. 10, capoverso comma 5-*quinqües*, quinto periodo – laddove prevede l’adozione di un provvedimento del direttore dell’Agenzia delle dogane previa deliberazione del Consiglio dei ministri, al quale vengono affidate funzioni sostanzialmente regolamentari – nel senso di prevedere che la disciplina in questione sia oggetto di una fonte secondaria del diritto e, segnatamente, ove si intenda mantenere la deliberazione del Consiglio dei ministri, di regolamenti emanati a norma dell’articolo 17, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400;

all’articolo 1, comma 1, lettera c), n. 11, capoverso comma 5-*septies* e comma 2, lettera a), capoverso comma 2-*bis* – che demandano l’attuazione delle disposizioni da essi recate a decreti del Presidente del Consiglio dei ministri – siano riformulate le disposizioni contenute ai predetti articoli, nel senso di sostituire, per l’adozione della normativa ivi prevista, il ricorso al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, con il ricorso a regolamenti di attuazione;

per le ragioni indicate in premessa, all’articolo 1, si sopprima la disposizione contenuta al comma 3, che, in materia di controllo della Corte dei Conti sui provvedimenti commissariali, appare priva di una propria portata normativa, in quanto il precetto in essa contenuto è già desumibile dal combinato disposto del primo e del secondo periodo del comma 1 dell’articolo 27 della legge n. 340 del 2000;

per quanto detto in premessa, si proceda alla soppressione dell’articolo 2 – che reca disposizioni in materia di copertura assicurativa contro i rischi di danni derivanti da calamità naturali – al fine di affidare la disciplina della materia ad un disegno di legge ordinaria, corredato della relazione sull’analisi di impatto della regolamentazione (AIR) e coordinato con la

normativa vigente (segnatamente, con l'articolo 1, comma 202, della legge n. 311 del 2004); in via subordinata, al comma 2 – che prevede l'adozione di un regolamento di delegificazione, secondo una procedura difforme rispetto a quella delineata all'articolo 17, comma 2, della legge n. 400 del 1988, disponendo che esso intervenga in una materia non ancora disciplinata per legge e quindi « non delegificabile », nonché coperta, in relazione ad alcuni profili che dovrebbero formare oggetto di disciplina da parte del regolamento in questione, dalla riserva di legge in materia tributaria ai sensi dell'articolo 23 della Costituzione – sia riformulata la disposizione di cui all'oggetto nel senso di prevedere che la disciplina della materia sia introdotta direttamente dal decreto legge all'esame;

*sotto il profilo della specificità e omogeneità di contenuto:*

all'articolo 3, commi 4 e 5 – che reca norme estranee rispetto alla materia disciplinata dalle altre disposizioni del decreto legge e tenuto conto della sentenza della Corte Costituzionale n. 22 del 2012 richiamata in premessa – siano espunte le disposizioni in questione.

Il Comitato osserva altresì quanto segue:

*sotto il profilo dell'efficacia del testo per la semplificazione e il riordinamento della legislazione vigente:*

all'articolo 1, comma 2, lettera a) – che dispone il trasferimento della flotta aerea antincendio della Protezione civile al Dipartimento dei Vigili del fuoco al fine di separare i compiti di gestione (demandati ai vigili del fuoco) da quelli di indirizzo (che rimangono in capo alla protezione civile) – si dovrebbe chiarire a quale tipologia di funzioni e, conseguentemente, a quale organo, debbano essere ascritti i compiti di potenziamento ed ammodernamento della flotta, menzionati al comma 2 dell'articolo 7 novellato;

all'articolo 3, comma 1 – laddove dispone che restano fermi gli effetti di alcune deliberazioni del Consiglio dei ministri, “*ivi inclusi*” il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 30 agosto 2007 relativo all'Expo 2015 di Milano (e le conseguenti ordinanze) e il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 6 ottobre 2011 relativo al VII incontro mondiale delle famiglie del 2012 – si dovrebbe chiarire se si intenda fare salvi esclusivamente gli effetti derivanti dai decreti e dalle ordinanze espressamente citate ovvero gli effetti di tutti gli atti adottati in relazione agli eventi cui gli anzidetti provvedimenti si riferiscono;

all'articolo 3, comma 4, che – in relazione all'acquisto del termovalorizzatore di Acerra – contiene un rinvio generico alle garanzie offerte dal codice civile, si dovrebbero specificare gli istituti codicistici cui ci si intende riferire;

*sotto il profilo della chiarezza e della proprietà della formulazione:*

per le ragioni indicate in premessa, all'articolo 1, comma 1, lettera c), n. 2, capoverso comma 1-*bis*, si dovrebbe espungere il riferimento, ivi contenuto, all'istituto del rinnovo dello stato di emergenza;

per quanto detto in premessa, all'articolo 1, comma 1, lettera c), n. 7, capoverso comma 4-*bis*, si dovrebbe chiarire la portata normativa della formula « ove ne ricorrano i requisiti » riferita al compenso da corrispondere ai commissari delegati; si dovrebbero specificare altresì i criteri per la determinazione del *quantum* del compenso spettante ai commissari medesimi;

all'articolo 1, comma 1, lettera c), n. 10, comma 5-*quinqies*, quarto periodo, si dovrebbe chiarire se il reintegro del Fondo di riserva per le spese impreviste avvenga mediante aumento dell'aliquota dell'accisa sulla benzina solo nel caso in cui la riduzione delle voci di spesa riportate nell'allegato al decreto legge non risulti adeguata ad assicurare il pieno reintegro del Fondo – come si evince dalla



relazione illustrativa – ovvero se si tratti di soluzioni concorrenti come sembrerebbe adombrare l'uso dell'espressione (nel decreto legge), *“in combinazione con la riduzione delle voci di spesa”*, in riferimento all'aumento dell'aliquota in questione ».

Conclusivamente, sul presupposto di assicurare compiuta osservanza al dettato della sentenza n. 22 del 2012 della Corte Costituzionale, a suo avviso, paragonabile, per rilevanza, alla sentenza n. 360 del 1996 in materia di reiterazione dei decreti legge, la presenza di due disposizioni (i commi 4 e 5 dell'articolo 3) estranee rispetto all'ambito materiale disciplinato dal decreto legge, lo induce a sottoporre alla Presidenza e al Comitato la valutazione della possibilità di segnalare specificamente tale aspetto, secondo le modalità ritenute più appropriate, alla Presidenza della Camera.

Antonino LO PRESTI si associa alla richiesta formulata dall'onorevole Duilio.

Il sottosegretario Giovanni FERRARA prende atto dei rilievi espressi dal Comitato, che denotano la presenza nel testo di aspetti problematici – di natura tecnico-giuridica – in parte ulteriori rispetto a quelli riscontrati da parte delle Commissioni di merito nel corso dell'esame in sede referente.

Carolina LUSSANA, *presidente*, nel condividere la proposta di parere formulata dal relatore, osserva come essa evidenzi la presenza, nel provvedimento, di un'ingente quantità di profili critici. Tra di essi, si sofferma, in particolare, ad indicare la presenza, nel decreto legge, di disposizioni eterogenee rispetto alla materia disciplinata dal provvedimento. Reputa, altresì, di

dubbia compatibilità con i principi generali dell'ordinamento l'attribuzione al Capo del Dipartimento della protezione civile – che non ricopre, come accaduto invece in passato, anche incarichi di governo – di ampi poteri derogatori della legislazione vigente. Esprime, infine, perplessità in relazione alla disciplina contenuta all'articolo 2 in materia di assicurazione contro i danni derivanti calamità naturali che, da un lato, sembra atteggiarsi ad assicurazione obbligatoria piuttosto che ad assicurazione su base volontaria – come recita invece la lettera del decreto – e, dall'altro dovrebbe formare oggetto di compiuta disciplina nell'ambito di un disegno di legge ordinario.

Quanto alla possibilità di segnalare alla Presidenza della Camera, mediante una specifica iniziativa, la presenza nel decreto in esame di disposizioni non omogenee, in contrasto quindi con la citata sentenza della Corte costituzionale n. 22 del 2012, rileva che la pronuncia tipica del Comitato – e cioè il parere da emettere ai sensi dell'articolo 96-*bis* del Regolamento, in questo caso in prima lettura – reca già una condizione specificamente soppressiva delle disposizioni eterogenee contenute nel decreto legge, proprio secondo quanto prescrive la norma regolamentare. Ciò non esclude che il tema dell'osservanza del suddetto canone dell'omogeneità, anche con riguardo al pronunciato della Corte costituzionale, possa costituire oggetto di specifica valutazione avendo riguardo all'insieme dei provvedimenti d'urgenza adottati dal Governo e nell'auspicio di una sensibilità crescente del Governo sul punto e più in generale rispetto alle questioni sollevate dal Comitato.

Il Comitato approva la proposta di parere.

**La seduta termina alle 16.**

## GIUNTA DELLE ELEZIONI

---

### S O M M A R I O

COMITATO PERMANENTE PER LE INCOMPATIBILITÀ, LE INELEGGIBILITÀ E LE DECADENZE .....	14
---	----

#### **COMITATO PERMANENTE PER LE INCOMPATIBILITÀ, LE INELEGGIBILITÀ E LE DECADENZE**

*Mercoledì 30 maggio 2012.*

Il Comitato, che si è riunito dalle 14.20 alle 14.30, ha esaminato cariche ricoperte da deputati ai fini del giudizio di compatibilità con il mandato parlamentare.



## GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI

### S O M M A R I O

Comunicazioni del Presidente .....	15
Domanda di autorizzazione all'utilizzo di intercettazioni di conversazioni del deputato Verdini (doc. IV, n. 28) ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	15
AVVERTENZA .....	17

*Mercoledì 30 maggio 2012. – Presidenza del Presidente Pierluigi CASTAGNETTI.*

#### La seduta comincia alle 9.30.

##### Comunicazioni del Presidente.

Pierluigi CASTAGNETTI, *Presidente*, rappresenta che è pervenuta una lettera dal Presidente della Camera con cui è stata trasmessa una nota del presidente del consiglio comunale di Milano. Alla nota è allegata una relazione di servizio della polizia locale di Milano con la quale si dà conto di un fatto accaduto nell'ufficio del consigliere comunale Riccardo De Corato, che è anche deputato. In particolare, per conto del collega De Corato, una terza persona aveva impedito alla polizia municipale di fare accesso all'ufficio per rimuovere uno striscione che calava dalla finestra dell'ufficio medesimo e copriva l'insegna di un esercizio commerciale, opponendo il fatto che il consigliere De Corato è anche parlamentare. Successivamente, peraltro, lo striscione veniva rimosso spontaneamente. Il presidente del consiglio comunale ha domandato al Presidente della Camera se quanto opposto fosse conforme all'ordinamento giuridico, «anche al fine di uniformarsi a future situazioni che potrebbero verificarsi».

Avendo la questione specifica perso di ogni attualità e concretezza ed avendo dunque la richiesta ad oggetto un parere su ipotesi teoriche, indefinite ed eventuali, informa di aver già preparato una risposta per il Presidente della Camera nel senso che (a parte i profili controversi della vicenda e i fondati dubbi che possono sorgere in ordine alla riconducibilità della fattispecie ai rapporti tra poteri dello Stato e quindi alle immunità parlamentari) la Giunta non svolge dibattiti e non si esprime su casi astratti e a titolo di consulenza, ma solo su formali richieste dell'autorità giudiziaria su casi specifici e attuali, avanzate ai sensi dell'articolo 68 della Costituzione e assegnate ai sensi di Regolamento.

La Giunta prende atto.

**Domanda di autorizzazione all'utilizzo di intercettazioni di conversazioni del deputato Verdini.**  
(doc. IV, n. 28).

(*Esame e rinvio*).

Maurizio PANIZ (PdL), *relatore*, nel riservarsi di svolgere ulteriori considerazioni in una prossima seduta e di avanzare una proposta all'esito della discussione e dell'audizione del deputato Denis Verdini,

svolge brevemente, ed in via di prima approssimazione, alcune considerazioni.

L'indagine della procura della Repubblica di Roma concerne il concorso in corruzione di diversi soggetti tra cui Angelo Balducci e Fabio De Santis, in qualità di pubblici ufficiali operanti presso il Dipartimento per lo sviluppo e la competitività del turismo della Presidenza del Consiglio (gli *intraneei*), e Francesco De Vito Piscicelli, Riccardo Fusi e lo stesso Verdini, in qualità di *extraneei*, tutti avvinti dalla finalità di ottenere (e far ottenere) appalti e commesse pubbliche, tra cui in via principale la realizzazione della Scuola Marescialli dei carabinieri di Firenze, in violazione delle regole sull'affidamento dei pubblici appalti mediante gare trasparenti.

Lo stralcio di cui vengono trasmessi gli atti concerne il procedimento n. 37011/10 a carico dei soli Verdini e Pierfrancesco Gagliardi (cognato del De Vito Piscicelli).

Agli atti trasmessi in allegato alla domanda dell'autorità giudiziaria è una voluminosa informativa della polizia giudiziaria nella quale si descrive un vasto consorzio di persone dedite, secondo la prospettazione accusatoria, ad attività illecite e corruttive.

Lo spunto investigativo iniziale sarebbe costituito dalle risultanze di un'ispezione di vigilanza della Banca d'Italia sul Credito Cooperativo Fiorentino, banca operante in Toscana ed avente cospicui rapporti con l'altra grande banca toscana, il Monte dei Paschi di Siena. Nell'informativa si dà conto anche dei rapporti tra il Credito Cooperativo Fiorentino e la Banca Antonveneta. Nella relazione della Banca d'Italia, redatta a conclusione dell'ispezione, si afferma che il consiglio d'amministrazione del Credito Cooperativo Fiorentino avrebbe gestito le risorse bancarie in modo contrastante con i principi di sana e prudente gestione, prescritti dal Testo unico bancario del 1993 e anche con le stesse linee strategiche che il medesimo consiglio d'amministrazione si era dato in precedenza. A conferma di questa conclusione, agli atti sono allegati numerosi documenti che attestano operazioni im-

bilari finanziate dal Credito Cooperativo e che non risulterebbero avere un'immediata spiegazione gestionale.

In realtà, questa prima premessa appare come un dato di contesto, utile – sempre secondo l'ipotesi accusatoria – a tratteggiare il più ampio panorama illecito e corruttivo in cui si muovevano gli altri protagonisti della vicenda considerata, vale a dire i dirigenti della *Baldassini, Tognozzi e Pontello*, una grande ditta edile di Firenze, il cui dominus era Riccardo Fusi.

Dalle emergenze investigative si trarrebbe che il Fusi si poneva al centro di una rete di rapporti complessa che poteva contare sul sostegno istituzionale di Balducci, presso la Presidenza del Consiglio e il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, e su quello di Denis Verdini, quale *dominus* effettivo del Credito Cooperativo Fiorentino. Peraltro, l'onorevole Verdini sembrava offrire al Fusi anche le vantaggiose relazioni dovute al suo ruolo di coordinatore del Popolo della libertà, ruolo che l'onorevole Verdini ricopriva dall'aprile 2008 assieme agli altri due coordinatori (gli onorevoli Bondi e La Russa, peraltro anche ministri del Governo Berlusconi).

Secondo l'ipotesi accusatoria, Balducci e De Santis avrebbero ottenuto dal Fusi la promessa di ottenere una somma pari al 2 per cento del valore dell'appalto, o del suo equivalente economico risarcitorio, ove il contratto per la realizzazione della caserma dei carabinieri fosse stato riassegnato alla *Baldassini, Tognozzi e Pontello* – la quale in precedenza era stata estromessa dall'appalto in favore della ditta *Astaldi* – oppure se alla medesima *Baldassini, Tognozzi e Pontello* fosse stato riconosciuto un risarcimento per l'illegittima esclusione dal contratto. Altri episodi di connotato corruttivo sarebbero gli impegni assunti da Balducci e De Santis in favore di Fusi e De Vito Piscicelli per le commesse legate ai campionati mondiali di nuoto del 2009 a Roma e altre iniziative ed eventi connessi alle celebrazioni per il 150° anniversario dell'unità d'Italia.

Secondo l'autorità giudiziaria sarebbe dunque rilevante acquisire al fascicolo per

il dibattimento non solo le intercettazioni tra Fusi e Balducci e tra i vari soggetti coinvolti, che non rivestono la qualità di parlamentare, ma anche quelle delle conversazioni cui prende parte l'onorevole Verdini, giacché lo sviluppo dell'inchiesta ha successivamente fatto emergere il suo apparente contributo alle operazioni illecite, che ovviamente – sottolinea – è tutto da dimostrare essendo solo prospettato in chiave accusatoria. È per questo che, ai sensi dell'articolo 6, comma 2, della legge n. 140 del 2003, il GIP – all'atto di decidere sul rinvio a giudizio per gli imputati – si è premurato di domandare l'autorizzazione all'utilizzo delle intercettazioni. Nel precisare come l'autorità giudiziaria abbia trasmesso anche i *file* audio delle intercettazioni, evidenzia che quelle per cui si richiede l'autorizzazione all'utilizzo sono complessivamente trentuno.

Pierluigi CASTAGNETTI, *Presidente*, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta che convoca sin d'ora per mercoledì 6 giugno alle ore 9.15.

**La seduta termina alle 10.05.**

#### AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

*Domanda di deliberazione in materia d'insindacabilità nel procedimento civile nei confronti del deputato Silvio Berlusconi pendente presso il tribunale di Brescia (Atto di citazione del dottor Alfredo Robledo) (doc. IV-ter, n. 22) (Rel. Costa).*

## COMMISSIONI RIUNITE

**III (Affari esteri e comunitari) e IV (Difesa) della Camera dei deputati e 3<sup>a</sup> (Affari esteri, emigrazione) e 4<sup>a</sup> (Difesa) del Senato della Repubblica**

### S O M M A R I O

#### COMUNICAZIONI DEL GOVERNO:

Sulle missioni internazionali e gli interventi di cooperazione in corso (*Svolgimento e conclusione*) ..... 18

#### COMUNICAZIONI DEL GOVERNO

*Mercoledì 30 maggio 2012. — Presidenza del presidente della 3<sup>a</sup> Commissione del Senato della Repubblica Lamberto DINI. — Intervengono il ministro degli affari esteri, Giulio Terzi di Sant'Agata, e il ministro della difesa, Giampaolo Di Paola.*

#### **La seduta comincia alle 14.40.**

#### **Sulle missioni internazionali e gli interventi di cooperazione in corso.**

*(Svolgimento e conclusione).*

Lamberto DINI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso e la trasmissione radiofonica e satellitare.

Introduce quindi brevemente la discussione.

Il ministro Giulio TERZI DI SANT'AGATA e il ministro Giampaolo DI PAOLA rendono comunicazioni sull'argomento in titolo.

Intervengono, quindi, per formulare osservazioni e porre quesiti il deputato Enrico PIANETTA (PdL), i senatori Giorgio TONINI (PD) e Giovanni TORRI (LNP), il deputato Antonio RUGGHIA (PD), i senatori Barbara CONTINI (Per il Terzo Polo: ApI-FLI) e Giampaolo BETTAMIO (PdL), il deputato Francesco TEMPESTINI (PD), Fiamma NIRENSTEIN, *vicepresidente della III Commissione della Camera dei deputati*, il senatore Massimo LIVI BACCI (PD), Edmondo CIRIELLI, *presidente della IV Commissione della Camera dei deputati*, e i senatori Luigi RAMPONI (PdL) e Marco PERDUCA (PD).

Il ministro Giulio TERZI DI SANT'AGATA e il ministro Giampaolo DI PAOLA rispondono ai quesiti posti e forniscono ulteriori elementi.

Lamberto DINI, *presidente*, dichiara conclusa la seduta.

#### **La seduta termina alle 16.20.**

*N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.*

## COMMISSIONI RIUNITE

### I (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni) e II (Giustizia)

---

#### S O M M A R I O

##### COMITATO DEI NOVE:

Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione. Emendamenti C. 4434-3380-3850-4382-4501-4516-4906-A ..... 19

##### COMITATO DEI NOVE

*Mercoledì 30 maggio 2012.*

**Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione.**

**Emendamenti C. 4434-3380-3850-4382-4501-4516-4906-A.**

Il Comitato dei nove si è riunito dalle 14.55 alle 17.10.

## COMMISSIONI RIUNITE

### I (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni) e VIII (Ambiente, territorio e lavori pubblici)

#### S O M M A R I O

##### SEDE REFERENTE:

DL 59/2012: Disposizioni urgenti per il riordino della Protezione civile. C. 5203 Governo (Seguito dell'esame e rinvio) .....	20
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	23

##### SEDE REFERENTE

*Mercoledì 30 maggio 2012. — Presidenza del presidente della I Commissione Donato BRUNO. — Intervengono il sottosegretario di Stato per l'interno Giovanni Ferrara e il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio Giampaolo D'Andrea.*

#### La seduta comincia alle 10.15.

**DL 59/2012: Disposizioni urgenti per il riordino della Protezione civile.**

**C. 5203 Governo.**

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

Le Commissioni proseguono l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 23 maggio.

Roberto ZACCARIA (PD) premette che il suo intervento riguarderà soltanto alcuni profili istituzionali di più stretto interesse della I Commissione. Rilevato, quindi, che il provvedimento in esame fa salvi gli effetti della dichiarazione di « grande evento » per l'Expo 2015 e per il Forum delle famiglie 2012 di Milano, sottolinea

che si tratta comunque soltanto di una disciplina transitoria che non inficia l'importante decisione già assunta di abrogare la disposizione che aveva attribuito al Dipartimento della protezione civile anche il coordinamento delle azioni necessarie a realizzare i cosiddetti « grandi eventi »: disposizione che aveva forse dato luogo, in sede di applicazione, a qualche abuso.

Per quanto riguarda la possibilità che il Presidente del Consiglio dei ministri deleghi al ministro dell'interno la promozione e il coordinamento delle attività delle pubbliche amministrazioni di interesse della protezione civile, ritiene che sarebbe più corretto, dal punto di vista del disegno istituzionale, che questo tipo di competenza fosse esercitata direttamente dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, che ha una visione più panoramica del sistema pubblico.

Ritiene altresì importante stabilire, su questa materia, una chiara linea di demarcazione tra le competenze dello Stato e quelle delle autonomie territoriali, evitando di comprimere in modo eccessivo queste ultime e di burocratizzare il sistema della protezione civile.

Sottolinea infine la delicatezza della disposizione che attribuisce al Capo del



Dipartimento della Protezione civile il potere di ordinanza, facendo presente che si parla di un potere estremamente forte – quello di dettare disposizioni anche in deroga alle discipline previste dalla legge o da fonti inferiori – attribuito per di più a un'autorità amministrativa. Ricorda, tra l'altro, che la Costituzione ha previsto un apposito strumento per intervenire nei casi di necessità e urgenza, cioè il decreto-legge. A suo avviso, un potere rilevante come quello di ordinanza deve essere circondato da molte cautele: oltre a quelle relative ai presupposti e all'ambito di applicazione, occorre prevedere – se non è già stabilito – che l'ordinanza sia pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* e che sia trasmessa al Parlamento e alle commissioni di merito.

Gianluca BENAMATI (PD), nel riservarsi di svolgere nelle prossime sedute in modo più dettagliato le proprie considerazioni e proposte, ritiene opportuno segnalare fin d'ora quelle che, a suo avviso, sono le questioni prioritarie cui dare risposta nel corso dell'esame del provvedimento d'urgenza in titolo.

La prima questione riguarda le disposizioni relative al ruolo del Ministero dell'Interno – ove delegato dal Presidente del Consiglio dei Ministri – e del prefetto, che, così come disciplinati dal decreto-legge, rischiano di riportare il quadro normativo ad un assetto superato da ormai più di un quindicennio, nonché di comportare il rischio di conflitti sul piano delle competenze costituzionali e del corretto rapporto fra lo Stato, le regioni e gli enti locali.

La seconda questione riguarda, invece, a suo avviso, la congruità, rispetto agli obiettivi dichiarati, della disciplina in tema di stato di emergenza e di potere di ordinanza. Ritiene, infatti, che, seppure condivisibile in termini generali, tale disciplina vada senz'altro meglio definita con riferimento ad una migliore individuazione dei presupposti per la dichiarazione dello stato di emergenza, ad una più duttile indicazione dei termini della sua

durata e ad una più ragionevole attribuzione della titolarità del potere di emanare ordinanze di protezione civile.

La terza questione, riguarda, infine, l'efficacia e l'adeguatezza delle norme in materia di copertura assicurativa volontaria dal rischio sismico degli immobili privati, che, a suo avviso, appaiono, così come disciplinate dall'articolo 2 del provvedimento, di difficile applicazione pratica ovvero eccessivamente onerose per i destinatari. Al riguardo, pur ritenendo che tali norme siano in linea di principio giuste ed opportune, anche sotto il profilo della diffusione – fra i cittadini ed i professionisti – di una moderna cultura che tenga conto del rischio sismico e dei suoi drammatici effetti e costi umani, sociali ed economici, ritiene che la soluzione non possa essere affidata unicamente al mercato, ma che sia indispensabile – almeno nella fase iniziale – un incisivo intervento dello Stato che affianchi e renda più conveniente e sostenibile per i cittadini i costi del previsto sistema di copertura assicurativa volontaria degli edifici dal rischio sismico.

Mario TASSONE (UdCpTP) preannuncia preliminarmente l'intenzione del suo gruppo di presentare emendamenti al provvedimento in esame, volti al miglioramento del testo, che auspica siano tenuti in considerazione dai relatori e dal Governo.

Ritiene, in primo luogo, che il decreto-legge in titolo non rechi innovazioni dirompenti rispetto all'assetto normativo vigente sulla protezione civile.

Rileva inoltre che, come sottolineato anche dal collega Zaccaria, sembra emergere l'incapacità di porre come fase fondamentale l'attività di prevenzione. Ricorda come da tempo si discuta diffusamente riguardo all'opportunità di attribuire le maggiori responsabilità in capo alla Presidenza del Consiglio dei ministri ovvero in capo al ministero dell'interno. Da ultimo, è stata affrontata tale questione in occasione dell'esame di un provvedimento riguardante l'assetto dei vigili del fuoco.

In proposito, va a suo avviso preliminarmente chiarito se la protezione civile venga intesa come strumento d'intervento per far fronte alle calamità naturali – ed in tale caso l'attribuzione delle funzioni al ministero dell'interno ha una sua ragionevole giustificazione – ovvero se si intende accedere al concetto più ampio che include le attività di prevenzione. In tale ipotesi, le attribuzioni in capo alla Presidenza del consiglio assicurano una maggiore coerenza considerato che vi sarebbe il coinvolgimento di più ministeri.

Rileva come nelle audizioni svolte nella seduta di ieri sia stata sottolineata con evidenza l'opportunità che i dati che la Commissione nazionale grandi rischi riscontra vengano poi utilizzati per la definizione di politiche e misure idonee.

Prende atto del fatto che il provvedimento valorizza il ruolo dei comuni e delle attività di volontariato. Segnala peraltro la necessità di verificare i presupposti preliminari della legge, tra cui l'effettiva realizzazione dei piani per la protezione civile da parte dei comuni, che in molti casi non sono stati adottati, così come le sale operative propriamente intese.

Sottolinea altresì l'esigenza di chiarire maggiormente i rapporti con le regioni: le uniche sale operative realizzate sono infatti quelle di alcune regioni. Rileva come possano sorgere delle problematiche di rilievo se viene meno la catena di comando.

Ricorda poi come in passato siano stati svolti molti tipi di interventi – di maggiore o minore utilità – utilizzando il potere di emanare ordinanze in deroga alla normativa vigente.

Concorda, quindi, con quanto evidenziato dal collega Zaccaria rispetto al fatto che le previsioni del provvedimento in esame che attribuiscono al capo del Dipartimento della protezione civile la titolarità del potere di emanare ordinanze di protezione civile devono essere valutate tenendo conto dell'assenza di un passaggio parlamentare, con conseguenti rischi di dare luogo ad opacità ed a zone d'ombra che non fanno di certo bene al paese.

Pierluigi MANTINI (UdCpTP), nel ricordare che l'intervento di protezione civile è per sua natura duplice, da una parte riguardando la prevenzione dei rischi e dall'altra l'intervento successivo al verificarsi di una calamità, prende atto che il provvedimento in esame ha scelto di circoscrivere gli ambiti di competenza dell'amministrazione preposta alla protezione civile restringendola in sostanza agli interventi successivi alle calamità, siano naturali o provocate dall'azione dell'uomo. Si tratta di una scelta comprensibile, considerata la necessità di arginare il rischio di eccessiva « invasività » da parte dell'amministrazione della protezione civile, ma che non deve però far dimenticare la necessità di provvedere anche alla prevenzione del rischio connesso alle calamità. A questo fine si possono immaginare più soluzioni normative, tra cui quella di estendere le detrazioni fiscali già previste per i lavori di riqualificazione energetica degli immobili anche ai lavori di messa in sicurezza degli edifici contro i rischi connessi a sismi e dissesti idrogeologici.

Si dichiara non contrario, in linea di massima, alla limitazione temporale dello stato di emergenza, ma ritiene che, soprattutto nel caso in cui questo si protragga oltre i sessanta giorni, occorra assicurare la trasparenza negli affidamenti degli eventuali lavori, per evitare situazioni di opacità.

Quanto al potere di ordinanza attribuito al capo del dipartimento della protezione civile, condivide le osservazioni svolte dal deputato Zaccaria – anche perché delle ordinanze emesse per far fronte al terremoto dell'Aquila non c'è alcuna pubblicità e le stesse sono di difficile reperibilità – ma ritiene anche che non sia possibile fare a meno del tutto del potere di ordinanza nella gestione di situazioni per definizione critiche ed emergenziali.

Giudica invece insufficiente la disciplina dell'articolo 2, finalizzata a promuovere un regime assicurativo privato per la copertura dei rischi derivanti da calamità naturali sui fabbricati. A suo avviso, si può pensare a un sistema di assicurazione privata per le seconde case, ma non per

l'abitazione di residenza, che deve restare protetta dall'intervento pubblico, anche se forse si dovrà rinunciare al ripristino della situazione antecedente ai danni e pensare ad un risarcimento per equivalente, nel senso di mettere a disposizione di chi ha perso la casa un altro alloggio.

Quanto infine all'Expo 2015, rileva quanto sia anomalo il fatto che per la preparazione di un grande evento programmato da molti anni sia necessario ricorrere a procedure d'emergenza.

Sottolinea infine che i commissari per la gestione dei grandi eventi non dovrebbero, a suo avviso, essere individuati nei sindaci dei comuni o nei presidenti delle regioni in cui si svolge l'evento, in quanto un commissario è per sua natura non un politico, ma un soggetto con professionalità e competenze tecniche, che gode la fiducia della dirigenza politica.

Fabio MERONI (LNP) ricorda che dalle audizioni svolte nella giornata di ieri è emerso come l'unico elemento positivo del provvedimento in esame riguarda la necessità di un intervento di riordino del settore della protezione civile. In tale sede, infatti, sono state rappresentate criticità ed elementi problematici riguardo al testo in esame.

Il principale elemento negativo attiene, ad avviso degli auditi, al ricorso allo strumento della decretazione d'urgenza. Sarebbe stato infatti più opportuno un disegno di legge adottato sulla base delle proposte e delle osservazioni dei soggetti operanti nel settore.

Richiama quindi i principali temi da approfondire, sulla base dei rilievi formu-

lati. In primo luogo, la questione connessa all'attribuzione delle competenze tra Presidenza del Consiglio dei ministri e ministero dell'interno.

In secondo luogo, le perplessità attengono alla previsione che fissa la durata dell'emergenza in 40-60 giorni, considerata l'impossibilità di prevedere quando questa finisca realmente, come dimostra il terremoto in Val Padana durato 13 anni.

Vi sono poi le questioni connesse agli edifici storici, al tema delle assicurazioni ed al finanziamento delle calamità tramite l'aumento delle accise.

Ricorda infine, riguardo a quanto evidenziato dal collega Tassone, come nella regione Lombardia molte province abbiano istituito una sala operativa per la protezione civile.

Auspica, in conclusione, che sia possibile disporre di tempi congrui per la presentazione e l'esame delle proposte emendative al fine di tenere conto delle questioni emerse.

Donato BRUNO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 10.55.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

*Mercoledì 30 maggio 2012.*

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 10.55 alle 11.

## COMMISSIONI RIUNITE

### II (Giustizia) e VI (Finanze)

#### S O M M A R I O

#### ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2009/109/CE per quanto riguarda gli obblighi in materia di relazioni e di documentazione in caso di fusioni e scissioni. Atto n. 461 ( <i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i> ) .....	24
ALLEGATO 1 ( <i>Proposta di parere formulata dai relatori</i> ) .....	26
ALLEGATO 2 ( <i>Parere approvato dalle Commissioni</i> ) .....	29

#### ATTI DEL GOVERNO

*Mercoledì 30 maggio 2012. — Presidenza del presidente della II Commissione Giulia BONGIORNO – Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Salvatore Mazzamuto.*

#### La seduta comincia alle 14.30.

**Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2009/109/CE per quanto riguarda gli obblighi in materia di relazioni e di documentazione in caso di fusioni e scissioni.**

**Atto n. 461.**

*(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole con osservazioni).*

Le Commissioni proseguono l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 23 maggio 2012.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, ricorda che nella precedente seduta di

esame del provvedimento i relatori ne avevano illustrato il contenuto.

Avverte quindi che il Presidente della CONSOB ha trasmesso ai Presidenti delle Commissioni riunite alcuni rilievi sul testo del provvedimento.

Giampaolo FOGLIARDI (PD), *relatore per la VI Commissione*, anche a nome del relatore per la II Commissione, Ria, formula una proposta di parere favorevole con osservazioni (*vedi allegato 1*), la quale riprende le considerazioni già svolte in occasione dell'illustrazione del provvedimento, tenendo conto anche dei rilievi espressi ufficialmente sul testo dalla CONSOB.

Antonio PEPE (PdL), nel condividere complessivamente la proposta di parere formulata dai relatori, ritiene, con riferimento alla lettera *a*) delle osservazioni, che la possibilità di depositare il progetto di fusione al registro delle imprese anche attraverso modalità elettroniche sia già prevista dalla disciplina vigente.

Sottolinea inoltre come sia particolarmente opportuna la sottolineatura, conte-

nuta nella proposta di parere, circa i rischi che potrebbero derivare, ai fini della trasparenza e completezza dell'informativa societaria, dalla facoltà di rinunciare, sia pure col consenso dell'unanimità dei soci, alla redazione della situazione patrimoniale delle società partecipanti alla fusione.

Suggerisce quindi di integrare la proposta di parere con un'ulteriore osservazione volta a segnalare l'esigenza di spostare nell'articolo 2502 del codice civile, recante la disciplina della decisione in ordine alla fusione, la previsione recata dal nuovo terzo comma dell'articolo 2501-*quinquies*, inserita dall'articolo 1, comma 3, dello schema di decreto, con cui si stabilisce che l'organo amministrativo è tenuto a segnalare ai soci in assemblea e all'organo amministrativo delle altre società partecipanti alla fusione le modifiche rilevanti degli elementi dell'attivo e del passivo intervenute tra la pubblicazione del progetto di fusione e la decisione circa la fusione stessa.

Manlio CONTENUTO (Pdl), concorda con le riflessioni svolte dal deputato Antonio Pepe, sottolineando, con riferimento alla possibilità di pubblicare il progetto di fusione anche sui siti Internet delle società interessate ovvero in modalità elettronica, come occorra chiarire in modo incontrovertibile quale sia lo strumento di pubblicità legale di tale documento, al fine di evitare l'insorgere di dubbi interpretativi e di possibili contenziosi.

Condivide inoltre pienamente l'osservazione di cui alla lettera *d*) della proposta di parere, concernente i gravi problemi che potrebbero derivare dalla previsione che consente ai soci di rinunciare alla redazione della situazione patrimoniale delle società partecipanti alla fusione, ritenendo a tale riguardo opportuno rafforzare ulteriormente il tenore della stessa osservazione, eventualmente riformulandola in forma di condizione.

Giampaolo FOGLIARDI (PD), *relatore per la VI Commissione*, rileva innanzitutto

come il provvedimento affronti una serie di questioni tecniche molto delicate e complesse che possono oggettivamente sollevare una molteplicità di interrogativi, ritenendo in tale prospettiva che il doveroso adeguamento dell'ordinamento nazionale alla normativa europea debba essere realizzato, soprattutto in questo campo, con la massima cautela ed attenzione possibili.

Condivide sostanzialmente le considerazioni dei deputati Antonio Pepe e Contento, pur rilevando, con riferimento al rilievo espresso dal deputato Pepe circa la lettera *a*) della proposta di parere, come tale osservazione corrisponda ad un preciso rilievo in tal senso formulato ufficialmente dalla CONSOB.

Alla luce delle risultanze emerse nel corso del dibattito, riformula quindi, d'intesa con il relatore per la II Commissione, la proposta di parere (*vedi allegato 2*), nel senso di rafforzare la formulazione dell'osservazione di cui alla lettera *d*), relativa ai possibili rischi derivanti dalla possibilità di rinunciare alla redazione della situazione patrimoniale in caso di fusione, nonché di inserire nella proposta una nuova osservazione, con cui si segnala al Governo l'opportunità di ricollocare più opportunamente nel corpo dell'articolo 2502 del codice civile, laddove si disciplina la decisione in ordine alla fusione, la previsione di cui al nuovo terzo comma dell'articolo 2501-*quinquies*, introdotta dall'articolo 1, comma 3, dello schema di decreto, con cui si prevede che l'organo amministrativo segnala ai soci in assemblea e all'organo amministrativo delle altre società partecipanti alla fusione le modifiche rilevanti degli elementi dell'attivo e del passivo intervenute tra la data in cui il progetto di fusione è depositato presso la sede della società, ovvero pubblicato nel sito Internet di quest'ultima, e la data della decisione sulla fusione.

Le Commissioni approvano la proposta di parere, come riformulata dai relatori.

**La seduta termina alle 14.40.**

## ALLEGATO 1

**Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2009/109/CE per quanto riguarda gli obblighi in materia di relazioni e di documentazione in caso di fusioni e scissioni. Atto n. 461.****PROPOSTA DI PARERE FORMULATA DAI RELATORI**

Le Commissioni riunite II Giustizia e VI Finanze della Camera dei deputati,

esaminato lo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2009/109/CE per quanto riguarda gli obblighi in materia di relazioni e di documentazione in caso di fusioni e scissioni (Atto n. 461);

tenuto conto dei rilevi espressi dalla Commissione nazionale per le società e la borsa (CONSOB) su alcuni aspetti dello schema di decreto;

rilevato come la direttiva 2009/109/CE intenda opportunamente ridurre alcuni obblighi informativi e documentali a carico delle società coinvolte in processi di fusione e scissione;

sottolineata al tempo stesso l'esigenza di garantire l'integrità e autenticità dell'informativa societaria nelle ipotesi, particolarmente delicate sotto questo profilo, di fusioni e scissioni;

rilevata, al riguardo, l'esigenza di salvaguardare, con particolare riferimento alle società quotate, l'adeguatezza del patrimonio informativo relativo alle società, in particolare quelle quotate, a disposizione dei soggetti terzi, nonché delle Autorità di vigilanza;

segnalata l'urgenza di completare in tempi brevi il recepimento nell'ordinamento nazionale della direttiva 2009/109/CE, il cui termine di recepimento è già scaduto il 30 giugno 2011,

esprimono

**PARERE FAVOREVOLE**

*con le seguenti osservazioni:*

*a)* con riferimento all'articolo 1, commi 1, 2, lettera *a)*, e 3, dello schema di decreto legislativo, i quali modificano, rispettivamente, gli articoli 2501-*ter*, 2501-*quater* e 2501-*quinquies* del codice civile, prevedendo che il progetto di fusione redatto dall'organo amministrativo delle società partecipanti alla fusione possa essere pubblicato sui siti Internet delle società invece che nel registro delle imprese, valuti il Governo l'opportunità di prevedere che tale progetto possa essere depositato al registro delle imprese anche attraverso modalità elettroniche;

*b)* sempre con riferimento alle previsioni di cui al predetto articolo 1, commi 1, 2, lettera *a)*, e 3, che consentono la pubblicazione sui siti Internet delle società delle informazioni relative alle fusioni/scissioni, valuti il Governo l'opportunità di prevedere che i siti societari in cui sono pubblicate le predette informazioni siano dotati di adeguati presidi di sicurezza, e che assicurino l'autenticità dei documenti ivi pubblicati;

*c)* con riferimento all'articolo 1, comma 2, lettera *b)*, dello schema di decreto, la quale, modificando il secondo comma dell'articolo 2501-*quater* del codice civile, introduce una specifica disciplina per le società quotate in mercati regola-



mentati, prevedendo che, in caso di fusione, la situazione patrimoniale potrà essere sostituita dalla relazione finanziaria semestrale prevista dalle leggi speciali, valuti il Governo l'opportunità di sostituire il riferimento alle « leggi speciali » con quello al testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria di cui al decreto legislativo n. 58 del 1998, in quanto la relazione finanziaria semestrale è prevista dall'articolo 154-ter, comma 2, del medesimo TUF;

d) con riferimento all'articolo 1, comma 2, lettera c), dello schema, il quale inserisce nell'articolo 2501-*quater* del codice civile un nuovo terzo comma, ai sensi del quale, in caso di fusione, la situazione patrimoniale non è richiesta se vi rinunciino all'unanimità i soci delle società partecipanti alla fusione, valuti il Governo se l'esclusione della redazione della situazione patrimoniale possa determinare riflessi negativi sul patrimonio informativo a disposizione di soggetti terzi (possibili investitori, creditori, autorità di vigilanza), e se tale previsione non contrasti inoltre con il dettato dell'articolo 125-ter, comma 1, del TUF, il quale stabilisce l'obbligo, per l'organo di amministrazione delle società quotate, di mettere a disposizione del pubblico una relazione su tutte le materie all'ordine del giorno;

e) ancora con riferimento all'articolo 1, comma 2, lettera c), dello schema, valuti il Governo l'opportunità di prevedere che la rinuncia alla redazione della situazione patrimoniale possa essere disposta con l'unanimità non dei soli soci, ma anche dei possessori di altri strumenti finanziari che attribuiscono il diritto di voto nell'Assemblea generale in ciascuna delle società partecipanti alla fusione, in quanto la dizione « soci » può prestarsi ad alcuni dubbi applicativi, nonché in ragione del fatto che l'articolo 2, paragrafo 5, lettera a), punto ii), della direttiva 2009/109/CE prevede che la redazione della situazione contabile non sia obbligatoria se vi rinunciino « tutti gli azionisti e i detentori di altri titoli con diritto di voto di ciascuna delle società partecipanti alla fusione »;

f) con riferimento all'articolo 1, comma 3, dello schema, il quale modifica l'articolo 2501-*quinquies* del codice civile, che, al primo comma, impone agli amministratori delle società partecipanti alla fusione di predisporre una relazione che illustri e giustifichi, sotto il profilo giuridico ed economico, il progetto di fusione e il rapporto di cambio delle azioni o quote, valuti il Governo l'opportunità di specificare che la predetta relazione deve essere scritta e particolareggiata;

g) con riferimento al nuovo quarto comma del predetto articolo 2501-*quinquies*, introdotto dall'articolo 1, comma 3, dello schema, in base al quale si può rinunciare alla predisposizione della predetta relazione in presenza del consenso dell'unanimità dei soci delle società partecipanti alla fusione, valuti il Governo, anche in questo caso per le ragioni già esposte relativamente all'articolo 1, comma 2, lettera c), dello schema di decreto, l'opportunità di prevedere che la rinuncia possa essere disposta con l'unanimità non dei soli soci, ma anche dei possessori di altri strumenti finanziari che attribuiscono il diritto di voto nell'Assemblea generale in ciascuna delle società partecipanti alla fusione;

h) con riferimento all'articolo 1, comma 4, lettera b), la quale integra l'ottavo comma dell'articolo 2501-*sexies* del codice civile, escludendo la presentazione della relazione di stima di cui all'articolo 2343 e all'articolo 2465 del codice civile, richiesta in occasione di conferimenti di beni in natura o di crediti, nel caso in cui sia redatta la predetta relazione degli esperti, facendo comunque salva la previsione, contemplata dal settimo comma del medesimo articolo 2501-*sexies*, secondo cui tale relazione di stima ai sensi degli articoli 2343 e 2465 è comunque richiesta per le fusioni di società di persone con società di capitali, valuti il Governo l'opportunità di chiarire meglio l'intento di tale modifica, in quanto, in riferimento alle fusioni, la relazione di stima, di cui ai predetti articoli 2343 e 2465, è prevista solamente nelle ipotesi di

fusione tra società di persone con società di capitali, non comprendendosi pertanto in quali casi si possa verificare l'esclusione prevista dalla novella;

*i)* ancora con riferimento all'ottavo comma dell'articolo 2501-*sexies*, modificato dalla lettera *b)* del comma 4 dell'articolo 1, valuti anche in questo caso il

Governo l'opportunità di prevedere che la rinuncia alla relazione degli esperti sulla congruità del rapporto di cambio, ivi prevista, possa essere disposta con l'unanimità non dei soli soci, ma anche dei possessori di altri strumenti finanziari che attribuiscono il diritto di voto nell'Assemblea generale in ciascuna delle società partecipanti alla fusione.

## ALLEGATO 2

**Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2009/109/CE per quanto riguarda gli obblighi in materia di relazioni e di documentazione in caso di fusioni e scissioni. Atto n. 461.****PARERE APPROVATO DALLE COMMISSIONI**

Le Commissioni riunite II Giustizia e VI Finanze della Camera dei deputati,

esaminato lo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2009/109/CE per quanto riguarda gli obblighi in materia di relazioni e di documentazione in caso di fusioni e scissioni (Atto n. 461);

tenuto conto dei rilevi espressi dalla Commissione nazionale per le società e la borsa (CONSOB) su alcuni aspetti dello schema di decreto;

rilevato come la direttiva 2009/109/CE intenda opportunamente ridurre alcuni obblighi informativi e documentali a carico delle società coinvolte in processi di fusione e scissione;

sottolineata al tempo stesso l'esigenza di garantire l'integrità e autenticità dell'informativa societaria nelle ipotesi, particolarmente delicate sotto questo profilo, di fusioni e scissioni;

rilevata, al riguardo, l'esigenza di salvaguardare, con particolare riferimento alle società quotate, l'adeguatezza del patrimonio informativo relativo alle società, in particolare quelle quotate, a disposizione dei soggetti terzi, nonché delle Autorità di vigilanza;

segnalata l'urgenza di completare in tempi brevi il recepimento nell'ordinamento nazionale della direttiva 2009/109/CE, il cui termine di recepimento è già scaduto il 30 giugno 2011,

esprimono

**PARERE FAVOREVOLE**

*con le seguenti osservazioni:*

*a)* con riferimento all'articolo 1, commi 1, 2, lettera a), e 3, dello schema di decreto legislativo, i quali modificano, rispettivamente, gli articoli 2501-ter, 2501-quater e 2501-quinquies del codice civile, prevedendo che il progetto di fusione redatto dall'organo amministrativo delle società partecipanti alla fusione possa essere pubblicato sui siti Internet delle società invece che nel registro delle imprese, valuti il Governo l'opportunità di prevedere che tale progetto possa essere depositato al registro delle imprese anche attraverso modalità elettroniche;

*b)* sempre con riferimento alle previsioni di cui al predetto articolo 1, commi 1, 2, lettera a), e 3, che consentono la pubblicazione sui siti Internet delle società delle informazioni relative alle fusioni/scissioni, valuti il Governo l'opportunità di prevedere che i siti societari in cui sono pubblicate le predette informazioni siano dotati di adeguati presidi di sicurezza, e che assicurino l'autenticità dei documenti ivi pubblicati;

*c)* con riferimento all'articolo 1, comma 2, lettera b), dello schema di decreto, la quale, modificando il secondo comma dell'articolo 2501-quater del codice civile, introduce una specifica disciplina per le società quotate in mercati regola-

mentati, prevedendo che, in caso di fusione, la situazione patrimoniale potrà essere sostituita dalla relazione finanziaria semestrale prevista dalle leggi speciali, valuti il Governo l'opportunità di sostituire il riferimento alle « leggi speciali » con quello al testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria di cui al decreto legislativo n. 58 del 1998, in quanto la relazione finanziaria semestrale è prevista dall'articolo 154-ter, comma 2, del medesimo TUF;

d) con riferimento all'articolo 1, comma 2, lettera c), dello schema, il quale inserisce nell'articolo 2501-*quater* del codice civile un nuovo terzo comma, ai sensi del quale, in caso di fusione, la situazione patrimoniale non è richiesta se vi rinuncino all'unanimità i soci delle società partecipanti alla fusione, valuti con la massima attenzione il Governo se l'esclusione della redazione della situazione patrimoniale possa determinare riflessi negativi sul patrimonio informativo a disposizione di soggetti terzi (possibili investitori, creditori, autorità di vigilanza), e se tale previsione non contrasti inoltre con il dettato dell'articolo 125-ter, comma 1, del TUF, il quale stabilisce l'obbligo, per l'organo di amministrazione delle società quotate, di mettere a disposizione del pubblico una relazione su tutte le materie all'ordine del giorno;

e) ancora con riferimento all'articolo 1, comma 2, lettera c), dello schema, valuti il Governo l'opportunità di prevedere che la rinuncia alla redazione della situazione patrimoniale possa essere disposta con l'unanimità non dei soli soci, ma anche dei possessori di altri strumenti finanziari che attribuiscono il diritto di voto nell'Assemblea generale in ciascuna delle società partecipanti alla fusione, in quanto la dizione « soci » può prestarsi ad alcuni dubbi applicativi, nonché in ragione del fatto che l'articolo 2, paragrafo 5, lettera a), punto ii), della direttiva 2009/109/CE prevede che la redazione della situazione contabile non sia obbligatoria se vi rinun-

cino « tutti gli azionisti e i detentori di altri titoli con diritto di voto di ciascuna delle società partecipanti alla fusione »;

f) con riferimento all'articolo 1, comma 3, dello schema, il quale, tra l'altro, inserisce nell'articolo 2501-*quinquies* del codice civile un nuovo terzo comma, con cui si prevede che l'organo amministrativo segnala ai soci in assemblea e all'organo amministrativo delle altre società partecipanti alla fusione le modifiche rilevanti degli elementi dell'attivo e del passivo intervenute tra la data in cui il progetto di fusione è depositato presso la sede della società, ovvero pubblicato nel sito Internet di quest'ultima, e la data della decisione sulla fusione, valuti il Governo l'opportunità di ricollocare più opportunamente tale nuova previsione nel corpo dell'articolo 2502 del codice civile, laddove si disciplina la decisione in ordine alla fusione;

g) ancora con riferimento al comma 3 dell'articolo 1, il quale modifica l'articolo 2501-*quinquies* del codice civile, che, al primo comma, impone agli amministratori delle società partecipanti alla fusione di predisporre una relazione che illustri e giustifichi, sotto il profilo giuridico ed economico, il progetto di fusione e il rapporto di cambio delle azioni o quote, valuti il Governo l'opportunità di specificare che la predetta relazione deve essere scritta e particolareggiata;

h) con riferimento al nuovo quarto comma del predetto articolo 2501-*quinquies*, introdotto dall'articolo 1, comma 3, dello schema, in base al quale si può rinunciare alla predisposizione della predetta relazione in presenza del consenso dell'unanimità dei soci delle società partecipanti alla fusione, valuti il Governo, anche in questo caso per le ragioni già esposte relativamente all'articolo 1, comma 2, lettera c), dello schema di decreto, l'opportunità di prevedere che la rinuncia possa essere disposta con l'unanimità non dei soli soci, ma anche dei possessori di altri strumenti finanziari che attribuiscono il diritto di voto nell'Assem-

blea generale in ciascuna delle società partecipanti alla fusione;

*i)* con riferimento all'articolo 1, comma 4, lettera *b)*, la quale integra l'ottavo comma dell'articolo 2501-*sexies* del codice civile, escludendo la presentazione della relazione di stima di cui all'articolo 2343 e all'articolo 2465 del codice civile, richiesta in occasione di conferimenti di beni in natura o di crediti, nel caso in cui sia redatta la predetta relazione degli esperti, facendo comunque salva la previsione, contemplata dal settimo comma del medesimo articolo 2501-*sexies*, secondo cui tale relazione di stima ai sensi degli articoli 2343 e 2465 è comunque richiesta per le fusioni di società di persone con società di capitali, valuti il Governo l'opportunità di chiarire meglio l'intento di tale modifica, in quanto, in

riferimento alle fusioni, la relazione di stima, di cui ai predetti articoli 2343 e 2465, è prevista solamente nelle ipotesi di fusione tra società di persone con società di capitali, non comprendendosi pertanto in quali casi si possa verificare l'esclusione prevista dalla novella;

*l)* ancora con riferimento all'ottavo comma dell'articolo 2501-*sexies*, modificato dalla lettera *b)* del comma 4 dell'articolo 1, valuti anche in questo caso il Governo l'opportunità di prevedere che la rinuncia alla relazione degli esperti sulla congruità del rapporto di cambio, ivi prevista, possa essere disposta con l'unanimità non dei soli soci, ma anche dei possessori di altri strumenti finanziari che attribuiscono il diritto di voto nell'Assemblea generale in ciascuna delle società partecipanti alla fusione.

## I COMMISSIONE PERMANENTE

### (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

#### S O M M A R I O

#### SEDE LEGISLATIVA:

Sulla pubblicità dei lavori .....	32
Norme per la regolazione dei rapporti tra lo Stato e la Sacra arcidiocesi ortodossa d'Italia ed Esarcato per l'Europa Meridionale, in attuazione dell'articolo 8, terzo comma, della Costituzione. C. 4517 Governo, approvato dalla 1 <sup>a</sup> Commissione permanente del Senato ( <i>Seguito della discussione e approvazione</i> ) .....	32
<i>ALLEGATO 1 (Emendamento approvato)</i> .....	35
Norme per la regolazione dei rapporti tra lo Stato e la Chiesa apostolica in Italia, in attuazione dell'articolo 8, terzo comma, della Costituzione. C. 4518 Governo, approvato dalla 1 <sup>a</sup> Commissione permanente del Senato ( <i>Seguito della discussione e approvazione</i> ) .	33
<i>ALLEGATO 2 (Emendamento approvato)</i> .....	36
<b>COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:</b>	
DL 57/2012: Disposizioni urgenti in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro nel settore dei trasporti e delle microimprese. Nuovo testo C. 5194 Governo (Parere alle Commissioni riunite XI e XII) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .	34
<i>ALLEGATO 3 (Parere approvato)</i> .....	37
Ratifica ed esecuzione della Convenzione penale sulla corruzione, fatta a Strasburgo il 27 gennaio 1999. Emendamenti C. 5058, approvata dal Senato (Parere all'Assemblea) ( <i>Esame e conclusione – Parere</i> ) .....	34
Disposizioni penali in materia di società e consorzi. Emendamenti C. 1777-A Di Pietro ed abb. (Parere all'Assemblea) ( <i>Esame e conclusione – Parere</i> ) .....	34
AVVERTENZA .....	34

#### SEDE LEGISLATIVA

*Mercoledì 30 maggio 2012. — Presidenza del presidente Donato BRUNO. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Saverio Ruperto.*

**La seduta comincia alle 14.10.**

**Sulla pubblicità dei lavori.**

Donato BRUNO, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 65, comma 2, del

regolamento, la pubblicità delle sedute per la discussione in sede legislativa è assicurata, oltre che dal resoconto stenografico, anche tramite la trasmissione attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

**Norme per la regolazione dei rapporti tra lo Stato e la Sacra arcidiocesi ortodossa d'Italia ed Esarcato per l'Europa Meridionale, in attuazione dell'articolo 8, terzo comma, della Costituzione.**

**C. 4517 Governo, approvato dalla 1<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato.**

(*Seguito della discussione e approvazione*).



La Commissione prosegue la discussione, rinviata nella seduta del 23 maggio 2012.

Donato BRUNO, *presidente*, ricorda che nella seduta del 23 maggio la Commissione ha approvato in linea di principio l'emendamento 27.200, che è stato trasmesso alla Commissione bilancio per l'espressione del prescritto parere. Comunica che la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole sull'emendamento 27.200, con una condizione volta a garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione. Alla luce di tale parere, i relatori hanno presentato una nuova formulazione dell'emendamento 27.200 (*vedi allegato 1*) tesa a recepire la condizione della Commissione bilancio.

Il sottosegretario Saverio RUPERTO esprime parere favorevole sull'emendamento 27.200 (*nuova formulazione*) dei relatori.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione, con distinte votazioni, approva gli articoli da 1 a 26, l'emendamento 27.200 (*nuova formulazione*) dei relatori, nonché l'articolo 27, come risultante dall'emendamento approvato.

Intervengono, per dichiarazione di voto finale, i deputati Maurizio TURCO (PD), Gianclaudio BRESSA (PD), Beatrice LORENZIN (Pdl), Giorgio CONTE (FLpTP) e Mario TASSONE (UdCpTP).

Donato BRUNO, *presidente*, dà conto delle sostituzioni comunicate alla presidenza.

La Commissione approva, con votazione nominale finale, la proposta di legge C. 4517, approvata dalla 1<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato, nel testo risultante dalle modifiche apportate, autorizzando inoltre la presidenza al coordinamento formale del testo approvato.

**Norme per la regolazione dei rapporti tra lo Stato e la Chiesa apostolica in Italia, in attuazione dell'articolo 8, terzo comma, della Costituzione.**

**C. 4518 Governo, approvato dalla 1<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato.**

*(Seguito della discussione e approvazione).*

La Commissione prosegue la discussione, rinviata nella seduta del 23 maggio 2012.

Donato BRUNO, *presidente*, ricorda che nella seduta del 23 maggio la Commissione ha approvato in linea di principio l'emendamento 33.200, che è stato trasmesso alla Commissione bilancio per l'espressione del prescritto parere. Comunica che la Commissione bilancio ha espresso sull'emendamento 33.200 parere favorevole, con una condizione volta a garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione. Alla luce di tale parere, i relatori hanno presentato una nuova formulazione dell'emendamento 33.200 (*vedi allegato 2*), tesa a recepire la condizione della Commissione bilancio.

Il sottosegretario Saverio RUPERTO esprime parere favorevole sull'emendamento 33.200 (*nuova formulazione*) dei relatori.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione, con distinte votazioni, approva gli articoli da 1 a 32.

Intervengono, per dichiarazione di voto sull'emendamento 33.200 (*nuova formulazione*), i deputati Maurizio TURCO (PD), Giuseppe CALDERISI (Pdl) e Roberto ZACCARIA (PD), *relatore*.

La Commissione, con distinte votazioni, approva l'emendamento 33.200 (*nuova formulazione*) dei relatori e l'articolo 33, come risultante dall'emendamento approvato. Quindi, con votazione nominale finale, approva la proposta di legge C. 4518, approvata dalla 1<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato, nel testo risultante dalle modifiche apportate, autorizzando inoltre

la presidenza al coordinamento formale del testo approvato.

**La seduta termina alle 14.50.**

*N.B.: il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.*

**COMITATO PERMANENTE PER I PARERI**

*Mercoledì 30 maggio 2012. — Presidenza del vicepresidente Alessandro NACCARATO.*

**La seduta comincia alle 17.10.**

**DL 57/2012: Disposizioni urgenti in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro nel settore dei trasporti e delle microimprese.**

**Nuovo testo C. 5194 Governo.**

(Parere alle Commissioni riunite XI e XII).

*(Esame e conclusione – Parere favorevole).*

Il Comitato inizia l'esame del provvedimento.

Alessandro NACCARATO, *presidente*, in sostituzione del relatore, dopo aver brevemente illustrato il provvedimento in esame, formula una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 3*).

Nessun altro chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere del presidente.

**Ratifica ed esecuzione della Convenzione penale sulla corruzione, fatta a Strasburgo il 27 gennaio 1999.**

**Emendamenti C. 5058, approvata dal Senato.**

(Parere all'Assemblea).

*(Esame e conclusione – Parere).*

Il Comitato inizia l'esame degli emendamenti.

Alessandro NACCARATO, *presidente*, in sostituzione del relatore, rileva che gli emendamenti contenuti nel fascicolo n. 1 non presentano profili critici per quanto attiene al rispetto del riparto di compe-

tenze legislative di cui all'articolo 117 della Costituzione e propone pertanto di esprimere su di essi il parere di nulla osta.

Nessuno chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere del presidente.

**Disposizioni penali in materia di società e consorzi. Emendamenti C. 1777-A Di Pietro ed abb.**

(Parere all'Assemblea).

*(Esame e conclusione – Parere).*

Il Comitato inizia l'esame degli emendamenti.

Alessandro NACCARATO, *presidente*, in sostituzione del relatore, rileva che gli emendamenti contenuti nel fascicolo n. 1 non presentano profili critici per quanto attiene al rispetto del riparto di competenze legislative di cui all'articolo 117 della Costituzione e propone pertanto di esprimere su di essi il parere di nulla osta.

Nessuno chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere del relatore.

**La seduta termina alle 17.15.**

**AVVERTENZA**

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

*COMITATO PERMANENTE PER I PARERI*

*Ratifica ed esecuzione della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie, fatta a Strasburgo il 5 novembre 1992.*

*Nuovo testo C. 5118 Governo ed abb.*

*Disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone affette da disabilità grave prive del sostegno familiare.*

*Testo unificato C. 2024 Livia Turco ed abb.*

*Norme in materia di bevande analcoliche alla frutta.*

*Testo unificato C. 4108 D'Ippolito Vitale ed abb.*

ALLEGATO 1

**Norme per la regolazione dei rapporti tra lo Stato e la Sacra arcidiocesi ortodossa d'Italia ed Esarcato per l'Europa Meridionale, in attuazione dell'articolo 8, terzo comma, della Costituzione (C. 4517 Governo, approvato dalla 1<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato).**

**EMENDAMENTO APPROVATO**

ART. 27.

*Sostituire il comma 1 con il seguente:*

1. Agli oneri derivanti dalla presente legge, valutati in euro 170.000 per l'anno 2013 ed in euro 100.000 annui a decorrere dall'anno 2014, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione

di spesa relativa al Fondo per interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.

**27. 200.** *(nuova formulazione)* I relatori.

ALLEGATO 2

**Norme per la regolazione dei rapporti tra lo Stato e la Chiesa apostolica in Italia, in attuazione dell'articolo 8, terzo comma, della Costituzione (C. 4518 Governo, approvato dalla 1<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato).**

**EMENDAMENTO APPROVATO**

ART. 33.

*Sostituire il comma 1 con il seguente:*

1. Agli oneri derivanti dalla presente legge, valutati in euro 10.000 per l'anno 2013 ed in euro 4.000 annui a decorrere dal 2014, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa relativa al Fondo per interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.

**33. 200.** *(nuova formulazione)* I relatori.

ALLEGATO 3

**DL 57/2012: Disposizioni urgenti in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro nel settore dei trasporti e delle microimprese (Nuovo testo C. 5194 Governo).**

**PARERE APPROVATO**

Il Comitato permanente per i pareri della I Commissione,

esaminato il nuovo testo del disegno di legge C. 5194 Governo, recante « DL 57/2012: Disposizioni urgenti in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro nel settore dei trasporti e delle microimprese »,

considerato che le disposizioni da esso recate sono riconducibili alle materie « tutela e sicurezza del lavoro » e « tutela della salute », che ai sensi dell'articolo 117, terzo comma, della Costituzione, rientrano nell'ambito delle materie di legislazione concorrente tra Stato e regioni,

tenuto altresì conto che, attese le finalità generali del decreto legislativo n.81 del 2008, viene altresì in rilievo la materia di competenza legislativa statale « determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale », ai sensi dell'articolo 117, comma 2, lettera m), della Costituzione,

rilevato che non sussistono motivi di rilievo sugli aspetti di legittimità costituzionale,

esprime

**PARERE FAVOREVOLE**

## II COMMISSIONE PERMANENTE

### (Giustizia)

#### S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	38
COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:	
Sulla programmazione dei lavori della Commissione .....	38
COMITATO DEI NOVE:	
Definizione del processo penale nei casi di particolare tenuità del fatto. Emendamenti C. 2094-A .....	39
ERRATA CORRIGE .....	39

#### UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

*Mercoledì 30 maggio 2012.*

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 10.35 alle 11.

#### COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

*Mercoledì 30 maggio 2012. — Presidenza del presidente Giulia BONGIORNO.*

#### La seduta comincia alle 11.

#### Sulla programmazione dei lavori della Commissione.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, comunica che nel corso della riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, appena svoltosi, si è affrontata la questione della programmazione dei lavori in merito al disegno di

legge C. 3900, approvato dal Senato, recante la riforma dell'ordinamento forense.

In particolare, preso atto della difficoltà del Governo di approfondire l'esame in tempo utile per la seduta convocata per oggi, dei circa 700 emendamenti presentati dovendo nel frattempo esaminare gli emendamenti presentati in Assemblea sul disegno di legge anticorruzione, si è stabilito di proseguire l'esame del provvedimento nella seduta di martedì 5 giugno. Si è inoltre ribadito che la pendenza della delega al Governo in materia di riforma delle professioni non è assolutamente ostativa dell'esame del disegno di legge in materia di riforma della professione forense, considerato peraltro il suo contenuto più ampio rispetto alla delega.

Nell'auspicare che la Commissione possa proseguire con celerità nell'esame del provvedimento, invita i rappresentanti dei gruppi a valutare l'opportunità di segnalare tale provvedimento ai rispettivi Presidenti di gruppo affinché sia richiesto l'inserimento dello stesso nel programma



dei lavori dell'Assemblea, considerato che la riforma della professione forense è oramai attesa da anni.

**La seduta termina alle 11.05.**

**COMITATO DEI NOVE**

*Mercoledì 30 maggio 2012.*

**Definizione del processo penale nei casi di particolare tenuità del fatto.**

**Emendamenti C. 2094-A.**

Il Comitato dei nove si è riunito dalle 14.10 alle 14.15.

**ERRATA CORRIGE**

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* del 17 maggio 2012:

a) a pagina 74, seconda colonna, ventunesima riga, le parole: « 39. 250. Cavallaro » sono sostituite dalle seguenti « 39. 256. Cavallaro »;

b) a pagina 92, seconda colonna, ventunesima riga, la parola « Vitali » è sostituita dalle seguenti: « 56. 600. Vitali ».

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* del 29 maggio 2012, a pagina 41, prima colonna, nona riga, le parole: « Cavallaro 39.250 » sono sostituite dalle seguenti « Cavallaro 39.250 e 39.256 ».

## III COMMISSIONE PERMANENTE

### (Affari esteri e comunitari)

#### S O M M A R I O

##### SEDE CONSULTIVA:

DL 57/2012: Disposizioni urgenti in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro nel settore dei trasporti e delle microimprese. C. 5194 Governo (Parere alle Commissioni XI e XII) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	41
ALLEGATO 1 ( <i>Parere approvato dalla Commissione</i> ) .....	54
Modifica all'articolo 4 della legge 2 agosto 1999, n. 264, per l'introduzione di una riserva di posti nell'accesso ai corsi universitari in favore dei cittadini italiani residenti all'estero. C. 121 Angeli (Parere alla VII Commissione) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole con condizione</i> ) .....	42
ALLEGATO 2 ( <i>Parere approvato dalla Commissione</i> ) .....	55

##### SEDE REFERENTE:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sul partenariato e la cooperazione di lungo periodo tra la Repubblica italiana e la Repubblica islamica dell'Afghanistan, fatto a Roma il 26 gennaio 2012. C. 5193 Governo ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	43
Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'intesa sulla cooperazione nel settore della difesa tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica islamica del Pakistan, fatto a Roma il 30 settembre 2009. C. 5180 Governo ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	44
Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Mongolia per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Ulan Bator l'11 settembre 2003. C. 5108 Governo ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	45
Ratifica ed esecuzione della Convenzione concernente la competenza, la legge applicabile, il riconoscimento, l'esecuzione e la cooperazione in materia di responsabilità genitoriale e di misure di protezione dei minori, conclusa all'Aja il 19 ottobre 1996. C. 3858 Di Biagio, C. 3739 Volontè, C. 3906 Di Stanislao e C. 3947 Schirru ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) ..	45

##### COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

Sulla missione a Bruxelles in vista del vertice NATO di Chicago (23 aprile 2012) .....	46
ALLEGATO 3 ( <i>Comunicazioni</i> ) .....	56
Sulla missione a Washington (9-10 maggio 2012) .....	46
ALLEGATO 4 ( <i>Comunicazioni</i> ) .....	59

##### ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Programma di lavoro della Commissione per il 2012. (COM(2011)777 def.).	
Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2012. (Doc. LXXXVII-bis, n. 2) ( <i>Esame congiunto e rinvio</i> ) .....	49
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	53
AVVERTENZA .....	53

**SEDE CONSULTIVA**

*Mercoledì 30 maggio 2012. — Presidenza del presidente Stefano STEFANI. — Interviene il sottosegretario di Stato agli affari esteri, Staffan de Mistura.*

**La seduta comincia alle 9.05.**

**DL 57/2012: Disposizioni urgenti in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro nel settore dei trasporti e delle microimprese.**

**C. 5194 Governo.**

(Parere alle Commissioni XI e XII).

*(Esame e conclusione – Parere favorevole).*

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Simone Andrea CROLLA (PdL), *relatore*, ricorda che la Commissione affari esteri è chiamata ad esprimere un parere sul testo del disegno di legge di conversione risultante dagli emendamenti approvati in sede referente nella seduta del giorno precedente.

Evidenzia, in primo luogo, che per effetto dell'articolo 01 del decreto-legge, si differisce di sette mesi, ossia dal 15 maggio al 15 dicembre 2012, il termine per l'adozione dei regolamenti di delegificazione previsti dall'articolo 3, comma 2, secondo periodo, del decreto legislativo n. 81 del 2008, finalizzati a consentire il coordinamento tra le disposizioni dello stesso decreto con la legislazione speciale relativa alle attività lavorative a bordo delle navi, in ambito portuale, e per il settore delle navi da pesca, nonché l'armonizzazione delle disposizioni tecniche di cui ai titoli dal II al XII del medesimo decreto con la disciplina in tema di trasporto ferroviario.

Segnala, inoltre, che articolo 1, comma 1 del decreto-legge prevede il mantenimento in vigore della legislazione vigente nei settori speciali – tra cui rientrano gli uffici all'estero – non più soltanto fino alla scadenza del termine per l'adozione dei

regolamenti di delegificazione, bensì fino alla loro effettiva emanazione, con ciò sopprimendo la norma di salvaguardia che prevedeva la diretta applicazione del decreto legislativo n. 81 del 2008 nel caso di mancata adozione dei regolamenti di delegificazione entro il termine stabilito. Si introduce inoltre l'espressione di un parere da parte delle Commissioni parlamentari competenti sugli schemi dei predetti decreti.

Rileva che alla luce di tale disposizione, le Commissioni di merito, sulla base di un'indicazione del Comitato per la legislazione, hanno ritenuta superflua la lettera a) dell'articolo 1, comma 2 del disegno di legge di conversione, che modificava l'articolo 3, comma 2, primo periodo, del decreto legislativo n. 81 del 2008, sopprimendo l'inciso « e non oltre », con riferimento al termine, già ampiamente scaduto, entro il quale avrebbero dovuto essere individuate le « particolari esigenze connesse al servizio espletato o alle peculiarità organizzative » di cui occorre tenere conto per l'applicazione delle disposizioni recate dal provvedimento nei settori speciali.

Al riguardo, pur rilevando che il Governo si è impegnato nelle Commissioni di merito a colmare la lacuna normativa, ritiene doveroso richiamare l'esigenza della sollecita individuazione delle misure specifiche da adottare in ciascun settore ed auspica che il Ministero degli esteri voglia al più presto raggugliare la Commissione sullo stato di avanzamento delle parti di sua competenza.

Ricorda, infine, per eshaustività, che l'articolo 1, comma 2, del decreto-legge, modificando l'articolo 29, comma 5, del decreto legislativo n. 81 del 2008, proroga dal 30 giugno 2012 al 31 dicembre 2012 il termine entro il quale i datori di lavoro che occupano fino a 10 dipendenti possono effettuare l'autocertificazione della valutazione dei rischi nell'ambito di procedure standardizzate.

Formula conclusivamente una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 1*).

La Commissione approva la proposta di parere favorevole come formulata dal relatore.

**Modifica all'articolo 4 della legge 2 agosto 1999, n. 264, per l'introduzione di una riserva di posti nell'accesso ai corsi universitari in favore dei cittadini italiani residenti all'estero.**

**C. 121 Angeli.**

(Parere alla VII Commissione).

*(Esame e conclusione – Parere favorevole con condizione).*

Franco NARDUCCI (PD), *relatore*, ricorda che la Commissione Cultura ha trasmesso, in vista del trasferimento alla sede legislativa, un nuovo testo della proposta di legge Angeli sull'accesso ai corsi universitari da parte dei cittadini italiani residenti all'estero, adottato nella seduta dello scorso 17 aprile. Tale nuovo testo modifica significativamente la proposta originaria che prevedeva una riserva del cinque per cento in favore dei cittadini italiani residenti all'estero dei posti disponibili per l'accesso ai corsi universitari a numero programmato che, come noto, riguardano principalmente le lauree in medicina e chirurgia, veterinaria, odontoiatria, architettura, professioni sanitarie, scienze infermieristiche, formazione primaria e secondaria. Rammenta in proposito le iniziative già assunte da alcune Regioni, come il Friuli Venezia Giulia ed il Veneto, per i corsi in scienze infermieristiche.

Osserva che la Commissione di merito ha ritenuto preferibile prevedere come incrementale la predetta quota del cinque per cento rispetto al numero programmato, senza quindi nulla sottrarre alla platea generale dei concorrenti.

Ritiene che il provvedimento viene senz'altro incontro alle aspettative dei giovani delle comunità italiane all'estero, ampliando le loro opportunità di venire a studiare in Italia. Invita tuttavia a valutare se non sia il caso di precisare i requisiti

degli aventi diritto, al fine di evitare trasferimenti di residenza all'estero al solo scopo di acquisire un canale privilegiato di accesso ai corsi universitari a numero programmato su cui, come noto, è elevato il livello di competizione. Andrebbe, a suo avviso, precisato un requisito temporale di residenza all'estero.

Invita altresì a valutare l'opportunità di richiamare, ove prevista, la soglia minima di ingresso, al di sotto della quale, per evidenti ragioni di merito e di equità, non dovrebbe essere possibile godere di tale trattamento di favore.

Sottolinea quindi l'evoluzione del legame tra l'Italia e le sue comunità all'estero sempre meno caratterizzato da interventi assistenziali e sempre più proiettato nella dimensione culturale e formativa al fine di valorizzare nel modo più consono la straordinaria risorsa costituita dall'attrazione e dall'affetto verso la madrepatria dei residenti all'estero. In tale ottica, si dissocia da alcune considerazioni svolte nella relazione che illustra il provvedimento in esame sulla pretesa obsolescenza degli istituti italiani di cultura che invece, come sta confermando l'indagine conoscitiva in corso in congiunta con la VII Commissione, sono una realtà viva e da potenziare dotandoli di fondi più adeguati, così come avviene ad esempio per il *British Council*.

Il sottosegretario Staffan DE MISTURA manifesta il sostegno del Governo all'iniziativa legislativa di cui apprezza la sensibilità e, non rilevando alcun elemento ostativo, si rimette alla Commissione.

Franco NARDUCCI (PD), *relatore*, formula una proposta di parere favorevole con condizione (*vedi allegato 2*).

La Commissione approva la proposta di parere favorevole con condizione, così come formulata dal relatore.

**La seduta termina alle 9.20.**

**SEDE REFERENTE**

*Mercoledì 30 maggio 2012. — Presidenza del presidente Stefano STEFANI. — Interviene il sottosegretario di Stato agli affari esteri, Staffan De Mistura.*

**La seduta comincia alle 9.20.**

**Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sul partenariato e la cooperazione di lungo periodo tra la Repubblica italiana e la Repubblica islamica dell'Afghanistan, fatto a Roma il 26 gennaio 2012.**

**C. 5193 Governo.**

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato nella seduta del 23 maggio scorso.

Il sottosegretario Staffan DE MISTURA, richiamando l'esperienza personale vissuta in ambito ONU in Afghanistan, raccomanda di procedere rapidamente alla ratifica dell'Accordo in titolo per l'importanza strategica che riveste per il nostro Paese, impegnato significativamente in quel Paese in una missione su cui riferirà nel pomeriggio alle Commissioni affari esteri dei due rami del Parlamento il Ministro Terzi. Segnala altresì l'imminenza di una nuova conferenza dei donatori che si terrà a Tokyo. Ritiene che il flusso finanziario che continuerà ad indirizzarsi dall'Italia verso l'Afghanistan dovrà essere collegato ad una verifica dell'uso dei fondi, ma anche dei progressi nel campo dei diritti umani e della condizione delle donne. Preannuncia al riguardo la visita in Italia della Procuratrice di Herat, Maria Bashir, ed auspica che possa avere incontri anche in sede parlamentare.

Stefano STEFANI, *presidente e relatore*, osserva che i recenti tragici eventi sismici che hanno colpito l'Emilia dovrebbero indurre a rivedere l'entità dei fondi destinati a Paesi esteri.

Arturo Mario Luigi PARISI (PD), nel condividere le osservazioni del rappresentante del Governo, chiede quali possano essere le modalità della verifica raccomandata.

Riccardo MIGLIORI (PdL), nell'associarsi alle considerazioni del rappresentante del Governo, le ricollega all'approccio adottato dall'Unione europea per i Paesi della sonda meridionale del Mediterraneo che si caratterizza per la logica del *more for more*, rinunciando agli interventi a pioggia. Evidenzia comunque l'esigenza che il sostegno all'Afghanistan non sia solo economico, ma soprattutto politico. Quanto ai meccanismi della verifica prospettata, ritiene che sia difficile impostarla sul piano bilaterale, giudicando più efficace un contesto multilaterale in cui si individuino delle bande di oscillazione per registrare i progressi della democrazia afghana in particolare nella lotta alla corruzione. Considera opportuna al riguardo l'eventualità di adottare in sede di ratifica un atto di indirizzo al Governo.

Fiamma NIRENSTEIN (PdL) ricorda di essersi sempre espressa in ogni sede nazionale ed europea in favore del principio di condizionalità per gli aiuti umanitari e di cooperazione allo sviluppo, ritenendo molto dannoso trascurare di valorizzare la condizione delle donne, dei bambini e degli omosessuali. Menziona ad esempio negativo una recente indicazione religiosa saudita che consentirebbe il matrimonio delle bambine, come del resto purtroppo avviene sovente anche in Afghanistan. Un altro parametro da considerare, a suo avviso, è la libertà riconosciuta alle minoranze religiose, ed in particolare ai cristiani ed agli ebrei. Auspica che il Governo faccia sua la politica della condizionalità e la sostenga in seno all'UE, dove spesso non si ha il coraggio necessario, come dimostra la risposta da lei ricevuta a Bruxelles nello scorso gennaio, presso il Parlamento europeo, secondo cui non era allora il momento di insistere con il nuovo Egitto per la conferma del trattato di pace con Israele. Invita infine a non sottovalutare

l'estremo pericolo di questo atteggiamento di paura.

Francesco TEMPESTINI (PD) si associa alle osservazioni della collega Nirenstein sulle bambine arabe ed afgane, ricordando come anche i bambini siano spesso oggetto di maltrattamenti. Non intende aggiungere nulla al merito del provvedimento, ma coglie l'occasione per anticipare, rispetto alla discussione che avrà luogo nel pomeriggio con i ministri degli esteri e della difesa, l'esigenza di una riflessione sui tempi della ridefinizione della presenza militare in Afghanistan anche alla luce delle recenti dichiarazioni del neopresidente francese Hollande che si è recato da poco a Kabul. Al riguardo, considera eccessivamente ottimistiche alcune conclusioni del vertice NATO di Chicago, osservando che la strategia futura per il 2013 e il 2014 non risulta ancora chiaramente delineata.

Il sottosegretario Staffan DE MISTURA, nel riconoscere il diritto-dovere della Commissione di incalzare il Governo per renderne più efficace l'azione nell'interesse dell'Italia, ricorda come gli afgani siano generalmente molto orgogliosi della loro religione e della loro tradizione, ma siano pronti a prendere in considerazione le istanze dei loro partner, come ha dimostrato l'esperienza da lui fatta nel chiedere, a nome dell'ONU, la cessazione delle torture nelle carceri. A suo avviso, in questa fase, l'Italia potrebbe marcare significativamente l'importanza del rispetto dei diritti umani, compiendo un gesto significativo anche nei confronti di coloro i quali hanno perso la vita in Afghanistan. Ritiene che una ratifica accompagnata dall'espressione di un indirizzo politico di collegamento, piuttosto che di condizionamento, al rispetto dei diritti umani aiuterebbe le donne e tutto il popolo afgano, confermando un'impostazione improntata alla serietà ed alla coerenza.

Stefano STEFANI, *presidente e relatore*, nessun altro chiedendo di intervenire, av-

verte che è concluso l'esame preliminare del provvedimento, che sarà trasmesso alle Commissioni competenti per l'espressione dei pareri. Come di consueto, se non vi sono specifiche segnalazioni da parte dei gruppi, si intende che si sia rinunciato al termine per la presentazione degli emendamenti. Rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

**Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'intesa sulla cooperazione nel settore della difesa tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica islamica del Pakistan, fatto a Roma il 30 settembre 2009.**

**C. 5180 Governo.**

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato nella seduta del 23 maggio scorso.

Il sottosegretario Staffan DE MISTURA, nel manifestare consapevolezza per la delicatezza della materia che fa oggetto dell'accordo in titolo, sottolinea come l'Italia sia tra i pochi paesi ad avere rapporti costruttivi e positivi con il Pakistan che ha peraltro grande interesse a mantenere e sviluppare. Il Pakistan è infatti un grande paese con evidenti difficoltà, fortemente collegato alla situazione dell'Afghanistan, in cui vanno contrastate le tendenze disgregatrici. Giudica quindi necessario procedere alla ratifica in argomento, pur non negando che possa porre interrogativi legittimi.

Stefano STEFANI, *presidente e relatore*, nessun altro chiedendo di intervenire, avverte che è concluso l'esame preliminare del provvedimento, che sarà trasmesso alle Commissioni competenti per l'espressione dei pareri. Come di consueto, se non vi sono specifiche segnalazioni da parte dei gruppi, si intende che si sia rinunciato al termine per la presentazione degli emendamenti. Rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.



**Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Mongolia per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Ulan Bator l'11 settembre 2003.**

**C. 5108 Governo.**

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

Stefano STEFANI, *presidente*, ricorda che nella precedente seduta, il rappresentante del Governo ha fornito i chiarimenti richiesti dal relatore in ordine alla tassazione delle proprietà immobiliari.

Nessun altro chiedendo di intervenire, avverte che è concluso l'esame preliminare del provvedimento, che sarà trasmesso alle Commissioni competenti per l'espressione dei pareri. Come di consueto, se non vi sono specifiche segnalazioni da parte dei gruppi, si intende che si sia rinunciato al termine per la presentazione degli emendamenti. Rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

**Ratifica ed esecuzione della Convenzione concernente la competenza, la legge applicabile, il riconoscimento, l'esecuzione e la cooperazione in materia di responsabilità genitoriale e di misure di protezione dei minori, conclusa all'Aja il 19 ottobre 1996.**

**C. 3858 Di Biagio, C. 3739 Volontè, C. 3906 Di Stanislao e C. 3947 Schirru.**

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 2 novembre 2011.

Stefano STEFANI, *presidente*, riferisce di avere ricevuto una lettera dal presidente della Commissione Bilancio che comunica la mancata presentazione da parte del Governo della relazione tecnica richiesta dalla Commissione stessa e segnala l'esigenza di configurare con maggiore precisione nel testo di legge l'Autorità centrale cui sarebbe delegata l'attuazione della Convenzione dell'Aja, individuando i rela-

tivi oneri e la corrispondente copertura finanziaria.

Francesco TEMPESTINI (PD), *relatore*, esprime vivo sconcerto per l'esito dell'esame in sede consultiva presso la Commissione Bilancio della ratifica di una così importante ed attesa Convenzione, che è in ritardo di sedici anni nonostante che riguardi aspetti umanitari così rilevanti. Ricorda, infatti, come in più occasioni, rispondendo ad atti di sindacato ispettivo nell'arco di questa legislatura, il Governo avesse assunto l'impegno di presentare un proprio disegno di legge di ratifica. Ora, il Governo stesso blocca di fatto l'iniziativa legislativa parlamentare non adempiendo alla richiesta di presentazione della relazione tecnica. Ritiene del tutto evidente che gli elementi necessari a individuare ed a precisare la configurazione dell'autorità nazionale competente sono tutti nella piena disponibilità del potere esecutivo. Quanto all'esigenza di quantificare eventuali oneri, giudica altamente improbabile, per non dire pretestuoso ed emulativo, immaginare di questi tempi che i compiti previsti dall'attuazione della Convenzione non possano essere svolti da strutture amministrative già operanti, senza quindi alcuna spesa aggiuntiva, nei mille gangli e rivoli della pubblica amministrazione. Non gli risulta peraltro che analoga acribia finanziaria sia stata esercitata ogni qual volta si è trattato di individuare un'autorità nazionale competente nei numerosi casi in cui ciò era previsto da convenzioni internazionali tranquillamente ratificate.

Invita, quindi, il Governo ad un maggiore rispetto del Parlamento, che è ben consapevole che la vera ragione sta nell'intollerabile ed inaccettabile ostruzionismo burocratico motivato dalla questione relativa alla kafala. Fior di giuristi hanno avanzato soluzioni assolutamente compatibili con il nostro ordinamento che solo una miope percezione della vicenda ha sin qui impedito di valutare, portando al palleggiamento delle responsabilità tra Ministero degli esteri, Ministero della giustizia ed ora Ministero dell'economia.

Sollecita, dunque, al più presto il Governo ad uscire da questa imbarazzante situazione presentando, come promesso, il disegno di legge di ratifica. Si augura che non sia necessario dover ricorrere ad una risoluzione in Commissione, ma non avrà remore a presentarla in assenza di immediati comportamenti concludenti. In ogni caso, continuerà a portare avanti questa proposta di legge di iniziativa parlamentare e si riserva di presentare al più presto l'emendamento sollecitato dalla Commissione Bilancio, se dovesse permanere l'ostruzionismo governativo.

Il sottosegretario Staffan DE MISTURA conferma il parere favorevole del Ministero degli esteri sulla ratifica in titolo, reso anche sul relativo schema di disegno di legge ancora bloccato nel concerto interministeriale.

Stefano STEFANI, *presidente*, auspica che il Governo risolva tempestivamente la questione. Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta. Propone, quindi, un'inversione all'ordine del giorno per passare alla trattazione delle comunicazioni sulle missioni.

La Commissione conviene.

**La seduta termina alle 9.45.**

#### COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

*Mercoledì 30 maggio 2012. — Presidenza del presidente Stefano STEFANI. — Interviene il sottosegretario di Stato agli affari esteri, Staffan de Mistura.*

**La seduta comincia alle 9.45.**

**Sulla missione a Bruxelles in vista del vertice NATO di Chicago (23 aprile 2012).**

Stefano STEFANI, *presidente*, invita i colleghi Pianetta e Tempestini a riferire alla Commissione sulla missione in titolo

da loro svolta in rappresentanza della Commissione.

Enrico PIANETTA (Pdl), illustra, anche a nome del collega Tempestini, una relazione sulla missione in titolo (*vedi allegato 3*), che deposita agli atti della Commissione.

Francesco TEMPESTINI (PD), facendo riferimento agli esiti del vertice di Chicago alla luce della missione svolta, ribadisce l'osservazione già avanzata per cui non sarebbero ancora definiti gli scenari relativi agli sviluppi della presenza internazionale in Afghanistan. Nel ritenere ancora modesti i progressi compiuti sul tema del disarmo, considera ancora da approfondire il capitolo della riorganizzazione della NATO anche nell'ottica della PESD, finora confinata peraltro nel limbo delle buone intenzioni. A suo avviso, bisognerà continuare ad interrogarsi sul futuro della NATO che, a tratti, dà l'impressione di fare fatica nel Mediterraneo mentre si proietta verso il Pacifico.

Stefano STEFANI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, dichiara concluse le comunicazioni in titolo.

**Sulla missione a Washington (9-10 maggio 2012).**

Stefano STEFANI, *presidente*, nel depositare agli atti della Commissione una relazione sulla missione in titolo (*vedi allegato 4*), svolta unitamente ai colleghi Maran e Napoli, riferisce sugli incontri svolti, rammaricandosi per il fatto che non in tutti i casi sia stato possibile che trovassero soddisfazione le aspettative della delegazione soprattutto in ordine al confronto politico che sarebbe stato auspicabile avesse luogo con l'omologa Commissione della Camera dei Rappresentanti, anche a causa di un concomitante protrarsi dei lavori assembleari.

Soffermandosi sull'incontro con il presidente della Sottocommissione per l'Europa e l'Eurasia, il deputato Dan Burton, evidenzia il richiamo da parte statunitense

della stretta alleanza con l'Italia, indipendentemente dalla maggioranza di governo, nel quadro però di una pressante richiesta all'Europa di spendere di più per la difesa comune. Il contributo finanziario europeo viene sollecitato anche a favore dell'Authority palestinese perché possa proseguire nel negoziato con Israele. Naturalmente, da parte repubblicana non sono mancate le critiche al presidente Obama, soprattutto per la gestione della crisi afghana, anche se qualche speranza si intravede per il Pakistan, che starebbe migliorando le sue relazioni con l'India, mentre permane una chiusura netta nei confronti dell'Iran.

Rimarca, quindi, l'interesse suscitato dalla visita alla Banca Mondiale: l'Italia potrebbe fare molto di più, soprattutto in Africa, ma dovrebbe attrezzarsi meglio per trarre maggiore profitto dalle opportunità offerte in tale ambito. Segnala che è stata richiesto di svolgere un'audizione sull'argomento.

In conclusione, ribadisce l'impegno della Commissione a valutare attentamente i modi e i fini di svolgimento delle missioni all'estero, anche in considerazione degli oneri a carico del pubblico erario.

Alessandro MARAN (PD), nel condividere le osservazioni iniziali del presidente Stefani, riepiloga il senso della missione nell'ormai consolidato modello di *frugal superpower* che gli Stati Uniti hanno assunto e che non dovrebbe modificarsi quale che sia l'esito delle prossime elezioni presidenziali. Ne deriva una maggiore responsabilizzazione per l'Europa ed anche per l'Italia, ma anche un'opportunità.

Considera senz'altro da approfondire gli spunti emersi presso la Banca Mondiale, invitando a lavorare perché l'Italia possa risultare più competitiva nell'aggiudicarsi le consulenze che implicano un inserimento nella progettazione e nel controllo, ovvero nei gangli nervosi dei paesi destinatari degli aiuti.

Mario BARBI (PD) condivide l'ipotesi di un'audizione di rappresentanti della

Banca Mondiale. La conferma dei buoni risultati sul versante dei grandi appalti vale come stridente riprova della nostra difficoltà a fare invece sistema quando sono richiesti sistemi più complessi.

Arturo Mario Luigi PARISI (PD) chiede chiarimenti sulle motivazioni della missione svolta.

Stefano STEFANI, *presidente*, ricorda che la missione a Washington era stata programmata e rinviata in più occasioni per diverse ragioni e precisa che è stata svolta sulla base della prioritaria considerazione di arricchire il confronto politico con un primario alleato. Concorda poi con le osservazioni del collega Barbi.

Riccardo MIGLIORI (PdL), riferendosi all'intervento dell'onorevole Maran, ritiene che la piattaforma di politica estera del candidato repubblicano Romney si differenzi da quella del presidente in carica, ma anche da quella del precedente presidente repubblicano, in virtù della scelta di candidarsi a guidare il sistema multilaterale, una novità particolarmente interessante per l'Europa e per l'Italia che, a suo avviso, deve continuare a contribuire alla sicurezza internazionale assumendosi le sue responsabilità ma, al tempo stesso, deve ricevere garanzie sui suoi temi prioritari, come ad esempio sulla riforma del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

Franco FRATTINI (PdL), in relazione all'evocata partecipazione italiana nelle istituzioni finanziarie internazionali, anche sulla base della sua esperienza di governo, valuta negativamente il fatto che il Ministero degli esteri non ne abbia la direzione strategica rispetto al Ministero dell'economia e delle finanze. Invita la Commissione a svolgere una riflessione approfondita al riguardo, da trasfondere in un atto di indirizzo al Governo, anche

alla luce dell'ormai netta prevalenza del canale multilaterale della cooperazione allo sviluppo, gestito dal Ministero dell'economia e delle finanze, rispetto al canale bilaterale gestito dal Ministero degli esteri.

Quanto alla sfida statunitense sul multilateralismo, nella versione dell'attuale presidente ovvero in quella del suo avversario ricordata dal collega Migliori, ritiene che l'Europa non ne sia stata sinora all'altezza, come dimostra l'atteggiamento degli USA sulla crisi siriana la cui responsabilità è completamente oggi addossata agli europei.

Francesco TEMPESTINI (PD) rileva che la prima questione richiamata dal collega Frattini riguarda un nodo irrisolto nei rapporti tra Ministero degli esteri e Ministero dell'economia e delle finanze che non si è sciolto in tutta la legislatura nonostante gli sforzi della Commissione.

Franco FRATTINI (Pdl) osserva che il nodo si è anzi aggravato.

Francesco TEMPESTINI (PD) rileva che la ripresa al Senato del dibattito sulla riforma della cooperazione ripropone l'esigenza di arrivare ad un chiarimento dopo le tante audizioni svolte nell'arco della legislatura, inclusa quella dell'allora Direttore generale Grilli. Ciononostante, silenzi e reticenze sono rimasti inevasi. È venuto il momento di procedere ad una discussione franca per cui occorre un segnale da parte del Governo.

Il sottosegretario Staffan DE MISTURA giudica ottima la definizione dell'Onorevole Maran sulla superpotenza americana che, quale che sia il nuovo presidente, non può più prescindere dal multilateralismo anche per ragioni economiche.

Si dichiara quindi in pieno accordo con l'Onorevole Frattini sia sulla necessità di un maggiore ruolo europeo che sulla strategia nazionale da costruire per migliorare la partecipazione italiana nelle organizzazioni internazionali sia in campo economico che politico.

Mario BARBI (PD), ad integrazione dell'intervento del collega Tempestini, nota con soddisfazione il riconoscimento autorevole da parte dell'ex ministro Frattini dell'esistenza di un problema più volte sollevato dalla Commissione ed in particolare dal Comitato permanente sugli Obiettivi di sviluppo del Millennio presieduto dal collega Pianetta. Giudica confortante per il lavoro svolto anche il richiamo ad un maggiore coordinamento tra il canale bilaterale e quello multilaterale. Ritiene che sia giunta però l'ora di atti impegnativi attraverso un'opportuna modifica legislativa che favorisca l'uso più coerente delle ormai ridotte risorse disponibili. Lamenta al riguardo l'esempio negativo dell'inadeguato raccordo con la cooperazione allo sviluppo dell'UE, confermato in una recente audizione presso il Comitato stesso, sollecitando che siano a loro volta auditi anche i rappresentanti delle istituzioni europee.

Stefano STEFANI, *presidente*, ringraziando per gli importanti contributi, ritiene che la Commissione possa lavorare al più presto su una risoluzione sul tema accennato dal collega Frattini e ripreso dagli altri intervenuti, anche con l'ausilio del pragmatismo del sottosegretario de Mistura. Nessun altro chiedendo di intervenire, dichiara concluse le comunicazioni in titolo.

**La seduta termina alle 10.35.**

#### ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

*Mercoledì 30 maggio 2012. — Presidenza del presidente Stefano STEFANI indi del vicepresidente Fiamma NIRENSTEIN. — Interviene il sottosegretario di Stato agli affari esteri, Staffan de Mistura.*

**La seduta comincia alle 10.35.**

**Programma di lavoro della Commissione per il 2012.**  
(COM(2011)777 def.).

**Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2012.**  
(Doc. LXXXVII-bis, n. 2).

(Esame congiunto e rinvio).

La Commissione inizia l'esame degli atti in titolo.

Stefano STEFANI, *presidente*, ricorda che la procedura congiunta di esame del Programma legislativo della Commissione europea e della Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea avviene per la seconda volta, dopo l'esperienza dello scorso anno.

Giorgio LA MALFA (Misto-LD-MAIE), *relatore*, rileva che l'esame congiunto della relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea nel 2012 e del programma di lavoro della Commissione europea per lo stesso anno dovrebbe costituire un momento essenziale nella formazione delle politiche europee, dedicato al confronto in sede parlamentare tra le priorità delle Istituzioni europee e quelle del Governo per l'anno in corso.

Ribadendo quanto già affermato lo scorso anno, sottolinea che tale importante esigenza è fortemente frustrata dal grave ritardo con il quale il Governo ha trasmesso alle Camere la relazione programmatica del Governo, cinque mesi dopo il termine fissato dalla legge (31 dicembre di ogni anno) e circa sei mesi dopo la presentazione del programma di lavoro della Commissione, impedendo *de facto* quella « precoce presa di coscienza da parte del Parlamento sull'evoluzione dell'UE, delle sue politiche e sulla posizione del Governo » rivendicata nella stessa relazione.

Osserva che, come già stigmatizzato nel parere reso dalla Commissione lo scorso anno (seduta del 14 luglio 2011), quando la relazione programmatica è stata pre-

sentata il 19 maggio, anche quest'anno il documento è stato trasmesso alla Camera oltre cinque mesi dopo la scadenza del termine previsto dall'articolo 15 della legge n. 11 del 2005, il 4 maggio 2012.

Ricorda altresì che una risoluzione d'Assemblea (n.6-00091 d'iniziativa dell'on. Pescante) votata in esito all'esame della relazione programmatica per il 2011 – ha correttamente posto in rilievo come il ritardo del Governo nella presentazione del documento avesse determinato l'avvio della nuova sessione europea a metà anno, riducendo l'utilità dell'esame del programma di lavoro della Commissione per il 2011, in buona misura già attuato. Nella risoluzione si impegnava, quindi, il Governo « ad assicurare che le relazioni programmatiche siano trasmesse alle Camere entro il termine del 31 dicembre di ogni anno previsto dalla legge n. 11 del 2005, in modo da consentire l'avvio ad inizio anno della sessione programmatica presso la Camera ».

Osservando che si tratta di obblighi largamente disattesi, ritiene opportuno ribadire anche quest'anno tale circostanza con una nuova risoluzione.

Invita a prendere atto che la disamina del programma di lavoro della Commissione perde quasi ogni rilievo dal momento che il documento è stato presentato alla fine dello scorso ottobre, ed enuncia pertanto delle priorità via di attuazione o superamento. Perde altresì d'incisività l'esame della relazione programmatica che dovrebbe costituire invece per le amministrazioni di settore uno strumento utile per contribuire a risolvere un profilo di perdurante criticità emerso in merito alla partecipazione dell'Italia all'UE: l'assenza di una cornice strategica per l'intervento nelle varie sedi decisionali europee, in grado di inserire i singoli *dossier* in una chiara scala di priorità per l'interesse nazionale.

Fa pertanto presente che l'esame odierno rischia di trasformarsi in un adempimento puramente formale, alla luce del profondo cambiamento del quadro europeo, anche in ragione di recenti esiti elettorali, per cui il Governo dovrebbe



fornire alla Commissione un adeguato aggiornamento in vista del Consiglio europeo del mese prossimo ed alla luce dell'esito della riunione informale preparatoria dello scorso 23 maggio.

Al riguardo, segnala una recente discussione cui ha partecipato presso la Commissione Bilancio circa il recente documento sulla crescita della Commissione europea, giudicato assolutamente insufficiente. A suo avviso, o si passa dalle parole ai fatti o l'Europa rischia di affondare rapidamente.

Per quanto riguarda i contenuti della relazione, da atto al Governo di avere elaborato un testo che reca, per gran parte dei settori, l'illustrazione della posizione negoziale tenuta sinora in merito a specifiche proposte legislative o dei contributi offerti nell'ambito di consultazioni avviate dalla Commissione europea. Il documento mostra, inoltre, un'inedita attenzione all'attività del Parlamento nella fase di formazione delle politiche e della normativa europea: sono infatti richiamati, sebbene con alcune lacune, gli atti di indirizzo approvati dalle Camere in relazione a specifici progetti legislativi o ad altri documenti dell'Unione europea.

Al tempo stesso rileva come, in sede di ricostruzione delle grandi tendenze delle politiche e della normativa europee, la relazione non richiama (ad esempio nel caso della *governance* economica) importanti sviluppi e processi in corso.

Venendo ai profili di più stretta competenza della Commissione, ricorda che il Governo nella relazione sottolinea la necessità di contribuire al rafforzamento del ruolo dell'Unione europea sulla scena internazionale, attraverso i nuovi organi istituiti dal Trattato di Lisbona (la figura dell'Alto rappresentante per gli affari esteri e la politica di sicurezza, assistito dal Servizio europeo per l'azione esterna) nonché le opportunità offerte dalla risoluzione ONU sullo *status* rafforzato dell'UE nell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, approvata il 3 maggio 2011.

Sul piano generale, il Governo segnala per il 2012 gli scenari di più immediato interesse per l'UE: l'area balcanica; il vi-

cinato meridionale e il Medio oriente, la gestione delle crisi regionali; la collaborazione con i paesi terzi.

In tale ambito, la relazione segnala le priorità del Governo italiano, sulle quali più volte si è soffermata la Commissione affari esteri: sostenere il processo di integrazione europea dell'area balcanica, anche in vista della definizione di una strategia europea per il bacino adriatico-ionico e rafforzare l'impegno italiano ed europeo nel vicinato meridionale.

Evidenzia positivamente che, in aggiunta a tali obiettivi, il programma di lavoro della Commissione segnala tra le priorità per il 2012 l'attuazione della *roadmap* del partenariato orientale, approvata dal Vertice di Varsavia del 2011 (sul quale si è soffermata più volte la Commissione).

Appare, a suo avviso, largamente condivisibile nel quadro delle priorità definite dal Consiglio affari esteri del 1° dicembre 2011, l'orientamento del Governo di contribuire a promuovere il rafforzamento degli strumenti della politica di sicurezza e difesa comune (PSDC), in particolare puntando ad una revisione della strategia europea di sicurezza che introduca un'agenda positiva, in aggiunta all'aspetto della risposta alle minacce.

Sul piano più strettamente operativo, nel quadro della partecipazione alle operazioni PSDC, per il 2012 il Governo intende concentrare la partecipazione italiana soprattutto sulla lotta alla pirateria. A tale riguardo, la relazione evidenzia che, ad integrazione dell'operazione militare dell'UE, è in corso di preparazione la missione civile EUCAP NESTOR, approvata dal Consiglio del 12 dicembre 2011, con funzioni di monitoraggio e *capacity building* del sistema giudiziario e delle guardie costiere della regione del Corno d'Africa in funzione anti-pirateria. Il Governo italiano sostiene altresì con convinzione un approccio integrato civile-militare alla gestione delle crisi, a partire da quella in Somalia.

Per quanto attiene alle priorità dell'UE nell'ambito della cooperazione allo sviluppo, oggetto di due comunicazioni di ottobre 2011 all'esame della Commissione,



è stato recentemente ribadito, da parte del Consiglio dell'UE l'impegno preso nel 2005 – quando l'UE ha fissato per gli Stati membri, entro il 2015, l'obiettivo dello 0,7 per cento del PIL da destinare agli aiuti allo sviluppo –, segnalando la necessità di significativi sforzi per raggiungerlo, in particolare per i diciotto Stati che non hanno raggiunto l'obiettivo individuale intermedio fissato per il 2010.

Tra questi in particolare l'Italia che, sulla base dei dati forniti dal Comitato di assistenza allo sviluppo dell'OCSE (*Development assistance committee* - DAC), ha raggiunto per il 2011 lo 0,19 per cento del reddito nazionale lordo il che richiede un aumento dello 0,51 per cento entro il 2015. Osserva che al momento l'Italia è – ad esclusione della Grecia – lo Stato membro più in ritardo rispetto al raggiungimento degli obiettivi fissati.

Come segnalato dalla relazione, l'azione del Governo è in linea oltre che con le priorità definite a livello europeo, anche con le indicazioni contenute nella risoluzione n. 8-00132 approvata dalla Commissione affari esteri nel luglio 2011, in particolare per quanto attiene all'opportunità strategica rappresentata dalla cooperazione delegata.

In relazione alla politica commerciale comune, la relazione segnala la volontà del Governo di sostenere la Commissione nei diversi negoziati volti a concludere accordi di libero scambio con paesi terzi e organizzazioni internazionali, tra i quali in particolare Canada, India, ASEAN e Mercosur, adoperandosi affinché si tutelino gli interessi europei, nel contempo promuovendo l'accesso al mercato e l'eliminazione delle barriere non tariffarie.

Giudica criticabile l'omissione di ogni riferimento circa la posizione che il Governo intende assumere in ordine all'attuazione dell'Accordo di libero scambio con la Corea che presenta invece non pochi profili critici per le nostre esportazioni, come emerso anche nelle audizioni specificamente dedicate a questo tema dalla Commissione affari esteri.

Il Governo italiano sostiene in modo particolare la proposta di modifica del

Sistema delle preferenze generalizzate (SPG) avanzata dalla Commissione europea, per il fatto che tende a concentrare le agevolazioni sui paesi che ne hanno maggior bisogno, limitando gli svantaggi per i settori produttivi dell'UE. La proposta di regolamento predisposta dalla Commissione mira a concentrare le preferenze dell'SPG sui paesi più bisognosi, rinforzando le modalità dell'SPG legate ai criteri di ammissibilità e al meccanismo di graduazione, che determina le importazioni competitive e sospende le preferenze ingiustificate. Il sistema espande inoltre l'aiuto apportato a titolo del regime speciale di incentivazione allo sviluppo sostenibile e al buon governo (SPG+) di cui beneficiano i 31 paesi che si impegnano a perseguire valori universali nell'ambito dei diritti umani e del lavoro, dell'ambiente e del buon governo.

Il Governo segnala inoltre l'intenzione di proseguire l'impegno in favore dell'approvazione della proposta di regolamento – cosiddetta *made in* - relativa all'indicazione del paese di origine di taluni prodotti importati da paesi terzi, presentata nel 2005. Si tratta di una proposta controversa a livello di Unione europea, che approvata con emendamenti dal Parlamento europeo nell'ottobre 2010, è tuttora all'esame del Consiglio.

Esprime apprezzamento per la presentazione, nel gennaio di quest'anno, della comunicazione della Commissione « Commercio, crescita e sviluppo – Ripensare le politiche commerciali e d'investimento per i paesi più bisognosi » (COM(2012) 22) che si prefigge di aggiornare la politica commerciale dell'UE per tener conto dei cambiamenti radicali verificatisi negli ultimi dieci anni nel panorama economico mondiale e, in particolare, nei paesi in via di sviluppo. La Commissione sottolinea la necessità di fare distinzioni sempre maggiori fra paesi in via di sviluppo al fine di individuare quelli più bisognosi, come anche di migliorare il funzionamento degli strumenti utilizzati dall'UE.

Sul versante dell'allargamento ai paesi dell'area balcanica, il Governo conferma il proprio impegno a favore dell'attuazione

della strategia di allargamento dell'Unione europea, che è essenziale per garantire la stabilità e il consolidamento democratico ai confini dell'UE, consentendo a tutti i paesi candidati e potenziali candidati di fare progressi nel processo di avvicinamento all'UE.

In tale ambito una delle priorità del Governo è rappresentata dall'apertura nel giugno 2012 dei negoziati di adesione tra l'UE ed il Montenegro, che ha ottenuto lo status di paese candidato dal Consiglio europeo di dicembre 2010.

Per quanto riguarda l'Albania, il Governo continuerà da un lato a sostenere gli sforzi del paese nel processo di avvicinamento all'UE e dall'altro a sollecitare le istituzioni europee a riconoscere i progressi compiuti dal paese. Il Governo italiano condivide ogni iniziativa volta a sostenere Bosnia Erzegovina, Kosovo ed ex Repubblica iugoslava di Macedonia.

Obiettivo del Governo è altresì favorire il superamento dell'attuale situazione di stallo nei negoziati con la Turchia, anche mediante un rilancio delle attività del gruppo informale *Turkey Focus Group* promosso dall'Italia. Il Governo resta infatti convinto che l'adesione della Turchia all'UE rappresenti un obiettivo imprescindibile per Italia e Unione europea. In tale contesto il Governo sostiene la Commissione che – come annunciato nella relazione sui progressi della Turchia nel 2011 – vuole dar vita ad un nuovo circolo virtuoso nel processo di adesione della Turchia, elaborando un programma fattivo in grado di instaurare relazioni migliori e più costruttive secondo un approccio pragmatico che tenga conto delle realizzazioni concrete nei settori di comune interesse.

Il Governo intende contribuire al rafforzamento del Servizio europeo per l'azione esterna (SEAE) che finora ha evidenziato numerosi limiti e criticità, favorendo la presenza, nell'ambito del personale in servizio, di funzionari qualificati degli Stati membri; migliorando la collaborazione tra le ambasciate degli Stati membri e le delegazioni del SEAE nei paesi terzi; promuovendo le sinergie con i settori complementari della Commissione.

Il Governo intende sostenere con convinzione ed impegno la politica di vicinato dell'UE, in particolare per quanto riguarda i vicini meridionali. Il Governo intende infatti svolgere un ruolo di primo piano per assicurare che il Mediterraneo sia centrale nelle politiche dell'UE, sollecitando uno sforzo straordinario nei confronti della cosiddetta primavera araba e in particolare incoraggiando partenariati rinnovati con Tunisia, Egitto e Marocco, la ripresa dei negoziati per un accordo quadro con la Libia e il rapido avvio dei negoziati per aree di libero scambio con Marocco, Tunisia, Giordania ed Egitto.

A quest'ultimo proposito ricorda che il Consiglio del 14 dicembre 2011 ha approvato le direttive negoziali. I negoziati con Marocco, Tunisia, Egitto e Giordania saranno aperti non appena i lavori preparatori saranno stati completati. Messi a confronto con le attuali relazioni commerciali tra UE e paesi partner, le aree di libero scambio andranno oltre la sola rimozione delle tariffe per coprire tutte le questioni regolamentari relative al commercio, quali protezione degli investimenti e pubblici appalti.

Per quanto riguarda i vicini orientali, il Governo proseguirà nel sostegno ai negoziati in corso per la conclusione di nuovi accordi di associazione<sup>17</sup> e si adopererà per promuovere il dialogo sulla liberalizzazione dei visti. In relazione al vicinato meridionale e orientale, il programma di lavoro della Commissione per il 2012 ricorda che la politica dell'UE si muoverà lungo le linee indicate dalla comunicazione « Una nuova risposta ad un vicinato in mutamento » (COM (2011) 313) che l'Alto rappresentante e la Commissione hanno presentato il 25 maggio 2011.

Particolare rilievo assume infine la presentazione da parte della Commissione entro l'agosto 2012 della comunicazione « Favorire un cambiamento duraturo nelle società in fase di transizione ». Basandosi sull'esperienza acquisita nell'ambito del processo di allargamento, la comunicazione rifletterà sul modo in cui l'UE può contribuire a creare i presupposti per una stabilità sostenibile nelle società che sono

state oggetto di riforme economiche, sociali e politiche di notevole entità. L'accento sarà posto sui paesi del vicinato e su altri paesi in via di sviluppo importanti, con particolare attenzione alle questioni legate allo sviluppo di un processo politico inclusivo e di una società civile dinamica, al potenziamento di tutti gli interlocutori politici e alle politiche economiche necessarie ai fini di una crescita inclusiva, compresa l'occupazione. Anche nel caso del finanziamento della politica di vicinato, il Governo intende appoggiare la proposta della Commissione che ha chiesto un aumento significativo delle risorse finanziarie per il vicinato.

Il sottosegretario Staffan DE MISTURA aderisce alla richiesta del relatore di fornire un aggiornamento nella prossima seduta.

Fiamma NIRENSTEIN, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 10.45.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14 alle 14.20.

**AVVERTENZA**

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

**COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE**

*Sulla missione a Berlino (23 maggio 2012).*

ALLEGATO 1

**DL 57/2012: Disposizioni urgenti in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro nel settore dei trasporti e delle microimprese (C. 5194 Governo).**

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La III Commissione (Affari esteri e comunitari),

esaminato, limitatamente alle parti di competenza, il disegno di legge C. 5194 di conversione del decreto-legge n. 57 del 2012 recante disposizioni urgenti in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro nel settore dei trasporti e delle microimprese;

ribadita l'opportunità di garantire la tutela delle particolari esigenze connesse

al servizio espletato o alle peculiarità organizzative nei settori di cui è riconosciuta la specificità, tra cui gli uffici all'estero;

lamentato il ritardo sin qui accumulato nella predisposizione delle nuove norme previste dal decreto legislativo n. 81 del 2008, pur nel prendere atto delle rassicurazioni fornite al riguardo dal Governo presso le Commissioni di merito;

esprime

**PARERE FAVOREVOLE.**

## ALLEGATO 2

**Modifica all'articolo 4 della legge 2 agosto 1999, n. 264, per l'introduzione di una riserva di posti nell'accesso ai corsi universitari in favore dei cittadini italiani residenti all'estero (C. 121 Angeli).****PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La III Commissione (Affari esteri e comunitari),

esaminato il nuovo testo della proposta di legge C. 121, recante « Modifica all'articolo 4 della legge 2 agosto 1999, n. 264, per l'introduzione di una riserva di posti nell'accesso ai corsi universitari in favore dei cittadini italiani residenti all'estero »;

condivise le finalità del provvedimento nell'ottica di rinsaldare i legami dei cittadini italiani residenti all'estero con il sistema nazionale dell'istruzione superiore e di offrire loro l'opportunità di una formazione accademica tale da contribuire agli scambi internazionali;

rilevata l'esigenza di precisare la platea degli aventi diritto alla quota riservata

di posti nell'accesso ai corsi universitari anche al fine di scongiurarne l'uso strumentale;

valutata la necessità di non pregiudicare il valore del merito nell'accesso ai corsi universitari anche allo scopo di non introdurre all'interno del corpo studentesco livelli inadeguati;

esprime

**PARERE FAVOREVOLE**

*con la seguente condizione:*

all'articolo 1, comma 1, aggiungere in fine le seguenti parole: « purché risiedano all'estero da almeno 3 anni e ferma restando, ove prevista, la soglia minima di ingresso ».

## ALLEGATO 3

**Sulla missione a Bruxelles in vista del vertice NATO di Chicago (23 aprile 2012).****COMUNICAZIONI**

Una delegazione della Commissione affari esteri e comunitari della Camera dei deputati, composta dagli Onorevoli Enrico Pianetta e Francesco Tempestini, si è recata a Bruxelles il 23 aprile 2012 per partecipare alla riunione della Commissione affari esteri del Parlamento europeo, allargata ai rappresentanti dei Parlamenti nazionali, indetta in vista del vertice della NATO di Chicago.

La riunione è stata aperta da una relazione del Segretario generale della NATO, Anders Fogh Rasmussen, che ha preliminarmente richiamato le conseguenze sulla sicurezza globale della crisi economica, anche a fronte delle nuove minacce derivanti sia dall'instabilità del Nord Africa e del Medio Oriente che dalle tecnologie cibernetiche. A suo avviso, tale situazione non può essere affrontata singolarmente da nessuno Stato e deve indurre ad accrescere la cooperazione tra NATO ed UE, responsabilizzando maggiormente rispetto agli USA, come del resto già avvenuto per le operazioni in Libia, i paesi europei che contribuiscono soltanto per il 20 per cento alle spese dell'Alleanza. Rasmussen ha quindi presentato la sua proposta di sviluppare la condivisione delle risorse operative (*pooling and sharing*), come ad esempio per l'approvvigionamento in volo, dal momento che ad essere coinvolti sono sempre gli stessi assetti militari e gli stessi bilanci pubblici. In tale ottica, la cosiddetta *smart defence* ha già avviato circa venti progetti concreti a livello multinazionale.

Il Segretario generale della NATO si è poi soffermato sul futuro della missione in Afghanistan, che sarà al centro del vertice

del Chicago, per ribadire la necessità di assicurare la presenza internazionale anche dopo la scadenza del 2014, sotto il profilo dell'addestramento delle forze afgane e dei relativi aspetti di sicurezza. Ha peraltro rimarcato l'importanza dell'accordo appena siglato tra Washington e Kabul che rappresenta un segnale molto forte sia per i cittadini afgani che per i paesi vicini, ed in particolare per il Pakistan. Ha quindi ribadito l'impegno della NATO ad evitare qualsiasi *security vacuum* in Afghanistan, impedendo che possa tornare ad essere uno «Stato fallito». Si è comunque detto fiducioso per la capacità di reazione dimostrata dalle forze di sicurezza afgane in occasione degli ultimi attentati a Kabul.

Facendo riferimento all'Afghanistan, ha sottolineato positivamente la collaborazione con la Federazione russa, sia per gli accordi di transito che per la lotta al narcotraffico ed al terrorismo, mentre resta il disaccordo sulla situazione della Georgia che riceverà sicuramente un messaggio di incoraggiamento da Chicago. Quanto alla nota controversia sulla difesa missilistica, ha escluso ogni intento anti-russo, precisando che l'obiettivo è la minaccia e non i singoli paesi, ed ha garantito che il dialogo continuerà nonostante l'annunciata assenza a Chicago del presidente Putin, ritenendo infondati i timori russi nei confronti della NATO che stanno costando peraltro ingenti risorse che potrebbero essere investite con migliore profitto da Mosca, come dimostra il caso di Kaliningrad. Ha anche confermato la disponibilità di principio della NATO sulla



riduzione delle armi nucleari tattiche, purché non vi sia disparità con la Russia stessa.

Rasmussen ha invece escluso ogni ipotesi di intervento in Siria, tenendo a distinguere la situazione di quel Paese con quella della Libia, per la quale vi era un mandato delle Nazioni Unite.

Tornando alla cooperazione con l'UE, ha insistito sulla complementarità e sulla divisione del lavoro, ma ha lamentato da un lato lo scarso coinvolgimento di un partner strategico come la Turchia, che è ad esempio esclusa dall'Agenzia europea per la difesa, dall'altro la ricaduta negativa in Kosovo sulla NATO derivante dalle insufficienti risorse destinate ad EULEX.

Sulla situazione in Afghanistan ha riferito anche il Rappresentante speciale dell'Unione europea a Kabul che ha segnalato i pur parziali progressi della sicurezza soprattutto nel sud del paese. Sul terreno dei diritti umani, ha lamentato come, nonostante alcuni passi avanti, la condizione femminile resti ancora insoddisfacente. A suo avviso, migliorare la *governance* significa contribuire al miglioramento della sicurezza, per cui la presenza dell'UE assume comunque un rilievo strategico. A fronte del mantenimento degli impegni assunti da parte del governo di Kabul, ritiene quindi necessario assicurare all'Afghanistan i fondi ancora necessari da parte dei paesi donatori che si riuniranno a Tokyo. Anche l'Iran ha mostrato particolare interesse a collaborare nella lotta al narcotraffico e potrebbe coordinare un gruppo di lavoro nell'ottica della preparazione di una conferenza regionale.

Nella consapevolezza dei tempi lunghi dell'assistenza internazionale per assicurare il passaggio da una gestione militare ad una gestione civile del territorio, il Rappresentante speciale, ringraziando gli Stati membri per l'apporto dei rispettivi esperti, ha sottolineato il generale apprezzamento del contributo europeo per l'assistenza umanitaria, per lo Stato di diritto, il sistema giudiziario, la formazione della polizia – anche in virtù dell'esperienza dei carabinieri italiani e della *Gendarmerie* francese – nonché per le trattative in

ordine alla riforma elettorale. Ha inoltre confermato la necessità del dialogo coi talebani, come processo inclusivo all'interno dello scrupoloso rispetto degli standard democratici e dei diritti umani. In conclusione, l'UE, che sta destinando circa un miliardo di euro all'Afghanistan rispetto ai 2,5 degli USA, avrà a suo avviso molto da dire sull'avvenire dell'Afghanistan, anche grazie ad un accordo di cooperazione decennale, benché sia ancora da stabilire il futuro di EUPOL.

È infine intervenuta la Direttrice esecutiva dell'Agenzia europea per la difesa, che ha ribadito la necessità della cooperazione tra l'UE e la NATO, confermando la disponibilità dell'Europa a fare la sua parte rispetto agli USA. A livello europeo, ha però ammesso la delicatezza di confrontarsi con questioni sensibili relative alla sovranità nazionale suggerendo di concentrarsi sugli aspetti meno problematici dell'interoperabilità e della logistica che richiedono minori investimenti iniziali, sviluppando la cooperazione sia regionale che bilaterale. Nel dettaglio, ha fatto riferimento alla grave lacuna dell'approvvigionamento in volo, già menzionata da Rasmussen, all'equipaggiamento degli elicotteri, alla sorveglianza marittima, ai trasporti ed alla sanità militare. A suo avviso, è prioritario investire nella ricerca e nella tecnologia, promuovendo sinergie con le altre politiche comunitarie ed evitando le duplicazioni. Pur considerando il modesto bilancio dell'Agenzia, pari a 30 milioni di euro, ne ha valorizzato la funzione di coordinamento tra l'identificazione dei bisogni delle forze armate e l'offerta del mondo industriale e della ricerca.

A conclusione della riunione, il presidente della Commissione affari esteri del Parlamento europeo, il tedesco Elmar Brok, ha dato conto dell'intesa intervenuta a Varsavia in seno alla Conferenza dei Presidenti dei Parlamenti dell'UE per l'istituzione di una conferenza interparlamentare per la politica estera e di sicurezza comune (PESC) e per la politica europea di sicurezza e difesa (PESD).

La delegazione italiana, a margine della riunione presso il Parlamento europeo, si

è recata in visita alla sede della NATO, dove ha incontrato il Rappresentante permanente d'Italia, Amb. Riccardo Sessa, il *Deputy Assistant Secretary General* per le Operazioni, Amb. Francesca Tardioli, ed il Rappresentante permanente della Turchia, Amb. Haydar Berk. Con riferimento alla situazione in Afghanistan, è stata confermata la positiva impressione sulle capacità di reazione delle forze di sicurezza afgane, nonostante la persistente capacità anche mediatica dimostrata dai talebani. Il disimpegno militare dal 2014 è naturalmente inteso come un risparmio, da accompagnarsi tuttavia ad un reinvestimento per la sicurezza e lo sviluppo, ferma restando l'esigenza di assicurare il cosiddetto supporto cinetico, le cui modalità sono ancora in discussione, ma dovrebbero in ogni caso includere tre aspetti: *tutoring, assisting, mentoring*. Gli Stati membri dell'Alleanza hanno confermato di condividere il principio *in together, out together*, anche se alcune rimodulazioni saranno possibili ad esempio da parte francese. Un ritiro parziale, graduale e collegiale, peraltro funzionale alla strategia in corso, non viene escluso neanche per il contingente italiano dal momento che la gestione della sicurezza di Herat è stata trasferita alle autorità afgane. La politica interna è dominata dalla prospettiva delle elezioni presidenziali del 2013, in vista delle quali il processo di riconciliazione e reintegrazione prosegue (4mila combattenti avrebbero rinunciato alle armi), anche se il dialogo coi talebani è stato rallentato dall'assassinio dell'ex presidente Rabbani nel settembre 2011. Sul piano regionale, mentre al momento non vengono troppe difficoltà dall'Iran, la crisi

delle relazioni tra il Pakistan e gli Stati Uniti sta condizionando significativamente il quadro. Da parte internazionale, appare ancora scarso il sostegno all'economia, alle comunicazioni ed all'educazione e più in generale all'embrionale società civile, tanto più necessario se si vuole conseguire l'obiettivo di una moderata stabilità e di una graduale democratizzazione.

Nel corso dei colloqui, il vertice di Chicago è stato presentato come una sorta di « tagliando » dell'Alleanza, anche alla luce del processo di riforma avviato dal Segretario generale Rasmussen nell'ottica di una riduzione delle spese, come dimostra il programma della *smart defence*. La situazione della Siria è stata richiamata in termini assai preoccupati dal rappresentante turco, che ha evocato la possibilità di una richiesta di solidarietà atlantica da parte di Ankara se la crisi dovesse degenerare, giudicando ormai comunque compromessa la figura del presidente Assad. Riferendosi più generalmente alle rivoluzioni arabe, l'Amb. Berk ha delineato un processo almeno decennale che è reso più difficile dalla crisi economica ma che l'Occidente dovrebbe maggiormente favorire per evitare conseguenze peggiori. Quanto alle relazioni con la Russia, a suo avviso, le criticità non sono riconducibili alla NATO, ma riguardano il rapporto bilaterale con gli USA. Il diplomatico turco ha infine ribadito le perplessità del suo Paese sulla difesa europea, dal momento che 22 Stati membri fanno parte della NATO e che occorrerebbero tempi lunghissimi e risorse ingentissime per realizzare una capacità militare autonoma analoga.

## ALLEGATO 4

**Sulla missione a Washington (9-10 maggio 2012).****COMUNICAZIONI**

Una delegazione della Commissione affari esteri e comunitari, guidata dal Presidente, On. Stefano Stefani, e composta dagli Onn. Alessandro Maran e Osvaldo Napoli, si è recata a Washington dal 9 al 10 maggio 2012 per incontri presso il Congresso e il Dipartimento di Stato, nonché presso la Banca mondiale e il Fondo monetario internazionale.

Presso il Congresso, la delegazione ha incontrato la Presidente della Commissione esteri Ileana Ros-Lehtinen e il Presidente della Sottocommissione Europa ed Eurasia Dan Burton, acquisendo in tal modo il punto di vista della maggioranza repubblicana della Camera dei Rappresentanti, i cui esponenti, dopo aver ribadito la grande amicizia e la stretta alleanza con l'Italia, non hanno risparmiato critiche alla presidenza Obama, ritenuta ambigua e non molto efficace. Ne è stata comunque confermata la strategia del ritiro dall'Afghanistan, ma contestato lo scarso uso delle tecnologie satellitari. È stata tuttavia esclusa la possibilità di una stabilizzazione di quel Paese senza il coinvolgimento del Pakistan, anche alla luce della complessiva poca affidabilità del presidente Karzai.

Pur nella comprensione della crisi economica, gli interlocutori del Congresso hanno insistito sulla necessità che i Paesi europei accrescano le loro quote di bilancio per la difesa, raggiungendo l'obiettivo del 2 per cento, oggi raggiunto dal solo Regno Unito oltre alla Grecia, al fine di condividere le responsabilità oggi sostanzialmente gravanti sui soli Stati Uniti. Anche l'operazione in Libia ha confermato che solo tre Paesi della NATO, in Europa, sono in grado di assicurare un contributo militare effettivo all'Alleanza. Esiste,

quindi, un'esigenza di bilanciamento, anche perché l'elevato debito pubblico rende ormai insostenibile per gli USA l'impegno attuale.

Sulla situazione in Siria, è stata espressa grande preoccupazione, ma esclusa ogni ipotesi di intervento, per la certa opposizione parlamentare che tale opzione incontrerebbe, considerato che anche l'intervento in Libia è stato contestato perché sarebbe stato effettuato senza la preventiva autorizzazione del Congresso. È stato anche osservato che, a differenza della Libia, la Siria ha un esercito abbastanza forte ed il regime continua a godere del consenso di almeno una parte della popolazione. Pur nella comprensione della tragedia umanitaria in atto e dell'enorme numero delle vittime civili, è stato escluso che la NATO possa « fare una guerra al giorno », ricordando come vi sono anche altre gravissime situazioni nel mondo, come ad esempio quella del Sudan.

Il Presidente Stefani ha preliminarmente ricordato l'impressione negativa che ha suscitato in Italia l'apparente dimenticanza del nostro ruolo in Libia da parte del presidente Obama in occasione del suo discorso all'ONU dello scorso settembre. Ha quindi ribadito la crescente difficoltà per l'Italia di mantenere il suo contingente in Afghanistan, a fronte dei risultati ancora modesti conseguiti dopo oltre dieci anni e, nell'ottica di una soluzione regionale della crisi, ha auspicato da parte degli USA un maggiore dialogo non solo con il Pakistan, ma anche con l'Iran. Quest'ultima ipotesi è stata tuttavia fermamente esclusa dalla presidente Ros-Lehtinen.

L'Onorevole Maran, nell'osservare che il problema attuale dell'Europa è prima politico che economico, ha posto la questione della percezione da parte statunitense di una sottovalutazione del vecchio continente e del Mediterraneo rispetto all'interesse verso l'Asia e il Pacifico. A tale proposito, i rappresentanti repubblicani hanno inteso affermare che gli USA continueranno a sentirsi impegnati come prima in Europa e nel Mediterraneo.

Tale atteggiamento è stato ribadito anche nell'incontro, presso il Dipartimento di Stato, con il *Deputy Assistant Secretary* Kathleen Doherty grazie al quale la delegazione ha acquisito il punto di vista della presidenza democratica, nel quadro della piena riconferma della *partnership* strategica fondamentale con l'Italia, quale che sia il governo di Roma. Con riferimento all'Afghanistan, pur nella consapevolezza della difficoltà della situazione, si è certi della praticabilità delle scadenze programmate e si registrano risultati positivi sul piano dell'addestramento e dell'equipaggiamento delle forze afgane oltre che nell'atteggiamento del Pakistan, favorito anche dalla diminuzione del livello di conflittualità con l'India. Resta naturalmente decisivo garantire all'Afghanistan il sostegno finanziario necessario, allargando ad esempio la base dei donatori, come dimostra il maggiore coinvolgimento della Corea del Sud.

A parte l'Afghanistan, è stata espressa la valutazione che i maggiori problemi per la sicurezza mondiale si concentrano nell'area mediterranea e medio-orientale. Sulla crisi siriana, anche il Dipartimento di Stato ha escluso la possibilità di un parallelismo con la Libia, rilevando altresì la frammentazione dell'opposizione e la paura della minoranza cristiana. Pur non ritenendo incoraggianti le prospettive di attuazione del piano di Kofi Annan, si è insistito sul quadro ONU, considerando decisivo il lavoro diplomatico con la Russia in cui si ritiene, peraltro, che il ritorno alla presidenza di Putin non dovrebbe modificare la politica estera, anche se si stanno aggravando le sfide di politica interna. Quanto alle rivoluzioni arabe in

generale, di cui si è lamentata la mancata previsione a causa della sottovalutazione delle frustrazioni del mondo giovanile, c'è preoccupazione per la situazione economica che potrebbe favorire il fondamentalismo islamico; qualche speranza in più si nutre per la Tunisia, fermo restando che ogni Paese ha bisogno di una risposta a sé stante.

Ad una domanda del Presidente Stefani relativa al conflitto israelo-palestinese, è stato risposto che neanche gli USA sono riusciti ad ottenere da Israele significativi progressi sul fronte degli insediamenti. Si è tuttavia manifestata viva aspettativa per il nuovo quadro politico maturato a Gerusalemme oggi preoccupata non solo per il problema del nucleare iraniano, ma anche per il peggioramento delle relazioni con gli altri vicini interessati dai cambiamenti politici. Gli USA si aspettano comunque la collaborazione dell'UE nel mantenimento dell'appoggio economico all'Autorità palestinese in modo da consentirle di ampliare i suoi margini negoziali. Sulla questione della Libia, alle osservazioni dell'On. Napoli sulla frettosità non solo francese ma anche statunitense nell'intervento, è stato replicato che vi è a Washington particolare comprensione per il prezzo pagato dall'Italia, ma che il futuro dovrebbe risultare favorevole anche per il nostro Paese di cui peraltro si apprezza enormemente l'attuale impegno nella riforma dell'economia, del resto comune a quello statunitense, dal momento che solo economie forti possono metterci in grado di affrontare le sfide globali e le minacce alla sicurezza internazionale.

La delegazione parlamentare italiana, a margine degli incontri politici, si è recata presso la Banca mondiale, dove è stata ricevuta dal Direttore esecutivo per l'Italia, Pietro Cipollone, e dalla responsabile per l'America Latina e i Caraibi, Laura Frigenti. Nel corso del colloquio, è stato rimarcato il ruolo dell'Italia nel sistema della BM, su cui pesa la rilevante diminuzione del nostro contributo soprattutto nell'assistenza a dono per i paesi più poveri. Sono tuttavia molto positivi i risultati delle commesse delle imprese ita-

liane nell'ambito dei progetti finanziati dalla BM, soprattutto nel settore delle costruzioni, mentre invece siamo carenti sulla progettazione e sulla consulenza, per cui non riusciamo ad inserirci nel « sistema nervoso » dei paesi destinatari. È stata poi auspicata una presenza maggiore italiana nella direzione della Banca, dal momento che oggi nessuna delle 33 vicepresidenze è ricoperta da un italiano, ed una maggiore capacità di correlare i contributi finanziari ad obiettivi strategici, come ad esempio fa la Germania con riferimento ai cambiamenti climatici: essendo costretti a ridurre l'entità finanziaria del nostro apporto, sarebbe infatti utile accrescere il contributo in termini di idee. Nuove prospettive per l'Italia potrebbero aprirsi in Africa che potrebbe rivelarsi l'Asia del prossimo decennio grazie alla stabile crescita, anche se molto legata alle materie prime, per cui la sfida sta nella diversificazione economica, nella rete infrastrutturale e nei servizi sociali anche al fine della creazione di una classe media. L'Italia potrebbe essere favorita dalla possibilità di impiantarvi il modello della media impresa e di sfruttarne il potenziale delle energie alternative. Ci sono spazi in Corno d'Africa, ma anche in Sudan e in Kenya, di cui l'Italia potrebbe avvantaggiarsi.

Il Direttore Cipollone ha poi riferito sul cambio al vertice della Banca mondiale, osservando che il neo-eletto presidente potrebbe distinguersi dal predecessore, maggiormente interessato al ruolo dei « grandi prenditori » come Cina India e Brasile, sul piano dell'attenzione ai risultati concreti, come lascerebbe pensare l'innovazione di presentare per la prima volta preliminarmente il proprio programma. La competizione con le altre candidature, pur non pregiudicando mai realisticamente la sua nomina, ha comunque aperto il dibattito sul futuro della Banca, facendo acquisire nuove sensibilità e forse prospettando una maggiore collegialità da cui la stessa Italia potrebbe trarre profitto se definisse meglio i suoi obiettivi. Ad esempio, il candidato colombiano ha lamentato la scarsa collaborazione complessiva con il

sistema ONU, mentre la candidata nigeriana ha rilanciato la prospettiva della trasformazione in una vera e propria banca aumentando il *leverage* sul capitale privato ed ha naturalmente riproposto l'attenzione sull'Africa, incentrandola sulla mancanza delle reti e quindi sul fabbisogno delle infrastrutture regionali.

Con riferimento alla cosiddetta « primavera araba », nel ribadire l'impegno della Banca mondiale oggi significativo soprattutto in Tunisia, Marocco, Giordania ed Egitto, si è confermata la necessità di trattare ogni paese singolarmente, prevenendo nell'immediato di concentrarsi sulla formazione, la *governance* ed i lavori pubblici. È stato tuttavia osservato come sia fallita la logica precedente di guardare soltanto al dato della crescita, essendosi rivelato invece decisivo puntare sull'inclusione sociale ed in particolare sulla creazione di posti di lavoro.

Dal punto di vista della Banca mondiale, è stata poi ribadita la linea assunta in tempi non sospetti sulla crisi dell'eurozona, per cui il rigore non sarebbe stato sufficiente e la crescita dovrebbe innescarsi attraverso gli investimenti, mobilitando ad esempio la BEI, secondando una tendenza espansiva senza incidere sul bilancio pubblico. È stata ribadita la necessità di procedere nelle liberalizzazioni superando i dati negativi, soprattutto per l'Italia, dei vincoli burocratici per le imprese e della scarsa flessibilità del mercato del lavoro. Occorre prioritariamente comunque sostenere le imprese sul mercato se si vuole raggiungere l'obiettivo di una ripresa anche modesta della crescita, ad esempio al 2 per cento.

La delegazione ha inoltre incontrato alcuni funzionari italiani del Fondo monetario internazionale, acquisendo utili elementi anche in relazione alla visita annuale relativa al nostro Paese. La discussione si è incentrata sull'attuale crisi economica e finanziaria, presentando l'esigenza di contemperare tra rigore e crescita, ma nella consapevolezza del fatto che si è verificato l'aumento del debito più alto a partire dalla seconda guerra mondiale, per cui è prioritario riportare a

livelli accettabili il rapporto debito/PIL per scongiurare le preoccupazioni dei mercati. Occorre altresì fare il possibile in termini di riforme per migliorare la percezione degli investitori. Da tempo, il FMI sollecita comunque una maggiore coesione fiscale europea, mentre si nutrono dubbi sull'efficacia delle soluzioni sinora delineate come «rete di protezione» soprattutto nell'ottica di prevenire il panico dei mercati. A giudizio degli interlocutori, si paga oggi il prezzo della mancata attuazione dell'agenda di Lisbona, per cui non sono avvenute le riforme strutturali e si sono violati i criteri di Maastricht quando ha fatto comodo. Le principali criticità oggi si riassumono pertanto sul piano fiscale nella clausola di non compartecipazione che esclude il *fiscal sharing* da parte della BCE; sul piano micro-economico, incidono negativamente gli squilibri nelle bilance dei pagamenti tra i Paesi dell'eurozona; infine, mentre il salvataggio delle banche si pone sul piano nazionale, le stesse banche hanno invece da tempo assunto una di-

mensione continentale ma non vi è una corrispondente autorità di sorveglianza. Le risposte sono innanzitutto politiche: la scelta della compartecipazione fiscale; l'aumento della domanda interna da parte della Germania; l'ampliamento dei poteri di sorveglianza della BCE. La direzione non può che essere, a giudizio degli interlocutori, che quella dell'integrazione europea.

I parlamentari italiani, nell'ambito della visita, hanno partecipato alla cerimonia istitutiva dell'Osservatorio per la promozione e la diffusione della lingua italiana negli Stati Uniti, svoltasi presso il Congresso, nel corso della quale hanno incontrato i co-presidenti dell'*Italian American Congressional Association*, il repubblicano Patrick Tiberi ed il democratico Bill Pascrell, a cui l'Onorevole Osvaldo Napoli ha ricordato l'impegno dell'ANCI nell'accoglienza degli studenti statunitensi in Italia, raccomandando l'intensificazione degli scambi giovanili tra i due Paesi.



## IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

### S O M M A R I O

#### SEDE CONSULTIVA:

DL 57/2012: Disposizioni urgenti in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro nel settore dei trasporti e delle microimprese. Nuovo testo C. 5194 Governo (Parere alle Commissioni riunite XI e XII) (*Esame e conclusione – Nulla osta*) ..... 63

#### SEDE CONSULTIVA

*Mercoledì 30 maggio 2012. — Presidenza del presidente Edmondo CIRIELLI, indi del vicepresidente Giacomo CHIAPPORI. — Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa, Filippo Milone.*

#### La seduta comincia alle 14.05.

**DL 57/2012: Disposizioni urgenti in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro nel settore dei trasporti e delle microimprese.**

**Nuovo testo C. 5194 Governo.**

(Parere alle Commissioni riunite XI e XII).

(*Esame e conclusione – Nulla osta*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Francesco BOSI (UdCpTP), *relatore*, osserva che il decreto legge n. 57 del 2012 – sul quale la Commissione difesa è chiamata ad esprimere un parere – apporta limitate modifiche al decreto legislativo n. 81 del 2008, recante norme in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro.

Come evidenziato dalla relazione illustrativa che accompagna il provvedimento,

la finalità di tale iniziativa legislativa è essenzialmente quella di scongiurare i rischi che si sarebbero venuti a creare a seguito dell'abrogazione delle discipline speciali relative ai settori ferroviario, marittimo e portuale. Pertanto, le norme in esso contenute prorogano la vigenza delle suddette discipline e, contestualmente, posticipano i termini entro cui adottare le normative sostitutive delle precedenti.

Nello specifico, alla luce delle modifiche introdotte dalle Commissioni di merito nella seduta dello scorso martedì 29 maggio, il provvedimento reca i seguenti contenuti.

L'articolo 1, comma 01, dispone l'ulteriore differimento di sette mesi (nel testo originario del decreto legge erano dodici) ossia fino al 15 dicembre 2012, del termine per l'adozione dei regolamenti di delegificazione di coordinamento della legislazione speciale relativa a particolari attività lavorative. Per tali settori viene, quindi, prorogata la disciplina vigente fino all'entrata in vigore della nuova normativa, da adottare previo parere parlamentare (comma 1). Come detto, si fa riferimento alle attività svolte a bordo delle navi, in ambito portuale, e nel settore delle navi da pesca, nonché in tema di trasporto ferroviario.

Il comma 2 prevede una proroga al 31 dicembre 2012 del termine entro il quale i datori di lavoro che occupano fino a dieci dipendenti possono effettuare l'autocertificazione della valutazione dei rischi di cui al medesimo articolo 29, comma 5.

La competenza della Commissione difesa si radica in quanto, nel testo originario del provvedimento, all'articolo 1, comma 2, lettera a) del disegno di legge di conversione, si interveniva anche sul termine di emanazione di decreti interministeriali volti ad attuare il citato decreto legislativo n. 81 nei riguardi delle Forze armate e di Polizia.

Opportunamente, infatti, tale fonte normativa precisava che la nuova disciplina in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro dovesse essere modellata «tenendo conto delle effettive particolari esigenze connesse al servizio espletato o alle peculiarità organizzative, ivi comprese quelle per la tutela della salute e sicurezza del personale nel corso di operazioni ed attività condotte dalle Forze armate, compresa l'Arma dei Carabinieri», nonché dalle Forze di polizia, Vigili del fuoco ed altre strutture.

La modifica prodotta dal testo in esame era in realtà volta esclusivamente a sopprimere l'inciso « e non oltre » nel testo del citato decreto legislativo n. 81 del 2008, laddove prevedeva che i suddetti decreti dovessero essere adottati « entro e non oltre trentasei mesi ».

Rileva, infine, che la disposizione è stata correttamente soppressa dalle Commissioni di merito, essendo del tutto illogico e privo di reale portata normativa intervenire su un termine di legge ormai già scaduto.

Per quanto detto, ritiene quindi opportuno che la Commissione esprima un mero « nulla osta » in considerazione del fatto che il testo del provvedimento, a seguito delle modifiche introdotte dalle commissioni di merito, non involge più profili di nostra competenza.

Il sottosegretario Filippo MILONE concorda con le considerazioni svolte dal relatore.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di nulla osta del relatore.

**La seduta termina alle 14.15.**

## V COMMISSIONE PERMANENTE

### (Bilancio, tesoro e programmazione)

#### S O M M A R I O

##### SEDE CONSULTIVA:

Ratifica ed esecuzione della Convenzione penale sulla corruzione, fatta a Strasburgo il 27 gennaio 1999. C. 5058, approvato dal Senato (Parere all'Assemblea) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole – Parere su emendamenti</i> ) .....	65
Programma di lavoro della Commissione europea per il 2012. COM(2011)777 def.	
Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2012. Doc. LXXXVII-bis, n. 2 (Parere alla XIV Commissione) ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	67
Legge comunitaria 2012. Emendamenti C. 4925 Governo (Parere alla XIV Commissione) ( <i>Esame e conclusione</i> ) .....	72
Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione. C. 4434 e abb.-A, approvato dal Senato (Parere all'Assemblea) ( <i>Esame e rinvio – Parere favorevole, con condizione – Parere su emendamenti</i> ) .....	73
<b>INDAGINE CONOSCITIVA:</b>	
Indagine conoscitiva sull'individuazione di indicatori di misurazione del benessere ulteriori rispetto al PIL.	
Audizione del Presidente del CNEL, Antonio Marzano ( <i>Svolgimento e conclusione</i> ) .....	78

##### SEDE CONSULTIVA

*Mercoledì 30 maggio 2012. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI, indi del vicepresidente Giuseppe Francesco Maria MARINELLO. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Gianfranco Polillo.*

#### **La seduta comincia alle 14.10.**

**Ratifica ed esecuzione della Convenzione penale sulla corruzione, fatta a Strasburgo il 27 gennaio 1999.**

**C. 5058, approvato dal Senato.**

(Parere all'Assemblea).

(*Esame e conclusione – Parere favorevole – Parere su emendamenti*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento e della proposta emendativa ad esso riferita.

Maino MARCHI (PD), relatore, rileva che la proposta di legge in esame, approvata in prima lettura dal Senato, recante la ratifica e l'esecuzione della Convenzione penale sulla corruzione, fatta a Strasburgo il 27 gennaio 1999, non è corredata di relazione tecnica e reca all'articolo 4 una clausola di neutralità finanziaria. Passa quindi all'esame delle disposizioni della Convenzione aventi rilievo sotto il profilo finanziario. Evidenzia come l'Accordo, composto di un breve preambolo e di 42 articoli, disponga che le Parti contraenti – nei rispettivi ordinamenti – definiscano come reati penali le fattispecie di corruzione. Le norme dispongono, in partico-

lare, che le Parti contraenti adottino nel proprio ordinamento misure che consentano di confiscare o sottrarre gli strumenti ed i proventi dei reati penali definiti dalla Convenzione o beni per un valore corrispondente a tali proventi; garantiscano la specializzazione di persone o di enti nella lotta contro la corruzione e provvedano affinché i medesimi soggetti dispongano di una formazione e di risorse finanziarie adeguate all'esercizio delle proprie funzioni; si prestino l'assistenza giudiziaria più ampia possibile; includano i reati penali che rientrano nel campo di applicazione della presente Convenzione in tutti i futuri trattati di estradizione. I medesimi reati dovranno essere altresì inclusi, quali reati per i quali è ammessa l'estradizione, in ogni trattato di estradizione in vigore tra le Parti; designino una o più autorità centrali competenti in materia di cooperazione giudiziaria internazionale in tema di corruzione. Osserva che sono infine dettate norme in materia di entrata in vigore e di modifica della Convenzione, nonché di risoluzione delle controversie relative all'applicazione della Convenzione. Con riferimento alla proposta di legge di autorizzazione alla ratifica della Convenzione in esame, osserva che l'articolo 3 individua il Ministero della giustizia quale Autorità centrale italiana e l'articolo 4 reca, come segnalato in premessa, una clausola di neutralità finanziaria riferita alla finanza pubblica. Al riguardo, ritiene opportuno che il Governo fornisca dati ed elementi volti a confermare la coerenza di alcune previsioni della Convenzione rispetto alla clausola di neutralità finanziaria di cui all'articolo 4 della proposta di legge di ratifica. Fa riferimento, in particolare, al possibile impatto amministrativo e finanziario delle norme in materia di formazione dei soggetti impegnati nel contrasto dei fenomeni di corruzione, nonché in materia di assistenza giudiziaria internazionale e di estradizione. Sottolinea che, con riguardo alle norme in materia di formazione, la Convenzione impone agli Stati di garantire sia competenze specialistiche sia risorse finanziarie adeguate all'esercizio delle relative funzioni. Ritiene,

infine, che l'emendamento trasmesso dall'Assemblea non presenta profili finanziari problematici.

Il sottosegretario Gianfranco POLILLO conferma che gli adempimenti posti a carico del Ministero della giustizia connessi all'applicazione dell'articolo 3 del progetto di legge, che designa il medesimo dicastero quale autorità centrale per l'espletamento dei compiti di cui all'articolo 29 della Convenzione, potranno essere svolti con le risorse umane, strumentali e finanziarie già destinate a legislazione vigente allo svolgimento delle attività in materia di cooperazione giudiziaria internazionale. Esprime quindi nulla osta sull'unico emendamento presentato.

Maino MARCHI (PD), *relatore*, formula la seguente proposta di parere:

« La V Commissione,

esaminato il progetto di legge C. 5058, approvato dal Senato, recante ratifica ed esecuzione della Convenzione penale sulla corruzione, fatta a Strasburgo il 27 gennaio 1999 e l'emendamento ad esso riferito, contenuto nel fascicolo 1;

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo, il quale ha confermato che gli adempimenti posti a carico del Ministero della giustizia connessi all'applicazione dell'articolo 3 del progetto di legge, che designa il medesimo dicastero quale autorità centrale per l'espletamento dei compiti di cui all'articolo 29 della Convenzione, potranno essere svolti con le risorse umane, strumentali e finanziarie già destinate a legislazione vigente allo svolgimento delle attività in materia di cooperazione giudiziaria internazionale;

esprime

sul testo del provvedimento elaborato dalla Commissione di merito:

**PARERE FAVOREVOLE**

sull'emendamento trasmesso dall'Assemblea:

**NULLA OSTA ».**

Antonio BORGHESI (IdV), nell'annunciare il suo voto favorevole, sottolinea come da tempo il suo gruppo sosteneva la necessità di procedere alla ratifica della Convenzione in esame.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

**Programma di lavoro della Commissione europea per il 2012.**  
**COM(2011)777 def.**

**Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2012.**

**Doc. LXXXVII-bis, n. 2.**

(Parere alla XIV Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame congiunto dei documenti in titolo.

Gabriele TOCCAFONDI (PdL), relatore, osserva che l'esame congiunto della relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea nel 2012 e del programma di lavoro della Commissione europea per lo stesso anno segna un passaggio di particolare importanza ai fini dell'intervento del Parlamento nella formazione delle politiche e della normativa dell'Unione europea. Sottolinea che trova infatti applicazione per la seconda volta la procedura, introdotta dalla Giunta per il Regolamento della Camera nel parere del 14 luglio 2010, volta ad assicurare lo svolgimento di una apposita sessione parlamentare dedicata alla valutazione e al confronto, per ciascun anno, tra le priorità politiche e legislative delle Istituzioni dell'Unione europea, da un lato, e quelle del Governo, dall'altro. Rileva, in via preliminare, che le potenzialità della nuova procedura sono fortemente ridotte dalla tardiva trasmissione alle Camere della relazione programmatica: sottolinea, infatti, come essa sia stata trasmessa il 4 maggio scorso, oltre cinque mesi dopo la scadenza del termine del 31 dicembre previsto dal-

l'articolo 15 della legge n. 11 del 2005, ricordando come un analogo ritardo si era registrato lo scorso anno, quando la relazione programmatica relativa al 2011 fu presentata il 19 maggio.

Evidenzia pertanto come tale ritardo privi in sostanza di interesse l'esame del programma di lavoro della Commissione, presentato nel novembre 2011 ed in buona parte già attuato, pregiudicando le finalità stesse della sessione programmatica, ricordando che nel parere espresso lo scorso anno dalla Commissione bilancio era stata sottolineata con forza l'esigenza di una piena ottemperanza da parte del Governo dei termini previsti dall'articolo 15 della legge 11 del 2005 ai fini della presentazione della relazione. Queste indicazioni erano state recepite anche nella risoluzione Pescante ed altri n. 6-00091 approvata dall'Assemblea in esito all'esame della relazione programmatica per il 2011.

Alla luce di queste considerazioni preliminari, ritiene opportuno concentrare l'esame della Commissione soprattutto sulla relazione programmatica, che reca numerose indicazioni sugli orientamenti che il Governo ha seguito o intende seguire su materie ed iniziative di competenza della Commissione bilancio, segnatamente, la *governance* economica europea, il quadro finanziario 2014-2020, la riforma della politica di coesione e l'applicazione delle regole di concorrenza agli aiuti di Stato.

Rileva come il programma della Commissione e la relazione programmatica del Governo attribuiscano un rilievo centrale alla costruzione della nuova *governance* economica europea richiamando, per un verso, gli strumenti e le procedure già introdotte e, per altro verso, le ulteriori iniziative volte a rivedere e completare l'architettura della *governance* stessa e i singoli pilastri in cui essa si articola. In particolare, il Governo indica il metodo e gli obiettivi generali che intende seguire al riguardo: promuovere un approccio equilibrato, volto a conciliare disciplina fiscale, meccanismi di solidarietà e iniziative per la crescita e l'occupazione che facciano leva sulle potenzialità del mercato interno; mantenere un approccio inclusivo, a sal-

vanguardia del metodo comunitario e dell'unitarietà dell'architettura istituzionale dell'Unione europea. In tale prospettiva, non appena le condizioni politiche lo consentiranno, è auspicabile che il *Fiscal compact*, concluso con un Trattato interazione tra 25 dei 27 Stati membri, con esclusione del Regno Unito e della Repubblica ceca, possa essere ricondotto nell'alveo istituzionale dei Trattati dell'Unione. Il Governo ritiene inoltre opportuno: promuovere l'introduzione di *euro bonds* / *stability bonds*, partendo per ora dall'approfondimento della fattibilità dei *project bonds* per il finanziamento di grandi infrastrutture europee; sviluppare, ai fini della sorveglianza macroeconomica, metodi trasparenti, basati su analisi chiare e condivise, per la valutazione anche quantitativa dei progressi nazionali nell'attuazione della Strategia Europa 2020 e monitorare gli indicatori già definiti al riguardo; partecipare attivamente alla redazione di clausole di azione collettiva uniformi a livello europeo che permettano, forse già in concomitanza con l'avvio anticipato del Meccanismo europeo di stabilità (previsto per luglio 2012), la modifica di talune condizioni dei prestiti rappresentati da titoli di Stato, previo accordo con una maggioranza qualificata dei relativi possessori.

Sottolinea che l'approccio del Governo appare nella sostanza coerente con le indicazioni formulate in più occasioni dalle Camere, in particolare nelle due mozioni di contenuto identico, approvate il 25 gennaio scorso in vista del Consiglio europeo del 30 gennaio.

Ricorda quindi che in coerenza con lo stesso approccio il Governo, anche successivamente alla presentazione della relazione programmatica, ha avanzato ulteriori proposte per il rafforzamento delle azioni dell'Unione europea a sostegno della crescita, discusse in occasione del Consiglio europeo straordinario del 23 maggio: la ricapitalizzazione della BEI per garantire l'emissione dei *project bonds* avanzata dalla Commissione europea; l'introduzione della « regola aurea » (*golden rule*) al fine di scorporare, in tutto o in

parte, le spese per investimenti dal computo del deficit; l'applicazione di un regime speciale, ai fini dei saldi di finanza pubblica, dei debiti di fornitura delle amministrazioni pubbliche nei confronti delle imprese; modifiche alla proposta di regolamento sui capitali di rischio (*venture capital*), attualmente in discussione, con l'obiettivo di attirare investimenti privati nell'UE.

Ricorda, come è noto, che su queste proposte, sostenute da numerosi Stati membri, non si è ancora raggiunto un consenso per l'opposizione della Germania e di alcuni altri Paesi del Nord Europa. In vista del Consiglio europeo del 28-29 giugno andrà ribadito l'invito al Governo ad adoperarsi per la definizione di una reale strategia europea della crescita che contempi le proposte sopra richiamate.

Con riferimento alla relazione programmatica 2012, sottolinea come essa riassume lo stato dei negoziati sul quadro finanziario pluriennale 2014-2020 e richiami la posizione del Governo sulle questioni principali, ribadendo gli orientamenti già espressi in occasione di audizioni presso le Commissioni riunite bilancio e politiche dell'Unione, nell'ambito dell'esame delle proposte della Commissione europea sul Quadro finanziario pluriennale. In particolare, ribadisce che il Governo afferma di non condividere il metodo negoziale seguito dalla Presidenza danese del Consiglio, volto a definire prima il tetto complessivo della spesa e poi la distribuzione degli stanziamenti tra le varie politiche. Ad avviso del Governo, ai fini della fissazione del massimale complessivo di spesa, sarebbe necessario prima discutere delle singole politiche di spesa, sulla base di criteri qualitativi, piuttosto che quantitativi; pur essendo l'Italia un contribuente netto, ritiene che il bilancio europeo debba continuare ad essere ispirato al principio di solidarietà, essere coerente con gli obiettivi dell'Unione e contribuire alla crescita ed all'occupazione. Pertanto, a differenza degli altri contribuenti netti che chiedono una riduzione del bilancio dell'Unione europea di almeno 100 miliardi di euro, l'Italia non



ha una posizione pregiudiziale sul livello complessivo della spesa; ritiene prioritaria una disamina accurata delle singole rubriche di bilancio, volta a promuovere una concentrazione ed un uso più efficiente delle risorse; intende adoperarsi affinché il negoziato non si traduca in una complessiva penalizzazione del Paese; ha avviato un'azione di contrasto nei confronti delle pressioni di alcuni Stati membri a favore di meccanismi di consolidamento dei cosiddetti *Reste à liquider*, che la Commissione europea stima attualmente pari a 230 miliardi di euro, e che sarebbero particolarmente penalizzanti per l'Italia, tenuto conto delle difficoltà nell'assorbimento dei fondi UE; per la politica agricola comune, esprime riserve sulla proposte della Commissione europea, che penalizzerebbero in particolar modo l'Italia nella redistribuzione delle risorse, con il ricorso al criterio unico della superficie coltivabile per la determinazione dell'ammontare degli aiuti diretti; in merito alla politica di coesione, intende contrastare le attuali proposte che penalizzerebbero in modo sproporzionato le regioni italiane attualmente nell'obiettivo di convergenza; con riguardo alle infrastrutture, sottolinea l'importanza di investimenti pubblici nel settore dei trasporti e sosterrà il ricorso a strumenti finanziari innovativi per il finanziamento delle reti infrastrutturali ed in particolare l'uso dei *project bond*; per quanto riguarda le risorse proprie, ritiene che le proposte della Commissione su una nuova risorsa propria IVA (sostitutiva dell'attuale meccanismo) e sulla tassa sulle transazioni finanziarie debbano essere approfondite al fine di valutarne tutte le implicazioni; ribadisce la necessità di una riforma dei meccanismi attuali degli sconti, di cui godono alcuni Stati, che dovrà essere improntata a criteri oggettivi e trasparenti.

Ritiene che questi orientamenti siano pienamente coerenti con gli indirizzi definiti nello specifico documento finale approvato dalle Commissioni bilancio e politiche dell'UE il 28 marzo 2012 in esito all'esame delle proposte della Commissione sul Quadro finanziario pluriennale

2014-2020. Il documento, peraltro, non è espressamente richiamato nella relazione programmatica.

Osserva come la relazione programmatica rechi indicazioni in merito a due profili della politica di coesione: le misure per assicurare l'effettivo utilizzo e la migliore gestione dei fondi strutturali nel periodo di programmazione in corso; il negoziato sul futuro della coesione nel prossimo Quadro finanziario pluriennale dell'Unione europea 2014-2020. I due aspetti sono strettamente connessi in quanto le azioni di riprogrammazione dei fondi consentono, come sottolineato dal Ministro Barca nelle audizioni presso la Commissione bilancio, non soltanto di accelerare e riqualificare i programmi cofinanziati dai fondi strutturali nell'attuale ciclo, ma anche di dare avvio all'impostazione del nuovo ciclo di programmazione della politica di coesione 2014-2020 e di rafforzare la posizione negoziale dell'Italia. Evidenzia come, con specifico riguardo al primo profilo il Governo ricorda la predisposizione di un apposito « Piano di azione coesione », che si è peraltro articolato in due fasi: con la prima, varata il 15 dicembre 2011, sono stati riprogrammati investimenti per 3,7 miliardi di euro, concentrati su quattro priorità: istruzione e formazione; agenda digitale; occupazione, mobilità ferroviaria; con la seconda, approvata il 15 maggio 2012, successivamente alla presentazione della relazione programmatica, sono stati riallocati fondi per 2,3 miliardi di euro, destinati prevalentemente all'inclusione sociale (assistenza agli anziani e cura dell'infanzia) e alla promozione dell'occupazione e dell'imprenditorialità.

Con riferimento al futuro della politica di coesione nell'ambito del Quadro finanziario pluriennale 2014-2020, osserva come la relazione richiami i principali orientamenti negoziali seguiti dal Governo, ribadendo le posizioni già espresse in occasione delle audizioni svolte presso le Commissioni V e XIV della Camera nell'ambito dell'esame delle proposte della Commissione europea relative al Quadro finanziario pluriennale. In piena coerenza

con il già richiamato documento finale del 28 marzo 2012, il Governo: si pronuncia criticamente sulla riduzione dei fondi per la politica di coesione, al netto delle risorse destinate al nuovo « meccanismo per collegare l'Europa », rispetto al periodo 2007-2013; considera necessario, per quanto riguarda i criteri di allocazione delle risorse, attribuire priorità alle regioni meno sviluppate, tra cui le nostre regioni meridionali, contrastando l'introduzione della nuova categoria delle « regioni in transizione »; auspica documenti di programmazione più agili, dai quali emerga il legame tra azioni e risultati; sostiene una più chiara definizione degli strumenti attuativi della programmazione *place based*, rivolti ai luoghi, che consentano la partecipazione dei diversi interessi coinvolti (città e reti di cittadini, lavoratori, università e imprese); rileva l'opportunità di rafforzare ulteriormente le condizionalità *ex ante*, mentre prende atto del parere motivato espresso dalla XIV Commissione della Camera, in merito alle condizionalità macroeconomiche.

Con riferimento ai settori di competenza della Commissione bilancio, rileva che la relazione programmatica appare, nel suo complesso, conforme alle previsioni della legge 11 del 2005 e costituisce un apprezzabile progresso rispetto alla relazione dello scorso anno. Il documento indica, infatti, sia pure in termini a volte generici, gli orientamenti generali del Governo e mostra una maggiore attenzione all'attività delle Camere nella fase di formazione delle politiche e della normativa europea: sono infatti richiamati, sebbene con alcune lacune, gli atti di indirizzo approvati dalle Camere in relazione a specifici progetti legislativi o ad altri documenti dell'Unione europea. Al tempo stesso sottolinea che, fatte salve rare eccezioni, il Governo non dà conto del seguito dato ai medesimi atti di indirizzo nel negoziato in seno al Consiglio, come richiesto peraltro espressamente dalla legge 11 del 2005. In ogni caso, dalla relazione emerge una sostanziale coerenza della posizione seguita dal Governo con gli indirizzi parlamentari. Ritene che si tratti

di un risultato di grande rilevanza, che conferma la forte crescita del ruolo del Parlamento nella formazione delle politiche europee nella legislatura in corso.

Si riserva, pertanto, di formulare una proposta di parere favorevole con osservazioni volte a ribadire e rafforzare la posizione del nostro Paese in merito alle principali questioni oggetto di negoziato a livello di UE nei settori di competenza della Commissione bilancio, primi tra tutti la *governance* economica e le strategie europee per la crescita e l'occupazione.

Il sottosegretario Gianfranco POLILLO si riserva di intervenire nel prosieguo del dibattito.

Massimo POLLEDRI (LNP) con riferimento al Quadro finanziario pluriennale, osserva come l'azione del Governo, a giudicare dalla relazione programmatica, appaia, a suo avviso, inefficace, atteso che si afferma espressamente di non condividere l'impostazione negoziale della presidenza danese. Esprime quindi la propria contrarietà a differenziare la posizione dell'Italia da quella degli altri contribuenti netti nel senso di non chiedere una riduzione del bilancio dell'Unione europea. Osserva inoltre come l'Italia è penalizzata nell'applicazione della politica agricola comune e dall'eventuale revisione dei meccanismi per l'assegnazione dei fondi strutturali, nel caso si recepisce l'impostazione proposta dalla Commissione. Rileva come parimenti si ravvisano criticità per quanto riguarda la materia fiscale, con specifico riferimento alla tassa sulle transazioni finanziarie ed all'IVA, rispetto alla quale si privilegierebbe un meccanismo di sconti rispetto a un criterio trasparente e oggettivo. Non condivide inoltre l'enfasi del relatore nella parte conclusiva della relazione. In particolare, osserva come il mancato rispetto dei termini vada sottolineato ulteriormente. Esprime quindi contrarietà rispetto all'attuazione del nuovo sistema di *governance* economica e del cosiddetto *fiscal compact*, anche in relazione al vigente quadro costituzionale ed alla luce dei cambiamenti politici in Francia. Rileva

quindi come non sia possibile chiedere agli italiani sacrifici che altrove non sono stati imposti per conseguire un pareggio di bilancio nel 2013, che nessun paese europeo, tranne la Germania, verosimilmente raggiungerà.

Antonio BORGHESI (IdV) osserva come sarebbe opportuno che, in occasione dell'esame della relazione programmatica per l'anno in corso, il Governo fornisca anche informazioni sulle linee di indirizzo seguite nell'anno precedente e sul rispetto degli impegni assunti in sede parlamentare. Quanto al merito della relazione programmatica e della relazione introduttiva dell'onorevole Toccafondi, ricorda come, nell'ambito dell'esame dei documenti dell'Unione europea relativi al nuovo quadro finanziario, il proprio gruppo avesse sottolineato l'esigenza di contenere l'ammontare complessivo del bilancio dell'Unione europea, razionalizzando le spese amministrative dell'Unione stessa. Per altro verso, rileva come il documento programmatico rechi un contenuto che segna un miglioramento rispetto a quelli presentati dal precedente Governo, osservando tuttavia come non vi sia un adeguato riferimento all'esigenza di procedere nella direzione dell'armonizzazione fiscale, che a suo avviso contribuirebbe a far fronte alle difficoltà incontrate dagli Stati membri nell'attuale congiuntura economica e finanziaria. Con riferimento alle considerazioni dell'onorevole Polledri, osserva infine che il suo atteggiamento critico, pur legittimo, anche in relazione al cambiamento della maggioranza, testimonia una scarsa coerenza rispetto alle valutazioni favorevoli espresse con riferimento ai precedenti documenti programmatici.

Renato CAMBURSANO (Misto) preliminarmente osserva come sarebbe opportuno far pervenire al relatore proposte ai fini della predisposizione della proposta di parere. Concorda quindi sull'opportunità di stigmatizzare il ritardo nella presentazione della relazione da parte del Governo. Con riferimento alla *governance* economica, os-

serva che più che la salvaguardia del metodo comunitario richiamata dal relatore vi è stata finalmente la sua attuazione, dopo il recente passato in cui il medesimo era stato congelato. Osserva quindi come andrebbe privilegiata l'introduzione dei *project bonds*, anche rispetto a quella degli eurobonds, con la precisa indicazione dei progetti da finanziare. Ricorda come, anche in sede di discussione della recente revisione costituzionale, avesse posto il problema dell'introduzione della *golden rule*, al fine di escludere dal computo del deficit strutturale le spese per determinati investimenti. Evidenzia come tale problema andrebbe posto in sede europea, all'uopo richiamando anche il documento finale approvato dalle Commissioni riunite V e XIV nella seduta del 28 marzo 2012, sulla riforma del bilancio dell'Unione europea. Ricorda inoltre la lettera sottoscritta da taluni Capi di Stato o di Governo, tra cui il Presidente del Consiglio dei ministri, per chiedere una nuova strategia europea a sostegno della crescita e dell'occupazione. Auspica un cambiamento di politiche da parte della Banca centrale europea, in particolare un abbassamento dei tassi di interesse e quindi una vera politica monetaria, nonché la revisione degli accordi di Basilea e sull'EBA, affinché prevalga un'interpretazione meno sfavorevole al nostro paese.

Renato BRUNETTA (PdL) fa presente che tra circa un mese, il 28 e il 29 giugno, si svolgerà un Consiglio europeo, che potrebbe rivelarsi decisivo per il futuro stesso dell'Unione europea, in quanto esso dovrà assumere decisioni risolutive in una difficile congiuntura, individuando soluzioni di lungo periodo improntate a spirito di cooperazione tra gli Stati membri. Ritiene, infatti, che in mancanza di una forte assunzione di responsabilità si corra il rischio di replicare l'esperienza negativa vissuta lo scorso anno, quando, dopo il Consiglio europeo del 21 e del 22 giugno 2011, si scatenò una tempesta finanziaria sui Paesi dell'area dell'euro, dovuta essenzialmente alla mancata soluzione della crisi greca e alla mancata individuazione

una efficace *governance* economica e finanziaria dell'Unione economica e monetaria. Osserva come in questo contesto anche gli interventi della Banca centrale europea guidata da Draghi non abbiano risolto i problemi esistenti, in quanto le risorse finanziarie messe a disposizione delle banche sono state destinate al miglioramento dei risultati trimestrali delle situazioni finanziarie degli istituti bancari, senza creare grandi benefici per l'economia reale. Segnala, inoltre, come poco o nulla si sia fatto per rendere più efficace il meccanismo «salva Stati» e come le soluzioni individuate in materia di *governance* siano assolutamente insoddisfacenti. Osserva, poi, come il dibattito svoltosi nel nostro Paese su questi temi sia stato particolarmente ricco e giudica, pertanto, incompleta la relazione dell'onorevole Toccafondi, che non ha richiamato, ad esempio, la risoluzione approvata dalla Camera con riferimento al Documento di economia e finanza per il 2012, che conteneva precisi impegni per il Governo in materia di *project bond* ed eurobond, nonché auspicava l'avvio di un processo riformatore volto ad attribuire alla Banca centrale europea il ruolo di prestatore di ultima istanza. Giudica, inoltre, positiva l'apertura all'introduzione di una *golden rule*, che consentirebbe importanti elementi di flessibilità, anche se un suo orizzonte triennale ne limiterebbe fortemente la portata. A suo avviso, la relazione illustrativa avrebbe dovuto richiamare espressamente i temi relativi al funzionamento dell'Autorità bancaria europea e alla disciplina di Basilea 3, ricordando come anche il presidente Barroso abbia sottolineato il rilievo di questi temi, evidenziando l'esigenza di creare un effettivo sistema bancario europeo. Segnala, poi, come anche il dibattito svoltosi in questi mesi in sede europea fornisca spunti assai interessanti, relativi in particolare alla possibilità di creare *bond* che finanzino la quota del debito degli Stati eccedente la soglia del 60 per cento del prodotto interno lordo. Ritiene, quindi, che la Commissione non debba limitarsi a svolgere in esame routinario della relazione, sottoli-

neando le circostanze drammatiche che l'Europa e l'Italia stanno affrontando, mentre i differenziali di rendimento dei nostri titoli di Stato hanno raggiunto livelli assai più elevati di quelli toccati lo scorso anno. Evidenzia, pertanto, come non si possa correre il rischio di un ennesimo fallimento delle decisioni europee, che potrebbe portare ad un fallimento delle nostre democrazie e come in questo contesto il Parlamento debba ribadire con forza le posizioni già espresse, rafforzando con il supporto di una ampia maggioranza la posizione negoziale del Governo nelle sedi europee.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, in considerazione dell'imminente inizio dell'audizione del presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, rinvia il seguito del dibattito ad una seduta che potrà essere convocata nella giornata di domani.

**Legge comunitaria 2012.**

**Emendamenti C. 4925 Governo.**

(Parere alla XIV Commissione).

(*Esame e conclusione*).

La Commissione inizia l'esame degli emendamenti relativi al provvedimento in oggetto.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, in sostituzione del relatore, fa presente che la Commissione politiche dell'Unione europea non ha trasmesso alcun emendamento al disegno di legge comunitaria 2012. Segnala, peraltro, che presso la medesima Commissione sono stati presentati due emendamenti volti a recepire le due condizioni contenute nella relazione approvata dalla Commissione bilancio il 17 maggio 2012, relative alla direttiva 2011/85/UE in materia di requisiti per i quadri di bilancio degli Stati membri.

La Commissione prende atto.

**Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione.**

**C. 4434 e abb.-A, approvato dal Senato.**

(Parere all'Assemblea).

(*Esame e rinvio – Parere favorevole, con condizione – Parere su emendamenti*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto e delle proposte emendative ad esso riferite.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, fa presente di avere nominato relatore del provvedimento l'onorevole Sereni, in sostituzione dell'onorevole Calvisi. Sospende la seduta in considerazione dell'imminente inizio dell'audizione del presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, rinviandola alle ore 15.50.

**La seduta, sospesa alle 15, riprende alle 15.55.**

Il sottosegretario Gianfranco POLILLO rileva l'opportunità di integrare i commi 6 e 7 dell'articolo 2, al fine di confermare l'esclusione del diritto di accesso con riferimento ai procedimenti tributari, in modo da assicurare la speditezza dell'azione di accertamento, con conseguente maggiore certezza del gettito tributario. Deposita quindi una relazione tecnica sul testo elaborato dalle Commissioni di merito e sulle proposte emendative presentate dal Governo.

Giuseppe Francesco Maria MARI-NELLO, *presidente*, sospende brevemente la seduta al fine di consentire ai membri della Commissione di prendere visione della relazione tecnica.

**La seduta, sospesa alle 16, riprende alle 16.35.**

Marina SERENI (PD), *relatore*, con riferimento alla relazione tecnica, riferita al testo originario del provvedimento, evidenzia come essa affermi che – come esplicitato nella clausola di invarianza della

spesa contenuta nell'articolo 20 – dal disegno di legge non derivano nuovi o maggiori oneri, né minori entrate, a carico della finanza pubblica. Fa altresì presente che la relazione tecnica trasmessa dal Governo in riferimento al testo licenziato dalle Commissioni di merito è stata positivamente verificata ed è disposizione dei colleghi. Al riguardo osserva che il testo in esame prevede una serie di adempimenti a carico di soggetti pubblici che appaiono parzialmente analoghi ad attività già riconducibili ai medesimi soggetti in base alla vigente normativa. Ritiene che andrebbe, quindi, acquisita conferma che tali funzioni e compiti possano essere svolti dai soggetti interessati senza oneri per la finanza pubblica e nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente. In particolare, tali conferme dovrebbero riguardare la Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche (CIVIT), cui sono attribuite, tra l'altro, funzioni di collegamento e collaborazione con paritetici organismi esteri, nonché compiti di vigilanza nei confronti delle pubbliche amministrazioni; il Ministero per la pubblica amministrazione e l'innovazione – « Dipartimento della funzione pubblica » nel testo –, chiamato a coordinare l'attuazione delle strategie anticorruzione elaborate a livello nazionale e internazionale; le amministrazioni centrali che, tra l'altro, sono tenute a definire procedure di selezione e formazione – in collaborazione con la Scuola superiore della pubblica amministrazione – dei dipendenti operanti in settori esposti alla corruzione; le amministrazioni tenute ad adottare le misure di implementazione informatica che si renderanno eventualmente necessarie al fine di consentire ai cittadini l'esercizio telematico dei diritti di accesso ai documenti e di partecipazione ai procedimenti amministrativi. Concorda quindi sull'opportunità di integrare i commi 6 e 7 dell'articolo 2, al fine di confermare l'esclusione del diritto di accesso con riferimento ai procedimenti tributari, in modo da assicurare la speditezza dell'azione di accer-



tamento, con conseguente maggiore certezza del gettito tributario.

Passa quindi all'esame degli emendamenti trasmessi dall'Assemblea, contenuti nel fascicolo n. 1, la cui quantificazione o copertura appare carente o inidonea.

Con riferimento agli emendamenti Faviana 1.252 e 1.8 che attribuiscono le funzioni di autorità nazionale anticorruzione all'Alto commissario per la prevenzione e il contrasto della corruzione e delle altre forme di illecito all'interno della pubblica amministrazione di cui all'articolo 1 della legge n. 3 del 2003, già soppresso ai sensi dell'articolo 68, comma 6, del decreto-legge n. 112 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133 del 2008, premesso che per il funzionamento dell'Alto commissario era prevista una spesa di 582 mila euro a decorrere dal 2002, segnala che l'articolo 68, comma 8, del decreto-legge n. 112 del 2008, ha destinato i risparmi di spesa derivanti dalla soppressione dell'Alto commissario e di altri organi collegiali ivi indicati al miglioramento dei saldi di finanza pubblica. Ritiene, pertanto, che le proposte emendative in esame appaiano suscettibili di determinare maggiori oneri privi di quantificazione e copertura.

Riguardo agli identici articoli aggiuntivi Pisicchio 2.0251 e Cimadoro 2.0270, i quali istituiscono, senza oneri aggiuntivi per lo Stato, il registro pubblico della trasparenza, allo scopo di influenzare l'elaborazione e l'attuazione dei processi decisionali di Parlamento, Governo e altri enti pubblici. Connesse all'istituzione del registro sono previste numerose attività di consultazione e informazione. È inoltre, previsto una delega al Governo per la definizione delle modalità di tenuta del registro e dell'attivazione di altri eventuali registri presso ciascuna istituzione, osserva che, in assenza di una relazione tecnica a supporto dell'invarianza degli oneri e di specifiche indicazioni con riguardo all'organo deputato alla tenuta del registro, non appare possibile verificare la possibilità che le disposizioni in esame siano adottate senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

Relativamente agli emendamenti Di Pietro 20.3 e Melis 20.15, osserva che entrambi sopprimono la clausola di invarianza finanziaria. L'emendamento 20.15, inoltre, prevede che le entrate derivanti da sanzioni pecuniarie, amministrative, penali o contrattuali siano destinate esclusivamente al finanziamento della lotta alla corruzione.

Evidenzia, quindi, le proposte emendative per le quali considera opportuno acquisire l'avviso del Governo.

Con riferimento all'articolo aggiuntivo 1.0600 del Governo, che dispone che a decorrere dal 2012, anche le risorse di cui all'articolo 4, comma 3, secondo periodo, della legge n. 15 del 2009, siano destinate al funzionamento della Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche, sottraendo alla precedente destinazione le predette risorse, ritiene opportuno che il Governo chiarisca se le risorse delle quali è previsto l'utilizzo siano effettivamente disponibili e possano cessare gli interventi già previsti a legislazione vigente a valere sulle medesime risorse.

Relativamente all'emendamento Marianini 2.280, il quale dispone il divieto di ricorrere all'arbitrato nelle controversie relative a concessioni ed appalti pubblici di opere, servizi e forniture in cui sia parte una pubblica amministrazione o una società a partecipazione pubblica e la nullità delle clausole compromissorie e dispone, inoltre, l'abrogazione degli articoli 241, 242 e 243 del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture di cui al decreto legislativo n. 163 del 2006, recanti la disciplina dell'arbitrato, ritiene opportuno acquisire l'avviso del Governo in merito alle conseguenze finanziarie derivanti.

Con riferimento all'articolo aggiuntivo Mantovano 2.0252, il quale prevede che la motivazione dei provvedimenti amministrativi discrezionali debba contenere la rappresentazione di tutte le alternative decisorie prospettabili da parte della pubblica amministrazione procedente e una analisi dei costi e dei benefici per ciascuna delle suddette alternative, ritiene oppor-



tuno acquisire l'avviso del Governo in merito all'eventuale aggravio del procedimento con conseguenti maggiori esigenze in termini di personale e risorse da impiegare.

Relativamente all'articolo aggiuntivo mantovano 4.0259, il quale prevede che nei comuni con popolazione fino a 15.000 abitanti il controllo di gestione possa essere svolto anche in forma associata con enti limitrofi, ritiene che, al fine di valutare gli effetti finanziari della proposta emendativa, andrebbe verificato quale incidenza essa abbia sulle disposizioni dell'articolo 14 del decreto-legge n. 78 del 2010, che prevedono l'esercizio obbligatorio in forma associata delle funzioni fondamentali degli enti locali, attraverso convenzione o unione, da parte dei comuni con popolazione superiore a 1.000 e fino a 5.000 abitanti.

Riguardo l'articolo aggiuntivo Mariano 9.08, che prevede l'istituzione presso l'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture dell'Anagrafe unica delle stazioni appaltanti e di un sistema di qualificazione delle stazioni appaltanti iscritte nella medesima anagrafe, ritiene necessario un chiarimento in ordine alla possibilità di costituire il sistema di qualificazione senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

Con riferimento all'articolo aggiuntivo Giovanelli 10.027, volto a modificare la disciplina della gestione commissariale delle emergenze, prevedendo in particolare l'avvalimento di personale delle pubbliche amministrazioni, ritiene opportuno che il Governo chiarisca se è possibile fare fronte a tali attività con le risorse disponibili a legislazione vigente.

Analogo chiarimento ritiene necessario con riferimento all'articolo aggiuntivo Giovanelli 10.012, volto ad istituire l'anagrafe telematica degli amministratori e degli eletti a cariche pubbliche e all'articolo aggiuntivo Giovanelli 10.06, volto a conferire al Governo una delega in materia di economicità e trasparenza nell'esecuzione delle opere pubbliche, all'uopo prevedendo

l'attribuzione al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti di una serie di compiti e poteri.

Con riferimento agli emendamenti Di Pietro 13.281, Di Pietro 13.270, capoverso lettera g), Di Pietro 13.33, capoverso Art. 318, e Barbaro 13.404, i quali prevedono che le somme confiscate in relazione alla commissione di reati di concussione o corruzione siano messe a disposizione dei danneggiati dal reato per l'eventuale risarcimento dei danni, osserva che, per come sono formulati, gli emendamenti sembrerebbero prevedere la messa a disposizione dei danneggiati delle somme confiscate anche in assenza di un danno che lo Stato è tenuto a risarcire. Allo stato, infatti, l'articolo 322-ter già prevede la confisca in relazione a tali delitti, senza tuttavia prevedere che le somme confiscate siano poste immediatamente a disposizione dei danneggiati.

Ritiene, infine, opportuno che il Governo confermi l'assenza di conseguenze finanziarie dell'articolo aggiuntivo Di Pietro 13.08, il quale prevede la possibilità di costituire, su iniziativa del procuratore della Repubblica, squadre investigative comuni tra appartenenti alle forze di polizia italiana e appartenenti a forze di polizia straniera, al fine di eseguire indagini su determinati reati. Si prevede inoltre che lo Stato italiano sia responsabile per i danni derivanti dagli atti illeciti commessi sul territorio dello Stato da funzionari stranieri e dai membri distaccati dalla squadra investigativa comune. Lo Stato italiano rinuncia a richiedere ad un altro Stato membro dell'Unione europea il risarcimento dei danni causati dal funzionario straniero o dal membro distaccato. La proposta emendativa contiene, in fine, una clausola di invarianza finanziaria volta anche a stabilire che all'attuazione delle norme si provvede nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie previste dalla legislazione vigente.

Il sottosegretario Gianfranco POLILLO, nel concordare con il relatore sull'opportunità di modificare l'articolo aggiuntivo 1.0600 nei termini indicati, fa presente di

non essere in grado di fornire gli elementi di chiarimento richiesti dal relatore con riferimento alle proposte emendative di iniziativa parlamentare da lei richiamate.

Antonio BORGHESI (IdV) chiede se sia possibile procedere ad esprimere il parere della Commissione in mancanza dei chiarimenti richiesti dal relatore.

Giuseppe Francesco Maria MARI-NELLO, *presidente*, fa presente che, anche in assenza dei chiarimenti richiesti, la Commissione potrebbe comunque esprimere il parere sulle proposte emendative sulla base dell'istruttoria effettuata dal relatore.

Il sottosegretario Gianfranco POLILLO, rileva come potrebbe esprimersi nel caso una contrarietà semplice sulle richiamate proposte emendative.

Antonio BORGHESI (IdV), rileva come tale modi di procedere, ancorché formalmente corretto, non sia condivisibile e preannuncia pertanto un voto contrario sulla soluzione prospettata.

Pier Paolo BARETTA (PD) rileva come il problema posto dall'onorevole Borghesi sia particolarmente serio e suggerisce di individuare una soluzione al fine di evitare di esprimere un parere un parere contrario per sola la mancanza dei chiarimenti richiesti.

Giuseppe Francesco Maria MARI-NELLO, *presidente*, rileva come il relatore abbia comunque compiuto un'approfondita istruttoria sulle proposte emendative e come quindi sia in astratto in grado di esprimere un parere su tutte le proposte emendative. Osserva inoltre come non sia possibile consentire agli uffici del Governo di bloccare il procedimento legislativo, avendo gli stesso avuto tempo sufficiente per esaminare le proposte emendative presentate.

Marina SERENI (PD), propone di evidenziare nelle premesse del parere che il

Governo non ha fornito i chiarimenti richiesti anche al fine di eventuali richieste di riesame delle proposte emendative in questione da parte delle Commissioni di merito.

Giuseppe Francesco Maria MARI-NELLO, *presidente*, propone di sospendere brevemente la seduta al fine di addivenire ad una proposta di parere che tenga conto del dibattito svoltosi.

#### **La seduta, sospesa alle 17, riprende alle 17.05.**

Marina SERENI (PD), *relatore*, rileva come sia opportuno accantonare le proposte emendative sulle quali aveva chiesto chiarimenti al Governo, ad eccezione dell'emendamento Mariani 2.280 sul quale, a seguito di un confronto per le vie brevi con il Governo, ritiene di potere esprimere un parere favorevole. Formula quindi la seguente proposta di parere:

« La V Commissione,

esaminato il progetto di legge C. 4434 e abb.-A, approvato dal Senato, recante disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione e gli emendamenti ad esso riferiti contenuti nel fascicolo n. 1, ad esclusione degli emendamenti 13.33, 13.270, 13.281, 13.404 e degli articoli aggiuntivi 2.0252, 4.0259, 9.08, 10.06, 10.012, 10.027 e 13.08;

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo, in base ai quali si ritiene opportuno integrare i commi 6 e 7 dell'articolo 2, al fine di confermare l'esclusione del diritto di accesso con riferimento ai procedimenti tributari, in modo da assicurare la speditezza dell'azione di accertamento, con conseguente maggiore certezza del gettito tributario;

rilevato che il Governo non ha fornito i chiarimenti richiesti in merito agli effetti finanziari di alcune proposte emendative e che, in mancanza di tali chiari-

menti, la Commissione ritiene di non esprimere una valutazione sulle medesime proposte;

esprime

sul testo del provvedimento elaborato dalle Commissioni di merito:

#### PARERE FAVOREVOLE

con la seguente condizione:

*all'articolo 2, apportare le seguenti modificazioni:*

*al comma 6, aggiungere, in fine, le seguenti parole:* fatte salve le disposizioni di cui agli articoli 10 e 24 della legge 7 agosto 1990, n. 241, le disposizioni di cui all'articolo 65, comma 1, lettera *c-bis*), ultimo periodo, del decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, nonché le disposizioni di cui all'articolo 3, comma 2, del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 2 marzo 2011, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 69 del 25 marzo 2011;

*al comma 7, aggiungere, in fine, le seguenti parole:* fatte salve le disposizioni di cui agli articoli 10 e 24 della legge 7 agosto 1990, n. 241;

sugli emendamenti trasmessi dall'Assemblea:

#### PARERE FAVOREVOLE

sull'articolo aggiuntivo 1.0600, con la seguente condizione, volta a garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione:

*al comma 1, sostituire la lettera a) con la seguente:* a) dopo il comma 3 è inserito il seguente: « 3-*bis*. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente disposizione tutte le risorse autorizzate ai sensi del comma 3, sono destinate, nei limiti delle somme iscritte in bilancio a legislazione vigente, alla copertura degli oneri relativi al funzionamento della Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche

(CIVIT), ivi compresi i compensi per i componenti della Commissione medesima ».

*Conseguentemente:*

a) al medesimo comma 1, sopprimere la lettera *b*);

b) sopprimere il comma 2.

#### PARERE CONTRARIO

sugli emendamenti 1.8, 1.252, 20.3 e 20.15 e sugli articoli aggiuntivi 2.0251 e 2.0270, in quanto suscettibili di determinare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica privi di idonea quantificazione e copertura;

#### NULLA OSTA

sulle restanti proposte emendative ».

Antonio BORGHESI (IdV) annuncia il proprio voto favorevole sulla proposta di parere del relatore.

Giuseppe Francesco Maria MARI-NELLO, *presidente*, rinvia il seguito dell'esame delle proposte emendative alla seduta che potrà essere convocata nella giornata di domani.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

**La seduta termina alle 17.15.**

#### INDAGINE CONOSCITIVA

*Mercoledì 30 maggio 2012. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI.*

**La seduta comincia alle 15.**

**Indagine conoscitiva sull'individuazione di indicatori di misurazione del benessere ulteriori rispetto al PIL.**

**Audizione del Presidente del CNEL,  
Antonio Marzano.**

*(Svolgimento e conclusione).*

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Introduce, quindi, l'audizione.

Antonio MARZANO, *presidente del CNEL*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono quindi i deputati Massimo VANNUCCI (PD) e Francesco BOCCIA (PD), ai quali replicano Antonio MARZANO, *presidente del CNEL*, Maria Teresa SALVEMINI, *consigliere del CNEL*, e Stefano BRUNI, *capo della segreteria tecnica del presidente del CNEL*.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, ringrazia il Presidente del CNEL, Antonio Marzano, per il suo intervento.

Dichiara quindi conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 15.40.**

---

*N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.*

## VI COMMISSIONE PERMANENTE

### (Finanze)

#### S O M M A R I O

##### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-06904 Barbato e Messina: Percentuale del finanziamento concesso dalla Banca centrale europea alle banche italiane destinato da queste ultime all'erogazione di credito alle imprese e alle famiglie .....	79
ALLEGATO 1 (Testo della risposta) .....	85
5-06951 Fugatti ed altri: Esenzione fiscale dall'accisa per gli oli vegetali utilizzati per impieghi agricoli .....	81
ALLEGATO 2 (Testo della risposta) .....	87
5-06952 Lo Monte e Zeller: Mantenimento della qualifica tributaria di ONLUS nel caso di organizzazione di eventi occasionali di informazione e sensibilizzazione a fini istituzionali .	82
ALLEGATO 3 (Testo della risposta) .....	88
5-06953 Fluvi ed altri: Ritardi nell'esecuzione dei rimborsi per crediti IVA a favore di alcune aziende lattiero-casearie venete .....	82
ALLEGATO 4 (Testo della risposta) .....	89

##### ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2010/78/UE per quanto riguarda i poteri dell'Autorità bancaria europea, dell'Autorità europea delle assicurazioni e delle pensioni aziendali e professionali e dell'Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati. Atto n. 478 (Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio) .....	83
ALLEGATO 5 (Parere approvato dalla Commissione) .....	90
AVVERTENZA .....	84

##### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Mercoledì 30 maggio 2012. — Presidenza del vicepresidente Cosimo VENTUCCI. — Intervengono i Sottosegretari di Stato per l'economia e le finanze Vieri Ceriani e Gianfranco Polillo.

##### La seduta comincia alle 13.45.

Cosimo VENTUCCI, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle

sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

**5-06904 Barbato e Messina: Percentuale del finanziamento concesso dalla Banca centrale europea alle banche italiane destinato da queste ultime all'erogazione di credito alle imprese e alle famiglie.**

Ignazio MESSINA (IdV) rinuncia ad illustrare l'interrogazione, di cui è cofirmatario.

Il Sottosegretario Gianfranco POLILLO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Rileva, quindi, come la stringente attualità dell'atto di sindacato ispettivo in trattazione stimoli alcune riflessioni aggiuntive, soprattutto in considerazione del fatto che i rischi connessi al peggioramento congiunturale registrato nell'ultima parte del 2011 non possono essere considerati del tutto scongiurati, innanzitutto perché l'impatto della crisi finanziaria sull'economia reale, dimostratosi più grave di quanto si immaginasse, ha costretto a modificare le ipotesi inizialmente formulate, e a spostare dalla primavera all'autunno dell'anno in corso l'inizio dell'attesa fase di miglioramento.

Con specifico riferimento all'anomala evoluzione del differenziale di rendimento tra i titoli decennali italiani e quelli tedeschi, osserva, quindi, come esso sembri influenzato, dal 2009 a oggi, non tanto da fattori intrinseci all'andamento della finanza pubblica italiana, quanto, piuttosto, da fenomeni esterni, che è possibile identificare, tra l'altro, con l'avvio del meccanismo di salvataggio della Grecia e con l'influenza negativa successivamente esercitata sui mercati internazionali dalle situazioni irlandese e portoghese.

Tale ipotesi è avvalorata dal fatto che il saldo di bilancio corretto per il ciclo dell'Italia, o *deficit* strutturale, sarà molto vicino, nel 2012, a quello della Repubblica federale di Germania, mentre l'impossibilità di spiegare il predetto differenziale con il semplice riferimento all'ammontare elevato del debito pubblico italiano emerge dal confronto tra il differenziale di rendimento dei nostri BTP decennali rispetto ai *Bund* e quello dei corrispondenti titoli giapponesi, di gran lunga più basso, nonostante il rapporto tra debito pubblico e PIL sia, in Giappone, il doppio di quello italiano. Rileva, pertanto, come l'attuale peggioramento congiunturale sia da ricondurre, più che altro, allo sfavorevole andamento dell'economia reale.

Ritiene, peraltro, che si sia consumata la fase più negativa della crisi, e che il Paese si trovi, oggi, in una fase di transi-

zione, al termine della quale dovrebbe concretizzarsi, verso la fine dell'anno, una prospettiva di crescita dell'economia italiana, favorita dai concomitanti effetti favorevoli derivanti dall'inizio di una fase ciclica positiva, dalla trasmissione all'apparato produttivo e alle famiglie dell'impulso espansivo collegato alla liquidità fornita agli intermediari finanziari dalla Banca Centrale europea, nonché dalla riduzione del debito dello Stato e degli enti pubblici nei confronti delle imprese, grazie anche alle misure per l'anticipo delle banche sui crediti vantati delle imprese nei confronti di enti della Pubblica Amministrazione.

A quest'ultimo proposito, sottolinea l'importanza di un emendamento presentato dai relatori al decreto-legge n. 52 del 2012, recante disposizioni urgenti per la razionalizzazione della spesa pubblica, all'esame del Senato, la cui eventuale approvazione — ove si riesca a risolvere i nodi legati alla relativa copertura — consentirà ai creditori di ottenere la certificazione dei propri crediti, al fine di cederli *pro soluto* o *pro solvendo* a favore di banche o intermediari finanziari, anche da parte delle regioni sottoposte ai piani di rientro dai *deficit* sanitari, superando quindi il divieto posto dall'articolo 9, comma 3-ter, lettera b), del decreto-legge n. 185 del 2008.

Ignazio MESSINA (IdV) ringrazia il Sottosegretario, rilevando tuttavia come l'interrogazione ponesse un quesito ben preciso che il Governo non ha in alcun modo evaso. Rileva come tale atteggiamento, di per sé irrispettoso nei confronti della Commissione, risulti ancor più aggravato dal fatto che, in occasione della seduta del 23 maggio scorso, l'atto di sindacato ispettivo non aveva potuto essere svolto a causa della richiesta di rinvio del Sottosegretario Ceriani, il quale aveva dichiarato che non era stato possibile raccogliere gli elementi informativi necessari per predisporre la risposta. Al contrario, tale risposta era stata in realtà già approntata, non risultando pertanto accettabile che oggi si fornisca una risposta



identica a quella che si sarebbe potuta dare già una settimana fa.

Passando al merito della questione affrontata, ritiene che il Governo o non conosca l'ammontare dei crediti effettivamente erogati dalle banche italiane a fronte dei rifinanziamenti a tasso agevolato di circa 250 miliardi di euro ottenuti dalla Banca Centrale europea, oppure sia perfettamente consapevole, ma non intenda dichiararlo apertamente, che le banche italiane non hanno in realtà utilizzato neanche una minima parte di tali rifinanziamenti e favore delle imprese e delle famiglie italiane, grazie anche alla colpevole compiacenza dell'Esecutivo, il quale nulla ha fatto per indurre le banche a ampliare la disponibilità di credito nei confronti dei cittadini e dell'economia reale.

In tale contesto la risposta fornita sembra voler in qualche maniera giustificare l'inaccettabile comportamento delle banche, affermando che i fondi ottenuti dalla BCE sono stati utilizzati dagli istituti di credito per acquistare titoli del debito pubblico, i quali, tuttavia, assicureranno ai medesimi istituti un rendimento, più alto di quello pagato dalle banche alla BCE per ottenere tali finanziamenti, i cui oneri saranno posti a carico di quegli stessi cittadini e contribuenti quotidianamente vessati dal sistema creditizio.

Per quanto riguarda i decreti ministeriali annunciati dal Governo, con i quali si intende consentire alle imprese di anticipare i crediti da loro vantati nei confronti della Pubblica Amministrazione, evidenzia come tale strumento non sia certamente sufficiente a risolvere i gravissimi problemi di liquidità delle stesse imprese, sia in quanto la cessione dei predetti crediti avverrà secondo il meccanismo del *pro solvendo*, cioè mantenendo la responsabilità delle imprese per l'eventuale inadempimento da parte della Pubblica Amministrazione, sia in quanto non sono state definiti né il tasso al quale verrà effettuato il predetto anticipo, né la durata del medesimo.

Si dichiara, pertanto, assolutamente insoddisfatto, rilevando come il Governo non

abbia fornito alcuna risposta alle problematiche evidenziate dall'interrogazione, confermando per l'ennesima volta di non essere in grado di dare soluzioni concrete ai problemi reali del Paese.

**5-06951 Fugatti ed altri: Esenzione fiscale dall'accisa per gli oli vegetali utilizzati per impieghi agricoli.**

Corrado CALLEGARI (LNP) rinuncia ad illustrare l'interrogazione, di cui è cofirmatario.

Il Sottosegretario Vieri CERIANI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Corrado CALLEGARI (LNP) si dichiara del tutto insoddisfatto della risposta, la quale non chiarisce in alcun modo per quali ragioni non sia stata ancora disposta l'esenzione fiscale per gli oli vegetali per impieghi agricoli, nonostante siano trascorsi ben sette mesi dalla decisione con la quale la Commissione europea ha dichiarato la compatibilità di tale agevolazione con il mercato comune. Rileva quindi come l'inconsistenza della risposta dimostri come il Governo non abbia nemmeno adeguatamente compreso il contenuto dell'atto di sindacato ispettivo.

Maurizio FUGATTI (LNP) stigmatizza come, per la seconda volta consecutiva, il Governo abbia dato una risposta del tutto incongrua ad un'interrogazione presentata dal Gruppo della Lega Nord, lamentando inoltre come non siano ancora pervenute alla Commissione l'elenco dettagliato degli obiettivi di riscossione assegnati dall'Agenzia delle entrate alle proprie direzioni regionali e provinciali che il Presidente della Commissione aveva chiesto al Sottosegretario Ceriani di trasmettere al più presto, in occasione dello svolgimento, il 23 maggio scorso, dell'interrogazione a risposta immediata in Commissione n. 5-06906, a sua firma.

Si riserva pertanto di segnalare alla Presidenza della Camera l'inaccettabile

comportamento dell'Esecutivo, che rende del tutto inutile la presentazione di atti di sindacato ispettivo.

Cosimo VENTUCCI, *presidente*, con riferimento alla risposta fornita dal Sottosegretario all'interrogazione n. 5-06951, ritiene che sia compito del Governo sollecitare alle competenti amministrazioni il compimento di quegli atti necessari a risolvere la problematica sollevata dall'atto di sindacato ispettivo.

**5-06952 Lo Monte e Zeller: Mantenimento della qualifica tributaria di ONLUS nel caso di organizzazione di eventi occasionali di informazione e sensibilizzazione a fini istituzionali.**

Karl ZELLER (Misto-Min.ling.) rinuncia ad illustrare l'interrogazione, di cui è cofirmatario.

Il Sottosegretario Vieri CERIANI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Karl ZELLER (Misto-Min.ling.) si dichiara soddisfatto della risposta, la quale ha chiarito che l'organizzazione, da parte delle ONLUS, di eventi di informazione e sensibilizzazione a fini istituzionali, quale quello richiamato nell'interrogazione, è da considerare attività non commerciale e non abituale e, in quanto tale, non rende necessaria, nell'ipotesi considerata, l'apertura di una partita IVA.

**5-06953 Fluvi ed altri: Ritardi nell'esecuzione dei rimborsi per crediti IVA a favore di alcune aziende lattiero-casearie venete.**

Simonetta RUBINATO (PD) rinuncia ad illustrare l'interrogazione, di cui è cofirmataria.

Il Sottosegretario Vieri CERIANI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Simonetta RUBINATO (PD), nel dichiararsi insoddisfatta della risposta fornita dal Sottosegretario, rileva come il gravissimo ritardo nella liquidazione dei rimborsi IVA da parte dell'agente della riscossione competente stia seriamente compromettendo la situazione economico-finanziaria delle tre principali aziende lattiero-casearie operanti nelle province di Treviso e Vicenza, mettendo a rischio il pagamento degli stipendi dei circa 400 dipendenti e dell'acconto del prezzo del latte alle aziende agricole associate fornitrici.

Lamenta, in proposito, come due delle predette aziende abbiano ottenuto il rimborso relativo al terzo trimestre 2010 soltanto nello scorso mese di aprile, dopo sedici mesi di attesa, mentre la terza è ancora in attesa anche di tale pagamento. Evidenzia, altresì, come tali aziende accumulino strutturalmente crediti IVA, per un ammontare complessivo ormai superiore a 13 milioni di euro, in quanto le stesse acquistano il latte crudo in stalla pagando un'aliquota IVA al 10 per cento mentre rivendono i prodotti lattiero-caseari assolvendo un'aliquota IVA al 4 per cento, ma possano compensare direttamente tali crediti, in sede di versamento di imposte e contributi, solo entro il limite di 516.000 euro l'anno.

In tale contesto, considera del tutto insoddisfacente la risposta del Sottosegretario, il quale ha dichiarato che gli stanziamenti recentemente disposti dal Ministero dell'economia e delle finanze, da un lato, permetteranno agli agenti della riscossione competenti di pagare, nel prossimo mese di giugno, i rimborsi IVA riferiti all'anno di imposta 2010 e, dall'altro, dovrebbero permettere di pagare, almeno in parte, anche i crediti del primo e del secondo trimestre del 2011.

In tal modo, infatti, egli non ha fornito le indicazioni richieste dagli interroganti, i quali intendevano conoscere quali iniziative urgenti abbia in animo di assumere il Ministro al fine di assicurare che l'agente di riscossione provveda senza ulteriore ritardo ad effettuare il pagamento dei dovuti rimborsi IVA alle predette aziende

lattiero-casearie di Vicenza e Treviso, anche assumendo, per il futuro, un'iniziativa normativa volta a stabilire un termine certo entro il quale debba essere effettuato il pagamento a rimborso dei crediti fiscali, al duplice fine di evitare che aziende sane possano subire difficoltà finanziarie ed entrare in crisi di liquidità e di assicurare maggiore certezza alla loro pianificazione finanziaria.

Ritiene, peraltro, che crediti così rilevanti come quelli accumulati dalle tre aziende menzionate nell'interrogazione si traducano, di fatto, in prestiti forzosi da parte del sistema delle imprese, che lo Stato si procura, peraltro, a condizioni molto più favorevoli di quelle praticate sul mercato.

Giampaolo FOGLIARDI (PD) sottolinea come, in questa fase congiunturale, molte imprese si trovino in una condizione di estrema difficoltà non per ragioni di debolezza del mercato, ma a causa dei ritardi nei pagamenti da parte dei clienti, sottolineando come molto spesso tale problema sia dovuto all'estrema lentezza con il quale le pubbliche amministrazioni adempiono ai loro debiti nei confronti delle imprese stesse, ovvero con la quale si procede all'erogazione dei rimborsi d'imposta spettanti alle imprese medesime.

In tale contesto, pur ritenendo comprensibile, entro certi limiti, che le procedure burocratiche possano rallentare l'iter di liquidazione dei rimborsi, sottolinea l'esigenza di adottare misure più incisive per stabilire tempi certi entro i quali i poteri pubblici devono rispondere alle istanze di qualunque tipo presentate nei loro confronti, onde consentire a tutti i cittadini, ed in particolare ai soggetti imprenditoriali, di poter programmare la propria attività in un quadro di maggiore trasparenza e certezza.

In particolare, segnala il caso, di cui è venuto a conoscenza di recente, di un imprenditore vitivinicolo del Veneto, il quale non è ancora riuscito ad ottenere, dopo 150 giorni dalla richiesta, il parere della competente Soprintendenza su un

progetto di ristrutturazione di un vigneto, domandandosi, a tale proposito, come sia possibile che, in un momento di profonda crisi economica, la burocrazia possa ostacolare in maniera così grave l'iniziativa economica dei privati.

Ribadisce pertanto l'esigenza che il Governo assuma le opportune iniziative affinché tutte le pubbliche amministrazioni, statali e locali, provvedano a snellire il più possibile i procedimenti di propria competenza.

Cosimo VENTUCCI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata all'ordine del giorno.

**La seduta termina alle 14.25.**

#### ATTI DEL GOVERNO

*Mercoledì 30 maggio 2012. — Presidenza del vicepresidente Cosimo VENTUCCI. — Interviene il Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Vieri Ceriani.*

**La seduta comincia alle 14.25.**

**Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2010/78/UE per quanto riguarda i poteri dell'Autorità bancaria europea, dell'Autorità europea delle assicurazioni e delle pensioni aziendali e professionali e dell'Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati.**

**Atto n. 478.**

*(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 29 maggio scorso.

Cosimo VENTUCCI, *presidente*, ricorda che il relatore, Verini, nella seduta del 24 maggio scorso aveva illustrato il contenuto del provvedimento.

Walter VERINI (PD), *relatore*, formula una proposta di parere favorevole con osservazioni (*vedi allegato 5*).

La Commissione approva la proposta di parere formulata dal relatore.

**La seduta termina alle 14.30.**

**AVVERTENZA**

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

*RISOLUZIONI*

*7-00829 Della Vedova: Revisione del regime tributario doganale sugli oli vegetali.*

## ALLEGATO 1

**5-06904 Barbato e Messina: Percentuale del finanziamento concesso dalla Banca centrale europea alle banche italiane destinato da queste ultime all'erogazione di credito alle imprese e alle famiglie.**

**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con l'interrogazione a risposta immediata gli On. Barbato e Messina si soffermano sull'operazione di rifinanziamento effettuata dalla BCE a febbraio 2012 e chiedono in quale misura le banche italiane che vi hanno aderito abbiano utilizzato tali risorse nei riguardi di imprese e famiglie.

Al riguardo, la segreteria del Comitato Interministeriale per il Credito ed il Risparmio sentita la Banca d'Italia, nel richiamare il Rapporto sulla stabilità finanziaria di aprile 2012, ha riferito quanto segue.

Con l'immissione di liquidità da parte della Banca centrale europea (BCE) e le misure attuate dai governi per contrastare la crisi nell'area dell'euro è stata interrotta la spirale negativa tra aumento dei rischi sovrani, difficoltà del sistema bancario e peggioramento congiunturale, che nell'ultima parte del 2011 tendeva ad assumere carattere sistemico.

Le tensioni, tuttavia, sono riemerse in aprile, segnalando l'esistenza di rischi tuttora elevati. L'Italia ha fatto rilevanti progressi sul fronte delle finanze pubbliche, ma risente del contagio e della recessione. Infatti, il differenziale di rendimento tra i titoli italiani e tedeschi rimane tuttavia elevato e continua a risentire dei fattori speculativi che hanno spinto i tassi in Germania su valori eccezionalmente bassi. La contrazione dei prestiti bancari registrata nello scorcio del 2011 ha riflesso i vincoli all'offerta di credito provocati, in quella fase, dall'instabilità del mercato dei titoli pubblici: le tensioni sul fronte della liquidità delle banche che ne sono derivate

hanno spinto gli intermediari a irrigidire le politiche di impiego, accentuando la decelerazione del credito dovuta al calo della domanda da parte di famiglie e imprese.

In base a segnali recenti, le tensioni nelle condizioni di offerta di credito si starebbero attenuando: i tassi sulle erogazioni alle imprese sono tornati a scendere; l'indagine trimestrale sul credito bancario in Italia (*Bank Lending Survey*) segnala, per i primi mesi del 2012, un miglioramento dei criteri di concessione dei prestiti.

Questa evoluzione riflette il calo del rischio sovrano nel primo trimestre del 2012 e soprattutto l'intervento dell'Eurosistema, che ha fortemente ridotto i rischi di finanziamento delle banche nel medio termine. Gli intermediari italiani dispongono ora di risorse liquide per fronteggiare passività in scadenza e per finanziare l'economia. Nell'ambito dei sondaggi condotti dalla Banca d'Italia, le maggiori banche italiane hanno manifestato l'intenzione di impiegare parte dei fondi ottenuti dalla BCE per riavviare il credito a famiglie e imprese. I miglioramenti delle condizioni di offerta potranno riflettersi, con gli usuali ritardi, sulla dinamica effettiva dei prestiti. Il cammino verso la normalizzazione dipenderà dalle condizioni del mercato dei titoli sovrani, dalla funzionalità del mercato internazionale dei capitali, dalla evoluzione congiunturale. Le stime della Banca d'Italia indicano che la dinamica del credito dovrebbe risollevarsi nella

parte finale del 2012. Il flusso di sofferenze in rapporto ai prestiti tornerebbe a ridursi nella seconda metà del 2012.

I finanziamenti della banca centrale non possono tuttavia rappresentare una fonte di provvista permanente. È essenziale che le banche mantengano l'accesso ai mercati internazionali della raccolta all'ingrosso. I segnali positivi di ripresa delle emissioni emersi nei primi mesi dell'anno si sono affievoliti con il riaccendersi delle tensioni sul debito sovrano.

Il sistema bancario italiano è tra i meno esposti verso i paesi dell'area dell'euro in difficoltà, sia direttamente sia indirettamente (attraverso posizioni creditorie verso banche estere a loro volta esposte verso quei paesi). Nei primi due mesi di quest'anno le banche italiane hanno ripreso ad acquistare titoli pubblici italiani, dopo la pausa registrata nello scorcio del 2011. Quasi il 60 per cento degli acquisti ha fatto capo a banche piccole e medie, che hanno ottenuto una quota molto bassa dei finanziamenti a medio termine erogati dalla BCE.

Tuttavia, è essenziale proseguire nel rafforzamento del patrimonio senza restringere il credito all'economia e sostenere la redditività.

Nel periodo compreso tra dicembre 2011 e febbraio 2012, l'Eurosistema ha effettuato due operazioni di rifinanzia-

mento con durata triennale e ha ampliato la gamma delle attività stanziabili a garanzia a tre anni. La massiccia immissione di liquidità che ne è derivata ha scongiurato il rischio che le difficoltà di raccolta sui mercati internazionali si traducessero in una significativa contrazione dell'offerta di credito e per questa via, in un aggravamento della fase ciclica negativa.

Il rifinanziamento erogato dall'Eurosistema alle banche operanti in Italia è cresciuto sino alla fine dello scorso febbraio, quando ha toccato i 273 miliardi di euro (da 105 nel settembre 2011); successivamente è rimasto costante. Attraverso le due triennali le controparti della Banca d'Italia hanno ottenuto 255 miliardi di euro (30 dei quali assegnati a banche appartenenti a gruppi esteri).

L'ampio ricorso al credito della banca centrale è da ricondurre in via prevalente all'esigenza di rifinanziare l'ingente volume di obbligazioni in scadenza, in un periodo di difficile accesso ai mercati, oltre che a motivi precauzionali. In base a indagini recentemente condotte dalla Banca d'Italia presso le banche, la forte richiesta di liquidità nella seconda sarebbe stata inoltre motivata dall'obiettivo di finanziare una ripresa del credito in grado di accompagnare il ritorno alla crescita nei prossimi mesi.



## ALLEGATO 2

**5-06951 Fugatti ed altri: Esenzione fiscale dall'accisa per gli oli vegetali utilizzati per impieghi agricoli.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Con il documento in esame, gli Onorevoli interroganti lamentano la mancata emanazione, da parte dell'Agenzia delle dogane, di disposizioni applicative che consentano l'utilizzo degli oli vegetali non modificati chimicamente, in esenzione d'accisa, nelle lavorazioni di cui al punto 5, della tabella A, allegata al decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504, a seguito dell'emanazione della decisione della Commissione europea C(2011) 6466 del 12 settembre 2011, con la quale la misura in questione sarebbe stata dichiarata compatibile con il mercato interno.

Al riguardo, l'Agenzia delle dogane riferisce quanto segue.

La suddetta esenzione è stata introdotta nel menzionato punto 5, della tabella A, di cui si è fatto innanzi cenno, per effetto di quanto previsto dall'articolo 1, comma 1, lett. cc), punto 2, del decreto legislativo 2 febbraio 2007 n. 26, e che il successivo comma 2 del medesimo articolo 1 subordina espressamente l'efficacia di

tale esenzione alla preventiva approvazione da parte della Commissione europea, ai sensi dell'articolo 88, par. 3, del Trattato (ora articolo 108, par. 3, TFUE).

In virtù della propria competenza in materia, il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali ha proceduto a notificare alla Commissione europea il regime di aiuti in questione; nel frattempo, l'assenza dell'autorizzazione comunitaria ha precluso la materiale applicazione dell'agevolazione.

In merito all'emanazione della decisione della Commissione C(2011) 6466, richiamata dall'Onorevole interrogante, tenuto conto di quanto sopra riferito, l'Agenzia delle Dogane precisa che non appena sarà interessata dal Ministero delle Politiche Agricole per l'attuazione della menzionata decisione, darà corso senza indugio, nei limiti della propria competenza, all'adozione delle iniziative utili a consentire l'avvio del regime di esenzione in parola.

## ALLEGATO 3

**5-06952 Lo Monte e Zeller: Mantenimento della qualifica tributaria di ONLUS nel caso di organizzazione di eventi occasionali di informazione e sensibilizzazione a fini istituzionali.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Con il documento in esame gli Onorevoli interroganti chiedono di conoscere se eventi occasionali di informazione e sensibilizzazione a fini istituzionali, organizzati da ONLUS e da soggetti finanziatori, possono essere considerati « attività marginali », ai sensi del decreto ministeriale 25 maggio 1995, consentendo agli stessi di mantenere la qualifica di organizzazione di volontariato senza che sia necessaria l'apertura di apposita partita IVA.

Al riguardo, gli Uffici dell'amministrazione finanziaria rilevano quanto segue.

La problematica evidenziata dagli Onorevoli interroganti non riguarda le ONLUS tout court, bensì le organizzazioni di volontariato, di cui alla legge 11 agosto 1991, n. 266, le quali, sono ONLUS di diritto, ai sensi dell'articolo 10, comma 8, del decreto legislativo 4 dicembre 1996, n. 460.

L'articolo 8, comma 4, della predetta legge n. 266 del 1991, dispone, nella sostanza, che non costituiscono redditi imponibili ai fini dell'imposta sul reddito delle società i proventi derivanti da attività commerciali e produttive marginali, qua-

lora sia documentato il loro totale impiego per i fini istituzionali dell'organizzazione di volontariato.

Il decreto ministeriale 25 maggio 1995, nel fissare i criteri per l'individuazione delle attività commerciali e produttive marginali svolte dalle organizzazioni di volontariato, in particolare, all'articolo 1, comma 1, lettera a), prevede che le attività di vendita occasionali o iniziative occasionali di solidarietà, svolte nel corso di celebrazioni o ricorrenze o in concomitanza a campagne di sensibilizzazione pubblica, per fini istituzionali dell'organizzazione di volontariato, si considerano attività commerciali e produttive marginali.

Il successivo comma 2, stabilisce che tali attività devono essere svolte in funzione della realizzazione del fine istituzionale dell'organizzazione di volontariato e senza l'impiego di mezzi organizzati professionalmente per l'esercizio di attività d'impresa sul mercato.

Giova, da ultimo precisare che non rientrano, in ogni caso, tra le attività commerciali e produttive marginali, quelle derivanti da convenzioni stipulate dalle organizzazioni di volontariato.

## ALLEGATO 4

**5-06953 Fluvi ed altri: Ritardi nell'esecuzione dei rimborsi per crediti IVA a favore di alcune aziende lattiero-casearie venete.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Con il documento in esame, gli Onorevoli interroganti chiedono di sapere quali iniziative urgenti il Governo intenda adottare al fine di assicurare che l'agente della riscossione provveda senza ulteriore ritardo ad effettuare il pagamento dei rimborsi IVA dovuti alle Latterie Vicentine Società Cooperativa, alla Latteria di Soligo Società Agricola Cooperativa ed, infine, alla Centrale del Latte di Vicenza S.p.A.

Al riguardo, l'Agenzia delle entrate rappresenta che nel corrente mese di maggio, utilizzando i fondi messi a disposizione dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, sono stati trasferiti agli agenti della riscos-

sione di tutto il territorio nazionale circa 2,2 miliardi di euro per il pagamento dei rimborsi IVA in conto fiscale.

Tali stanziamenti permetteranno agli agenti della riscossione competenti per le province di Treviso e Vicenza di pagare ai citati contribuenti, nel corso del prossimo mese di giugno, i rimborsi IVA dell'anno d'imposta 2010 segnalati dagli interroganti.

Per quanto riguarda i rimborsi IVA dell'anno 2011, i fondi accreditati dovrebbero permettere agli agenti della riscossione di pagare anche i crediti del 1° e 2° trimestre delle Latterie Vicentine, nonché un acconto per il credito del 2° trimestre della Latteria di Soligo.

## ALLEGATO 5

**Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2010/78/UE per quanto riguarda i poteri dell'Autorità bancaria europea, dell'Autorità europea delle assicurazioni e delle pensioni aziendali e professionali e dell'Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati. (Atto n. 478).**

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La VI Commissione Finanze della Camera dei deputati,

esaminato lo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2010/78/UE per quanto riguarda i poteri dell'Autorità bancaria europea, dell'Autorità europea delle assicurazioni e delle pensioni aziendali e professionali e dell'Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati (Atto n. 478);

rilevato come la direttiva 2010/78/UE intenda intervenire in alcuni settori della disciplina comunitaria rientranti nell'attività delle Autorità europee di vigilanza sui mercati creditizio, finanziario e assicurativo, al fine di assicurare un più elevato ed efficace livello della regolamentazione e della vigilanza prudenziale in materia;

evidenziato, in particolare, come la direttiva corrisponda all'esigenza, particolarmente sentita in questo momento, di definire l'ambito di applicazione dei poteri delle nuove Autorità europee e di assicurare il regolare funzionamento delle stesse nell'ambito del Sistema europeo delle Autorità di vigilanza finanziaria, nonché di garantire una forte cooperazione tra le medesime Autorità europee e le Autorità di vigilanza nazionale, oltre che una maggiore convergenza degli strumenti e delle prassi di vigilanza tra le diverse Autorità;

rilevato come le differenziazioni tra le diverse discipline e prassi di vigilanza a livello nazionale, acuite dalla presenza di operatori bancari, finanziari ed assicura-

tivi con operatività transfrontaliera, nonché le lacune normative esistenti in materia, costituiscano un serio pericolo per la stabilità dei mercati e per la tutela dei risparmiatori, a fronte dei quali occorre migliorare la capacità delle Autorità di vigilanza europee e nazionali di applicare in modo uniforme tali discipline, in particolare coordinandosi ai fini dell'esercizio della vigilanza sui gruppi multifunzionali e sugli operatori transfrontalieri;

segnalato come risulti a tal fine particolarmente positiva la previsione, che lo schema di decreto legislativo introduce nell'ordinamento nazionale, di un meccanismo di risoluzione delle controversie tra le Autorità di vigilanza italiane e le Autorità nazionali di vigilanza di altri Stati membri per quanto riguarda situazioni transfrontaliere, attraverso il ricorso alle rispettive Autorità di vigilanza europee;

rilevato, nel medesimo contesto, come lo schema di decreto legislativo introduca per la prima volta nell'ordinamento nazionale il principio secondo cui le Autorità di vigilanza nazionali, nell'espletamento dei loro compiti, sono chiamate a prendere in considerazione gli effetti della loro azione in relazione alle eventuali ricadute sulla stabilità finanziaria degli altri Stati membri;

sottolineato, in linea generale, come la crisi economico – finanziaria mondiale dimostri come il rafforzamento della normativa prudenziale e della vigilanza sui

principali attori del sistema finanziario internazionale rappresenti un obiettivo cui occorre puntare con determinazione, al fine di evitare che le distorsioni ed i rischi eccessivi emersi nell'operatività di molti operatori finanziari determini conseguenze distruttive per gli stessi mercati, e conseguentemente, per le prospettive dell'economia mondiale;

segnalata l'urgenza di completare in tempi brevi l'adeguamento dell'ordinamento nazionale alla direttiva 2010/78/UE, il cui termine di recepimento è già scaduto il 31 dicembre 2011,

esprime

#### PARERE FAVOREVOLE

*con le seguenti osservazioni:*

a) con riferimento all'articolo 1, comma 2, dello schema di decreto legislativo, il quale adegua l'articolo 4, comma 3, del testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia (TUB), di cui al decreto legislativo n. 385 del 1993, al disposto della legge n. 262 del 2005, che affida alla competenza del Direttorio della Banca d'Italia gli atti aventi rilevanza esterna della stessa Banca d'Italia precedentemente emanati dal Governatore, salve le decisioni rientranti nelle attribuzioni del Sistema europeo di banche centrali, verifichi il Governo se la disposizione, incidendo sulle competenze interne degli organi della Banca d'Italia, non esuli dall'ambito individuato dalla direttiva

2010/78/UE e dalla norma di delega di cui all'articolo 15 della legge n. 217 del 2011;

b) con riferimento all'articolo 2, comma 2, dello schema di decreto, il quale, sostituisce l'articolo 2 del testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria (TUF) di cui al decreto legislativo n. 58 del 1998, valuti il Governo l'opportunità di riformulare i commi 1 e 2 del predetto articolo 2, nel senso di specificare, al comma 1, che il Ministero dell'economia e delle finanze, la Banca d'Italia e la CONSOB esercitano i poteri loro attribuiti, oltre che in armonia con le disposizioni dell'Unione europea, anche tenendo conto della convergenza in ambito europeo degli strumenti e delle prassi di vigilanza, e di sopprimere, al comma 2, tale inciso, in quanto lo spostamento di quest'ultimo nel corpo del comma 1 renderebbe più incisiva la previsione e consentirebbe di perseguire in maniera più efficace l'obiettivo di rendere più uniforme e coordinata l'azione delle diverse Autorità di vigilanza nazionali;

c) con riferimento all'articolo 6, comma 4, lettera c), dello schema, la quale, tra l'altro, inserisce un nuovo comma 1-*quater* nell'articolo 15-*quater* del decreto legislativo n. 252, esplicitando gli obblighi di collaborazione tra la COVIP e le altre Autorità italiane di vigilanza, verifichi anche in questo caso il Governo se la disposizione, incidendo sui rapporti tra Autorità di vigilanza italiane, non esuli dall'ambito individuato dalla direttiva 2010/78/UE e dalla relativa norma di delega.

## VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

### S O M M A R I O

#### SEDE LEGISLATIVA:

Norme sull'acquisizione di conoscenze e competenze in materia di «Cittadinanza e Costituzione» e sull'insegnamento dell'inno di Mameli nelle scuole. C. 4117 Frassinetti e C. 2135 Coscia ( <i>Seguito della discussione e rinvio</i> ) .....	92
ALLEGATO ( <i>Testo unificato, risultante dall'esame in sede referente, adottato come testo base</i> ) ...	97
Sui lavori della Commissione .....	93
Elezione del Presidente .....	94
Sull'ordine dei lavori .....	94
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	96
AVVERTENZA .....	96

#### SEDE LEGISLATIVA

*Mercoledì 30 maggio 2012. — Presidenza del vicepresidente Paola FRASSINETTI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Marco Rossi Doria.*

#### La seduta comincia alle 9.30.

**Norme sull'acquisizione di conoscenze e competenze in materia di «Cittadinanza e Costituzione» e sull'insegnamento dell'inno di Mameli nelle scuole. C. 4117 Frassinetti e C. 2135 Coscia.**

*(Seguito della discussione e rinvio).*

La Commissione prosegue la discussione, rinviata nella seduta del 22 maggio 2012.

Paola FRASSINETTI, *presidente e relatore*, avverte che la pubblicità dei lavori

della seduta odierna è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto audiovisivo a circuito chiuso, ai sensi dell'articolo 65, comma 2 del regolamento. Così rimane stabilito.

Emerenzio BARBIERI (PdL), stigmatizzando il ritardo del rappresentante del Governo, ricorda i precisi doveri che sono in capo all'Esecutivo nei confronti dell'istituzione parlamentare.

Il sottosegretario di Stato Marco ROSSI DORIA, scusandosi con il presidente e con la Commissione per il ritardo con il quale interviene ai lavori della Commissione, rappresenta che esso è scaturito dalla necessità di prendere parte fin dalle prime ore della mattinata, a riunioni relative alla messa in sicurezza degli edifici scolastici nelle zone terremotate dell'Emilia Romagna.

Paola FRASSINETTI, *presidente e relatore*, prende atto della fondata mo-



tivazione del rappresentante del Governo.

Paola GOISIS (LNP), intervenendo in discussione generale, enuncia le motivazioni che hanno indotto il suo gruppo a votare contro il trasferimento in sede legislativa delle proposte di legge in esame, che, a suo avviso, non conferiscono il giusto riconoscimento alle specificità ed alle diverse tradizioni territoriali. Segnala, in proposito, che l'inno di Mameli, contrariamente alla Canzone del Piave, non contiene in sé alcun valore istituzionale riconducibile a tradizioni unitarie. Ricorda, inoltre, la storia millenaria di regioni del Nord come il Veneto e, stigmatizzando il mancato riconoscimento della legittimità e dell'autonomia delle stesse, considera l'approvazione delle proposte in esame prodromica all'istituzionalizzazione dell'inno di Mameli come inno nazionale.

Paola FRASSINETTI, *presidente e relatore*, intervenendo in sede di replica, osserva, innanzitutto, che l'esame presso la Commissione in sede legislativa si è reso opportuno per abbreviare i tempi di approvazione, considerato anche che la proposta di legge è stata presentata in occasione delle celebrazioni per il 150° anno dell'unità d'Italia. Precisa poi che in alcun modo si nega l'esistenza delle diverse identità storiche e delle diverse tradizioni delle varie regioni di Italia, che permangono nella memoria e nel vissuto di ciascuno insieme ai segni di riconoscimento dell'unità d'Italia, che trovano espressione anche, appunto, nell'inno di Mameli. Aggiunge che sono importanti e meritevoli di attenzione, proprio nell'attuale fase di recessione, anche le tematiche che contribuiscono alla coesione dello spirito nazionale, quale l'insegnamento dell'inno nelle scuole, materia di pertinenza della Commissione Cultura. Riconosce, quindi, fondata la necessità di approvare una legge che riconosca l'inno di Mameli come inno nazionale d'Italia. Ricorda, infine, come l'inno di Mameli non sia conosciuto dagli alunni delle scuole italiane perché, nella prassi, nessuno provvede al suo insegnamento.

Il sottosegretario Marco ROSSI DORIA recepisce i termini del dibattito sulla proposta di legge in esame, rimettendosi alle decisioni della Commissione.

Gabriella CARLUCCI (UdCpTP), intervenendo a nome del suo gruppo, si rammarica della posizione espressa dall'onorevole Goisis rammentando che in tutti gli altri Paesi europei, l'inno nazionale è oggetto specifico di insegnamento nelle scuole.

Paola FRASSINETTI, *presidente e relatore*, nessun altro chiedendo di intervenire, dichiara conclusa la discussione sulle linee generali. Propone quindi di adottare come testo base per il seguito della discussione il testo unificato delle proposte di legge C. 4117 Frassinetti e 2135 Coscia, elaborato nel corso dell'esame in sede referente (*vedi allegato*).

La Commissione delibera quindi di adottare come testo base per il seguito della discussione il testo unificato delle proposte di legge nn. 4117 e 2135, adottato nel corso dell'esame in sede referente (*vedi allegato*).

Paola FRASSINETTI, *presidente*, avverte che il termine per la presentazione degli emendamenti sarà fissato nella odierna riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi.

#### Sui lavori della Commissione.

Intervengono le deputate Maria Letizia DE TORRE (PD) ed Elena CENTEMERO (Pdl), per preannunciare di aver presentato due proposte di legge di novella della legge n. 440 del 1997, recante l'istituzione del Fondo per l'arricchimento e l'ampliamento dell'offerta formativa e per gli interventi perequativi, auspicando che tutti i gruppi possano chiederne l'assegnazione in sede legislativa.

Paola FRASSINETTI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 10.**

*N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.*

*Mercoledì 30 maggio 2012. — Presidenza del vicepresidente Paola FRASSINETTI, indi del presidente eletto Manuela GHIZZONI.*

**La seduta comincia alle 14.05.**

**Elezione del Presidente.**

Paola FRASSINETTI, *presidente*, indice la votazione per l'elezione del presidente. Avverte che sono in missione i deputati Grimoldi e Rivolta.

Comunica il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	37
Maggioranza assoluta dei voti .....	19

*Ha riportato voti:*

Ghizzoni .....	35
Schede bianche .....	2

Proclama eletto presidente il deputato Ghizzoni, che invita ad assumere la presidenza.

*Hanno preso parte alla votazione i deputati:*

Bachelet, Barbaro, Barbieri, Belcastro, Capitanio Santolini, Carlucci, Carra, Cavallotto, Centemero, Colucci, Coscia, De Biasi, De Pasquale, De Torre, Di Centa, Frassinetti, Ghizzoni, Gianni, Giro, Giuliotti, Granata, Lainati, Levi, Lolli, Mazzarella, Mazzuca, Melandri, Murgia, Mario Pepe (Misto-R-A), Pes, Pisicchio, Rossa, Russo, Scalera, Siragusa, Tocci e Zazzera.

**Sull'ordine dei lavori.**

Manuela GHIZZONI, *presidente*, ringrazia i membri della Commissione, sperando di poter condurre i lavori con il dovuto spirito istituzionale e con il necessario equilibrio. Auspica, in tal senso, un'ampia condivisione nell'esame dei provvedimenti, ricordando la necessità di portare a termine l'esame di talune proposte di legge, oramai da tempo all'attenzione della Commissione. Rivolge, infine, un pensiero alla sua terra natia, investita dal terremoto di questi giorni, ove c'è bisogno di molti aiuti morali e materiali.

Luisa CAPITANIO SANTOLINI (UdCpTP) formula gli auguri di buon lavoro al nuovo presidente, ringraziando l'onorevole Frassinetti per l'impegno profuso nel presiedere autorevolmente la Commissione negli ultimi mesi. Si compiace, in particolare, per la competenza e la dedizione della persona che è stata eletta, che ha sempre dimostrato senso di equilibrio e una visione istituzionale, al di sopra delle parti.

Emilia Grazia DE BIASI (PD) intende ringraziare innanzitutto l'onorevole Frassinetti per il lavoro svolto, rilevando come in politica a volte sia necessario fare un passo indietro personale per consentire un passo avanti di tutti. Esprime quindi la sua soddisfazione anche personale per l'elezione dell'onorevole Ghizzoni a presidente della Commissione, formulandole i migliori auguri di buon lavoro, auspicando che vi sia un clima sempre migliore in Commissione, utile per l'esame delle molte questioni all'ordine del giorno.

Emerenzio BARBIERI (PdL) augura al presidente Ghizzoni di poter svolgere il ruolo di presidente con la stessa passione e intelligenza con cui ha svolto finora il ruolo di capo gruppo. Ricorda, quindi, come, dopo una prima fase in cui il suo gruppo aveva cercato di individuare e sostenere un proprio candidato, in mancanza dei necessari presupposti, si è deciso di sostenere in modo convinto la candi-

datura del presidente eletto, con il risultato di un'elezione quasi unanime, a differenza dei precedenti presidenti della Commissione che sono stati invece votati a maggioranza. Invita, pertanto, il presidente a tener conto di questa investitura, che al contempo la responsabilizza e rende merito alla sua persona. Assicura, infine, la piena collaborazione del suo gruppo al lavoro del nuovo presidente.

Benedetto Fabio GRANATA (FLpTP) manifesta nei confronti del presidente eletto sentimenti di sincera stima. Ricorda, quindi, alcune grandi questioni che la Commissione cultura dovrà affrontare, quali i problemi della selezione del personale docente della scuola pubblica, i danni arrecati dall'attuale terremoto localizzato in Emilia Romagna agli edifici scolastici e di interesse storico-artistico, nonché la questione più generale della salvaguardia del territorio, che rientra nella competenza della Commissione in materia di tutela del grande patrimonio culturale e paesaggistico che ha l'Italia.

Pierfelice ZAZZERA (IdV) formula gli auguri di buon lavoro al presidente Ghizzoni, dalla quale ritiene di aver appreso molto, grazie ad un confronto costante, condotto con maturità ed intelligenza. Dichiaro di condividere le osservazioni dell'onorevole Granata sulla necessità di un proficuo lavoro di ricostruzione nelle zone profondamente colpite dal terremoto.

Giuseppe GIULIETTI (Misto), ringraziando l'onorevole Frassinetti per l'impegno profuso nella gestione di situazioni difficili e complesse, formula gli auguri di buon lavoro al presidente Ghizzoni, ribadendo il valore istituzionale insito nell'attribuzione della presidenza della Commissione ad un rappresentante del Partito democratico. Ha infatti fin dall'inizio sostenuto questa candidatura, ritenendo necessario che fosse un rappresentante del PD, secondo partito in Parlamento, a presiedere la prima Commissione del Parlamento non rappresentata da un esponente della passata e non più esistente maggio-

ranza parlamentare. Auspica, quindi, il superamento della passata prospettiva parlamentare che vedeva la supremazia dei partiti più rappresentativi su tutti gli altri, a scapito della valorizzazione del contributo dei partiti politici minoritari e dei singoli deputati.

Elio Vittorio BELCASTRO (Misto), complimentandosi con l'onorevole Ghizzoni per la sua elezione, ritiene che essa contribuirà a consolidare il livello qualitativo di una Commissione che si è particolarmente distinta per la qualità del lavoro svolto. Rivendica, quindi, un cambiamento di rotta della politica italiana, finalizzato a dar voce all'espressione delle minoranze ed ai contenuti proposti dai singoli parlamentari, al fine di incentivare lo sviluppo di una cultura della legalità.

Giuseppe GIANNI (PT) condivide le osservazioni formulate dai colleghi Barbieri e Granata, associandosi agli auguri espressi nei confronti dell'onorevole Ghizzoni ed ai ringraziamenti per l'onorevole Frassinetti per l'autorevolezza con la quale ha ricoperto il ruolo di presidente *pro tempore* della Commissione nei mesi passati.

Davide CAVALLOTTO (LNP) si associa agli auguri per l'onorevole Ghizzoni ed ai ringraziamenti nei confronti dell'onorevole Frassinetti per l'autorevolezza dimostrata nello svolgimento del proprio lavoro, nella convinzione che anche in futuro la Commissione potrà continuare a distinguersi per la qualità della sua attività.

Gabriella CARLUCCI (UdCpTP) ringrazia l'onorevole Frassinetti per l'equilibrio dimostrato, auspicando che la Commissione, nel più breve tempo possibile, possa approvare alcuni importanti provvedimenti al suo esame, come, ad esempio, la proposta di legge sullo spettacolo dal vivo.

Manuela GHIZZONI, *presidente*, ringrazia i colleghi per la fiducia dimostrata, avvertendo la responsabilità del voto che le è stato riconosciuto. Condivide quindi le

indicazioni espresse, auspicando che i provvedimenti che a breve saranno approvati faranno onore alla Commissione nella sua totalità.

**La seduta termina alle 15.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15 alle 15.30.

**AVVERTENZA**

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

*ATTI DEL GOVERNO*

*Schema di decreto ministeriale per il riparto del Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca per l'anno 2012.*

*Atto n. 467.*

## ALLEGATO

**Norme sull'acquisizione di conoscenze e competenze in materia di « Cittadinanza e Costituzione » e sull'insegnamento dell'inno di Mameli nelle scuole (testo unificato C. 4117 Frassinetti e C. 2135 Coscia).**

**TESTO UNIFICATO, RISULTANTE DALL'ESAME IN SEDE REFERENTE, ADOTTATO COME TESTO BASE**

## ART. 1.

1. A decorrere dall'anno scolastico 2012/2013, nelle scuole di ogni ordine e grado e nell'ambito delle attività finalizzate all'acquisizione delle conoscenze e delle competenze relative a « Cittadinanza e Costituzione », sono organizzati percorsi didattici, iniziative e incontri celebrativi finalizzati ad informare e a suscitare la riflessione sugli eventi e sul significato del Risorgimento nonché sulle vicende che hanno condotto all'Unità nazionale, alla scelta dell'Inno di Mameli, della bandiera nazionale e all'approvazione della Costituzione, anche alla luce dell'evoluzione della storia europea.

2. Nell'ambito delle iniziative di cui al comma 1, è previsto l'insegnamento dell'inno di Mameli e dei suoi fondamenti storici e ideali.

3. Per i fini di cui ai commi precedenti, la Repubblica riconosce il giorno 17 marzo, data della proclamazione in Torino, nell'anno 1861, dell'Unità d'Italia, quale « Giornata dell'Unità nazionale, della Costituzione, dell'inno e della bandiera », allo scopo di ricordare e promuovere, nell'ambito di una didattica diffusa, i valori di cittadinanza, fondamento di una positiva convivenza civile, nonché di riaffermare e di consolidare l'identità nazionale attraverso il ricordo e la memoria civica. La Giornata di cui al presente comma non determina gli effetti civili di cui alla legge 27 maggio 1949, n. 260.

4. Le attività di cui alla presente legge sono realizzate nell'ambito delle risorse finanziarie, umane e strumentali disponibili a legislazione vigente. Dall'attuazione della presente legge non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

## VIII COMMISSIONE PERMANENTE

### (Ambiente, territorio e lavori pubblici)

#### S O M M A R I O

##### ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante adozione dello statuto dell'Agenzia per le infrastrutture stradali e autostradali. Atto n. 471 (*Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio*) ..... 98

##### SEDE CONSULTIVA:

Decreto-legge 57/2012: Disposizioni urgenti in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro nel settore dei trasporti e delle microimprese. C. 5194 Governo (Parere alle Commissioni XI e XII) (*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole*) ..... 99

Legge Comunitaria 2012. Emendamenti C. 4925 Governo (Parere alla XIV Commissione) (*Esame e rinvio*) ..... 100

##### ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2012. Doc. LXXXVII-bis, n. 29.

Programma di lavoro della Commissione europea per il 2012. (COM(2011)777 def.) (Alla XIV Commissione) (*Esame congiunto e rinvio*) ..... 101

##### SEDE REFERENTE:

Delega al Governo per l'adozione di norme a salvaguardia della salute pubblica dai rischi di inquinamento nelle zone interessate da impianti, anche provvisori, per il deposito, il trattamento o lo smaltimento di rifiuti urbani e industriali. C. 1909 Scilipoti (*Esame e rinvio*) ..... 108

##### INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sullo stato della sicurezza sismica in Italia.

Audizione di rappresentanti dell'ENEA, del professor Giuliano Panza e del Professor Antonello Salvadori (*Svolgimento e conclusione*) ..... 110

#### ATTI DEL GOVERNO

*Mercoledì 30 maggio 2012. — Presidenza del vicepresidente Roberto TORTOLI.*

#### **La seduta comincia alle 14.05.**

**Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante adozione dello statuto dell'Agenzia per le infrastrutture stradali e autostradali.**

**Atto n. 471.**

*(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto in titolo, rinviato nella seduta di martedì 28 maggio.

Franco STRADELLA (PdL), sottolinea come il provvedimento in esame incida su una materia che coinvolge diversi soggetti (Ministero delle infrastrutture, Agenzia per le infrastrutture stradali e autostradali, Anas, Authority per i trasporti) le cui competenze rischiano di sovrapporsi creando confusione sul piano normativo ed operativo. A titolo esemplificativo fa notare come nel medesimo settore autostradale avranno competenze sia un or-



gano indipendente come l'Autorità sia l'Agenzia per le infrastrutture e i trasporti dipendente dal Ministero delle infrastrutture sia l'Anas, il cui ruolo andrebbe chiarito prima di procedere all'adozione del nuovo statuto. Aggiunge che tale contesto normativo rischia di impedire quella chiarezza necessaria per attrarre capitali privati nel settore infrastrutturale.

Conclude invitando a valutare l'opportunità di prevedere la competenza dell'Agenzia anche nell'ambito delle sub concessioni.

Tino IANNUZZI (PD), *relatore*, considera fondati molti dei rilievi formulato dal collega Stradella. Rileva, peraltro, che, nel caso specifico, i margini di intervento della Commissione sono oltremodo ristretti in considerazione del fatto che il provvedimento in esame è soltanto applicativo di norme di legge già vigenti e, sotto questo aspetto, non modificabili in alcun modo in questa sede. Osserva, tuttavia, che, a suo avviso, è senz'altro possibile, ed anzi opportuno, che la Commissione approfondisca tutti i profili problematici del provvedimento, definendo poi, in sede di predisposizione del prescritto parere, il rilievo da dare nell'atto parlamentare alle singole osservazioni e valutazioni della Commissione.

Roberto TORTOLI, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito del provvedimento ad altra seduta.

**La seduta termina alle 14.15.**

#### SEDE CONSULTIVA

*Mercoledì 30 maggio 2012. — Presidenza del vicepresidente Roberto TORTOLI.*

**La seduta comincia alle 14.15.**

**Decreto-legge 57/2012: Disposizioni urgenti in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro nel settore dei trasporti e delle microimprese.**

**C. 5194 Governo.**

(Parere alle Commissioni XI e XII).

*(Seguito dell'esame e conclusione — Parere favorevole).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento rinviato nella seduta del 23 maggio scorso.

Roberto TORTOLI, *presidente*, comunica che è stato trasmesso dalle Commissioni riunite XI e XII competenti in sede referente un nuovo testo del disegno di legge di conversione in esame, quale risultante dall'approvazione di emendamenti.

Roberto MORASSUT (PD), *relatore*, fa presente che, rispetto all'illustrazione effettuata nella precedente seduta, il nuovo testo trasmesso dalle Commissioni competenti in sede consultiva reca la soppressione del comma 2 dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione, il cui contenuto è stato, in parte e con modifiche, inserito nel testo del decreto legge.

Più specificamente, all'articolo 1 del decreto legge è stato premesso un nuovo comma che riprende, modificandolo, il contenuto della lettera *b*) del comma 2 del disegno di legge di conversione che dispone (l'ulteriore) differimento di dodici mesi (ossia dal 15 maggio 2012 al 15 maggio 2013), del termine per l'adozione dei regolamenti (di delegificazione previsti dall'articolo 3, comma 2, secondo periodo, del decreto legislativo n. 81 del 2008) finalizzati a consentire il coordinamento tra le disposizioni dello stesso decreto legislativo con la legislazione speciale relativa alle attività lavorative a bordo delle navi, in ambito portuale, e per il settore delle navi da pesca, nonché l'armonizzazione delle disposizioni tecniche di cui ai titoli dal II al XII del medesimo decreto n. 81/2008 con la disciplina in tema di trasporto ferroviario.

Precisa che, a seguito della modifica, il termine sopra ricordato viene differito solo di 7 mesi, ossia dal 15 maggio 2012 al 17 dicembre 2012.

Aggiunge che non è stato invece riproposto nel testo del decreto legge il contenuto della disposizione di cui all'articolo 1,

comma 2, lettera *a*), del disegno di legge di conversione, che modificando l'articolo 3, comma 2, primo periodo, del decreto legislativo n. 81 del 2008, sopprime l'inciso « e non oltre », con riferimento al termine (di 36 mesi dalla data di entrata in vigore del decreto legislativo n. 81 del 2008) entro il quale devono essere individuate le « particolari esigenze connesse al servizio espletato o alle peculiarità organizzative » di cui occorre tenere conto per l'applicazione delle disposizioni del decreto legislativo n.81 del 2008 in particolari settori.

Ricorda che in particolare si tratta delle Forze armate e di Polizia, e, per quanto attiene agli ambiti di competenza della VIII Commissione, del Dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile, dei servizi di protezione civile, nonché, nell'ambito delle strutture giudiziarie, penitenziarie, di quelle destinate per finalità istituzionali alle attività degli organi con compiti in materia di ordine e sicurezza pubblica, delle università, degli istituti di istruzione universitaria, delle istituzioni dell'alta formazione artistica e coreutica, degli istituti di istruzione ed educazione di ogni ordine e grado, degli uffici all'estero di cui all'articolo 30 del decreto del Presidente della Repubblica 18/1967, e dei mezzi di trasporto aerei e marittimi.

Considerato però che nel nuovo testo trasmesso dalla Commissioni di merito è mantenuta la disposizione di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *b*) del decreto legge, in base alla quale la legislazione speciale vigente nei settori richiamati mantiene la sua vigenza non più soltanto fino alla scadenza del termine per l'adozione dei regolamenti di delegificazione, bensì fino alla loro effettiva emanazione (con ciò sopprimendo la norma di salvaguardia che prevedeva la diretta applicazione del decreto legislativo n. 81 del 2008 nel caso di mancata adozione dei regolamenti di delegificazione entro il termine stabilito), l'obiettivo a cui tendeva la disposizione – soppressa e non riprodotta nel decreto legge – dell'articolo 1, comma 2, lettera *a*) del disegno di legge di conversione è ugualmente conseguito.

Ciò premesso, constatata l'assenza di profili problematici, in relazione alle competenze della VIII Commissione, anche nel testo come modificato dalle Commissioni di merito, formula una proposta di parere favorevole sul provvedimento.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole sul provvedimento formulata dal relatore.

**Legge Comunitaria 2012.**

**Emendamenti C. 4925 Governo.**

(Parere alla XIV Commissione).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame degli emendamenti, riferiti al provvedimento in oggetto, trasmessi dalla XIV Commissione e di competenza della Commissione.

Roberto TORTOLI, *presidente*, comunica che è stato trasmesso dalla XIV Commissione, ai fini del prescritto parere, l'emendamento 1.2 del relatore, limitatamente alle parti di competenza.

Alessio BONCIANI (UdCpTP), *relatore*, rileva che l'emendamento 1.2 del relatore prevede l'inserimento nell'allegato A del disegno di legge comunitaria della direttiva 2011/97/UE del Consiglio del 5 dicembre 2011 che modifica la direttiva 1999/317CE per quanto riguarda i criteri specifici di stoccaggio del mercurio metallico considerato rifiuto, il cui termine di recepimento è previsto per il 15 marzo 2013.

Al riguardo, fa presente che la direttiva nasce dall'esigenza di introdurre requisiti supplementari per lo stoccaggio temporaneo del mercurio metallico che tengano conto delle attività di ricerca riguardanti i metodi di smaltimento sicuro, inclusa la solidificazione del mercurio metallico.

Ciò premesso, si riserva di formulare una proposta di parere, in modo anche da valutare le osservazioni che nel frattempo dovessero pervenire.

Roberto TORTOLI, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 14.25.**

#### ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

*Mercoledì 30 maggio 2012. — Presidenza del vicepresidente Roberto TORTOLI.*

**La seduta comincia alle 14.25.**

**Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2012.**

**Doc. LXXXVII-bis, n. 29.**

**Programma di lavoro della Commissione europea per il 2012.**

**(COM(2011)777 def.).**

(Alla XIV Commissione).

*(Esame congiunto e rinvio).*

La Commissione inizia l'esame congiunto dei provvedimenti in oggetto.

Roberto TORTOLI, *presidente*, in sostituzione del relatore impossibilitato a partecipare alla seduta odierna, ricorda preliminarmente che in applicazione dell'articolo 15 della legge n. 11 del 2005, il Governo ha trasmesso lo scorso 4 maggio alle Camere la relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'UE per il 2012. Tale atto, secondo quanto stabilito dalla Giunta per il regolamento della Camera con parere del 14 luglio 2010, viene esaminato congiuntamente con il Programma di lavoro della Commissione europea (che, con riferimento al 2012, era stato presentato il 15 novembre del 2011).

Per quanto riguarda la procedura, rileva altresì che il citato parere della Giunta per il regolamento prevede che le Commissioni di merito, limitatamente ai profili ricadenti nell'ambito delle rispettive competenze, esprimano un parere alla XIV Commissione; che quest'ultima procede all'esame generale dei documenti e presenta una re-

lazione all'Assemblea; che la discussione in Assemblea può concludersi con l'approvazione di atti di indirizzo al Governo.

Rileva, con riferimento ai contenuti degli atti in discussione, che sia il programma di lavoro della Commissione europea che la relazione programmatica del Governo attribuiscono un rilievo centrale alla costruzione della nuova *governance* economica europea.

In particolare, nella relazione programmatica il Governo indica il metodo e gli obiettivi generali che intende seguire al riguardo: promuovere un approccio equilibrato, volto a conciliare disciplina fiscale, meccanismi di solidarietà e iniziative per la crescita e l'occupazione che facciano leva sulle potenzialità del mercato interno; mantenere un approccio inclusivo alle riforme, a salvaguardia del metodo comunitario e dell'unitarietà dell'architettura istituzionale dell'Unione europea; promuovere, al fine di coadiuvare gli sforzi effettuati a livello nazionale per ripristinare l'equilibrio di bilancio con strumenti ad efficacia rafforzata in ambito UE e di stabilizzare i mercati finanziari, l'introduzione di *euro bonds*, partendo per ora – cosa, comunque, di grande rilievo per l'attività della Commissione – dall'approfondimento della fattibilità dei *project bonds* per il finanziamento di grandi infrastrutture europee.

Si sofferma in modo particolare su quest'ultimo punto, segnalandone l'importanza, anche per quel che riguarda l'attività della VIII Commissione, e sottolineando la necessità che il Governo prosegua con decisione nell'azione, peraltro intensificata negli ultimi giorni e settimane, tesa a rafforzare le azioni dell'UE a sostegno della crescita.

Con specifico riferimento, quindi, alle materie di competenza della VIII Commissione, fa presente che la relazione evidenzia innanzitutto l'impegno del Governo a promuovere una maggiore integrazione dei temi legati all'uso efficiente delle risorse nell'ambito del Semestre europeo, nel contesto dei quali, il Governo assegna priorità alle misure con un impatto immediato sulla crescita fra le quali l'elaborazione di

una fiscalità ecologica volta all'eliminazione delle sovvenzioni fiscali dannose per l'ambiente e la predisposizione di incentivi per le imprese che applicheranno nuove forme di innovazione « verde ».

Su un piano generale, la relazione fa altresì riferimento all'iniziativa *faros* sull'efficienza delle risorse (COM(2011)21) in Europa e alla proposta della Commissione relativa a una *roadmap* (COM(2011)571) per il passaggio a un'economia efficiente sotto il profilo delle risorse che definisce un percorso di transizione finalizzato a ridurre dell'80 per cento le emissioni nell'Unione europea al 2050 (anno base 1990) attraverso tappe intermedie di riduzione delle emissioni pari a -25 per cento al 2020, -40 per cento al 2030 e -60 per cento al 2040.

Inoltre, il Governo richiama l'attenzione sul tema dell'approvazione di eventuali obiettivi intermedi di riduzione tra il 2020 e il 2050, per i quali sarà necessaria un'accurata valutazione di impatto nei singoli Stati membri. Riguardo ai possibili obiettivi al 2020, il Governo ritiene necessario modulare le scadenze temporali proposte, con particolare riferimento alla politica delle acque, dei rifiuti, del suolo, della biodiversità e dei trasporti sostenibili, tenendo conto dello stato di attuazione delle misure già in vigore e delle ulteriori azioni necessarie per il raggiungimento degli obiettivi in argomento.

La Relazione richiama, quindi, la necessità di definire strategie nei tre settori a maggior impatto ambientale – costruzioni, alimentazione e trasporti – attraverso un maggiore raccordo tra tutti gli strumenti esistenti, compresi i Piani di azione e i Libri Bianchi. In tale contesto per l'Italia risulta prioritario affrontare la questione del corretto uso del suolo.

Il Governo considera, infine, prioritario il dibattito sul futuro 7° Programma d'Azione Ambientale (una proposta della Commissione è attesa, secondo il Programma di lavoro della Commissione, entro il 2012), che dovrà individuare le principali sfide ambientali per l'UE fino al 2020 e oltre.

Per quanto riguarda le politiche ambientali, relativamente all'*ecoinnovazione*, la relazione richiama l'attenzione sulla proposta relativa a un Piano di azione per l'eco-innovazione (COM(2011)899) che evidenzia il ruolo cruciale dell'eco-innovazione nel futuro delle politiche europee.

Nell'ambito della futura programmazione finanziaria, il Governo considera importante dedicare fondi specifici all'*ecoinnovazione* (come nell'attuale programma quadro per l'innovazione e la competitività CIP – *ecoinnovazione*), nonché inserire fra i settori prioritari d'intervento quelli con maggiori potenzialità per la crescita e l'occupazione. Considerando il ruolo chiave dell'eco-innovazione, peraltro, il Governo ritiene fondamentale che il Piano proposto dalla Commissione europea assuma adeguato rilievo politico, anche attraverso la predisposizione di specifiche Conclusioni consiliari.

Ricorda peraltro che il piano d'azione per l'*ecoinnovazione* della Commissione europea prevede sette azioni prioritarie: utilizzo di politiche e normative in materia ambientale come stimoli per promuovere l'*ecoinnovazione*; sostegno a progetti dimostrativi e partenariati per introdurre nel mercato tecnologie operative promettenti; sviluppo di norme e obiettivi di prestazione per beni, processi e servizi fondamentali, al fine di ridurre l'impronta ecologica; mobilitazione di strumenti finanziari e servizi di sostegno alle PMI; promozione dell'*ecoinnovazione* nella cooperazione internazionale; sostegno allo sviluppo di competenze e posti di lavoro emergenti e i relativi programmi di formazione per rispondere alle esigenze del mercato del lavoro; promozione dell'*ecoinnovazione* attraverso i partenariati europei per l'innovazione previsti dall'iniziativa « Unione dell'innovazione ».

Relativamente al tema della protezione delle acque, nel settore della tutela delle risorse idriche, la relazione programmatica richiama innanzitutto l'attenzione sulla pubblicazione del documento di orientamento per il futuro della politica

delle acque (cosiddetto *Blueprint*) attesa entro la fine del 2012 secondo il programma di lavoro della Commissione europea.

Sul piano legislativo la relazione richiama l'attenzione sulla proposta di revisione (COM(2011)876) della direttiva 2000/60/CE (direttiva quadro acque) intesa a integrare con altre quindici nuove sostanze chimiche la lista di riferimento delle sostanze prioritarie monitorate e controllate nelle acque di superficie dell'UE che comprende attualmente trentatré inquinanti chimici. Il Governo considera tale proposta rilevante per la protezione degli ambienti acquatici nel nostro Paese e, a tale riguardo, ritiene necessario che siano definiti obblighi di monitoraggio e standard di qualità omogenei a livello europeo per tali sostanze, anche per evitare distorsioni delle condizioni di mercato. Inoltre, si ritiene che debba essere mantenuta la flessibilità di monitoraggio nelle diverse matrici ambientali, a garanzia di una corretta caratterizzazione dei corpi idrici superficiali.

La relazione richiama inoltre l'attenzione sulla proposta di modifica (COM(2011)439) della direttiva 1999/32/CE relativa al tenore di zolfo nei combustibili per uso marittimo, presentata dalla Commissione nel luglio 2011 e intesa ad allineare la norma europea alle modifiche adottate in materia nel 2008 dall'Organizzazione marittima internazionale (IMO) introducendo disposizioni più restrittive di quelle internazionali per quanto concerne il contenuto massimo di zolfo del combustibile utilizzato dalle navi passeggeri. Il Governo valuta positivamente l'introduzione di parametri più rigorosi, tenuto conto sia delle condizioni ambientali dei mari italiani – in particolare Adriatico e Tirreno Centro-Settentrionale – sia della possibile spinta ad una evoluzione tecnologica che porrebbe il nostro Paese in posizione di venditore di tecnologie avanzate quando, inevitabilmente, tali standard saranno applicati anche nel Mediterraneo.

Il Governo considera, inoltre, necessaria una valutazione approfondita del loro impatto sul settore della raffinazione e sul settore marittimo e della natura interna-

zionale del trasporto marittimo. Tra l'altro, appare opportuno effettuare un approfondimento sulla reale disponibilità di combustibili a basso contenuto di zolfo nell'area del Mediterraneo, dal momento che nel nord Europa dovrebbero registrarsi minori problemi di approvvigionamento in conseguenza dei bassi livelli di zolfo dei greggi lavorati.

Sul tema degli organismi geneticamente modificati (OGM), il Governo, con riferimento alla proposta di regolamento sulla coltivazione di organismi geneticamente modificati (OGM), ricorda che il negoziato ancora in corso ha fatto emergere posizioni difformi tra gli Stati membri: Francia, Belgio, Regno Unito, Irlanda Germania e Spagna hanno ribadito la loro posizione di contrarietà alla proposta con argomentazioni inerenti alla questione di compatibilità con il diritto dell'Unione europea e con le regole del commercio internazionale. Gli altri Stati membri, inclusa l'Italia, hanno, invece, ribadito l'esigenza di giungere all'adozione della proposta.

Il Governo, pur apprezzando l'ipotesi di possibili soluzioni di compromesso, ritiene preferibile un testo dettagliato e di diretta applicazione. Infatti, dal momento che la direttiva 2001/18/CE ha prodotto un notevole contenzioso, occorre modificare il quadro normativo in modo tale da rendere chiari i criteri da utilizzare in sede di adozione delle misure di restrizione o divieto di coltivazione degli OGM, evitando così difficoltà in sede applicativa. Andrebbero, in particolare, richiamati i criteri socio-economici, le motivazioni ambientali alla scala locale, con particolare riferimento alla tutela della biodiversità, e la tutela dei prodotti di qualità.

Relativamente al tema generale della lotta ai cambiamenti climatici, il Governo evidenzia l'interesse per gli sviluppi della Conferenza di Durban nel quadro dell'impegno dell'UE a proseguire nell'attuazione del Protocollo di Kyoto dopo il 2012, con particolare riferimento a due aspetti prioritari: la durata del secondo periodo d'impegno al fine di evitare la creazione di doppi regimi rispetto a quanto previsto nel pacchetto « clima-energia »; la dotazione a



livello dell'Unione europea degli strumenti idonei al fine di dare attuazione all'impegno del passaggio al 30 per cento, laddove nel prossimo futuro si verifichino le condizioni per tale passaggio.

In riferimento al primo aspetto, si ricorda che nel quadro degli accordi di Durban si è prospettata una proroga (c.d. secondo periodo) del Protocollo di Kyoto intesa come transizione verso un più ampio quadro giuridicamente vincolante che copra tutti i principali emettitori.

Quanto al secondo aspetto, il Governo ritiene necessario integrare tali strumenti con misure legislative settoriali e, a tal proposito, richiama l'attenzione sui negoziati in corso relativi alle proposte in materia di efficienza energetica, fiscalità energetica ed infrastrutture – ad esempio, lo strumento « Connecting Europe facility » nell'ambito del futuro quadro finanziario – che devono essere coerenti con obiettivi ambiziosi di riduzione delle emissioni di carbonio.

Sul piano legislativo, il Governo richiama l'attenzione sulla proposta di regolamento (COM(2011)789) relativo ad un meccanismo di monitoraggio dei gas ad effetto serra intesa, da un lato, ad assicurare l'adempimento da parte dell'UE degli obblighi di rendicontazione sottoscritti nell'ambito degli accordi di Durban, dall'altro, di dotarsi di uno strumento per verificare l'adempimento di ciascuno Stato membro rispetto agli obblighi di riduzione sottoscritti nell'ambito del pacchetto 20-20-20.

Nel quadro di una possibile adozione del regolamento in prima lettura entro il 2012, il Governo intende assumere una posizione volta a: assicurare che il regolamento contenga esclusivamente gli obblighi di rendicontazione della Unione sottoscritti nell'ambito della UNFCCC, del Protocollo di Kyoto e della legislazione europea vigente; evitare, per quanto possibile, duplicazioni con i processi di rendicontazione, monitoraggio e verifica già in atto; assicurare che, nel definire gli obblighi di monitoraggio e rendicontazione per gli Stati membri, non si perdano di vista i costi per l'attuazione di tali obblighi;

assicurare che gli Stati membri abbiano un ruolo adeguato nel processo di verifica delle informazioni trasmesse nonché di elaborazione delle misure attuative previste nel regolamento.

Il Governo infine sottolinea la rilevanza della contabilizzazione delle attività LULUCF (*Land Use Land Use Change and Forestry*) le cui riduzioni, nel quadro degli accordi di Durban, potrebbero essere contabilizzate in caso di rafforzamento dell'obiettivo di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra al 2020.

In materia di azione per il clima, il programma di lavoro della Commissione per il 2012 inserisce tra le priorità le seguenti iniziative sulle quali la relazione non fornisce alcuna indicazione: iniziativa sulla revisione della normativa vigente (i regolamenti CE n. 443/2009 e UE n. 510/2011) allo scopo di valutare la praticabilità degli obiettivi per il 2020 in materia di emissioni da autovetture e furgoni e le modalità del loro conseguimento (4° trimestre 2012); iniziativa legislativa volta a inserire le emissioni prodotte dal settore trasporto marittimo nella strategia UE per la riduzione dei gas serra, qualora tali emissioni non siano incluse entro il 2011 negli obiettivi di riduzione di un accordo internazionale; iniziativa legislativa sulla riduzione dei gas fluorurati ad effetto serra nell'ambito dell'obiettivo generale dell'Unione europea di ridurre le emissioni dell'80-95 per cento entro il 2050.

In materia di ambiente e Quadro Finanziario Pluriennale, inoltre, il Governo considera prioritario che le politiche ambientali europee trovino adeguato riflesso e sostegno nell'ambito del Quadro Finanziario Pluriennale 2014-2020.

La Relazione sottolinea come, nell'approccio della Commissione e in continuità con gli schemi dei precedenti budget, la tematica ambientale sia vista come trasversale ai principali titoli di spesa senza la previsione di altri titoli specificamente dedicati all'ambiente, ad eccezione del programma LIFE+ che risulta riconfermato e incrementato nella disponibilità finanziaria.



In particolare, la Relazione fa riferimento alla necessità di individuare uno strumento di coordinamento delle politiche di settore che, anche a livello europeo, accompagni l'approccio trasversale delle politiche proposto dalla *Roadmap* per un'economia efficiente nell'uso delle risorse, rendendolo efficace attraverso due possibili strumenti utili a identificare le quote finanziarie destinate all'ambiente: la definizione di procedure per la tracciabilità delle spese relative all'ambiente in generale e al clima in particolare; la definizione di target e il monitoraggio dei risultati.

Nell'ambito delle proposte previste nel Quadro Finanziario Pluriennale 2014-2020 il Governo richiama altresì l'attenzione sulla proposta di regolamento (COM(2011)874) sull'istituzione di un programma per l'ambiente e l'azione per il clima (LIFE).

Il 12 dicembre 2011 la Commissione europea ha presentato una proposta relativa a un nuovo programma di azione nel settore della politica ambientale, LIFE che, proseguendo l'impegno del periodo finanziario precedente (programma LIFE+) prevede uno stanziamento complessivo di 3,6 miliardi di euro, articolato in due sottoprogrammi: il sottoprogramma per l'ambiente (2,7 miliardi), che sosterrà interventi nei settori dell'efficienza delle risorse e della biodiversità, e il sottoprogramma per il clima (900 milioni), che sosterrà interventi di attenuazione e adattamento dei cambiamenti climatici. Tra gli obiettivi specifici il programma inserisce: contribuire al passaggio a un'economia efficiente in termini di risorse, con minori emissioni di carbonio e resiliente ai cambiamenti climatici; contribuire alla protezione e al miglioramento della qualità dell'ambiente e alla tutela della biodiversità; integrare gli obiettivi di politica ambientale nelle altre politiche dell'UE e migliorarne l'attuazione; sostenere maggiormente la governance ambientale e climatica a tutti i livelli. La Relazione sottolinea come la proposta intenda, rispetto ai precedenti programmi, promuovere e consentire l'utilizzo integrato di diverse tipologie di fi-

nanziamenti, provenienti da altri Fondi europei o pubblici nazionali o regionali in attuazione delle strategie o piani d'azione previsti dalla legislazione UE in materia di ambiente o clima.

In tale contesto, la Relazione evidenzia la posizione del Governo italiano che sarà orientata ad assicurare prioritariamente che: il regolamento preveda una chiara ripartizione della dotazione finanziaria del programma tra le sovvenzioni ai progetti e le spese di gestione di LIFE; la ripartizione dei fondi tra ciascun settore prioritario e tra le diverse tipologie di finanziamento venga definita sulla base di criteri che dovranno essere definiti nel regolamento e che vi sia una equa distribuzione delle risorse tra Stati membri; sia definito un meccanismo di coordinamento e di integrazione tra LIFE e le diverse tipologie di finanziamenti provenienti dai Fondi europei o da Fondi pubblici nazionali; venga assegnato all'Autorità nazionale un ruolo adeguato nella definizione del Programmi di lavoro pluriennali; venga garantita una ripartizione delle risorse per le sovvenzioni ai progetti destinati alla biodiversità non inferiore a quella del Programma attuale.

La Relazione infine richiama l'attenzione sulla necessità di individuare nuove e sufficienti opportunità di finanziamento della rete « Natura 2000 » – il principale strumento di lotta alla perdita di biodiversità e di salvaguardia dei servizi eco sistemici di cui si è dotata l'UE – attraverso un approccio più strategico che non privilegi un fondo unico, ma piuttosto rafforzi l'approccio integrato con le politiche settoriali e con i Fondi Strutturali, individuando al contempo una chiara dotazione finanziaria dedicata a Natura 2000 ed alla conservazione della biodiversità, e prevedendo il coinvolgimento del settore privato.

Segnala, peraltro, che, in materia ambientale, il programma di lavoro della Commissione per il 2012 inserisce tra le priorità le seguenti iniziative sulle quali la relazione non fornisce indicazioni: iniziativa per l'attuazione del Protocollo ABS (regime internazionale sull'accesso alle ri-

sorse genetiche e condivisione dei benefici) in attuazione del Protocollo di Nagoya sulla biodiversità; iniziativa legislativa volta al riesame della direttiva VIA (valutazione dell'impatto ambientale); iniziativa legislativa volta all'intesa a colmare alcune lacune strategiche in materia di specie esotiche invasive; iniziativa non legislativa su un quadro strategico adeguato a garantire un livello di protezione sufficientemente elevato contro i rischi derivanti dalle sostanze o miscele esogene che alterano le funzioni del sistema endocrino con conseguenze negative per la salute (perturbatori endocrini).

Conclude quindi segnalando il rilievo per l'attività della nostra Commissione di alcune parti della relazione del Governo che pure sono nominalmente intitolate alla materia « Industria » e alla materia « Energia ».

Al riguardo, sottolinea anzitutto che nella parte dedicata alle politiche industriali, il Governo ha richiamato l'attenzione del Parlamento sul potenziale di crescita e di innovazione legato alla « *green economy* », evidenziando che intende promuoverne lo sviluppo in tutti i settori produttivi con particolare riguardo ai settori dell'industria chimica, dell'industria automobilistica e dell'industria del riciclo. La relazione segnala, inoltre, l'importanza delle attività orientate a valutare possibili impatti sul sistema produttivo italiano delle modifiche che potrebbero essere apportate a partire dal 2013 al sistema UE-ETS, il sistema europeo di scambio di quote di emissione di CO<sub>2</sub>. A tale proposito, la relazione segnala l'intenzione di sviluppare un sistema di valutazione d'impatto con il primario obiettivo di disegnare misure di politica industriale per l'evoluzione del sistema produttivo verso tecnologie a bassa emissione di CO<sub>2</sub>.

Nella parte dedicata alla materia « Energia », invece, la relazione del Governo si apre con la sottolineatura dell'importanza della proposta di direttiva in materia di efficienza energetica finalizzata a rendere possibile il raggiungimento del target, non vincolante, di riduzione dei consumi energetici nazionali del 20 per

cento previsto dal pacchetto clima-energia, la cui approvazione entro il primo semestre del 2012 rappresenta una priorità per la Presidenza danese pro tempore dell'UE. A tale proposito, segnalo che il Governo ritiene che gli obiettivi non debbano diventare obbligatori, e che sia necessario includere nella direttiva una metodologia chiara per misurare i progressi di ciascuno Stato membro verso l'obiettivo comune. Tra le questioni prioritarie per l'Italia, la relazione segnala la necessità di introdurre elementi di flessibilità che tengano conto delle singole realtà nazionali con particolare riferimento alla misura che introdurrebbe l'obbligo di riconversione del 3 per cento annuo degli edifici pubblici (con una superficie maggiore di 250 mq) per adattarli a standard di efficienza energetica. In particolare, il Governo ha evidenziato come il patrimonio pubblico non sia sempre di uguale consistenza tanto nel numero quanto nella importanza storico-artistica e che la fissazione di un obbligo generalizzato elevato potrebbe incidere in maniera molto differenziata sui bilanci dei Paesi.

Segnala, inoltre, che la relazione richiama poi l'attenzione sulla proposta di regolamento sulla sicurezza offshore (COM(2011)688), con l'obiettivo di un più alto livello di sicurezza nelle attività di prospezione, esplorazione e produzione di olio e gas offshore. A tale riguardo, il Governo si esprime favorevolmente sulla proposta di utilizzare lo strumento della direttiva in sostituzione del regolamento, che, tramite le misure di recepimento nel diritto interno, consentirebbe un maggior grado di adattabilità alle diverse situazioni nazionali.

La relazione fa riferimento, infine, un insieme di iniziative che figurano nel programma della Commissione per il 2012 relativamente: al mercato interno dell'energia (attesa per il 2° trimestre del 2012); alla strategia per le fonti rinnovabili quale *follow-up* della *Roadmap* energia 2050 (attesa per il 2° trimestre del 2012); alla cattura e stoccaggio del carbonio (CCS – attesa per il 3° trimestre del 2012). Nel programma della Commissione sono al-

tresi previste le iniziative legislative sulle « *Smart Cities and Communities* » e per migliorare il quadro normativo sulla sicurezza nucleare (attesa per il 3° trimestre 2012).

Con riferimento, invece, alla materia degli appalti pubblici, evidenzia anzitutto che, nell'ambito delle azioni dirette a conseguire l'obiettivo strategico del completamento del mercato unico, nella relazione del Governo si dà adeguato rilievo alle iniziative in materia di appalti. In particolare, si dà conto degli impegni che il Governo intende assumere in relazione al pacchetto di proposte in materia di appalti pubblici e concessioni presentato dalla Commissione il 20 dicembre 2011.

Il pacchetto comprende: una proposta di direttiva sugli appalti nei cosiddetti « settori speciali », vale a dire acqua, energia, trasporti e servizi postali (COM(2011)895); una proposta di direttiva sugli appalti pubblici (COM(2011)896); una proposta di direttiva sull'aggiudicazione dei contratti di concessione (COM(2011)897).

Nel ricordare che tali proposte sono attualmente all'esame della Commissione, ai sensi dell'articolo 127 del Regolamento della Camera, ribadisco l'importanza del loro contenuto e degli obiettivi da esse perseguite (attraverso la modifica e la sostituzione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE): avvicinare, per quanto possibile, la disciplina dei settori « speciali » a quella dei settori classici; favorire la creazione di un vero e proprio mercato europeo degli appalti; fornire (per quel che riguarda la proposta sulle concessioni) un quadro giuridico certo nel settore delle concessioni.

Ricorda, inoltre, che nella relazione si dà conto del fatto che il Governo ha avviato un tavolo di coordinamento delle amministrazioni centrali e regionali, per la definizione di una posizione condivisa da sostenere nel corso del negoziato europeo.

In ogni caso, si evidenzia che sotto molti profili le tre proposte sono in linea con le indicazioni già formulate dal Governo alla Commissione europea, nell'aprile 2011, nell'ambito della consultazione sul Libro verde riguardante la mo-

dernizzazione della politica dell'UE in materia di appalti pubblici (COM(2011)15) sul quale anche la nostra Commissione si era espressa con l'approvazione, ai sensi dell'articolo 127 del Regolamento della Camera, di un documento finale nella seduta del 14 aprile 2011.

Infine, il Governo ritiene che, a seguito dell'approvazione delle nuove norme europee in materia di appalti e concessioni, potranno essere necessarie modifiche alle pertinenti norme nazionali al fine di renderle conformi al quadro normativo europeo.

Quanto alle tematiche relative alle politiche infrastrutturali, nel richiamare quanto già segnalato all'inizio sulla necessità di una forte azione per l'introduzione di *euro bonds*, a partire da quelli per il finanziamento delle grandi infrastrutture europee, segnala che nella parte della relazione del Governo relativa alla definizione del Quadro finanziario pluriennale 2014-2020, oltre a dare conto dello stato e delle prospettive dei negoziati che si dovrebbero concludere entro la fine del 2012, il Governo ha tenuto a ribadire che, per quanto riguarda le principali rubriche di spesa, intende operare, da un lato, affinché sia riconosciuta l'importanza degli investimenti pubblici nel settore dei trasporti e, dall'altro, affinché sia accolta la proposta del ricorso a strumenti finanziari innovativi (in particolare l'uso dei *project bond*) per il finanziamento delle reti infrastrutturali.

Analogamente a quanto fatto a margine della illustrazione delle misure in materia di ambiente, considera opportuno segnalare quindi il rilievo per l'attività della VIII Commissione della parte della relazione del Governo intitolata (all'interno della materia « Trasporti ») al tema delle « Reti di trasporto europee ». In questa sede, il Governo esprime una valutazione complessivamente positiva sulla proposta di regolamento (COM(2011)650) del 20 ottobre 2011 che prospetta una revisione degli orientamenti dell'UE per le reti transeuropee di trasporto (TEN-T).

Ricorda che si tratta di una proposta particolarmente importante (attualmente

all'esame della IX Commissione della Camera), che — come è specificato nella relazione — prospetta la creazione di una rete centrale TEN-T a livello UE (da realizzare entro il 2030) basata su un « approccio per corridoi » per favorire una gestione coordinata della stessa, e di una rete globale (da realizzare entro il 2050) che comprenderà infrastrutture a livello nazionale e regionale per garantire l'intera copertura del territorio dell'UE e l'accessibilità a tutte le regioni. A tal fine è previsto uno stanziamento complessivo pari a 31,7 miliardi di euro, di cui 10 miliardi provenienti dal Fondo di coesione. La proposta si colloca nell'ambito delle azioni previste nel prossimo quadro finanziario 2014-2020, attraverso il nuovo « Meccanismo per collegare l'Europa » (*Connecting Europe facility*), con il quale l'UE intende promuovere il finanziamento di determinate infrastrutture prioritarie che rispettino i criteri di sviluppo sostenibile definiti dalla Strategia Europa 2020. Per la realizzazione della rete centrale sono stati individuati dieci corridoi, di cui quattro di diretto interesse per l'Italia (nell'ambito di tali corridoi, come sottolineato nella relazione programmatica, è stata riconosciuta la rilevanza dei progetti ferroviari transfrontalieri italiani attraverso le Alpi): il *Corridoio 1 Baltico-Adriatico* che collegherà Helsinki a Ravenna, nell'ambito del quale sono previsti i collegamenti ferroviari Vienna-Udine-Venezia-Ravenna e Trieste-Venezia-Ravenna; il *Corridoio 3 Mediterraneo* da Algeciras (Spagna) fino alla frontiera ungherese che comprenderà, tra l'altro, i collegamenti ferroviari Lione-Torino, Milano-Brescia, Brescia-Venezia-Trieste, Milano-Mantova-Venezia-Trieste e Trieste-Divaca; il *Corridoio 5 Helsinki-La Valletta* che comprenderà il tunnel di base del Brennero nonché i collegamenti ferroviari Fortezza-Verona, Napoli-Bari, Napoli-Reggio Calabria, Messina-Palermo e Palermo-La Valetta; il *Corridoio 9 Genova-Rotterdam* che comprenderà i collegamenti ferroviari Genova-Milano-Novara (cosiddetto « terzo valico appenninico »).

Con riferimento a tale proposta, nella relazione programmatica il Governo si impegna a tenere nella massima considerazione le indicazioni contenute negli atti approvati dal Parlamento.

In particolare, il Governo esprime un giudizio favorevole sull'approccio complessivo delineato nella proposta della Commissione; ritiene essenziale concentrare lo sforzo finanziario europeo sull'intermodalità fra trasporto marittimo e ferroviario, ed in particolare sulla rimozione delle strozzature e sulle carenze strutturali (ultimo miglio, interporti, ecc) che riducono l'efficienza del sistema logistico; sottolinea l'importanza di incentrare la propria azione sul Mediterraneo e sul Mar Nero, come ambito privilegiato nelle relazioni con i paesi rivieraschi del nord-Africa, Medio-Oriente e Turchia.

Conclude, quindi, riservandosi di presentare una proposta di parere sui documenti in discussione che terrà conto di quanto emergerà nel corso del dibattito.

Nessuno chiedendo di intervenire, rinvia, quindi, il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 14.30.**

#### SEDE REFERENTE

*Mercoledì 30 maggio 2012. — Presidenza del vicepresidente Roberto TORTOLI.*

**La seduta comincia alle 14.30.**

**Delega al Governo per l'adozione di norme a salvaguardia della salute pubblica dai rischi di inquinamento nelle zone interessate da impianti, anche provvisori, per il deposito, il trattamento o lo smaltimento di rifiuti urbani e industriali.**

**C. 1909 Scilipoti.**

*(Esame e rinvio).*

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in titolo.

Sergio Michele PIFFARI (IdV), *relatore*, ricorda che la proposta di legge in esame si pone come finalità essenziale quella di tutelare la salute pubblica (diritto fondamentale previsto dall'articolo 32 della Costituzione) nei luoghi ove insistono o sono presenti impianti, anche provvisori, per il deposito, il trattamento o lo smaltimento dei rifiuti.

In particolare l'articolo 1, comma 1, reca una delega al Governo per l'adozione, entro 18 mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, di un decreto legislativo recante norme per la salvaguardia della salute pubblica dai rischi di inquinamento ambientale, e in particolare delle falde idriche e dell'aria, nelle zone ove insistono, o sono in via di realizzazione, impianti, anche provvisori, per il deposito, il trattamento o lo smaltimento di rifiuti urbani e industriali.

Lo stesso comma 1, nonché il successivo comma 2 del medesimo articolo 1, disciplinano le modalità procedurali per l'emanazione del decreto delegato. Viene infatti previsto che tale emanazione avvenga su proposta del Ministro dell'ambiente, di concerto con il Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali e previo parere delle competenti Commissioni parlamentari.

Al riguardo, invita a considerare l'opportunità di prevedere – nell'ambito della procedura di adozione del citato decreto legislativo – il parere della Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, alla luce delle numerose funzioni svolte da regioni, province e comuni ai sensi degli articoli da 196 a 198 del decreto legislativo n. 152 del 2006 (Codice ambientale).

Inoltre si prevede che il Governo trasmetta lo schema di decreto alle Camere almeno 2 mesi prima della scadenza del termine di 18 mesi previsto dal comma 1 e che ciascuna Commissione esprima il proprio parere entro il termine di un mese dall'assegnazione dello schema. Decorso inutilmente tale termine, il decreto legislativo può comunque essere emanato.

Il successivo comma 3 elenca i principi e criteri direttivi ai quali il Governo

si deve attenere al fine di assicurare: la realizzazione di un sistema di monitoraggio permanente delle acque di falda delle aree interessate e comunque delle acque potabili dei comuni ubicati, in tali aree, assicurando la conoscenza dei relativi dati da parte delle popolazioni coinvolte; la realizzazione di una rete di rilevamento dei gas maleodoranti (NH<sub>3</sub>-Ammoniaca; H<sub>2</sub>S-Acido Solforico; Mercaptani; VOCs-Composti organici volatili) e di un sistema di allarme e di gestione degli impianti, al fine di consentire, ove necessario, il blocco di tali impianti qualora siano superate le soglie di molestia olfattiva previste dalla normativa comunitaria, assicurando, altresì, la conoscenza dei dati rilevati da parte delle popolazioni coinvolte; la realizzazione di una rete di rilevamento della qualità dell'aria in grado di monitorare gli inquinanti convenzionali e i microinquinanti, in modo di valutare le eventuali perturbazioni della qualità dell'aria da essi provocata, al fine di adottare, ove necessario, adeguati provvedimenti a tutela della salute pubblica; la realizzazione di termovalorizzatori alimentati con CDR (combustibile derivato da rifiuto) aventi caratteristiche chimico-fisiche conformi ai requisiti stabiliti dalla normativa di settore; la riduzione dei fattori di emissione degli inquinanti convenzionali (SO<sub>2</sub>-Anidride solforosa; NO<sub>x</sub>-Collettività di ossidi di azoto; HCL-Acido cloridrico; CO-Monossido di carbonio) e dei microinquinanti (diossine; IPA-idrocarburi policiclici aromatici; PM; metalli pesanti) dei termovalorizzatori realizzati, rispettivamente, di almeno un ordine e di due ordini di grandezza dei valori limite stabiliti dalla legge, al fine di mitigare gli impatti ambientali degli impianti e i rischi associati per i cittadini residenti nell'area interessata; l'estensione dei sistemi di monitoraggio e di rilevamento e delle azioni di controllo sulla salute pubblica e sull'ambiente a tutte le regioni, e, in via prioritaria, a quelle interessate dalla presenza di impianti destinati al deposito e al trattamento dei rifiuti urbani e industriali.



Al riguardo, fa presente che l'opportunità di una riflessione sul coordinamento delle disposizioni recanti i principi e criteri direttivi di delega con quanto già previsto dalla normativa vigente in materia.

L'articolo 2 reca la consueta clausola di invarianza finanziaria, prevedendo che dall'attuazione della presente legge non derivino nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Infine l'articolo 3 disciplina l'entrata in vigore, che avverrà il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Gianluca BENAMATI (PD), preliminarmente, osserva che il provvedimento in esame interviene su una materia particolarmente importante, come è quella dei controlli sugli impianti di trattamento, gestione e smaltimento dei rifiuti. Nel riservarsi, quindi, di svolgere in seguito in modo più dettagliato le proprie considerazioni e proposte sullo stesso provvedimento, rileva comunque l'opportunità di un'accurata verifica della congruità e adeguatezza dei criteri di delega in rapporto ai principi e criteri che regolano la complessa ed estesa normativa attualmente vigente in materia. Fa presente, inoltre, con specifico riferimento alla disposizione di cui all'articolo 2, comma 1, che sarebbe, a suo avviso, necessario definire in modo più stringente gli effetti del parere parlamentare sullo schema di decreto che nella citata norma trova disciplinata la procedura di emanazione.

Roberto TORTOLI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 14.40.**

#### INDAGINE CONOSCITIVA

*Mercoledì 30 maggio 2012. — Presidenza del presidente Angelo ALESSANDRI.*

**La seduta comincia alle 14.40.**

#### Indagine conoscitiva sullo stato della sicurezza sismica in Italia.

**Audizione di rappresentanti dell'ENEA, del professor Giuliano Panza e del Professor Antonello Salvadori.**

*(Svolgimento e conclusione).*

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Introduce, quindi, l'audizione.

Alessandro MARTELLI, *direttore del Centro ricerche ENEA di Bologna*, Paolo CLEMENTE, *responsabile del Laboratorio ENEA prevenzione e mitigazione effetti rischi naturali*, Giuliano PANZA, *professore ordinario sismologia presso l'Università degli studi di Trieste* e Antonello SALVATORI, *docente di tecnica delle costruzioni, costruzioni in zona sismica e costruzioni speciali civili presso l'Università degli studi de L'Aquila*, svolgono relazioni sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, quindi, per formulare quesiti ed osservazioni, i deputati Gianluca BENAMATI (PD), Aurelio Salvatore MISITI (Misto-G.Sud-PPA) e Sergio Michele PIFFARI (IdV)

Paolo CLEMENTE, *responsabile del Laboratorio ENEA prevenzione e mitigazione effetti rischi naturali*, Antonello SALVATORI, *docente di tecnica delle costruzioni, costruzioni in zona sismica e costruzioni speciali civili presso l'Università degli studi de L'Aquila* e Giuliano PANZA, *professore ordinario di sismologia presso l'Università degli studi di Trieste* e Alessandro MARTELLI, *direttore del Centro ricerche ENEA di Bologna*, rispondono ad alcuni dei quesiti posti.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, nel fare presente che le risposte agli ulteriori quesiti posti potranno essere fornite in un'altra seduta, rinvia il seguito dell'audizione.

**La seduta termina alle 16.**

*N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.*



## IX COMMISSIONE PERMANENTE

### (Trasporti, poste e telecomunicazioni)

#### S O M M A R I O

##### SEDE REFERENTE:

Disposizioni per lo sviluppo dei servizi elettronici e digitali. C. 4891 Gentiloni Silveri e C. 5093 Palmieri (*Seguito dell'esame e rinvio – Nomina di un Comitato ristretto*) ..... 111

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI ..... 114

##### SEDE LEGISLATIVA:

Modifica all'articolo 1 della legge 5 febbraio 1992, n. 122, concernente la disciplina dell'attività di autoriparazione. C. 4574 Delfino (*Discussione e rinvio*) ..... 114

##### ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sugli orientamenti dell'Unione per lo sviluppo della rete transeuropea dei trasporti (TEN-T). COM(2011)650 def. 3 (*Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127 del regolamento, e rinvio*) ..... 115

##### SEDE CONSULTIVA:

DL 57/2012: Disposizioni urgenti in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro nel settore dei trasporti e delle microimprese. Nuovo testo C. 5194 Governo (Parere alle Commissioni XI e XII) (*Esame e conclusione – Parere favorevole*) ..... 118

##### ATTI DEL GOVERNO:

Proposta di nomina dell'ingegner Francesco Messineo a presidente dell'Autorità portuale di Marina di Carrara. Nomina n. 142 (*Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole*) ..... 119

Proposta di nomina del capitano di vascello Antonino De Simone a presidente dell'Autorità portuale di Messina. Nomina n. 143 (*Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole*) ..... 120

##### SEDE REFERENTE

*Mercoledì 30 maggio 2012. – Presidenza del presidente Mario VALDUCCI. – Interviene il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico Massimo Vari.*

**La seduta comincia alle 10.40.**

**Disposizioni per lo sviluppo dei servizi elettronici e digitali.**

**C. 4891 Gentiloni Silveri e C. 5093 Palmieri.**

*(Seguito dell'esame e rinvio – Nomina di un Comitato ristretto).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 17 maggio 2012.

Il sottosegretario Massimo VARI rileva che, da un primo confronto fra la proposta di legge Gentiloni Silveri e la proposta di legge Palmieri, emerge che esse, pur partendo dal presupposto comune della imprescindibilità dell'attuazione del-

l'Agenda digitale per favorire lo sviluppo economico e sociale del Paese, individuano dei percorsi in buona parte diversi. Osserva, infatti, che la proposta Gentiloni Silveri è maggiormente concentrata sulle misure per favorire direttamente lo sviluppo dei servizi digitali e la diffusione delle connessioni Internet, mentre la proposta Palmieri dedica buona parte delle misure allo sviluppo delle cosiddette *startup*, anche al fine di implementare soluzioni innovative nel campo dei servizi digitali. Ritiene utile sottolineare che la definizione di *startup* innovative contenuta nella proposta Palmieri non appare specifica ed esclusiva per i servizi e le tecnologie digitali, ma anzi appare opportunamente estensiva.

Sottolinea che entrambe le proposte concordano sulla necessità di un impegno regolare del Governo verso le tematiche trattate. In particolare, la proposta Gentiloni Silveri prevede l'obbligo per il Governo di presentare annualmente alle Camere un disegno di legge per l'incentivo e lo sviluppo dei servizi digitali, mentre nella proposta Palmieri tale impegno riguarda la realizzazione di un Piano annuale per l'Agenda digitale nazionale, con riferimento alle iniziative attuate, anche a livello regionale, ed a quelle in programma, prevedendosi altresì l'istituzione di una Consulta permanente per l'innovazione presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri e di una Commissione parlamentare bicamerale con prevalenti funzioni di indirizzo. Osserva che la Consulta permanente può certamente rappresentare un luogo dove monitorare ed esprimere in maniera continuativa le necessità del Paese in tema di innovazione tecnologica, anche se la sua attività andrebbe raccordata con le strutture operanti agli stessi fini nei Ministeri interessati.

In relazione alle diverse misure previste dalla proposta Palmieri, sul tema delle *startup*, fa presente che, nella prima metà del mese di aprile 2012, il Ministro dello sviluppo economico, Corrado Passera, ha costituito una *task force*, con il compito di analizzare e individuare in tempi brevi le iniziative da attuare per creare in Italia un

ambiente favorevole alle *startup* innovative, con l'obiettivo di favorire le condizioni per cui i giovani e i meno giovani pieni di talento, energia e creatività portino avanti i loro progetti imprenditoriali. Nel fare presente, inoltre, che le misure che la *task force* sta individuando in queste settimane costituiranno la base di un apposito provvedimento e riguarderanno tutto il ciclo di vita delle aziende prese in esame, evidenzia l'utilità di un raccordo tra quanto previsto dalla proposta di legge Palmieri, o comunque tra quanto emergerà dal dibattito parlamentare, e il risultato delle riflessioni in corso all'interno della citata *task force*.

Più in generale, sottolinea come entrambe le proposte necessitino di un puntuale coordinamento con la normativa vigente o in *itinere*, come nel caso specifico del decreto cosiddetto « Digitalia », previsto come esito dei primi lavori della cabina di regia sull'Agenda digitale o come nel caso delle agevolazioni fiscali contenute nelle proposte di legge.

Tra le misure specifiche per i servizi digitali, nella proposta di legge Palmieri ritiene particolarmente interessanti quelle relative al commercio elettronico, che tuttavia, a suo giudizio, non dovrebbero riguardare solo il commercio verso l'estero, e quelle relative alla distribuzione di contenuti digitali *on-line*, sebbene maggiore incisività dovrebbe probabilmente essere prevista per l'editoria scolastica; osserva, in particolare, che all'articolo 27 si dovrebbe valutare la possibilità di incentivare l'acquisto dei contenuti in versione digitale, prevedendo che il materiale messo a disposizione dagli editori sia venduto ad un costo inferiore anziché « non superiore », come attualmente previsto, a quello cartaceo.

Quanto alla necessità, sottolineata da entrambe le proposte, di misure per favorire l'utilizzo gratuito dei dati in possesso della Pubblica Amministrazione (cosiddetto « *open data* »), nel ritenere le finalità di tali misure sicuramente meritevoli di considerazione, osserva che la gratuità dei dati dovrebbe essere valutata, tenendo eventualmente conto sia dei costi

necessari a predisporre, con i dovuti controlli di sicurezza e di accesso, le relative banche dati, sia del fatto che si tratta di risorse pubbliche che consentono alle imprese di offrire servizi per esse comunque remunerativi. Riguardo al tema dei costi del riuso, fa presente che si tratta di uno di quelli maggiormente dibattuti, attualmente, in sede comunitaria, nell'ambito della proposta della Commissione di revisione della direttiva 2003/98/CE in materia di riuso delle informazioni del settore pubblico, che sarà oggetto di discussione del Consiglio Telecomunicazioni dell'8 giugno prossimo, che si terrà a Lussemburgo.

Per quanto riguarda la copertura finanziaria, rileva che entrambe le proposte lasciano irrisolti alcuni dubbi, segnalando in particolare, che la riduzione lineare sulle spese delle amministrazioni, prevista dalla proposta Palmieri potrebbe essere eccessivamente penalizzante per le stesse.

Jonny CROSIO (LNP), nell'esprimere disappunto per il fatto che, malgrado le buone intenzioni della Commissione e del Governo, si ha la sensazione di rincorrere obiettivi, anziché porli e perseguirli, stigmatizza l'assenza di una regia, di cui il Paese sente la necessità sia ai fini della realizzazione di un piano industriale delle reti, sia per rispettare gli obiettivi dell'Agenda digitale europea. Esprime sconcerto per le affermazioni del dottor Bernabé, riportate oggi dalle pagine di un quotidiano nazionale, che, nel lanciare un appello al Governo, ha sostenuto che Telecom sia diventato un bersaglio, con ciò confermando l'arroganza di un monopolista che ha goduto per anni di aiuti da parte dello Stato, e che oggi propone soluzioni che di fatto tendono ad escludere la concorrenza, come ad esempio quella del *vectoring*, precludendo il dialogo sulla fibra. Ritiene pertanto che il Paese stia perdendo tempo e soprattutto si stia lasciando sfuggire un'opportunità importante, dal momento che l'investimento sulla rete sarebbe un volano di sviluppo cui conseguirebbe un ritorno certo in termini di PIL. Auspica quindi che la

Commissione assuma una posizione forte e chiara al riguardo.

Paolo GENTILONI SILVERI (PD), nel ringraziare il Governo per le valutazioni espresse sulla proposta di legge a firma del collega Palmieri, auspicando una rapida evoluzione del dibattito, anche in relazione alle questioni poste dal collega Crosio, e allo scontro che si sta determinando sulla banda ultra larga, osserva che sarebbe opportuno concludere il ciclo di audizioni che la Commissione ha svolto sulle reti NGN con l'audizione del Ministro per lo sviluppo economico, Passera, che potrebbe essere d'ausilio per la Commissione al fine di determinare un indirizzo chiaro al riguardo.

Antonio PALMIERI (PdL), nel ringraziare il Governo per l'attenzione prestata alla proposta di legge a propria firma e per i suggerimenti avanzati, condivide l'auspicio del collega Gentiloni volto a concludere velocemente l'esame delle proposte di legge, anche per permettere al Parlamento di esprimere un indirizzo su un tema, a suo avviso, di grande rilievo per lo sviluppo del Paese. Nell'osservare, al riguardo, che nella proposta di legge a propria firma il Parlamento è fortemente coinvolto attraverso l'istituzione di una Commissione parlamentare per l'innovazione digitale e che è prevista inoltre l'istituzione, presso la Presidenza del Consiglio, di una Consulta permanente per l'innovazione, istituita come organismo consultivo per favorire l'Agenda digitale nazionale, osserva che tali organi potrebbero realizzare quella regia tempestiva e costante, la cui assenza è stata lamentata dal collega Crosio.

Carlo MONAI (IdV), nell'osservare che l'uso massivo di termini inglesi nella proposta di legge del collega Palmieri, seppur entrati nell'uso comune, potrebbe costituire un serio ostacolo per il comune cittadino, invita il collega Palmieri all'utilizzo di termini italiani.

Antonio PALMIERI (PdL), pur concordando con il collega Monai, osserva che le

traduzioni in italiano dei termini inglesi contenuti nella proposta di legge risultano assai ostiche e non facilitano la comprensione del testo.

Mario VALDUCCI, *presidente*, propone la costituzione di un Comitato ristretto al fine di predisporre un testo unificato delle proposte di legge in esame.

La Commissione concorda.

Mario VALDUCCI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 11.**

#### UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.10 alle 14.25.

#### SEDE LEGISLATIVA

*Mercoledì 30 maggio 2012. — Presidenza del presidente Mario VALDUCCI — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Guido Improta.*

**La seduta comincia alle 14.25.**

**Modifica all'articolo 1 della legge 5 febbraio 1992, n. 122, concernente la disciplina dell'attività di autoriparazione.**

**C. 4574 Delfino.**

*(Discussione e rinvio).*

La Commissione inizia la discussione.

Mario VALDUCCI, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 65, comma 2, del regolamento, la pubblicità delle sedute per la discussione in sede legislativa è assicurata, oltre che con resoconto stenografico, anche tramite la trasmissione attraverso

impianti audiovisivi a circuito chiuso. Ricorda inoltre che la Commissione ha esaminato, in sede referente, la proposta di legge in titolo senza apportarvi modificazioni e che le Commissioni I (Affari costituzionali), V (Bilancio), X (Attività produttive) e la Commissione per le questioni regionali hanno espresso i prescritti pareri.

Essendosi verificati i necessari presupposti, è stato quindi richiesto il trasferimento alla sede legislativa della proposta di legge in esame, che è stato deliberato dall'Assemblea nella seduta di ieri. Avverte che l'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, della Commissione ha definito il contingentamento dei tempi di discussione del provvedimento.

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

Antonio MEREU (UdCpTP), *relatore*, esprimendo una valutazione favorevole sul provvedimento in discussione, rinvia alle considerazioni già svolte durante l'esame in sede referente.

Il sottosegretario Guido IMPROTA, nel fare presente che con il decreto « Salva Italia » sono stati risolti i profili di criticità emersi nel corso del dibattito, e che la normativa di cui all'articolo 80 del codice della strada, per i suoi caratteri di specialità, è da considerarsi prevalente rispetto alla normativa generale, esprime parere favorevole sul provvedimento in esame.

Mario VALDUCCI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, dichiara chiusa la discussione sulle linee generali. Infine, nel ricordare che, come stabilito dall'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, il termine per la presentazione degli emendamenti sul provvedimento in oggetto è fissato a lunedì 4 giugno 2012, alle ore 16, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 14.30.**

*N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.*

**ATTI DELL'UNIONE EUROPEA**

Mercoledì 30 maggio 2012. — Presidenza del presidente Mario VALDUCCI — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Guido Improta.

**La seduta comincia alle 14.30.**

**Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sugli orientamenti dell'Unione per lo sviluppo della rete transeuropea dei trasporti (TEN-T).**

**COM(2011)650 def. 3.**

*(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127 del regolamento, e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 7 febbraio 2012.

Mario VALDUCCI, *presidente*, ricorda che la Commissione ha svolto un'attività conoscitiva informale sul provvedimento in esame e che, in particolare, sono state svolte le audizioni informali del professor Marco Ponti, docente economia dei trasporti Politecnico di Milano, di Bartolomeo Giachino, Presidente della Consulta generale per l'autotrasporto e per la logistica, del professor Maurizio Maresca, Ordinario di diritto dell'Unione europea presso l'Università di Udine, dell'ingegner Walter Lupi, Commissario straordinario delegato per il terzo valico dei Giovi, dell'ingegner Mauro Moretti, Amministratore Delegato di Ferrovie dello Stato SpA e dell'ingegner Ercole Incalza, Capo della struttura tecnica di missione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

Vincenzo GAROFALO (PdL), *relatore*, nell'esprimere una valutazione favorevole sulla proposta di regolamento in esame che, come emerso nel corso dell'attività conoscitiva recentemente conclusa dalla Commissione, appare ispirata all'obiettivo di realizzare una moderna rete di trasporto, interconnessa e interoperabile, in

grado di eliminare le strozzature e le carenze strutturali che ostacolano il completamento del mercato unico, giudica in particolare apprezzabile il fatto che la Commissione europea abbia proposto di articolare la rete transeuropea di trasporto su due livelli: una rete globale (*comprehensive network*) e una rete centrale (*core network*) – a più elevato valore aggiunto europeo – da realizzare, rispettivamente, entro il 2030 ed il 2050.

Nel quadro di questa valutazione complessivamente favorevole, giudica opportuno comunque formulare nel documento finale – che si riserva di presentare la prossima settimana, anche sulla base delle indicazioni che emergeranno nel corso della seduta – due tipologie di osservazioni, alcune riferibili al contesto europeo altre al contesto nazionale.

Riguardo al contesto europeo, mette in evidenza la necessità di:

sostenere quanto emerso fino ad oggi nel corso dei negoziati sulla revisione degli orientamenti per la realizzazione delle reti in merito alla necessità di contemperare gli interessi e le priorità degli Stati centrali dell'Unione, che già dispongono di infrastrutture più avanzate, con quelle delle Stati più periferici, caratterizzati invece da un sistema di infrastrutture di trasporto più arretrato o che comunque si raccorda in modo meno agevole alla rete centrale;

perseguire gli obiettivi di interoperabilità delle infrastrutture e dei sistemi nonché di intermodalità dei trasporti, concentrando gli investimenti sulle infrastrutture che risultino più produttive alla luce volumi di traffico attesi valutati sulla base della domanda effettiva e delle sue potenzialità di sviluppo; realizzare meccanismi di forte coordinamento e di *governance* integrata e sovranazionale, che facilitino l'armonizzazione delle condizioni di accesso, pianificazione e realizzazione delle reti;

precisare la nozione di «nodo urbano», di cui all'articolo 47 della proposta di regolamento, in modo da integrare le aree logistiche e portuali afferenti, garan-



tendo la connessione tra porti, retroporti e porti della navigazione interna, anche di minori dimensioni, armonizzandone la *governance* sotto il profilo giuridico e amministrativo, affinché tali aree possano assumere un'effettiva rilevanza nel quadro delle reti transeuropee di trasporto;

ricorrere a strumenti finanziari innovativi, quali i *project bond*, per il finanziamento di progetti infrastrutturali, in modo da mobilitare finanziamenti supplementari da parte di investitori privati.

Riguardo all'ambito nazionale, giudica utile mettere in evidenza la necessità di:

valorizzare il ruolo dell'Italia come piattaforma ideale per le connessioni mediterranee e trasversali in Europa e, in questo quadro, assegnare particolare rilievo alle realtà portuali e alle isole;

valutare i progetti e le singole opere da realizzare sulla base di un'accurata analisi comparata della loro utilità al fine di massimizzare i risultati ottenibili a parità risorse stanziare, verificando che le opere stesse rispondano a tempi di realizzazione chiaramente definiti e vincolanti ed effettuando la valutazione dei costi e dei benefici, anche in chiave prospettica, ossia considerando le potenzialità di sviluppo e di crescita dei traffici e della domanda di mobilità;

attribuire un ruolo centrale ai nodi urbani, in considerazione della loro rilevanza per lo sviluppo economico e sociale di vasti territori, assumendo come prioritario l'obiettivo di promuovere la mobilità urbana e di favorire l'integrazione intermodale di porti e ferrovie, a vantaggio di queste ultime e delle autostrade del mare;

privilegiare i progetti idonei ad assicurare maggiori vantaggi sia dal punto di vista della fattibilità sia da quello dell'apporto concreto alla decongestione del traffico, nonché all'abbattimento di emissioni;

garantire il più ampio coinvolgimento degli interessi e delle rappresentanze locali nella valutazione dei progetti e per tutte le

fasi di realizzazione; verificare la possibilità di una prosecuzione del corridoio Baltico-Adriatico lungo la dorsale Adriatica fino a ricomprendere il tracciato Ancona-Pescara-Bari-Taranto-Lecce, in considerazione del ruolo centrale che tale prosecuzione potrebbe svolgere per lo sviluppo dei traffici e della cooperazione territoriale nel bacino del Mediterraneo attraverso la macroregione Adriatico-Ionica, come previsto dalla mozione Vannucci ed altri n. 1-00768, approvata il 20 dicembre 2011 dall'Assemblea della Camera dei deputati;

sviluppare assi di comunicazione trasversali, secondo una mobilità est-ovest, fino ad oggi trascurata, a vantaggio della naturale direttrice nord-sud; assicurare una costante informazione al Parlamento sullo stato di avanzamento dei lavori e sugli eventuali adattamenti e modifiche che dovessero intervenire anche in ambito europeo.

In conclusione, nel sottolineare che gli elementi sopra evidenziati sono quelli emersi durante il confronto con i colleghi e nel corso delle audizioni tenutesi al riguardo, invita i commissari a formulare osservazioni utili ai fini della formulazione del documento finale.

Mario LOVELLI (PD), ritenendo corretta l'impostazione seguita dal collega Garofalo nel proporre le osservazioni sopra esposte volte alla formulazione del documento finale, ritiene utile sottolineare, riguardo alle azioni da intraprendere nel contesto europeo, la realizzazione dei meccanismi di coordinamento e *governance* integrata e sovranazionale e il ricorso ai *project bond* per il finanziamento di progetti infrastrutturali. In ambito nazionale, nel giudicare rilevanti tutte le questioni poste dal relatore, osserva che sarebbe opportuno precisare le modalità con le quali arrivare a dare una valutazione di priorità ai progetti, tenendo conto del corretto bilanciamento tra costi e benefici. Giudica inoltre necessario sottolineare l'esigenza di una chiara program-



mazione anche di lungo periodo, anche al fine di un corretto utilizzo dei fondi europei, dando indirizzi di priorità ai vari progetti, tra i quali riveste una particolare attenzione il problema dei nodi urbani.

Michele Pompeo META (PD), nel dare atto al relatore di avere accolto tutte le osservazioni emerse nel corso del dibattito, lo invita a riflettere sull'opportunità di richiamare nel documento finale anche alcune aree del territorio nazionale non citate espressamente nel suo intervento e in particolare la macroregione tirrenica le cui opere infrastrutturali, seppur progettate da molto tempo, non sono giunte a conclusione, nonché le trasversali appenniniche. Ritiene opportuno, inoltre, che venga acquisito l'avviso della provincia autonoma di Trento, che ha una posizione di dissenso in merito ad alcuni profili della proposta di regolamento in oggetto.

Silvia VELO (PD), nel condividere quanto detto dal collega Meta, apprezzando il lavoro del relatore, di cui condivide il metodo volto alla costruzione di un documento finale procedendo ad una preventiva ricognizione delle questioni da evidenziare, pone l'attenzione su due questioni: in primo luogo ritiene necessario valutare i rilievi posti dalla provincia di Trento; in secondo luogo, riguardo alle trasversali est-ovest – nel ricordare che il sottosegretario Improta nel rispondere ad una interrogazione parlamentare a sua firma aveva escluso la possibilità del loro inserimento nel *core network*, a causa della indisponibilità della Commissione europea a riaprire il negoziato sui « corridoi TEN-T » rispetto a quanto concordato con gli Stati membri durante la negoziazione protrattasi per tutto il 2010 e parte del 2011 – fa presente che esiste un progetto avviato dalle regioni italiane interessate e da Croazia e Spagna, al fine di costituire un collegamento est-ovest nell'ambito *comprehensive network*.

Antonio MEREU (UdCpTP), nel ringraziare il relatore per le osservazioni svolte e per il metodo utilizzato per la defini-

zione del documento finale, invita il relatore a sottolineare l'esigenza di privilegiare gli investimenti non solo laddove ci sia immediatamente un ritorno in termini finanziari, ma anche verso quei territori, come le isole, che hanno grandi potenzialità e devono essere messi in condizioni di svilupparsi. Nell'osservare, inoltre, che l'ambito nazionale non deve costituire un contesto a sé ma deve essere considerato all'interno dell'ambito europeo, rileva che la discussione di questo atto dell'Unione europea rappresenta un'occasione importante per l'Italia, dal momento che i trasporti costituiscono una tra le più importanti questioni da risolvere per lo sviluppo del Paese in ambito europeo.

Gian Carlo DI VIZIA (LNP), nel ritenere rilevanti gli elementi individuati dal relatore, osserva che sarebbe utile anche sottolineare l'importanza di opere come la Pontremolese, il terzo valico dei Giovi e, in generale, le opere connesse alla dorsale tirrenica, che mettono in comunicazione l'area produttiva europea con i porti del nord Italia.

Il sottosegretario Guido IMPROTA, nel ribadire la necessità di una *governance* sovranazionale dei corridoi transeuropei di trasporto, per evitare di affermare localismi legati ai singoli territori, sottolinea l'importanza di richiamare, nel testo del documento finale, gli interporti, sui quali la Commissione ha svolto un importante e complesso lavoro. Ritiene altresì importante che le priorità individuate siano vincolanti nel tempo e quindi non risentano di cambi politici e che venga dato rilievo ai nodi urbani, rispetto ai quali evidenzia l'anomalia di quello della capitale, che contiene in sé l'importante scalo di Civitavecchia.

Vincenzo GAROFALO (PdL), *relatore*, nel ringraziare i colleghi e il sottosegretario per i suggerimenti e le integrazioni proposte, sottolinea l'importanza, riguardo a quanto affermato dal collega Lovelli, di individuare non singole opere ma criteri in base ai quali stabilire le priorità da dare

ai vari progetti, dal momento che diversamente si rischierebbe di scatenare una guerra tra territori. Concorda con il collega Mereu sulla destinazione degli investimenti a territori che possano essere messi in grado di esprimere la propria potenzialità, anziché ai territori sui quali da sempre si è scelto di investire, anche ai fini delle positive ricadute in termini occupazionali di tale scelta. Quanto alle questioni evidenziate dalla provincia di Trento ai colleghi, dà la propria disponibilità, in qualità di relatore, ad occuparsene al fine di pervenire alla formulazione di un documento finale che contemperì le esigenze dei vari territori. Quanto infine alla dorsale tirrenica, osserva che le opere infrastrutturali in essa contenute contribuiscono già alla rete transeuropea dei trasporti, mentre riterrebbe opportuno richiamare l'esigenza del collegamento della dorsale stessa con la Sardegna, per dare maggiore risalto alla potenzialità delle isole. Chiede infine al sottosegretario di tenere informata la Commissione su eventuali altri orientamenti che dovessero essere assunti dal Consiglio dei trasporti del prossimo 7 giugno.

Mario VALDUCCI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 15.**

#### SEDE CONSULTIVA

*Mercoledì 30 maggio 2012. — Presidenza del presidente Mario VALDUCCI – Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Guido Improta.*

**La seduta comincia alle 15.**

**DL 57/2012: Disposizioni urgenti in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro nel settore dei trasporti e delle microimprese.**

**Nuovo testo C. 5194 Governo.**

(Parere alle Commissioni XI e XII).

*(Esame e conclusione – Parere favorevole).*

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Giorgio SIMEONI (PdL), *relatore*, fa presente che la Commissione è chiamata ad esprimere il proprio parere sul nuovo testo del disegno di legge n. 5194 di conversione del decreto-legge n. 57 del 2012, recante disposizioni urgenti per la sicurezza nei luoghi del lavoro nel settore dei trasporti e delle microimprese, quale risultante dalle modifiche introdotte, nel corso dell'esame in sede referente, dalle Commissioni riunite Lavoro e Affari sociali.

La relazione illustrativa giustifica l'intervento normativo con la necessità di differire i termini per procedere al coordinamento della disciplina specifica di tutela della sicurezza del lavoro per le attività lavorative che si svolgono a bordo delle navi e in ambito portuale, sulle navi da pesca e nel trasporto ferroviario, con quella generale di cui al decreto legislativo n. 81 del 2008, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro. In mancanza di tale coordinamento, infatti, troverebbe applicazione la citata disciplina generale, che risulterebbe incompatibile con gli standard tecnici di settore. In particolare, l'abrogazione di alcune delle specifiche norme tecniche del settore ferroviario comporterebbe problemi per la gestione delle linee elettriche di alimentazione dei treni. La distanza di sicurezza della linea di contatto di alimentazione dei treni passerebbe, ad esempio, da 1 metro a 3,5 metri, rendendo impossibile l'effettuazione della manutenzione elettrica sulle linee a doppio binario senza la sospensione totale della circolazione dei treni su entrambi i binari.

In questo quadro, il nuovo testo del provvedimento in oggetto dispone l'ulteriore differimento di sette mesi – dal 15 maggio 2012 al 15 dicembre 2012 – del termine per l'adozione dei regolamenti di delegificazione, previsti dall'articolo 3, comma 2, secondo periodo, del citato decreto legislativo n. 81 del 2008, finaliz-

zati a consentire il coordinamento tra le disposizioni dello stesso decreto legislativo con la predetta legislazione speciale.

Inoltre, si prevede il mantenimento in vigore della legislazione speciale vigente nei settori richiamati non più soltanto fino alla scadenza del termine per l'adozione dei regolamenti di delegificazione, bensì fino alla loro effettiva emanazione, sopprimendo contestualmente la norma che prevedeva la diretta applicazione della disciplina generale di tutela della sicurezza del lavoro di cui al decreto legislativo n. 81 del 2008, nel caso di mancata adozione dei regolamenti di delegificazione entro il termine stabilito. Si prevede altresì la trasmissione alle Camere per il parere degli schemi di regolamento.

Inoltre, l'articolo 2, comma 2, del provvedimento, modificando l'articolo 29, comma 5, del decreto legislativo n. 81 del 2008, proroga il termine entro il quale i datori di lavoro che occupano fino a 10 dipendenti possono effettuare l'autocertificazione della valutazione dei rischi nell'ambito di procedure standardizzate. Il termine previgente era stabilito al diciottesimo mese successivo all'adozione del decreto interministeriale chiamato a stabilire tali procedure standardizzate di valutazione dei rischi e comunque non oltre il 30 giugno 2012. Il nuovo termine è stabilito fino alla scadenza del terzo mese successivo all'adozione del decreto interministeriale e comunque non oltre il 31 dicembre 2012.

Ritiene in conclusione che, per quanto di competenza della Commissione, possa quindi esprimere un parere favorevole sul provvedimento in oggetto.

Il sottosegretario Guido IMPROTA, nel fare presente che si tratta di un provvedimento che attesta un ritardo importante, essendo trascorso il termine previsto per il coordinamento della disciplina generale con quella speciale, giudica quindi indispensabile la proroga del termine per procedere al citato coordinamento. Concorda pertanto con la proposta di parere favorevole del relatore.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

**La seduta termina alle 15.05.**

#### ATTI DEL GOVERNO

*Mercoledì 30 maggio 2012. — Presidenza del presidente Mario VALDUCCI – Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Guido Improta.*

**La seduta comincia alle 15.05.**

**Proposta di nomina dell'ingegner Francesco Messori a presidente dell'Autorità portuale di Marina di Carrara.**

**Nomina n. 142.**

*(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole).*

La Commissione prosegue l'esame della proposta di nomina all'ordine del giorno, rinviato nella seduta del 23 maggio 2012.

Mario VALDUCCI, *presidente*, ricorda che nella seduta del 23 maggio scorso, il relatore ha svolto la relazione introduttiva, proponendo di esprimere parere favorevole sulla proposta di nomina in oggetto.

La Commissione procede alla votazione per scrutinio segreto sulla proposta di parere favorevole del relatore.

Mario VALDUCCI, *presidente*, comunica il risultato della votazione:

Presenti .....	28
Votanti .....	28
Maggioranza .....	15
Hanno votato sì .....	25
Hanno votato no .....	3

*(La Commissione approva).*

Mario VALDUCCI, *presidente*, avverte che comunicherà il parere favorevole testé espresso alla Presidenza della Camera, ai fini della trasmissione al Governo.

Hanno preso parte alla votazione i deputati: Bergamini, Biasotti, Boffa, Bonavitacola, Buonanno, Cardinale, Compagnon, Di Vizia, Garofalo, Gentiloni Silveri, Ginefra, Landolfi, Laratta, Lovelli, Pierdomenico Martino, Mereu, Giorgio Merlo, Meta, Monai, Nicco, Piso, Simeoni, Terranova, Testoni, Toto, Tullo, Valducci e Velo.

**Proposta di nomina del capitano di vascello Antonino De Simone a presidente dell'Autorità portuale di Messina.**

**Nomina n. 143.**

*(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole).*

La Commissione prosegue l'esame della proposta di nomina all'ordine del giorno, rinviato nella seduta del 17 maggio 2012.

Il sottosegretario Guido IMPROTA in relazione alla richiesta formulata dall'onorevole Garofalo, fa presente che il comandante De Simone, qualora nominato presidente dell'Autorità portuale di Messina, sarebbe posto in aspettativa o in quiescenza. Riguardo alla procedura seguita dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti riguardo alla proposta di nomina, osserva che essa è conforme alla sentenza della Corte costituzionale n. 339 del 2005.

Vincenzo GAROFALO (PdL), *relatore*, alla luce dei chiarimenti forniti dal Governo, formula una proposta di parere favorevole.

La Commissione procede alla votazione per scrutinio segreto sulla proposta di parere favorevole del relatore.

Mario VALDUCCI, *presidente*, comunica il risultato della votazione:

Presenti .....	28
Votanti .....	28
Maggioranza .....	15
Hanno votato sì .....	25
Hanno votato no .....	3

*(La Commissione approva).*

Mario VALDUCCI, *presidente*, avverte che comunicherà il parere favorevole testé espresso alla Presidenza della Camera, ai fini della trasmissione al Governo.

Hanno preso parte alla votazione i deputati: Bergamini, Biasotti, Boffa, Bonavitacola, Buonanno, Cardinale, Compagnon, Di Vizia, Garofalo, Gentiloni Silveri, Ginefra, Landolfi, Laratta, Lovelli, Pierdomenico Martino, Mereu, Giorgio Merlo, Meta, Monai, Nicco, Piso, Simeoni, Terranova, Testoni, Toto, Tullo, Valducci e Velo.

**La seduta termina alle 15.25.**

## X COMMISSIONE PERMANENTE

### (Attività produttive, commercio e turismo)

#### S O M M A R I O

##### SEDE REFERENTE:

Disposizioni per favorire le transazioni commerciali tra le imprese. Testo unificato C. 3970 Dal Lago, C. 4078 Cambursano, C. 3531 Mastromauro, C. 4160 Gava, C. 4324 Cosenza e C. 4380 Laganà Fortugno, C. 4957 Polidori, C. 5041 Garagnani, C. 5027 Lombardo ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	121
ALLEGATO 1 ( <i>Emendamenti e articoli aggiuntivi</i> ) .....	133

##### SEDE CONSULTIVA:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo quadro tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Corea, dall'altra, fatto a Bruxelles il 10 maggio 2010. C. 5076 Governo ( <i>Parere alla III Commissione</i> ) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	123
DL 57/12: Disposizioni urgenti in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro nel settore dei trasporti e delle microimprese. C. 5194 Governo ( <i>Parere alle Commissioni XI e XII</i> ) ( <i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	126
ALLEGATO 2 ( <i>Parere approvato dalla Commissione</i> ) .....	139
Norme in materia di bevande analcoliche a base di frutta. Testo unificato C. 4108 e abbinate. ( <i>Parere alla XIII Commissione</i> ) ( <i>Rinvio del seguito dell'esame</i> ) .....	126

##### ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Programma di lavoro della Commissione europea per il 2012. COM(2011)777 def.	
Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2012. Doc. LXXXVII-bis, n. 2 ( <i>Parere alla XIV Commissione</i> ) ( <i>Esame congiunto e rinvio</i> ) .....	126
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	132

##### SEDE REFERENTE

*Mercoledì 30 maggio 2012. — Presidenza del presidente Manuela DAL LAGO. — Interviene il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico, Claudio De Vincenti.*

**La seduta comincia alle 14.20.**

**Disposizioni per favorire le transazioni commerciali tra le imprese.**

**Testo unificato C. 3970 Dal Lago, C. 4078 Cambursano, C. 3531 Mastromauro, C. 4160 Gava, C. 4324 Cosenza e C. 4380 Laganà Fortugno, C. 4957 Polidori, C. 5041 Garagnani, C. 5027 Lombardo.**

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 23 maggio 2012.

Manuela DAL LAGO, *presidente*, ricorda che nella giornata odierna si deve procedere alla votazione degli emenda-



menti presentati (*vedi allegato 1*). Invita pertanto il relatore ad esprimere il parere sulle proposte emendative riferite all'articolo 1.

Andrea LULLI (PD), *relatore*, invita al ritiro dell'emendamento Palomba 1.1, in quanto inserisce il tema dei ritardi di pagamento da parte della pubblica amministrazione che non è oggetto del provvedimento in esame; per analoghe motivazioni, invita al ritiro degli emendamenti Borghesi 1.2 e 1.3.

Il sottosegretario Claudio DE VINCENTI esprime parere conforme a quello del relatore.

Gabriele CIMADORO (IdV) ritira gli emendamenti Palomba 1.1, Borghesi 1.2 e 1.3, di cui è cofirmatario.

Andrea LULLI (PD), *relatore*, esprime parere favorevole sugli emendamenti Dal Lago 2.2, 2.5, 2.6, 2.7 e 2.8, invitando al ritiro dell'emendamento Froner 2.9, che sarebbe precluso dall'approvazione dell'emendamento Dal Lago 2.8, e dei restanti emendamenti presentati all'articolo 2.

Il sottosegretario Claudio DE VINCENTI esprime parere conforme a quello del relatore.

Laura FRONER (PD) ritira il suo emendamento 2.1.

La Commissione approva l'emendamento Dal Lago 2.2.

Raffaello VIGNALI (PdL), intervenendo sull'emendamento Dal Lago 2.3, di cui è cofirmatario, invita il relatore e il Governo a riconsiderare il parere espresso. Rileva, infatti, che la previsione di interessi ad un tasso concordato tra imprese si traduce, in realtà, in un intervento a favore della grande impresa che ha maggiore forza contrattuale nei confronti delle piccole. La medesima osservazione vale per l'emendamento Dal Lago 2.4, di cui è cofirmatario,

relativo agli interessi di mora riconosciuti al creditore.

Andrea LULLI (PD), *relatore*, propone di accantonare l'esame degli emendamenti Dal Lago 2.3 e 2.4.

Il sottosegretario Claudio DE VINCENTI si riserva di verificare che il testo della proposta di legge che gli emendamenti Dal Lago 2.3 e 2.4 mirano a sopprimere non sia una definizione direttamente mutuata dalla direttiva 2011/7/UE.

La Commissione, con distinte votazioni, approva gli emendamenti Dal Lago 2.5, 2.6, 2.7 e 2.8; risulta pertanto precluso l'emendamento Froner 2.9.

Andrea LULLI (PD), *relatore*, invita al ritiro di tutti gli emendamenti presentati all'articolo 3.

Il sottosegretario Claudio DE VINCENTI esprime parere conforme a quello del relatore.

I deputati Gabriele CIMADORO (IdV) e Laura FRONER (PD) ritirano i loro rispettivi emendamenti 3.1 e 3.3.

Raffaello VIGNALI (PdL), intervenendo sugli emendamenti Dal Lago 3.2, di cui è cofirmatario, e Anna Teresa Formisano 3.4, sottolinea che le imprese possono essere iscritte nel registro informatico dei protesti o non avere adempiuto agli obblighi contributivi per motivazioni indipendenti dalla loro responsabilità, quali ad esempio la mancata riscossione di crediti da privati o da pubbliche amministrazioni. Invita pertanto il relatore ed il Governo a riconsiderare il parere espresso su di essi.

Andrea LULLI (PD), *relatore*, ricorda che nell'articolo 1 del provvedimento in esame si stabilisce che le disposizioni non si applicano per i ritardi di pagamento delle imprese che dimostrino di essere creditrici di somme dovute da pubbliche amministrazioni non incassate a causa dei ritardi di pagamento delle medesime pub-



bliche amministrazioni. Concorda peraltro che le ipotesi indicate dal collega Vignali dovrebbero essere esplicitamente previste, e si riserva quindi di studiare una soluzione in merito.

Manuela DAL LAGO, *presidente*, ritira il suo emendamento 3.2.

Savino PEZZOTTA (UdCpTP) ritira l'emendamento Anna Teresa Formisano 3.4, di cui è cofirmatario.

Andrea LULLI (PD), *relatore*, invita al ritiro dell'emendamento Froner 5.1.

Il sottosegretario Claudio DE VINCENZI esprime parere conforme a quello del relatore.

Laura FRONER (PD) ritira il suo emendamento 5.1.

Andrea LULLI (PD), *relatore*, riconsiderando il precedente avviso, esprime parere favorevole sull'emendamento Dal Lago 2.3.

Il sottosegretario Claudio DE VINCENZI si rimette alla Commissione.

La Commissione approva l'emendamento Dal Lago 2.3.

Manuela DAL LAGO, *presidente*, avverte che il testo, quale risultante dagli emendamenti approvati, sarà trasmesso alle Commissioni per l'espressione del prescritto parere.

Rinvia, quindi, il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 14.45.**

#### SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 30 maggio 2012. — Presidenza del presidente Manuela DAL LAGO, indi del vicepresidente Raffaello VIGNALI.

**La seduta comincia alle 14.45.**

**Ratifica ed esecuzione dell'Accordo quadro tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Corea, dall'altra, fatto a Bruxelles il 10 maggio 2010.**

**C. 5076 Governo.**

(Parere alla III Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto.

Andrea MARTELLA (PD), *relatore*, illustra l'Accordo quadro in esame, volto a perseguire il rafforzamento del dialogo politico e della cooperazione settoriale prevede, in particolare, lo sviluppo della cooperazione in alcune aree prioritarie: sviluppo economico, sviluppo sostenibile, cultura, giustizia, libertà e sicurezza.

L'Accordo si compone di 53 articoli organizzati in dieci titoli.

Il titolo I (articoli 1 e 2) enumera una serie di valori fondamentali che le Parti riconoscono e si impegnano a rispettare, tra i quali vengono in risalto la salvaguardia dei diritti umani e delle libertà fondamentali, nonché i valori sanciti nella Carta delle Nazioni Unite (articolo 1).

Le finalità e gli ambiti della cooperazione vengono individuati dall'articolo 2.

Il titolo II (articoli 3-7) riguarda il dialogo politico e la cooperazione. L'articolo 3 individua gli obiettivi del dialogo politico (tra i quali hanno particolare rilievo la promozione della democrazia e della soluzione pacifica delle controversie) nonché le forme della sua attuazione. L'articolo 4 impegna le parti a cooperare nella lotta alla proliferazione delle armi di distruzione di massa, attraverso l'attuazione degli obblighi assunti nell'ambito dei trattati e degli accordi internazionali sul tema, nonché di quelli sanciti dalla Carta delle Nazioni Unite. Ue e Corea del Sud.

Il titolo III, composto dal solo articolo 8, impegna le parti alla cooperazione nell'ambito delle organizzazioni regionali e internazionali come le Nazioni Unite, l'OIL (Organizzazione internazionale del lavoro), l'OCSE (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico), l'OMC

(Organizzazione mondiale del commercio), l'ASEM (vertice Asia-Europa) e il dialogo ASEAN-UE.

Il titolo IV (articoli 9-20) riguarda la cooperazione in materia di sviluppo economico. L'articolo 9 definisce i termini generali della cooperazione in tema di commercio e investimenti, facendo rinvio all'accordo di libero scambio e stabilendo che essa dovrà principalmente consistere nel dialogo e nello scambio di informazioni finalizzati ad accrescere e diversificare i rispettivi scambi commerciali, anche tramite l'eliminazione delle barriere non tariffarie. Gli articoli 17 e 18 si occupano di energia e trasporti: la lotta contro i cambiamenti climatici, l'uso sostenibile dell'energia e la sicurezza delle fonti energetiche sono al centro della collaborazione in campo energetico. In materia di trasporti, particolare attenzione è dedicata ai temi della circolazione delle merci e della sicurezza dei trasporti marittimi e aerei.

Le disposizioni contenute nel titolo V (articoli 21-27) riguardano invece la cooperazione nel settore dello sviluppo sostenibile. Le parti si impegnano ad una collaborazione mirata alla gestione sostenibile delle riserve naturali e della diversità biologica (articolo 23) con particolare riguardo per gli aspetti del cambiamento climatico, l'adesione agli accordi internazionali in materia, il contrasto al traffico di rifiuti pericolosi e l'adozione di tecnologie e servizi ambientali. Le parti si adopereranno, pertanto, per rafforzare la cooperazione in modo da salvaguardare le generazioni attuali e future e la protezione dell'ambiente anche in un contesto regionale. Fra le tematiche a carattere globale su cui si intende realizzare un più stretto coordinamento figura inoltre la lotta contro i cambiamenti climatici (articolo 24) su cui l'Unione europea intende promuovere un ruolo maggiormente attivo della Corea del Sud. L'articolo menziona i risultati del Vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile (Johannesburg, agosto-settembre 2002).

Del titolo VI, cooperazione nel settore dell'istruzione e della cultura, fanno parte gli articoli 28 e 29 con i quali, al fine di migliorare la conoscenza reciproca, le

parti convengono di promuovere la cooperazione attraverso scambi e iniziative comuni in tali materie, nel rispetto della loro diversità.

Il titolo VII (articoli 30-38) disciplina la cooperazione nel settore della giustizia, libertà e sicurezza all'interno del quale le Parti convergono nell'annettere fondamentale importanza alla promozione dello stato di diritto, all'indipendenza della magistratura, all'accesso alla giustizia e ad un processo equo (articolo 30).

Gli articoli da 39 a 42 sono contenuti nel titolo VIII (cooperazione in altri settori) e riguardano il turismo (articolo 39), pubblica amministrazione (articolo 41), miglioramento di efficienza, efficacia, trasparenza e responsabilità nella gestione delle risorse pubbliche, statistiche (articolo 42): la collaborazione è volta all'ottenimento di dati statistici comparabili a livello internazionale e affidabili.

Il titolo XI (articoli 43-46) disciplina il quadro istituzionale.

Il titolo XII (articoli 47-53) reca le disposizioni finali. Gli articoli 47 e 52 sono rispettivamente dedicati alla definizione delle parti e all'individuazione del territorio di applicazione dell'Accordo.

L'articolo 49 stabilisce l'entrata in vigore dell'Accordo il primo giorno del mese successivo alla data in cui l'ultima Parte notifica all'altra l'avvenuto espletamento delle procedure giuridiche necessarie, e stabilisce inoltre la sua applicazione provvisoria.

L'articolo 53, infine, individua i testi dell'accordo, redatto in 23 lingue tutte egualmente facenti fede.

Passando a illustrare il contenuto del disegno di legge di ratifica, esso come di consueto si compone di tre articoli: i primi due recano, rispettivamente, l'autorizzazione alla ratifica e l'ordine di esecuzione dell'Accordo quadro tra l'Unione europea e i suoi Stati membri e la Repubblica di Corea.

L'articolo 3 dispone l'entrata in vigore della legge il giorno successivo a quello della pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Segnala, infine, che il provvedimento è corredato di una relazione tecnica in cui

si sottolinea che dall'Accordo non derivano nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato italiano in quanto le maggiori spese connesse all'attuazione della cooperazione rafforzata nei settori individuati, all'organizzazione dei dialoghi settoriali e alle riunioni del Comitato misto saranno interamente coperte dal bilancio comunitario.

Non sussistendo profili problematici sulle disposizioni rientranti nei profili di competenza della X Commissione, propone di esprimere parere favorevole sul provvedimento in oggetto.

Alberto TORAZZI (LNP) ritiene opportuno approfondire la portata normativa dell'articolo 9 dell'Accordo che regola la cooperazione tra le parti nel settore commerciale e degli investimenti tramite un accordo specifico, ai sensi dell'articolo 43 del testo in esame che in particolare istituisce una zona di libero scambio. Ricorda in proposito, come chiarito anche dal Governo presso la Commissione di merito nella seduta del 23 maggio 2012, che l'Unione europea ha siglato nell'ottobre 2010 un accordo di libero scambio con la Corea del Sud che prevede la soppressione entro cinque anni della quasi totalità dei dazi doganali su prodotti agricoli e industriali. In particolare, per alcuni comparti produttivi maggiormente esposti alla concorrenza coreana, come quello automobilistico, si prevede un periodo transitorio negoziato al fine di attenuare gli effetti negativi della progressiva abolizione dei dazi nei citati settori produttivi. L'accordo in questione ha previsto che da parte comunitaria siano monitorati con particolare attenzione i flussi commerciali dei settori auto, tessile ed elettronica di consumo. Sottopone pertanto alla Commissione l'opportunità di ribadire, in sede di espressione del parere, l'importanza di acquisire i dati relativi al citato monitoraggio per il nostro Paese.

Raffaello VIGNALI, *presidente*, nel precisare che la Commissione sta esprimendo un parere sul disegno di legge di ratifica dell'accordo quadro tra Unione europea e

la repubblica di Corea, ritiene che sulla questione posta dall'onorevole Torazzi, che peraltro riguarda l'attuazione di un diverso accordo di scambio commerciale, potrebbe essere utile prevedere la presentazione di un atto di sindacato ispettivo ovvero di un ordine del giorno in Assemblea nell'ambito della discussione del disegno di legge di ratifica in esame.

Ignazio ABRIGNANI (PdL), nel condividere le osservazioni svolte dal collega Torazzi, chiede al relatore se non possa valutare la possibilità di inserire un'osservazione in merito nella proposta di parere che la Commissione si accinge ad approvare.

Savino PEZZOTTA (UdCpTP) invita i colleghi a riflettere sull'opportunità di presentare in Assemblea un ordine del giorno condiviso dalla Commissione.

Andrea MARTELLA (PD), nel sottolineare che l'attività di monitoraggio relativa ai flussi commerciali è prevista in un diverso accordo di scambio, si impegna a presentare un ordine del giorno che consenta al Parlamento di acquisire le suddette informazioni al fine di verificare gli eventuali effetti negativi in settori produttivi del comparto manifatturiero.

Andrea LULLI (PD) dichiara di condividere la proposta di parere favorevole del relatore nonché la proposta di predisporre uno specifico ordine del giorno sulla rilevante questione posta dall'onorevole Torazzi.

Alberto TORAZZI (LNP), nell'apprezzare la disponibilità del relatore e dei colleghi intervenuti nel dibattito per un ordine del giorno, mantiene comunque le proprie perplessità sul contenuto del disegno di legge di ratifica in esame e preannuncia quindi il voto contrario sulla proposta di parere favorevole.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

**DL 57/12: Disposizioni urgenti in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro nel settore dei trasporti e delle microimprese.**

**C. 5194 Governo.**

(Parere alle Commissioni XI e XII).

*(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta di ieri.

Manuela DAL LAGO, *presidente*, in sostituzione del relatore, Anna Teresa Formisano, comunica alla Commissione che, nella giornata di ieri, le Commissioni di merito XI Lavoro e XII Affari sociali hanno modificato il testo in esame con l'approvazione degli emendamenti 1.1 e 1.2 dei relatori.

Segnala la soppressione del comma 2 dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione che, come rilevato dal Comitato per la legislazione, in modo anomalo recava disposizioni ulteriori di natura sostanziale rispetto alla clausola di conversione, in contrasto con il coerente impiego delle fonti normative e con il corretto utilizzo dell'iniziativa legislativa da parte del Governo.

Sottolinea che è stato, inoltre, introdotto un nuovo comma 01 all'articolo 1 che riduce da sessanta a cinquantacinque mesi la proroga del termine per l'adozione dei regolamenti di delegificazione previsti dall'articolo 3, comma 2, secondo periodo, del decreto legislativo n. 81 del 2008. È stata, infine, aggiunta una disposizione per cui gli schemi di decreti per l'individuazione delle procedure standardizzate, di cui al successivo comma 2, sono trasmessi alle Camere per l'espressione del parere da parte delle competenti Commissioni parlamentari.

Propone, quindi, alla Commissione di esprimere un parere favorevole sul testo in esame.

Laura FRONER (PD) sottolinea che la Commissione consultiva permanente per la salute e la sicurezza sul lavoro, nel-

l'elaborazione delle procedure standardizzate necessarie per l'autocertificazione della valutazione dei rischi da parte delle imprese che occupano fino a dieci dipendenti dovrebbe adottare quali criteri guida quello della semplicità e della proporzionalità.

Manuela DAL LAGO, *presidente*, integra la proposta di parere inserendo in premessa l'osservazione suggerita dall'onorevole Froner (*vedi allegato 2*).

La Commissione approva quindi la proposta di parere.

**Norme in materia di bevande analcoliche a base di frutta.**

**Testo unificato C. 4108 e abbinate.**

(Parere alla XIII Commissione).

*(Rinvio del seguito dell'esame).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta di ieri.

Manuela DAL LAGO, *presidente e relatore*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 15.05.**

#### ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

*Mercoledì 30 maggio 2012. — Presidenza del presidente Manuela DAL LAGO.*

**La seduta comincia alle 15.05.**

**Programma di lavoro della Commissione europea per il 2012.**

**COM(2011)777 def.**

**Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2012.**

**Doc. LXXXVII-bis, n. 2.**

(Parere alla XIV Commissione).

*(Esame congiunto e rinvio).*

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Raffaello VIGNALI (Pdl), *relatore*, sottolinea preliminarmente che la relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'UE per il 2012 è stata trasmessa dal Governo alle Camere il 4 maggio 2012, in applicazione dell'articolo 15 della legge n. 11 del 2005, come sostituito dalla legge comunitaria 2009 (legge n. 96 del 2010). In base a tale disposizione il Governo presenta ogni anno, entro il 31 dicembre, una relazione recante indicazione di obiettivi, priorità e orientamenti che lo stesso Governo intende seguire a livello europeo nell'anno successivo ed entro il 31 gennaio una relazione consuntiva, recante indicazione delle attività svolte dal Governo a livello europeo nell'anno precedente. In base al parere della Giunta per il regolamento della Camera del 14 luglio 2010, la relazione programmatica è esaminata congiuntamente con il Programma di lavoro della Commissione europea per il 2012, presentato il 15 novembre del 2011. Per quanto riguarda la procedura, il richiamato parere prevede che le Commissioni di merito, limitatamente ai profili ricadenti nell'ambito delle rispettive competenze, esprimano un parere alla XIV Commissione; quest'ultima procede all'esame generale dei documenti e presenta una relazione all'Assemblea; la discussione in Assemblea può concludersi con l'approvazione di atti di indirizzo al Governo.

Da un punto di vista metodologico – pur apprezzando la struttura della relazione trasmessa ed evidenziandone la conformità rispetto alle previsioni della legge n.11 del 2005 – occorre rilevare il ritardo nella sua trasmissione, che di fatto pregiudica l'utilità dell'esame del programma di lavoro della Commissione, presentato già nello scorso mese ottobre e in buona misura già attuato.

In particolare, il Programma di lavoro della Commissione europea illustra principalmente le priorità politico-legislative della Commissione per il 2012 e in tre allegati rispettivamente le iniziative che intende presentare in via indicativa anche riferite agli anni 2013 e 2014 (allegato I); le iniziative per la semplificazione e la

riduzione degli oneri amministrativi (allegato II) e le proposte pendenti ritirate (allegato III).

Il Programma di lavoro della Commissione e la relazione programmatica del Governo attribuiscono un rilievo centrale alla costruzione della nuova *governance* economica europea richiamando, per un verso, gli strumenti e le procedure già introdotte e, per altro verso, le ulteriori iniziative volte a rivedere e completare l'architettura della *governance* stessa e i singoli pilastri in cui essa si articola.

Nella relazione programmatica il Governo indica i seguenti obiettivi generali:

promuovere un approccio equilibrato, volto a conciliare disciplina fiscale, meccanismi di solidarietà e iniziative per la crescita e l'occupazione che facciano leva sulle potenzialità del mercato interno;

mantenere un approccio inclusivo alle riforme, a salvaguardia del metodo comunitario e dell'unitarietà dell'architettura istituzionale dell'Unione europea. In tale prospettiva, non appena le condizioni politiche lo consentiranno, il *fiscal compact* (che è stato concluso con un Trattato internazionale tra 25 dei 27 Stati membri, con esclusione del Regno Unito e della Repubblica ceca) possa essere ricondotto nell'alveo istituzionale dei Trattati UE;

promuovere, al fine di coadiuvare gli sforzi effettuati a livello nazionale per ripristinare l'equilibrio di bilancio con strumenti ad efficacia rafforzata in ambito UE e di stabilizzare i mercati finanziari, l'introduzione di *euro bonds/stability bonds*, partendo per ora dall'approfondimento della fattibilità dei *project bonds* per il finanziamento di grandi infrastrutture europee.

Nella relazione programmatica il Governo si impegna altresì a sostenere gli sforzi della Commissione volti a favorire il completamento del mercato unico. Il Governo condivide l'approccio della Commissione per quanto riguarda la necessità di definire una *roadmap* di precise misure da adottare entro scadenze ben determinate a



partire dal 2012, e di procedere ad un monitoraggio rafforzato dell'attuazione della legislazione per il mercato unico, tramite una valutazione dei progressi effettivamente conseguiti dagli Stati membri. Ad avviso del Governo, il Consiglio europeo del 28 e 29 giugno 2012 potrà costituire l'occasione per rinnovare l'impegno politico su questo tema.

Il rilancio del mercato unico è considerato dalla Commissione europea un obiettivo strategico fondamentale per favorire l'integrazione e la crescita sostenibile.

Dopo aver sottolineato l'importanza dei servizi ai fini del completamento del mercato unico e la particolare attenzione che per questo motivo l'UE sta riservando a questo settore, nella relazione programmatica si richiama la necessità di completare e dare rapida e completa attuazione alla direttiva 2006/123/CE sui servizi nel mercato interno (direttiva « Servizi »), che peraltro figura tra le priorità dell'Atto per il mercato unico precedentemente richiamato. In tale contesto, il Governo ritiene imprescindibile agire urgentemente, sia a livello nazionale sia europeo, per rimuovere le restrizioni che ostacolano l'accesso ai mercati e la libera concorrenza, e per affermare il principio del reciproco riconoscimento all'interno del mercato unico. A tale proposito, evidenzia l'impegno del Governo a sollecitare in maniera incisiva la presentazione da parte della Commissione europea, presumibilmente a giugno 2012, del rapporto sullo stato di attuazione della direttiva « Servizi » nei diversi Stati membri. Nella relazione programmatica si ricorda che la Commissione ha anche preannunciato l'adozione, entro la fine di settembre 2012, di una comunicazione che conterrà indicazioni per ulteriori misure intese a migliorare il funzionamento del mercato dei servizi, concentrandosi in particolare sugli ostacoli e sulle restrizioni presenti negli ordinamenti nazionali.

Stando al Programma di lavoro della Commissione per il 2012, la presentazione delle nuove misure volte ad eliminare gli ostacoli rimanenti al funzionamento del

mercato unico dei servizi è prevista per il quarto trimestre del 2012. A sostegno di tale intervento, la Commissione richiama il fatto che, nonostante nell'UE nove posti di lavoro su dieci provengano dal terziario e i numerosi sbocchi professionali che questo settore offre, l'attuazione della direttiva Servizi è lungi dall'essere adeguata.

Sul tema del riconoscimento delle qualifiche professionali, nella relazione programmatica il Governo si impegna ad effettuare il necessario coordinamento tra le amministrazioni competenti e con tutte le parti interessate (ordini/associazioni), per elaborare una posizione italiana comune in vista della definizione di un accordo politico da parte del Consiglio entro la fine del 2012 sulla proposta (COM(2011)883) del 19 dicembre 2011 che prospetta una revisione della direttiva 2005/36/CE relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali. Anche la presentazione di questa proposta figura tra le priorità dell'Atto per il mercato unico.

Sui temi della concorrenza, innovazione e agenda digitale nella relazione programmatica si ricorda l'importanza dell'innovazione e, in particolare, della creazione di un brevetto unico europeo al fine di accrescere la competitività dell'UE. Ricorda a tale proposito, la presentazione da parte della Commissione, il 13 aprile 2011, di un pacchetto di misure (COM(2011)215 e 216) volte ad attuare la cooperazione rafforzata per l'istituzione di un brevetto unico europeo al fine di rendere il sistema brevettuale economicamente accessibile e giuridicamente sicuro. Le norme proposte sono finalizzate, tra l'altro, a rendere il regime di traduzione del brevetto unico europeo semplice ed efficiente in termini di costi, mutuando a tal fine la prassi dell'Ufficio europeo dei brevetti (UEB) basata sull'utilizzo di una delle sue lingue ufficiali, vale a dire francese, inglese o tedesco.

Sul versante della tutela dei diritti di proprietà intellettuale e considerata l'importanza delle biblioteche digitali europee al fine di preservare e divulgare il patrimonio culturale ed intellettuale europeo e



sviluppare l'economia della conoscenza, nella relazione programmatica si richiama la proposta di direttiva (COM(2011)289) sull'utilizzo delle cosiddette « opere orfane », vale a dire le opere protette dal diritto d'autore i cui titolari sono sconosciuti o introvabili. A tale riguardo, evidenzia l'intenzione del Governo di proporre, nell'ambito dei negoziati a livello UE, un rafforzamento del testo attuale, per assicurare il rispetto del principio dell'uso dell'opera orfana senza fini di vantaggio economico o commerciale, nonché di impedire l'inclusione, nel campo di applicazione della proposta, delle opere musicali e delle opere inedite, che creerebbe ambiguità e incertezza a livello di applicazione della norma. Nella relazione programmatica si fa anche riferimento ad una proposta, che secondo il programma di lavoro della Commissione per il 2012 dovrebbe essere presentata nel 2012, riguardante la gestione dei diritti collettivi di proprietà intellettuale.

Nel programma di lavoro della Commissione per il 2012 si preannuncia altresì la presentazione di una proposta di modifica della direttiva 2004/48/CE sul rispetto dei diritti di proprietà intellettuale, allo scopo di adeguarla alle esigenze attuali per garantire una protezione effettiva ed uniforme dei diritti di proprietà intellettuale nell'UE, in particolare in un contesto digitale in cui dovranno essere affrontati in modo sistematico anche i profili repressivi e sanzionatori di tale fenomeno; viene altresì annunciata una proposta volta a semplificare, aggiornare e modernizzare le disposizioni del regolamento (CE) n. 207/2009 sul marchio comunitario, e della direttiva 2008/95/CE sull'armonizzazione delle legislazioni nazionali riguardanti i marchi d'impresa. Tale revisione dovrebbe, peraltro, prevedere misure volte ad istituire e migliorare la cooperazione tra l'Ufficio per l'armonizzazione nel mercato interno (UAMI) e gli Uffici nazionali per i marchi allo scopo di rendere il sistema dei marchi europeo nel suo complesso più efficace, efficiente ed uniforme. Sottolinea, inoltre, che nel 2013 la Commissione intende presentare

un'iniziativa legislativa sull'equo compenso per le riproduzioni di opere protette effettuate ad uso privato dalle persone fisiche.

In materia di politica industriale la relazione sostiene attivamente le iniziative sviluppate nel quadro principali strategie europee del settore, segnatamente, lo Small Business Act e l'iniziativa faro di Europa 2020 relativa alla politica industriale. In tale contesto, il Governo considera prioritario affrontare il tema dell'aggregazione delle imprese – fattore di importanza strategica per la loro crescita dimensionale – e quello dell'innovazione industriale. In linea con gli obiettivi e le azioni individuate dalla Commissione nella Comunicazione Unione per l'innovazione (COM(2010)546), il Governo intende proseguire nell'attività di analisi e disseminazione delle informazioni sugli strumenti di sostegno all'attività innovativa, come il *public procurement* per l'innovazione. Inoltre, il Governo porrà particolare impegno all'attuazione in Italia dell'Agenda digitale europea rivolgendo attenzione ad azioni e misure per sostenere la crescita del settore industriale dell'ICT e per migliorare la produttività delle PMI. Il Governo richiama altresì l'attenzione sul potenziale di crescita e di innovazione legato alla *green economy*, e intende promuoverne lo sviluppo in tutti i settori produttivi con particolare riguardo ai settori dell'industria chimica, dell'industria automobilistica e dell'industria del riciclo. La relazione segnala, inoltre, l'importanza delle attività orientate a valutare possibili impatti sul sistema produttivo italiano delle modifiche che potrebbero essere apportate a partire dal 2013 al sistema UE-ETS, il sistema europeo di scambio di quote di emissione di CO<sub>2</sub>. A tale proposito, la relazione segnala l'intenzione di sviluppare un sistema di valutazione d'impatto con il primario obiettivo di disegnare misure di politica industriale per l'evoluzione del sistema produttivo verso tecnologie a bassa emissione di CO<sub>2</sub>.

In materia di politica industriale, il Programma di lavoro della Commissione per il 2012 inserisce tra le priorità le

seguenti iniziative sulle quali la relazione non fornisce indicazioni: iniziativa non legislativa sull'industria della sicurezza; aggiornamento intermedio dell'iniziativa faro sulla politica industriale per garantire una transizione verso un'economia più sostenibile, inclusiva ed efficiente in termini di utilizzazione delle risorse che tenga conto del recupero economico, delle nuove sfide e del quadro finanziario pluriennale (QFP); iniziativa non legislativa sulle tecnologie abilitanti fondamentali (TAF).

Nel settore della politica energetica, la relazione del Governo dichiara il suo sostegno all'obiettivo di giungere entro il 2012 all'approvazione delle proposte attualmente all'esame del Consiglio e del Parlamento. In tale contesto, la relazione richiama innanzitutto l'attenzione sulla proposta di direttiva in materia di efficienza energetica finalizzata a rendere possibile il raggiungimento del target, non vincolante, di riduzione dei consumi energetici nazionali del 20 per cento previsto dal pacchetto clima-energia, la cui approvazione entro il primo semestre del 2012 rappresenta una priorità per la Presidenza danese *pro tempore* dell'UE. A tale proposito, il Governo italiano ritiene che gli obiettivi non debbano diventare obbligatori, e che sia necessario includere nella direttiva una metodologia chiara per misurare i progressi di ciascuno Stato membro verso l'obiettivo comune. Tra le questioni prioritarie per l'Italia, la relazione segnala la necessità di introdurre elementi di flessibilità che tengano conto delle singole realtà nazionali con particolare riferimento alla misura che introdurrebbe l'obbligo di riconversione del 3 per cento annuo degli edifici pubblici (con una superficie maggiore di 250 metri quadri) per adattarli a standard di efficienza energetica. In particolare, il Governo ha evidenziato come il patrimonio pubblico non sia sempre di uguale consistenza tanto nel numero quanto nell'importanza storico-artistica e che la fissazione di un obbligo generalizzato elevato potrebbe incidere in maniera molto differenziata sui bilanci dei Paesi. Al riguardo, appare opportuno ac-

quisire l'avviso del Governo anche in ordine alla sostenibilità finanziaria degli obiettivi indicati.

La relazione richiama poi l'attenzione sulla proposta di regolamento sulla sicurezza *offshore* (COM(2011)688), con l'obiettivo di un più alto livello di sicurezza nelle attività di prospezione, esplorazione e produzione di olio e gas *offshore*. In proposito, l'Italia condivide, assieme ad altri Stati membri, la proposta di utilizzare lo strumento della direttiva in sostituzione del regolamento, che tramite le misure di recepimento nel diritto interno, consentirebbe un maggior grado di adattabilità alle diverse situazioni nazionali.

Sempre in tema di efficienza energetica, la relazione richiama il negoziato relativo al pacchetto di proposte (una proposta di decisione (COM(2012)108) e una proposta di regolamento (COM(2012)109), presentate dalla Commissione nel marzo 2012 finalizzato al rinnovo per altri 5 anni dell'accordo tra UE e USA relativo al programma *Energy Star* per l'etichettatura energetica dei prodotti da ufficio. Infine, la relazione segnala la proposta di decisione (COM(2011)540) che stabilisce un meccanismo di scambio di informazioni sugli accordi intergovernativi tra Stati membri e Paesi terzi nel campo dell'energia, riguardo alla quale il Governo considera complessivamente accettabile la conclusione di un accordo entro il primo semestre del 2012 sulla base del testo nella versione consolidata dal gruppo esperti in seno al Consiglio che risolverebbe alcuni delicati profili di tutela della sovranità nazionale presenti nella proposta originaria presentata dalla Commissione.

La relazione reca infine un insieme di iniziative che figurano nel programma della Commissione per il 2012. Tra le iniziative non legislative, la relazione segnala le comunicazioni in materia di mercato interno dell'energia (attesa per il 2° trimestre del 2012); la strategia per le fonti rinnovabili quale *follow-up* della Roadmap energia 2050 (attesa per il 2° trimestre del 2012); cattura e stoccaggio del carbonio (CCS – attesa per il 3° trimestre del 2012). La relazione fa inoltre riferimento al pre-

visto lancio dell'iniziativa sulle «*Smart Cities and Communities*» per la quale si rimanda alla sezione relativa a ricerca e sviluppo tecnologico.

Con riferimento alle iniziative legislative, la relazione segnala quella finalizzata a migliorare il quadro normativo sulla sicurezza nucleare attesa per il 3° trimestre 2012.

La relazione richiama l'impegno del Governo, nella fase attuale, a creare le condizioni per una maggiore e più efficace partecipazione di attori italiani a progetti di ricerca europei, segnalando alcune delle iniziative che si intendono avviare a tale scopo nel 2012: il lancio del Programma «*Futuro in Ricerca 2012*», destinato al finanziamento di progetti di ricerca proposti da giovani ricercatori; i programmi di ricerca industriale, intesi a promuovere e valorizzare i progetti maggiormente aderenti alle priorità strategiche dell'UE, con particolare riferimento alle tecnologie digitali, al *cloud computing*, ai servizi a favore del cittadino e, nell'ambito della piattaforma progettuale delle *Smart Cities and Communities*, i progetti di ricerca orientati sulle nuove tecnologie, sulle energie alternative e sull'efficienza energetica.

Con riguardo ai progetti *Global Monitoring for Environment and Security* (GMES) e *Galileo*, il Governo nella relazione sottolinea di volere continuare a sostenerne il finanziamento nell'ambito del prossimo Quadro Finanziario Pluriennale dell'UE per il periodo 2014-2020, al fine di garantire la continuità e la disponibilità delle infrastrutture e dei servizi oltre il 2013.

Sul tema della tutela dei consumatori e conformità dei prodotti, il Governo condivide gli obiettivi generali e intende sostenere gli sforzi della Presidenza danese per conseguire un accordo entro il primo semestre dell'anno in corso sulle proposte relative alle soluzioni stragiudiziali delle controversie dei consumatori, presentate il 29 novembre 2011 dalla Commissione europea. Si tratta della proposta di direttiva sulla risoluzione alternativa delle controversie dei consumatori (ADR) (COM(2011)793), che prevede l'istituzione

di enti stragiudiziali di alta qualità, competenti su qualsiasi contenzioso relativo a contratti tra un consumatore e imprese; e della proposta di regolamento sulla soluzione *online* dei contenziosi (COM(2011)794), che prevede l'istituzione di uno sportello unico per l'invio automatico del reclamo del consumatore all'ente nazionale competente agevolando la soluzione del contenzioso nel giro di trenta giorni.

Il Governo condivide inoltre le finalità di carattere generale del programma relativo all'Agenda europea del consumatore – che anche il programma della Commissione europea per il 2012 cita tra le azioni da intraprendere – ma subordina la definizione della posizione italiana alla conclusione del negoziato sul quadro finanziario pluriennale, in quanto la futura strategia pluriennale e l'istituzione di un programma per la tutela dei consumatori si inquadra nell'ambito del quadro finanziario 2014-2020.

Con riferimento alla consultazione pubblica lanciata dalla Commissione europea il 7 febbraio 2011 sulla possibilità di un rafforzamento dell'approccio europeo in materia di ricorsi collettivi (per ingiunzione o risarcitori), il Governo, pur non trascurando l'ipotesi di un'eventuale iniziativa europea in materia, ha espresso l'esigenza di un approccio limitato a fissare principi comuni fondamentali, coerenti con la tradizione giuridica e le sensibilità europea e degli Stati membri. La consultazione, che si è conclusa il 30 aprile 2011, era mirata a identificare i principi giuridici comuni tra i vari ordinamenti nazionali e il modo in cui essi potrebbero confluire nell'ordinamento UE. In attuazione del regolamento (CE) n. 2006/2004 in materia di cooperazione per la tutela dei consumatori, il Governo intende proseguire l'attività per il miglioramento della gestione e dell'utilizzo del sistema di cooperazione per la protezione dei consumatori e la partecipazione a nuove forme d'intervento da definire nell'ambito del Comitato per la protezione dei consumatori della Commissione europea.

Ricorda che il 12 marzo scorso la Commissione europea ha presentato la relazione (COM(2012)100) relativa all'applicazione del regolamento (CE) 2006/2004 sulla cooperazione tra le autorità nazionali responsabili dell'esecuzione della normativa che tutela i consumatori («regolamento sulla cooperazione per la tutela dei consumatori»). Il documento sottolinea, tra l'altro, la necessità di migliorare gli strumenti informatici comuni utilizzati per lo scambio di informazioni e di vigilare sull'applicazione della legislazione grazie ai gruppi di lavoro, alle attività comuni e alle indagini a tappeto.

In materia di sicurezza e conformità dei prodotti, nella relazione programmatica il Governo sostiene gli obiettivi della revisione della direttiva 2001/95/CE relativa alla sicurezza generale dei prodotti (*General Product Safety Directive – GPSD*) annunciata anche nel programma legislativo della Commissione europea per il 2012. La revisione è volta ad adeguare il testo vigente della direttiva alle risultanze della consultazione pubblica, conclusa nel 2011, volta, tra l'altro, a favorire maggiore coerenza ed integrazione con la disciplina generale sulla normalizzazione e sulla sorveglianza del mercato.

Per il settore del turismo, la relazione programmatica sottolinea l'interesse del Governo ad intensificare nel 2012 le azioni volte ad attuare la nuova strategia europea per il turismo intesa a rilanciare l'Europa – e quindi anche l'Italia – come destinazione turistica mondiale. In tale contesto, il Governo intende rivolgere prioritariamente la propria attenzione verso la recente proposta di revisione (COM(2011)883) della direttiva 2005/36/CE sul riconoscimento delle qualifiche professionali che si applica anche alle professioni turistiche (guide turistiche, accompagnatori turistici e direttori tecnici di agenzia di viaggi e turismo), e le iniziative legislative annunciate nell'ambito del programma di lavoro 2012 della Commissione europea. In particolare, una proposta per l'istituzione di un marchio di qualità europeo per il turismo, inteso a fissare

precisi standard europei allo scopo di aumentare la fiducia dei consumatori e di incoraggiare le imprese ad offrire servizi di qualità; la revisione della direttiva sui pacchetti di viaggio (direttiva 90/314/CEE), sulla quale la Commissione ha già svolto una consultazione, intesa a modernizzare le attuali norme per la protezione dei consumatori che acquistano viaggi « tutto compreso », in particolare su *internet*, e ad agevolare l'acquisto a partire da altri Stati membri.

In attesa dell'individuazione degli adeguati strumenti finanziari nel prossimo Quadro Finanziario Pluriennale 2014-2020, il Governo ritiene importante adoperarsi per la promozione di un turismo sostenibile e competitivo e per iniziative intese ad integrare maggiormente il turismo nelle diverse politiche (quali affari sociali, formazione professionale, innovazione, cultura, ambiente, trasporti, sviluppo regionale, protezione dei consumatori).

Descritti così i temi principali oggetto sia della relazione programmatica che del programma di lavoro, ricorda che nel corso della prossima settimana la Commissione dovrà concludere i suoi lavori sul tema con l'elaborazione di una proposta di parere alla XIV Commissione. Pur condividendo in linea generale le priorità segnalate dal Governo, dichiara la propria disponibilità ad accogliere osservazioni e proposte che saranno avanzate nel corso della discussione, ai fini della predisposizione del parere da trasmettere alla XIV Commissione.

Manuela DAL LAGO, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

#### **La seduta termina alle 15.15.**

#### **UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.15 alle 15.30.

## ALLEGATO 1

**Disposizioni per favorire le transazioni commerciali tra le imprese.  
Testo unificato C. 3970 Dal Lago, C. 4078 Cambursano, C. 3531  
Mastromauro, C. 4160 Gava, C. 4324 Cosenza e C. 4380 Laganà  
Fortugno, C. 4957 Polidori, C. 5041 Garagnani, C. 5027 Lombardo.**

## EMENDAMENTI E ARTICOLI AGGIUNTIVI

ART. 1.

*Sostituirlo con il seguente:*

ART. 1.

*(Campo di applicazione).*

1. Le disposizioni di cui agli articoli da 2 a 7 della presente legge si applicano ai ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali tra imprese.

2. Le disposizioni di cui agli articoli da 7-bis a 7-quater della presente legge si applicano nei casi di ritardi di pagamento di somme dovute da parte di pubbliche amministrazioni nei confronti delle imprese.

*Conseguentemente dopo l'articolo 7 inserire i seguenti:*

ART. 7-bis.

*(Cessione di crediti nei confronti delle pubbliche amministrazioni agli istituti di credito previa certificazione).*

1. All'articolo 117 del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, il comma 3 è soppresso.

2. All'articolo 9 del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 gennaio 2009, n. 2, sono apportate le seguenti modifiche:

a) il comma 3-bis è sostituito dal seguente:

«3-bis. Su istanza del creditore di somme dovute per somministrazioni, for-

niture e appalti, le amministrazioni statali, gli enti pubblici, le regioni e gli enti locali certificano entro il termine di sessanta giorni dalla data di ricezione dell'istanza, se il relativo credito sia certo, liquido ed esigibile, anche al fine di consentire al creditore la cessione pro soluto a favore di banche o intermediari finanziari riconosciuti dalla legislazione vigente. Scaduto il predetto termine, su nuova istanza del creditore, provvede la Ragioneria territoriale dello Stato competente per territorio, che, ove necessario, nomina un commissario *ad acta* con oneri a carico dell'ente debitore. La cessione dei crediti oggetto di certificazione avviene nel rispetto dell'articolo 117 del codice di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163. Ferma restando l'efficacia liberatoria dei pagamenti eseguiti dal debitore ceduto, si applicano gli articoli 5, comma 1, e 7, comma 1, della legge 21 febbraio 1991, n. 52.»;

b) il comma 3-ter è sostituito dal seguente:

«3-ter. La certificazione di cui al comma 3-bis non può essere rilasciata, a pena di nullità dagli enti locali commissariati ai sensi dell'articolo 143 del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267.»

3. L'impresa che vanta crediti nei confronti dello Stato, degli Enti Territoriali e degli Enti pubblici, può chiedere di scontarli presso gli istituti di credito.



4. La cessione di cui al comma 3 è *pro soluto*.

5. La richiesta deve essere presentata presso gli istituti di credito, con apposito modello meccanografico, con allegato il certificato di cui al comma 1 rilasciato dall'Ente debitore, attestante l'importo dovuto, la liquidabilità e l'esigibilità.

6. Verificata l'esistenza e l'esigibilità del credito, l'Ente provvederà ad inserire in Anagrafe Tributaria gli estremi del certificato rilasciato al richiedente.

7. Gli istituti di credito possono accedere alla consultazione dell'Anagrafe Tributaria per verificare l'autenticità del certificato e provvedono ad inserire i dati relativi al pagamento effettuato nei confronti dell'impresa.

#### ART. 7-ter.

*(Compensazione dei crediti con i debiti erariali e contributivi).*

1. I contribuenti intestatari di conto fiscale di cui al comma 27 dell'articolo 78 della legge 27 dicembre 1991, n. 413, possono utilizzarlo per procedere alla compensazione nei termini di cui all'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, comprendendo tra i crediti anche quelli relativi alla fornitura di beni e servizi alle Amministrazioni dello Stato, di cui siano titolari, a condizione che:

a) i crediti siano scaduti ed esigibili;

b) siano stati ottemperati gli obblighi di legge e le obbligazioni derivanti dal contratto di cessione dei beni o di prestazione dei servizi, nei termini e secondo le modalità indicati nel contratto stesso;

c) il contribuente abbia segnalato all'Amministrazione debitrice la volontà di procedere alla compensazione.

2. I crediti possono essere compensati in tutto o in parte e sino a capienza del dovuto. Il contribuente è tenuto a presentare al gestore del conto la documentazione necessaria a comprovare la titolarità del debito e la sua esigibilità, nonché ad indicare quali poste intenda compensare.

3. Il gestore del conto fiscale segnala separatamente all'Agenzia delle entrate le compensazioni avvenute e tutti gli elementi identificativi necessari. Mensilmente l'Agenzia provvede ad inviare alle Amministrazioni debtrici le compensazioni per debiti di fornitura, per gli adempimenti di propria competenza.

4. Con apposito decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, sentiti i Direttori delle Agenzie Fiscali e i Presidenti degli Enti Previdenziali, da emanare entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, sono stabilite le caratteristiche della domanda del creditore, del certificato rilasciato dall'Ente pubblico, le modalità per l'inserimento dei dati nell'Anagrafe Tributaria, nonché la procedura per il pagamento del credito da parte degli Enti debitori agli istituti di credito.

#### ART. 7-quater.

*(Copertura finanziaria).*

1. Agli oneri derivanti dall'attuazione dell'articolo 7-ter si provvede con le maggiori entrate determinate a decorrere dall'anno 2012 dalle disposizioni di cui al comma 2 rispetto a quanto previsto dal comma 1 dell'articolo 30-bis del decreto legge n. 185 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2, ed accertate con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze.

2. Il comma 1 dell'articolo 30-bis del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2, è sostituito dal seguente:

« 1. A decorrere dal 1o luglio 2012, il prelievo erariale unico di cui all'articolo 39, comma 13, del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, e successive modificazioni, è determinato, in capo ai singoli soggetti passivi d'imposta, applicando un'aliquota pari al 15 per cento.

**1. 1.** Palomba, Cimadoro, Borghesi.



*Sostituirlo con il seguente:*

ART. 1.

*(Campo di applicazione).*

1. Le disposizioni di cui agli articoli da 2 a 7 della presente legge si applicano ai ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali tra imprese.

2. Le disposizioni di cui agli articoli da 7-bis a 7-quater della presente legge si applicano ai ritardi di pagamento di somme dovute da parte di pubbliche amministrazioni nei confronti delle imprese.

*Conseguentemente, dopo l'articolo 7 inserire i seguenti:*

ART. 7-bis.

*(Fondo per il pagamento dei debiti delle pubbliche amministrazioni nei confronti delle imprese).*

1. Nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze è istituito il Fondo per il pagamento dei debiti delle pubbliche amministrazioni nei confronti delle imprese, di seguito denominato « Fondo », al quale sono riassegnate le dotazioni in conto residui e quelle relative a residui passivi perenti, previamente versate in entrata, relative a crediti liquidi ed esigibili alla data del 31 dicembre 2011, derivanti dalla fornitura di beni e servizi alle amministrazioni pubbliche, ceduti alla Cassa depositi e prestiti Spa (CDP Spa) dai fornitori sulla base di idonei titoli giuridici.

2. La CDP Spa in relazione alle cessioni di credito di cui al comma 1, dispone i pagamenti a valere sulle risorse disponibili di un fondo istituito presso la gestione separata della medesima Cassa, con una dotazione pari a 1 miliardo di euro, le cui risorse costituiscono patrimonio destinato, ai sensi dell'articolo 5, comma 18, del

decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326. La disposizione di pagamenti a favore di fornitori di pubbliche amministrazioni diverse da quelle statali è subordinata alla condizione che le stesse abbiano provveduto a istituire nei loro bilanci un fondo analogo a quello di cui al comma 1, per crediti derivanti dalla fornitura di beni e servizi a tali amministrazioni, ceduti alla CDP Spa dai fornitori stessi sulla base di idonei titoli giuridici, e a fronte di impegni analoghi a quanto previsto dal citato comma 1. A tal fine la CDP Spa si avvale anche delle somme stanziare su appositi fondi istituiti dalle amministrazioni pubbliche non statali ed è autorizzata ad effettuare operazioni di cessione dei crediti acquisiti senza l'autorizzazione del soggetto ceduto.

3. Il Ministero dell'economia e delle finanze provvede al pagamento, a favore della CDP Spa delle somme erogate a carico del Fondo, in un periodo massimo di quindici anni, nonché, a decorrere dal 2012, alla corresponsione degli oneri di gestione. Analogamente, le pubbliche amministrazioni non statali provvedono al pagamento in favore della CDP Spa, delle somme erogate a carico del fondo da loro stesse istituito, in un periodo massimo di quindici anni, nonché, a decorrere dal 2012, alla corresponsione degli oneri di gestione.

4. La CDP Spa predispone il rendiconto annuale sulla gestione del Fondo da trasmettere al Ministero dell'economia e delle finanze, entro novanta giorni dalla chiusura dell'esercizio. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, da emanare entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono stabilite le modalità di attuazione del presente articolo, in ordine alle condizioni generali per l'accesso al Fondo, alla natura dei crediti e ai relativi importi ammissibili alla cessione, al compenso da riconoscere sulle somme erogate, alle modalità, ai tempi e ai termini di erogazione alla CDP Spa di quanto alla stessa dovuto.

5. I pagamenti effettuati a favore delle imprese fornitrici non possono comunque essere gravati di oneri, restando gli eventuali oneri e interessi passivi a carico delle amministrazioni debtrici.

6. Dal presente articolo discendono oneri pari a 175 milioni di euro annui per ciascuno degli anni 2012, 2013 e 2014.

ART. 7-ter.

*(Copertura finanziaria).*

1. Agli oneri derivanti dall'articolo 7-bis pari a 175 milioni di euro annui per ciascuno degli anni 2012, 2013 e 2014 si provvede mediante le disposizioni di cui al presente articolo.

2. A decorrere dall'anno 2012 gli stanziamenti destinati ai trasferimenti alle imprese, di parte capitale e di parte corrente, sono ridotti, ad eccezione dei trasferimenti al settore del trasporto pubblico locale ed alla società Ferrovie dello Stato Spa, al fine di determinare un risparmio di spesa pari a 175 milioni di euro annui.

3. Al fine di garantire la continuità delle erogazioni già deliberate, con decreti interministeriali di natura non regolamentare da emanare entro due mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono definite le modalità di attuazione del comma 2.

ART. 7-quater.

*(Regolamento di attuazione).*

1. Con regolamento emanato mediante decreto del Ministro dell'economia e delle finanze sono adottate le disposizioni necessarie per l'attuazione degli articoli 7-bis e 7-ter della presente legge, con le risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente e comunque senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, salvo quanto previsto dall'articolo 7-bis, comma 6, della presente legge.

**1. 2.** Borghesi, Cimadoro.

*Sostituirlo con il seguente:*

ART. 1.

*(Campo di applicazione).*

1. Le disposizioni di cui agli articoli da 2 a 7 della presente legge si applicano ai ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali tra imprese.

2. Le disposizioni di cui all'articolo 7-bis della presente legge si applicano ai ritardi di pagamento di somme dovute da parte di pubbliche amministrazioni nei confronti delle imprese.

*Conseguentemente dopo l'articolo 7 inserire il seguente:*

ART. 7-bis.

*(Cessione alla Cassa Depositi e Prestiti dei crediti dei fornitori di beni e servizi nei confronti delle pubbliche amministrazioni).*

1. I fornitori di beni e servizi delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, scaduto il termine per il pagamento di quanto dovuto previsto dal contratto di fornitura, possono cedere alla Cassa depositi e prestiti, sulla base di idonei titoli giuridici, i loro crediti scaduti nei confronti di tali amministrazioni. La Cassa depositi e prestiti diventa a tutti gli effetti titolare di tali crediti ed eroga l'importo dovuto dalle pubbliche amministrazioni ai fornitori.

2. La Cassa depositi e prestiti Spa è autorizzata ad effettuare operazioni di cessione dei crediti acquisiti senza l'autorizzazione del soggetto ceduto.

3. La Cassa depositi e prestiti Spa predispone apposita rendicontazione annuale sulla gestione dei crediti di cui al comma 1.

4. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, da emanare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono stabilite le modalità applicative del presente articolo, in ordine alla natura dei crediti ed ai

relativi importi ammissibili alla cessione, al compenso da riconoscere sulle somme erogate, alle modalità, ai tempi ed ai termini di erogazione della Cassa Depositi e Prestiti Spa di quanto alla stessa dovuto.

5. I pagamenti effettuati a favore delle imprese fornitrici non possono comunque essere gravati di oneri, restando gli eventuali oneri ed interessi passivi a carico delle Amministrazioni debentrici.

**1. 3.** Borghesi, Cimadoro.

#### ART. 2.

*Apportare le seguenti modificazioni:*

a) al comma 2, sostituire la lettera c), con la seguente: « c) ritardo di pagamento », il pagamento non effettuato entro il trentesimo giorno dalla data di consegna o di spedizione della merce o dalla data di esecuzione della prestazione ovvero entro il diverso termine convenuto tra le parti che non può, in ogni caso, superare sessanta giorni dalla data di consegna o di spedizione della merce o dalla data di esecuzione della prestazione. »;

b) al comma 2, sopprimere la lettera d);

c) dopo il comma 2, aggiungere il seguente: « 2-bis. Salvo disposizione contraria esplicitata nelle condizioni di vendita o pattuita tra le parti, il termine di pagamento nelle transazioni commerciali è fissato nel trentesimo giorno dalla data di consegna o di spedizione della merce o dalla data di esecuzione della prestazione. Il diverso termine convenuto tra le parti non può in ogni caso superare sessanta giorni dalla data di consegna o di spedizione della merce o dalla data di esecuzione della prestazione. »;

d) al comma 3, sopprimere le parole: « o agli interessi ad un tasso concordato tra le imprese interessate »;

e) al comma 5, lettera a) sostituire le parole: « o alla fine del periodo di pagamento stabiliti nel contratto », con le se-

guenti: « dell'importo dovuto secondo il termine contrattuale o legale di pagamento »;

f) al comma 5, sostituire la lettera b) con la seguente: « b) se la legge o il contratto prevedono una procedura di accettazione o di verifica diretta ad accertare la conformità delle merci o dei servizi al contratto, il creditore ha diritto agli interessi di mora a partire dal giorno successivo alla data della accettazione o della verifica. »;

g) al comma 6, sopprimere le parole da: « se non diversamente concordato espressamente nel contratto » fino alla fine;

h) sopprimere il comma 7;

i) sopprimere il comma 8;

l) sopprimere i commi da 11 a 14.

**2. 1.** Froner, Colaninno, Fadda, Marchioni, Martella, Mastromauro, Peluffo, Portas, Quartiani, Sanga, Scarpetti, Federico Testa, Vico, Zunino.

*Alla lettera c), aggiungere, in fine, le seguenti parole: e 7.*

**2. 2.** Dal Lago, Vignali, Torazzi, Fava.

**(Approvato)**

*Al comma 3, sopprimere le parole: o agli interessi ad un tasso concordato tra le imprese interessate.*

**2. 3.** Dal Lago, Vignali, Torazzi, Fava.

**(Approvato)**

*Al comma 5, lettera a) sostituire le parole: o alla fine del periodo di pagamento stabiliti nel contratto, con le parole: dell'importo dovuto secondo il termine legale o contrattuale di pagamento.*

**2. 4.** Dal Lago, Vignali, Torazzi, Fava.

*Al comma 6, sostituire le parole da:* trenta giorni di calendario e fino alla fine del periodo, con le seguenti: sette giorni di calendario per i beni deperibili e i quindici giorni di calendario per tutti gli altri beni dalla data di ricevimento delle merci o di prestazione dei servizi.

**2. 5.** Dal Lago, Vignali, Torazzi, Fava.

**(Approvato)**

*Al comma 7, apportare le seguenti modificazioni:*

a) sostituire la parola: « sessanta » con la parola: « trenta »;

b) aggiungere in fine il seguente periodo: « Eventuali deroghe contrattuali non possono comunque superare il periodo complessivo di sessanta giorni di calendario ».

**2. 6.** Dal Lago, Vignali, Torazzi, Fava.

**(Approvato)**

*Al comma 8, aggiungere, in fine, il seguente periodo:* Il periodo di rateizzazione non può in ogni caso superare i centottanta giorni di calendario.

**2. 7.** Dal Lago, Vignali, Torazzi, Fava.

**(Approvato)**

*Al comma 17, sostituire la parola:* novanta con la parola: sessanta.

**2. 8.** Dal Lago, Vignali, Torazzi, Fava.

**(Approvato)**

*Al comma 17, sostituire la parola:* novanta con la parola: trenta.

**2. 9.** Froner, Colaninno, Fadda, Marchioni, Martella, Mastromauro, Peluffo, Portas, Quartiani, Sanga, Scarpetti, Federico Testa, Vico, Zunino.

ART. 3.

*Sostituire gli articoli 3, 4, 5, 6 e 7 con il seguente:*

Art. 3.

1. Le controversie relative ai ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali tra imprese, rientrano nella competenza delle sezioni specializzate in materia di impresa di cui all'articolo 2 del decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1.

**3. 1.** Cimadoro.

*Apportare le seguenti modificazioni:*

a) al comma 4, primo periodo, sostituire la parola: « cinque » con la seguente: « sette »;

b) al comma 7, secondo periodo, sostituire la parola: « cinque » con la seguente: « dieci ».

**3. 3.** Froner.

*Al comma 8, sopprimere la lettera d).*

**3. 2.** Dal Lago, Vignali, Torazzi, Fava.

*Al comma 8, sopprimere le lettere c) e d).*

**3. 4.** Anna Teresa Formisano, Ruggeri, Pezzotta.

ART. 5.

*Sostituire il comma 3 con il seguente:*

3. Entro il quinto giorno lavorativo dalla data della presentazione, la camera di commercio informa l'impresa creditrice della domanda di mediazione proposta. La mediazione è svolta dalla camera di commercio e deve concludersi entro quarantacinque giorni dalla presentazione della domanda. Il termine di cui al precedente periodo può essere prorogato di ulteriori venti giorni su accordo delle parti.

**5. 1.** Froner.

ALLEGATO 2

**DL 57/12: Disposizioni urgenti in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro nel settore dei trasporti e delle microimprese. C. 5194 Governo.**

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La X Commissione attività produttive, commercio e turismo,

esaminato il testo del disegno di legge di conversione in legge del DL 57/12 recante: Disposizioni urgenti in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro nel settore dei trasporti e delle microimprese (C. 5194 Governo), così come modificato dagli emendamenti approvati dalle Commissioni di merito;

raccomandando che la Commissione consultiva permanente per la salute e la

sicurezza sul lavoro, nell'elaborazione delle procedure standardizzate necessarie per l'autocertificazione della valutazione dei rischi da parte delle imprese che occupano fino a 10 dipendenti, adotti quali criteri guida quelli della semplicità e della proporzionalità;

invitando il Governo a recepire tempestivamente nel decreto interministeriale le suddette procedure standardizzate,

delibera di esprimere

**PARERE FAVOREVOLE**

## XI COMMISSIONE PERMANENTE

### (Lavoro pubblico e privato)

#### S O M M A R I O

##### SEDE REFERENTE:

Disposizioni concernenti la disciplina degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza. Testo unificato C. 2715 Damiano e C. 3522 Di Biagio ( <i>Seguito dell'esame e rinvio – Adozione di un nuovo testo base</i> ) .....	140
<i>ALLEGATO (Nuovo testo unificato elaborato dal comitato ristretto e adottato come testo base)</i> ..	146
Disposizioni concernenti l'integrazione della composizione della Commissione medico-ospedaliera per il riconoscimento della dipendenza delle infermità da causa di servizio. C. 2360 Pelino e C. 3991 Bobba ( <i>Seguito dell'esame e conclusione</i> ) .....	141

##### ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Programma di lavoro della Commissione per il 2012. (COM(2011)777 def.).	
Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2012 (Doc. LXXXVII-bis, n. 2) (Parere alla XIV Commissione) ( <i>Esame congiunto e rinvio</i> ) .....	142

##### SEDE CONSULTIVA:

Ratifica ed esecuzione della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie, fatta a Strasburgo il 5 novembre 1992. C. 5118 Governo e abb. (Parere alla III Commissione) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	144
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	145

##### SEDE REFERENTE

*Mercoledì 30 maggio 2012. — Presidenza del vicepresidente Luigi BOBBA indi del presidente Silvano MOFFA. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali, Maria Cecilia Guerra.*

##### La seduta comincia alle 10.50.

**Disposizioni concernenti la disciplina degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza.**

**Testo unificato C. 2715 Damiano e C. 3522 Di Biagio.**

*(Seguito dell'esame e rinvio – Adozione di un nuovo testo base).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 25 gennaio 2012.

Luigi BOBBA, *presidente*, comunica che, in esito ai lavori del Comitato ristretto, è stato elaborato un nuovo testo unificato dei progetti di legge in esame (*vedi allegato*), che il relatore prospetta di adottare come testo base per il seguito dell'esame in sede referente.

Nessuno chiedendo di intervenire, propone pertanto di adottare il nuovo testo unificato delle proposte di legge nn. 2715 e 3522, elaborato dal Comitato ristretto, come testo base per il seguito dell'esame in sede referente.



La Commissione delibera di adottare il nuovo testo unificato delle proposte di legge nn. 2715 e 3522, elaborato dal Comitato ristretto, come testo base per il seguito dell'esame in sede referente.

Luigi BOBBA, *presidente*, propone di fissare il termine per la presentazione di emendamenti al nuovo testo unificato, appena adottato come testo base, per le ore 12 di giovedì 7 giugno 2012.

La Commissione concorda.

Luigi BOBBA, *presidente*, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**Disposizioni concernenti l'integrazione della composizione della Commissione medico-ospedaliera per il riconoscimento della dipendenza delle infermità da causa di servizio.**

**C. 2360 Pelino e C. 3991 Bobba.**

*(Seguito dell'esame e conclusione).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 31 maggio 2011.

Luigi BOBBA, *presidente*, ricorda che nella seduta del 31 maggio 2011 la Commissione – dopo avere proceduto all'abbinamento della proposta di legge C. 3991 Bobba alla proposta di legge C. 2360 Pelino, di cui era già iniziato l'esame – ha approvato gli emendamenti del relatore al provvedimento, finalizzati a recepire i rilievi posti nei pareri della I e della V Commissione; il seguito dell'esame è stato quindi rinviato, in attesa di verificare la sussistenza dei requisiti prescritti dall'articolo 92, comma 6, del Regolamento, per il trasferimento alle sede legislativa. In proposito, fa presente che non è, allo stato, pervenuto l'assenso del Governo al trasferimento di sede: l'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ha quindi convenuto sull'opportunità di procedere comunque alla conclusione dell'esame in sede referente.

Per tale ragione, propone – se non vi sono obiezioni – di porre oggi in votazione il mandato al relatore a riferire favorevolmente all'Assemblea sul provvedimento in esame, fermo restando che la deliberazione della Commissione deve intendersi riferita al testo unificato, come risultante dagli emendamenti approvati, delle proposte di legge nn. 2360 e 3991, avendo, peraltro, tale ultima proposta di legge identico contenuto.

La Commissione conviene.

Paola PELINO (Pdl) giudica importante – prima che la Commissione proceda alla deliberazione di competenza – ricordare che il provvedimento in esame intende risolvere un'annosa questione riguardante l'integrazione, con un membro dell'Unione Nazionale Mutilati per Servizio, della composizione delle Commissioni medico-ospedaliere per il riconoscimento della dipendenza delle infermità da causa di servizio. Fa, quindi, notare con rammarico che non sono maturate le condizioni per un trasferimento alla sede legislativa del provvedimento, anche a causa di vicissitudini politiche che hanno condotto al cambio di Governo.

In ogni caso, segnala l'esigenza di dare ulteriore corso all'esame del testo, con il conferimento al relatore del mandato a riferire all'Assemblea, sul quale preannuncia il voto favorevole del suo gruppo. Ritiene necessario, infatti, portare quanto prima a compimento un importante percorso normativo, che intende fornire una risposta efficace alle legittime aspettative dei soggetti interessati, da tempo in attesa di questa misura.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione delibera di conferire al deputato Vincenzo Antonio Fontana il mandato a riferire favorevolmente in Assemblea sul testo unificato delle proposte di legge nn. 2360 e 3991, come modificato nel corso dell'esame in sede referente. Delibera, altresì, di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Silvano MOFFA, *presidente*, si riserva di designare i componenti del Comitato dei

nove per l'esame in Assemblea, sulla base delle indicazioni dei gruppi.

### **La seduta termina alle 11.**

#### **ATTI DELL'UNIONE EUROPEA**

*Martedì 30 maggio 2012. — Presidenza del presidente Silvano MOFFA. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali, Maria Cecilia Guerra.*

### **La seduta comincia alle 11.**

**Programma di lavoro della Commissione per il 2012.**  
(COM(2011)777 def.).

**Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2012.**

(Doc. LXXXVII-bis, n. 2).

(Parere alla XIV Commissione).

(Esame congiunto e rinvio).

La Commissione inizia l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo.

Elisabetta RAMPI (PD) osserva che la Commissione avvia oggi l'esame congiunto della Relazione programmatica 2012 e del Programma legislativo della Commissione europea per lo stesso anno: si tratta di una vera e propria sessione europea parlamentare di fase ascendente, dedicata alla valutazione e al confronto tra le priorità delle istituzioni europee e quelle del Governo per l'anno in corso, mediante l'esame di un importante strumento che contribuisce a una presa di coscienza da parte del Parlamento sull'evoluzione dell'Unione europea, delle sue politiche e sulla posizione dell'Esecutivo. Ricorda, infatti, che la modifica dell'articolo 15 della legge n. 11 del 2005 e i pareri della Giunta per il Regolamento (9 febbraio 2000 e, da ultimo, 14 luglio 2010) dispongono che la Relazione programmatica sia oggetto di esame congiunto con gli strumenti di programmazione legislativa e politica delle istituzioni

europee: la procedura in esame risponde all'esigenza di svolgere un dibattito approfondito in Parlamento sulle priorità strategiche e le prospettive dell'Unione, atteso che, sulle singole proposte legislative e non legislative, le Commissioni di settore svolgono uno specifico esame.

Al riguardo, ritiene che occorra permettere che il Governo, come già avvenuto lo scorso anno, ha trasmesso al Parlamento la Relazione programmatica per il 2012 cinque mesi dopo la scadenza del termine previsto dal richiamato articolo 15 della legge n. 11 del 2005 (precisamente il 4 maggio 2012, mentre il programma di lavoro della Commissione europea è stato presentato il 15 novembre 2011): come sottolineato dalla risoluzione Pescante ed altri n. 6-00091 (approvata dall'Assemblea in esito all'esame della relazione programmatica per il 2011), ciò rischia di ridurre in modo significativo l'utilità dell'esame del programma di lavoro della Commissione, che verrebbe esaminato in un momento in cui risulterebbe, in buona misura, già attuato. Ritiene auspicabile, pertanto, che per il futuro siano rispettati i termini previsti dalla legge, fermo restando che nella seduta odierna sarà utile esporre, in particolare, gli elementi di novità recati dalla citata Relazione programmatica, dando conto anche dei corrispondenti riferimenti contenuti nel programma di lavoro.

Passando ad esaminare il merito delle questioni, più in generale rileva che il programma di lavoro della Commissione e la Relazione programmatica del Governo attribuiscono un rilievo centrale alla costruzione della nuova *governance* economica europea, richiamando, per un verso, gli strumenti e le procedure già introdotte, per l'altro, le ulteriori iniziative volte a rivedere e completare l'architettura della *governance* stessa e i singoli pilastri in cui essa si articola. Al riguardo, tra gli obiettivi generali da perseguire, segnala: la promozione di un approccio equilibrato, volto a conciliare disciplina fiscale, meccanismi di solidarietà e iniziative per la crescita e l'occupazione che facciano leva sulle poten-

zialità del mercato interno; la salvaguardia dell'unitarietà dell'architettura istituzionale dell'Unione europea; la stabilizzazione dei mercati finanziari.

Per quanto riguarda, poi, gli ambiti di più diretto interesse della Commissione, segnala che in materia di lavoro e politiche sociali la relazione ribadisce il sostegno del Governo alle iniziative previste dalla «strategia Europa 2020», sottolineando altresì la rilevanza delle proposte in materia di lavoro contenute nel programma della Commissione europea per il 2012. In particolare, su tale tema, segnala l'iniziativa faro «Un'agenda per nuove competenze e per l'occupazione: un contributo europeo alla piena occupazione», che individua 13 interventi chiave di riforma del mercato del lavoro, e l'iniziativa faro «Piattaforma europea contro la povertà e l'esclusione sociale: un quadro europeo per la coesione sociale e territoriale», che prevede, tra l'altro, di valutare l'adeguatezza e la sostenibilità dei regimi pensionistici e di protezione sociale, da utilizzare per garantire un sufficiente sostegno al reddito e un accesso adeguato all'assistenza sanitaria. Osserva, inoltre, che la relazione, sul tema delle politiche del lavoro, sottolinea l'interesse del Governo italiano per alcune iniziative presentate dalla Commissione europea in attuazione del suo programma di lavoro per il 2012, tra cui segnala: il pacchetto occupazione, le proposte in materia di distacco dei lavoratori, nonché il Libro verde su ristrutturazione e adeguamento economico. Fa notare, in particolare, che il citato pacchetto occupazione, comprensivo di una comunicazione e di nove documenti di lavoro, sollecita gli Stati nazionali a rafforzare le loro politiche nazionali per l'occupazione, attraverso – ad esempio – sussidi alle assunzioni, spostamento del carico fiscale dalla tassazione che grava sul lavoro alle tasse ambientali, sostegno ai lavoratori autonomi. Evidenzia poi un documento specifico dedicato alla riforma della rete EURES (*European Employment Services*/Servizi europei per l'impiego), a proposito del quale la relazione sottolinea

l'esigenza di aprire alla partecipazione dei servizi privati, in considerazione del fatto che la cooperazione pubblico-privato nel settore è già avviata a livello nazionale e, in particolare, nell'ordinamento italiano.

Rileva che, a fronte del pacchetto di proposte presentato dalla Commissione per una migliore attuazione della direttiva sul distacco dei lavoratori, la relazione sottolinea che l'obiettivo del Governo italiano sarà contribuire alla stesura di un testo normativo chiaro, facilmente applicabile e mirato a stabilire un livello minimo di tutela dei lavoratori comune a tutti gli Stati membri. Fa presente, poi, che il programma di lavoro della Commissione prevede, altresì, la presentazione di proposte in materia di libera circolazione dei lavoratori, volte a rafforzare il rispetto dei diritti attribuiti dalla legislazione dell'Unione europea e a fornire informazioni e sostegno giuridico ai lavoratori migranti che subiscono discriminazioni basate sulla nazionalità, e in materia di salute e sicurezza sul lavoro, al fine di un miglioramento dell'applicazione del quadro giuridico dell'Unione europea e delle strategie nazionali. Per quanto riguarda le iniziative future, evidenzia che la relazione sottolinea la rilevanza dell'insieme delle proposte legislative annunciate nel programma di lavoro della Commissione europea e non ancora presentate, tra cui quelle in materia di riconoscimento di diritti ai lavoratori marittimi e di rafforzamento della cosiddetta «flessicurezza».

Con riferimento al settore previdenziale, fa notare che la relazione ricorda che è attualmente all'esame delle istituzioni europee la proposta di modifica del Regolamento n. 883/2004, relativa al coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale (COM(2010)794), anche se non fornisce indicazioni sulla posizione negoziale dell'Italia. In tale ambito, fa presente che la Commissione europea, nel febbraio del 2012, ha presentato il Libro bianco in materia pensionistica e che nel programma di lavoro per il 2012 sono previste

proposte legislative in materia di protezione dei diritti alla pensione complementare delle persone che cambiano lavoro e di revisione del quadro normativo UE in materia di enti pensionistici aziendali e professionali (iniziative, tuttavia, non richiamate dalla presente relazione). Segnala, inoltre, che il 30 marzo 2012 la Commissione europea ha presentato una comunicazione (COM(2012)153) relativa alla dimensione esterna del coordinamento in materia di sicurezza sociale nell'Unione europea, al fine di sviluppare un approccio comune che garantisca la tutela dei diritti dei lavoratori provenienti da Paesi terzi. Inoltre, relativamente all'esame, tuttora in corso da parte delle istituzioni UE, della proposta di direttiva (COM(2008)637) concernente l'attuazione di misure volte a promuovere il miglioramento della sicurezza e della salute sul lavoro della lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento, fa presente che la relazione sottolinea che il Governo partecipa attivamente al negoziato, mirando sostanzialmente alla salvaguardia della disciplina già vigente in Italia e ad evitare un aumento degli oneri. Fa notare, al riguardo, che l'iter della proposta è attualmente in fase di stallo, in quanto gli emendamenti presentati dal Parlamento europeo riguardanti la durata e la retribuzione del congedo di maternità, nonché l'introduzione di un congedo di paternità, non sono stati pienamente accolti dal Consiglio.

In conclusione, alla luce di quanto appena illustrato, si riserva, anche sulla base del dibattito che avrà luogo in Commissione, di definire una proposta di parere sui documenti in esame, da indirizzare alla XIV Commissione che predisporrà la relazione per l'Assemblea.

Silvano MOFFA, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, ricorda che il dibattito e la deliberazione di competenza della Commissione avranno luogo nella prossima settimana.

Rinvia, quindi, il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 11.10.**

#### SEDE CONSULTIVA

*Martedì 30 maggio 2012. — Presidenza del presidente Silvano MOFFA.*

**La seduta comincia alle 15.05.**

**Ratifica ed esecuzione della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie, fatta a Strasburgo il 5 novembre 1992.**

**C. 5118 Governo e abb.**

(Parere alla III Commissione).

*(Esame e conclusione – Parere favorevole).*

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Marialuisa GNECCHI (PD), *relatore*, osserva che la Commissione è chiamata ad esprimere il parere alla III Commissione sul disegno di legge di ratifica ed esecuzione della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie, fatta a Strasburgo il 5 novembre 1992. Fa notare, innanzitutto, che la Carta europea delle lingue regionali o minoritarie mira a proteggere le lingue regionali o minoritarie e a promuovere il loro utilizzo al fine di salvaguardare l'eredità e le tradizioni culturali europee, nonché il rispetto della volontà dei singoli di poter usare tali lingue nell'ambito delle attività pubbliche o private. Come sottolineato dalla relazione illustrativa del provvedimento, la ragion d'essere dello strumento deriva dalla constatazione dell'importanza rivestita dalle lingue regionali o minoritarie in alcuni territori e dalla necessità di preservarne l'esistenza attraverso misure specifiche da parte dei Paesi membri dell'Unione europea e contraenti nel più ampio contesto della salvaguardia del patrimonio culturale europeo. Tra le misure da adottare, segnala il rispetto per l'area geografica di ciascuna lingua e l'incoraggiamento all'uso di tali lingue attraverso adeguate misure di insegnamento.

Rileva, quindi, che il documento in questione comprende un Preambolo e 23 articoli suddivisi in cinque parti, osservando che ogni Parte deve acconsentire ad un minimo di trentacinque paragrafi scelti tra l'elenco delle misure da adottare. Sottolinea preliminarmente che la firma della Carta è stata preceduta, in Italia, dalla predisposizione di un'apposita legge in materia (legge 15 dicembre 1999, n. 482), la quale, sebbene non costituisca formale recepimento della Carta nell'ordinamento italiano, fornisce senza dubbio il quadro di riferimento normativo interno in materia di lingue regionali o minoritarie. Rileva, tuttavia, che il disegno di legge di ratifica in esame individua, in un apposito allegato, i trentacinque paragrafi della Carta che l'Italia intende applicare (le lingue delle popolazioni albanesi, catalane, germaniche, greche, slovene e croate e di quelle parlanti il francese, il franco-provenzale, il friulano, il ladino, l'occitano e il sardo sono considerate lingue minoritarie sul proprio territorio), senza introdurre specifiche misure di adeguamento interno, salvo quanto disposto dall'articolo 4, in ordine alla programmazione radiotelevisiva. In particolare, osserva che sembra ravvisarsi una esigenza di coordinamento tra quella parte della Carta che tutela anche le lingue non territoriali e quanto previsto dalla citata legge n. 482 del 1999 con riferimento alle minoranze nomadi presenti nel Paese, non riconosciute in quanto etnie non ancorate a un territorio: in proposito, la relazione illustrativa che accompagna il disegno di legge evidenzia l'esigenza che, in sede di ratifica della Carta, venga formulata una specifica ri-

serva, ai sensi dell'articolo 21 della medesima Carta, proprio in ordine a tale aspetto.

Con riferimento ai profili di più diretto interesse della XI Commissione, sottolineata una certa rilevanza dell'articolo 8, in materia di degli insegnamenti professionali e tecnici e di formazione di base per gli insegnanti, segnala all'attenzione della Commissione l'articolo 10 (Parte III), nella parte in cui prevede che le Parti si impegnano a impiegare e a formare un maggior numero di funzionari e a soddisfare le richieste di funzionari pubblici che conoscono una lingua regionale o minoritaria ad avere un posto di lavoro nel territorio dove essa è parlata, in vista dello svolgimento delle necessarie attività di traduzione o interpretazione.

In conclusione, preso atto del contenuto del provvedimento e valutate positivamente le sue finalità, ritiene che vi siano le condizioni per un orientamento positivo da parte della XI Commissione: formula, conseguentemente, una proposta di parere favorevole sul provvedimento in esame.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole formulata dal relatore.

**La seduta termina alle 15.15.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

*Mercoledì 30 maggio 2012.*

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.15 alle 15.25.



## ALLEGATO

**Disposizioni concernenti la disciplina degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza (C. 2715 Damiano e C. 3522 Di Biagio).****NUOVO TESTO UNIFICATO ELABORATO DAL COMITATO RISTRETTO E ADOTTATO COME TESTO BASE**

## ART. 1.

*(Associazioni e fondazioni di previdenza).*

1. Le associazioni e le fondazioni di cui al decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509, e al decreto legislativo 10 febbraio 1996, n. 103, di seguito denominati «enti», sono enti senza scopo di lucro predisposti dallo Stato ai sensi dell'articolo 38 della Costituzione, hanno personalità giuridica di diritto privato, assolvono alla tutela previdenziale obbligatoria in favore dei soggetti iscritti e hanno autonomia normativa, gestionale, organizzativa e contabile nel rispetto dei principi stabiliti e nei limiti fissati dalle disposizioni di legge, in relazione alla natura pubblica dell'attività svolta.

2. All'articolo 1, comma 5, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Con riferimento agli "enti nazionali di previdenza e assistenza sociale", di cui al citato elenco 1 allegato alla presente legge, ai fini statistici si provvede alla redazione di due distinte sezioni nell'ambito dell'elenco medesimo: la prima riservata agli "enti pubblici", ai quali sono indirizzate le disposizioni in materia di finanza pubblica; la seconda contenente gli "altri enti di previdenza e assistenza", di cui al decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509, e al decreto legislativo 10 febbraio 1996, n. 103 ».

## ART. 2.

*(Regolamenti).*

1. Gli enti provvedono, entro tre mesi dalla data di emanazione del decreto di

cui al comma 2, nell'esercizio della loro autonomia statutaria, ad adottare appositi regolamenti riguardanti i seguenti oggetti:

a) le modalità di attuazione dello statuto;

b) la disciplina dei contributi e delle prestazioni;

c) le regole di contabilità e di redazione dei bilanci di esercizio e preventivi;

d) il limite massimo del numero dei componenti dei rispettivi organi di amministrazione, che non può essere superiore a cinque, e di controllo, che non può essere superiore a tre, le modalità di elezione, i rispettivi poteri e il contenuto del requisito di professionalità, in analogia, ove applicabile, ai soggetti che svolgono funzioni di amministrazione, direzione e controllo presso le forme pensionistiche complementari;

e) i criteri e i limiti negli investimenti delle risorse gestite nell'interesse degli iscritti;

f) le modalità di assegnazione, tramite procedure di evidenza pubblica, di lavori, servizi e forniture;

g) la responsabilità amministrativa dei componenti degli organi di gestione;

h) la disciplina dei casi di conflitto di interessi;



*i)* le modalità di attivazione del procedimento amministrativo e di esercizio del diritto di accesso ai documenti amministrativi.

2. Con uno o più decreti del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con i Ministri di cui all'articolo 3, comma 1, del decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509, sentiti gli enti interessati, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge sono definite le linee guida dei regolamenti di cui al comma 1 del presente articolo.

3. I regolamenti di cui al comma 1 nonché quelli adottati dagli enti sui medesimi oggetti prima della data di entrata in vigore della presente legge sono sottoposti, ai sensi dell'articolo 3, comma 2, del decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509, all'approvazione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, del Ministero dell'economia e delle finanze, nonché degli altri Ministeri competenti ad esercitare la vigilanza.

4. Decorso inutilmente il termine di cui al comma 1 del presente articolo, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con i Ministri di cui all'articolo 3, comma 1, del decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509, provvede alla nomina di un commissario straordinario con il compito di adottare i regolamenti di cui al citato comma 1 del presente articolo.

#### ART. 3.

*(Vigilanza).*

1. Al fine di rendere più efficace e tempestiva l'azione del Governo, anche tenuto conto dei nuovi compiti previsti dalla presente legge, i Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dell'economia e delle finanze provvedono, in relazione alle rispettive amministrazioni, con propri decreti, all'istituzione di apposite direzioni ministeriali preposte alla vigilanza degli enti. Con i medesimi decreti sono disposte

le opportune forme di coordinamento delle direzioni dei Ministeri interessati.

2. Dopo il comma 2 dell'articolo 3 del decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509, è inserito il seguente:

«*2-bis.* Il procedimento di approvazione deve essere concluso entro sessanta giorni dalla data di ricezione per gli atti di cui alla lettera *a)* del comma 2 ed entro trenta giorni dalla data di ricezione per gli atti di cui alla lettera *b)* del medesimo comma 2. Decorso inutilmente tali termini ogni atto relativo diventa esecutivo. Entro gli stessi termini sono formulati eventuali motivati rilievi, con il rinvio degli atti al nuovo esame da parte degli organi di amministrazione».

#### ART. 4.

*(Sostenibilità finanziaria).*

1. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali e con i Ministri di cui all'articolo 3, comma 1, del decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509, e sentiti gli enti interessati, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge sono individuati i parametri necessari per la valutazione di stabilità delle gestioni previdenziali, di cui all'articolo 3, comma 12, della legge 8 agosto 1995, n. 335, come modificato dall'articolo 1, comma 763, della legge 27 dicembre 2006, n. 296.

2. Con il decreto di cui al comma 1 sono altresì disciplinate le modalità di redazione dei bilanci pluriennali di mandato al fine di consentire agli enti una maggiore efficienza della gestione dei profili di rischio e di rendimento negli investimenti attraverso la valutazione degli impegni di lungo periodo a carico delle categorie assicurate. Allo scopo di dare uniformità e trasparenza alle diverse gestioni, il decreto di cui al comma 1 si attiene ai criteri per la predisposizione dei bilanci tecnici, riferiti ad un arco temporale di cinquanta anni, di cui all'articolo 24, comma 24, del decreto-legge 6 dicem-

bre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, nella legge 22 dicembre 2011, n. 214, come modificato dal comma 5 del presente articolo.

3. In relazione ai poteri di autonomia regolatoria degli enti di cui al decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509, e del decreto legislativo 10 febbraio 1996, n. 103, l'articolo 3, comma 12, della legge 8 agosto 1995, n. 335, e successive modificazioni, si interpreta nel senso che il rispetto del principio del *pro rata* e della proporzionalità della pensione contributiva deve essere temperato, secondo ragionevolezza, con il principio di autonomia di tali particolari enti di natura collettiva e a struttura democratica; tale principio, condizionato dall'autosostenibilità che esclude i predetti enti da finanziamenti pubblici diretti o indiretti, comporta la solidarietà di tutti gli iscritti estesa necessariamente anche ai pensionati.

4. L'ultimo periodo dell'articolo 1, comma 763, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, si interpreta nel senso che gli atti e le deliberazioni in materia previdenziale adottati dagli enti di cui al medesimo comma 763 e approvati dai Ministeri vigilanti prima della data di entrata in vigore della citata legge n. 296 del 2006 si intendono legittimi ed efficaci a condizione che siano finalizzati ad assicurare l'equilibrio di bilancio.

5. Fermo restando quanto previsto dal comma 1 del presente articolo, il comma 24 dell'articolo 24 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, nella legge 22 dicembre 2011, n. 214, è sostituito dal seguente:

« 24. In considerazione dell'esigenza di assicurare l'equilibrio finanziario delle rispettive gestioni in conformità alle disposizioni di cui al decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509, e al decreto legislativo 10 febbraio 1996, n. 103, gli enti e le forme gestorie di cui ai predetti decreti legislativi adottano, nell'esercizio della loro autonomia gestionale, entro e non oltre il 30 settembre 2012, misure volte ad assicurare l'equilibrio tra entrate contributive, rendimenti netti dei patrimoni e spesa per

prestazioni pensionistiche secondo bilanci tecnici riferiti ad un arco temporale di cinquanta anni; ai fini dell'equilibrio, in casi eccezionali, previa autorizzazione dei ministeri vigilanti, possono essere calcolati anche i patrimoni, nella misura massima del 50 per cento del loro valore complessivo. Ai fini del raggiungimento dell'equilibrio di cui al periodo precedente, gli stessi enti e forme gestorie provvedono all'aggiornamento sistematico dei coefficienti di trasformazione rispetto all'evoluzione delle aspettative di vita, tenendo conto della specificità della popolazione iscritta a ciascuna gestione. Le delibere adottate ai sensi del presente comma sono sottoposte all'approvazione dei ministeri vigilanti secondo le disposizioni di cui ai predetti decreti; essi si esprimono in modo definitivo entro trenta giorni dalla ricezione di tali delibere. Decorso il termine del 31 dicembre 2012 senza l'adozione dei previsti provvedimenti, ovvero nel caso di parere negativo dei ministeri vigilanti, si applicano:

a) le disposizioni di cui al comma 2 del presente articolo sull'applicazione del pro-rata agli iscritti alle relative gestioni, fermo restando che, a decorrere dal 1° gennaio 2013, con riferimento alle anzianità contributive maturate a decorrere da tale data, la quota di pensione corrispondente a tali anzianità, erogata dagli enti e dalle forme gestorie di cui al presente comma, dovrà in ogni caso essere calcolata secondo il sistema contributivo;

b) un contributo di solidarietà, per gli anni 2012 e 2013, a carico dei pensionati nella misura dell'1 per cento ».

## ART. 5.

(Fiscalità).

1. Agli enti si applica il regime tributario di cui all'articolo 17 del decreto legislativo 5 dicembre 2005, n. 252.

2. Agli enti che stipulano fra loro accordi di tipo consortile, finalizzati al perseguimento di una maggiore efficienza

gestionale attraverso l'utilizzo congiunto della medesima struttura o attività di servizio, inerenti uno o più funzioni, è riconosciuto un trattamento fiscale di miglior favore.

3. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono definiti i criteri e le modalità di attuazione del presente articolo.

#### ART. 6.

*(Modifiche al decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509. Istituzione di un fondo di garanzia).*

1. Al decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 5 dell'articolo 2 è sostituito dal seguente:

« 5. In caso di persistenza dello stato di disavanzo economico e finanziario dopo tre anni dalla nomina del commissario, e accertata l'impossibilità da parte dello stesso di poter provvedere al riequilibrio finanziario dell'associazione o della fondazione, anche a seguito dell'intervento del fondo di garanzia di cui all'articolo 2-bis, con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con i Ministri di cui all'articolo 3, comma 1, è nominato un commissario liquidatore al quale sono attribuiti i poteri previsti dalle norme vigenti in materia di liquidazione coatta, in quanto applicabili »;

b) dopo l'articolo 2 è inserito il seguente:

« ART. 2-bis. — (Fondo di garanzia). — 1. Al fine di assicurare la stabilità finanziaria delle associazioni e delle fondazioni nell'interesse degli iscritti, è istituito un fondo di garanzia tra gli enti di cui all'articolo 1, con personalità giuridica e con gestione autonoma, sottoposto alla vigilanza del Ministero dell'economia e delle finanze.

2. I singoli enti riservano una quota delle risorse finanziarie gestite quale par-

tecipazione al fondo di garanzia. Tali quote rimangono nella disponibilità dei singoli enti fino al richiamo effettuato dal medesimo fondo.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali e con i Ministri di cui all'articolo 3, con proprio decreto determina i criteri e i limiti degli interventi del fondo di garanzia, nonché l'entità delle contribuzioni a esso dovute da parte degli enti di cui all'articolo 1, in rapporto all'ammontare delle risorse assistite dalla garanzia.

4. L'organizzazione interna e il funzionamento del fondo di garanzia sono disciplinati da un apposito statuto, approvato con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze.

5. Gli interventi di garanzia del fondo di cui al comma 1 sono assistiti dalla garanzia di ultima istanza dello Stato, secondo criteri, condizioni e modalità stabiliti con decreto di natura non regolamentare del Ministro dell'economia e delle finanze. La garanzia dello Stato è inserita nell'elenco allegato allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze ai sensi dell'articolo 13 della legge 5 agosto 1978, n. 468. Ai relativi eventuali oneri si provvede ai sensi dell'articolo 7, secondo comma, numero 2), della legge 5 agosto 1978, n. 468, con imputazione nell'ambito dell'unità previsionale di base 8.1.7 dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze ».

#### ART. 7.

*(Modifica all'articolo 1 della legge 23 agosto 2004, n. 243, in materia di accorpamento degli enti).*

1. Il comma 36 dell'articolo 1 della legge 23 agosto 2004, n. 243, è sostituito dai seguenti:

« 36. Le associazioni e le fondazioni di cui al decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509, e al decreto legislativo 10 febbraio 1996, n. 103, possono accorparsi fra loro, nonché includere altre categorie professio-

nali, purché regolamentate attraverso albi istituiti per legge, che risultino prive di una protezione previdenziale pensionistica obbligatoria, alle condizioni di cui all'articolo 7 del citato decreto legislativo n. 103 del 1996. Le associazioni e le fondazioni di cui al decreto legislativo 10 febbraio 1996, n. 103, possono aderire al Fondo intercategoriale istituito dal medesimo decreto legislativo n. 103 del 1996.

*36-bis.* Gli accorpamenti di cui al comma 36 possono avere luogo anche sotto forma di consorzi tra enti, finalizzati a diversificare il rischio demografico ed economico al quale le singole associazioni o fondazioni sono soggette e di sfruttare le economie di scala nella gestione amministrativa. Ove gli accorpamenti consentano la riduzione dei costi di gestione e liberino risorse da impiegare per l'erogazione delle prestazioni previdenziali, gli atti finalizzati al conseguimento delle operazioni di cui al comma 36 sono esenti da imposte e da tasse, secondo modalità indicate con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, con il quale sono in particolare individuati gli atti esentabili e i criteri per assicurare che l'esenzione abbia luogo a fronte di effettive riduzioni dei costi di gestione ».

#### ART. 8.

*(Adeguatezza delle prestazioni).*

1. Al fine di assicurare trattamenti pensionistici maggiormente adeguati gli enti possono adottare variazioni in aumento di carattere permanente delle aliquote contributive, attraverso l'incremento dell'aliquota soggettiva e dell'aliquota integrativa, in armonia con quanto previsto dall'articolo 24, comma 24, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, nella legge 22 dicembre 2011, n. 214, come modificato dall'articolo 4, comma 5, della presente legge.

2. La percentuale di contributo integrativo eccedente la misura del 2 per cento, derivante dalla variazione di cui al comma 1, può essere utilizzata dagli enti per finalità previdenziali e assistenziali, tenuto conto dei criteri di gradualità e di equità fra generazioni, mantenendo, in ogni caso, separata, nell'ambito degli interventi redistributivi, la funzione di previdenza rispetto a quella di assistenza.

3. Le deliberazioni di cui ai commi 1 e 2 del presente articolo sono sottoposte ad approvazione ai sensi dell'articolo 3, comma 2, del decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509.

#### ART. 9.

*(Previdenza complementare).*

1. Alle forme pensionistiche complementari istituite dagli enti ai sensi dell'articolo 3, comma 1, lettera g), del decreto legislativo 5 dicembre 2005, n. 252, possono aderire i soggetti che svolgono attività autonoma di libera professione iscritti agli enti promotori.

2. Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con i Ministri di cui all'articolo 3, comma 1, del decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, con proprio decreto, determina i criteri e le modalità di adesione alle forme pensionistiche complementari di cui al comma 1 del presente articolo.

#### ART. 10.

*(Mutualità fra gli iscritti).*

1. Gli enti possono istituire prestazioni di natura solidaristica in favore dei propri iscritti, ivi comprese forme di integrazione del reddito per sospensione o per cessazione dell'attività professionale, previa valutazione di congruità attuariale fra gli impegni di spesa derivanti e le risorse

esplicitamente individuate e destinate alla copertura degli impegni stessi.

2. I regolamenti che disciplinano le prestazioni di cui al comma 1 sono sottoposti ad approvazione ai sensi dell'articolo 3, comma 2, del decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509.

#### ART. 11.

*(Massimale contributivo).*

1. Le disposizioni dell'articolo 2, comma 18, della legge 8 agosto 1995, n. 335, in materia di fissazione di un massimale annuo della base contributiva e pensionabile non si applicano agli enti istituiti ai sensi del decreto legislativo 10 febbraio 1996, n. 103.

#### ART. 12.

*(Componenti degli organi di indirizzo).*

1. Allo scopo di assicurare una maggiore economicità all'azione amministrativa degli enti, all'articolo 6, comma 1, lettera c), del decreto legislativo 10 febbraio 1996, n. 103, la parola: « mille », ovunque ricorra, è sostituita dalla seguente: « duemila ».

#### ART. 13.

*(Disposizioni finali).*

1. Al decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 13 dell'articolo 10 è sostituito dal seguente:

« 13. Per le medesime finalità di cui al comma 12, il Ministro dell'economia e delle finanze, sentito il Ministro vigilante, può disporre, con uno o più decreti, la riduzione delle spese di funzionamento degli enti e organismi pubblici, anche con personalità giuridica di diritto privato,

inclusi nell'elenco redatto dall'ISTAT ai sensi del comma 3 dell'articolo 1 della legge 31 dicembre 2009, n. 196. Sono esclusi gli enti territoriali, gli enti da questi vigilati e gli organi costituzionali e gli enti di previdenza di cui al decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509 e di cui al decreto legislativo 19 febbraio 1996, n. 103. Gli organi interni di revisione e di controllo vigilano sull'applicazione di tale decreto, assicurando la congruità delle conseguenti variazioni di bilancio. Il maggiore avanzo derivante da tali riduzioni è indisponibile; con successivo decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, sentito il Ministro vigilante, esso può essere reso disponibile »;

b) i commi 2, 3 e 4 dell'articolo 14 sono sostituiti dai seguenti:

« 2. Con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentita la Commissione di vigilanza sui fondi pensione (COVIP), sono stabilite le modalità con cui la medesima COVIP, mediante una sua sezione all'uopo costituita, riferisce ai Ministeri vigilanti delle risultanze del controllo di cui al comma 1, ai fini dell'esercizio delle attività di cui all'articolo 3, comma 3, del decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509, e ai fini dell'assunzione dei provvedimenti di cui all'articolo 2, commi 2, 4, 5 e 6, del citato decreto legislativo n. 509 del 1994.

3. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, il Ministro dell'economia e delle finanze, con proprio decreto adottato di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, sentite la COVIP e l'Associazione degli enti previdenziali privati (AdePP), detta disposizioni in materia di investimento delle risorse finanziarie degli enti previdenziali, dei conflitti di interessi e di banca depositaria, tenendo anche conto di quanto previsto dall'articolo 2, comma 2, del decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509.

4. I compiti di vigilanza attribuiti con il presente decreto alla sezione della COVIP



di cui al comma 2 sono esercitati con le risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente. Ai fini dell'assolvimento dei propri compiti istituzionali, la COVIP può avvalersi di un contingente di personale, stabilito con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, acquisito da Banca d'Italia mediante collocamento in posizione di comando fuori ruolo, secondo quanto previsto dai rispettivi ordinamenti, con contestuale indisponibilità dei posti nell'amministrazione di provenienza »;

c) al comma 1 dell'articolo 16, la lettera f) è sostituita dalla seguente:

« f) l'inclusione di tutti i soggetti pubblici, con esclusione delle regioni e delle province autonome, nonché degli enti del servizio sanitario nazionale e degli enti di cui al decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509, e al decreto legislativo 10 febbraio 1996, n. 103, nell'ambito degli enti destinatari in via diretta delle misure di razionalizzazione della spesa, con particolare riferimento a quelle previste dall'articolo 6 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122 ».

2. Il comma 8 dell'articolo 2 del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148, è sostituito dal seguente: « 8. La disposizione di cui al comma 6 non si applica, altresì, agli interessi di cui al comma 8-*bis* dell'articolo 26-*quater* del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, agli utili di cui all'articolo 27, comma 3-*ter*, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, al risultato netto maturato delle forme di previdenza complementare di cui al decreto legislativo 5 dicembre 2005, n. 252, nonché agli enti di previdenza di cui al decreto legislativo 30 giugno 1994 n. 509 e di cui al decreto legislativo 19 febbraio 1996, n. 103 ».

#### ART. 14.

(*Coordinamento normativo.  
Delega al Governo*).

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge e senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, un decreto legislativo finalizzato a definire un testo unico compilativo delle disposizioni vigenti relative alle casse, agli istituti e agli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza in favore dei liberi professionisti, istituiti e disciplinati ai sensi del decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509, e del decreto legislativo 10 febbraio 1996, n. 103.

2. Nell'esercizio della delega di cui al comma 1, il Governo si attiene, in particolare, ai seguenti principi e criteri direttivi:

a) ricognizione e abrogazione espressa delle disposizioni oggetto di abrogazione tacita o implicita, nonché di quelle che siano prive di effettivo contenuto normativo o siano comunque obsolete;

b) recepimento delle disposizioni contenute nella presente legge;

c) coordinamento delle disposizioni vigenti, apportando esclusivamente le modifiche necessarie per garantire la coerenza giuridica, logica e sistematica della normativa e per adeguare, aggiornare e semplificare il linguaggio normativo;

d) risoluzione di eventuali incongruenze e antinomie, anche tenendo conto dei consolidati orientamenti giurisprudenziali;

e) riorganizzazione delle disposizioni per settori omogenei.

3. Lo schema del decreto legislativo adottato ai sensi del comma 1, che deve



essere corredato della relazione tecnica di cui all'articolo 17, comma 5, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, è deliberato in via preliminare dal Consiglio dei Ministri ed è trasmesso alle Camere, ai fini dell'espres-

sione dei pareri da parte delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per le conseguenze di carattere finanziario, che sono resi entro quarantacinque giorni dalla data di assegnazione dei medesimi schemi.

## XII COMMISSIONE PERMANENTE

### (Affari sociali)

#### S O M M A R I O

##### SEDE CONSULTIVA:

Norme in materia di bevande analcoliche a base di frutta. Testo unificato C. 4108 D'Ippolito Vitale e abb. (Parere alla XIII Commissione) ( <i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	155
ALLEGATO 1 ( <i>Parere approvato dalla Commissione</i> ) .....	166

##### ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Programma di lavoro della Commissione europea per il 2012. COM(2011)777 def.	
Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea relativa all'anno 2012. Doc. LXXXVII-bis, n. 2 (Parere alla XIV Commissione) ( <i>Rinvio del seguito dell'esame congiunto</i> ) .....	156

##### RISOLUZIONI:

7-00820 Murer: Iniziative a tutela delle donne vittime di violenza.	
7-00862 Farina Coscioni: Iniziative a tutela delle donne vittime di violenza.	
7-00865 Laura Molteni: Iniziative a tutela delle donne vittime di violenza.	
7-00868 Binetti: Iniziative a tutela delle donne vittime di violenza.	
7-00869 Barani: Iniziative a tutela delle donne vittime di violenza.	
7-00873 Palagiano: Iniziative a tutela delle donne vittime di violenza ( <i>Seguito della discussione congiunta e rinvio</i> ) .....	156
ALLEGATO 2 ( <i>Proposta di testo unificato delle risoluzioni presentata dal deputato Murer</i> ) .	167

##### RELAZIONI AL PARLAMENTO:

Relazione, relativa all'anno 2011, concernente lo stato di attuazione della legge 15 marzo 2010, n. 38, recante disposizioni per garantire l'accesso alle cure palliative e alla terapia del dolore. Doc. CCXXXVIII, n. 2 ( <i>Seguito dell'esame ai sensi dell'articolo 124, comma 2, del regolamento e rinvio</i> ) .....	160
---	-----

##### SEDE REFERENTE:

Modifica dell'articolo 157 del decreto legislativo n. 219/2006, in materia di raccolta di medicinali inutilizzati o scaduti, e altre disposizioni concernenti la donazione di medicinali e la loro utilizzazione e distribuzione da parte di organizzazioni senza fini di lucro. C. 4771 Di Virgilio ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	162
ALLEGATO 3 ( <i>Emendamenti</i> ) .....	170
Principi fondamentali in materia di governo delle attività cliniche per una maggiore efficienza e funzionalità del Servizio sanitario nazionale. Ulteriore nuovo testo unificato C. 278-799-977-ter-1552-1942-2146-2355-2529-2693-2909/A ( <i>Seguito dell'esame e conclusione</i> ) .....	163
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	165
ALLEGATO 4 ( <i>Nuovi emendamenti del Relatore</i> ) .....	173

**SEDE CONSULTIVA**

*Mercoledì 30 maggio 2012. — Presidenza del presidente Giuseppe PALUMBO.*

**La seduta comincia alle 9.40.**

**Norme in materia di bevande analcoliche a base di frutta.**

**Testo unificato C. 4108 D'Ippolito Vitale e abb.**  
(Parere alla XIII Commissione).

*(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato nella seduta del 29 maggio 2012.

Paola BINETTI (UdCpTP), pur esprimendo apprezzamento per la proposta di legge in esame, fa notare come per realizzare effettivamente l'obiettivo dell'educazione alimentare occorra agire nell'ambito di un disegno complessivo alternativo, in cui vengano predisposte adeguate garanzie anche in relazione alle fasi della raccolta della frutta e della preparazione delle bevande analcoliche a base di frutta. Questi due passaggi sono, a suo avviso, indispensabili per poter promuovere effettivamente il discorso della formazione nel settore dell'alimentazione.

Carmine Santo PATARINO (FLpTP) condivide l'osservazione fatta dall'onorevole Binetti a proposito dell'attenzione che dovrebbe essere prestata innanzitutto nella fase della produzione. Rileva, infatti, che, al fine di eliminare abitudini alimentari sbagliate, specialmente da parte dei bambini, occorrerebbe una vera e propria rivoluzione culturale, che tuttavia non è realizzabile se non si assicura che nella fase della composizione delle bevande venga utilizzata realmente la frutta.

Giovanni Mario Salvino BURTONE (PD) condivide le finalità del provvedimento in esame, soprattutto nelle parti in cui pre-

vede l'aumento della percentuale di frutta che devono contenere le bevande, nonché il potenziamento dei controlli antifrode. Per quanto concerne poi la disposizione dell'articolo 6, che istituisce il logo nazionale per le bevande analcoliche a base di frutta, fa notare che sarebbe opportuno se il logo desse conto, oltre che della provenienza italiana, anche della provenienza regionale della frutta utilizzata.

Carla CASTELLANI (PdL), mostrando apprezzamento per il provvedimento in titolo, laddove prescrive che nella composizione delle bevande analcoliche a base di frutta ci sia realmente la frutta, osserva che sarebbe tuttavia opportuno prevedere delle vere e proprie campagne di informazione in materia di educazione alimentare, da attivare soprattutto nelle scuole stante il grave problema dell'obesità infantile, connesso all'alimentazione eccessiva e allo scarsa attività motoria. Osserva quindi che, attraverso l'implementazione del settore del nutrizionismo, si possono ottenere risultati importanti nella prevenzione di determinate patologie.

Luciana PEDOTO (PD), *relatore*, esprimendo soddisfazione per l'ampio dibattito sviluppatosi, fa tuttavia notare come alcuni dei rilievi formulati, pur se indubbiamente interessanti e ben articolati, esulino dal contenuto della proposta di legge in oggetto nonché dalle competenze della XII Commissione. Propone, pertanto, di esprimere un parere favorevole che rechi in premessa quei rilievi ritenuti più attinenti rispetto al testo della provvedimento (*vedi allegato 1*).

La Commissione approva la proposta di parere favorevole del relatore.

**La seduta termina alle 10.05.****ATTI DELL'UNIONE EUROPEA**

*Mercoledì 30 maggio 2012. — Presidenza del presidente Giuseppe PALUMBO.*

**La seduta comincia alle 10.05.**

**Programma di lavoro della Commissione europea per il 2012.**  
COM(2011)777 def.

**Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea relativa all'anno 2012.**

**Doc. LXXXVII-bis, n. 2.**

(Parere alla XIV Commissione).

*(Rinvio del seguito dell'esame congiunto).*

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo, rinviato nella seduta del 29 maggio 2012.

Anna Margherita MIOTTO (PD), *relatore*, propone di rinviare ad una seduta successiva la deliberazione del parere di competenza in quanto nella Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea relativa all'anno 2012 vi sono alcuni aspetti che meritano particolare approfondimento. Si tratta, in particolare, dei capitoli concernenti la lotta alla povertà, il cosiddetto « pacchetto farmaceutico » e la sicurezza alimentare, con specifico riferimento alla revisione dell'ispezione delle carni. Ribadisce pertanto la propria disponibilità a valutare osservazioni e proposte, su questi e su altri punti della suddetta Relazione, ai fini della predisposizione del parere da trasmettere alla XIV Commissione.

La Commissione concorda con la proposta di rinvio formulata dal relatore.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 10.10.**

#### RISOLUZIONI

*Mercoledì 30 maggio 2012. — Presidenza del presidente Giuseppe PALUMBO. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali, Maria Cecilia Guerra.*

**La seduta comincia alle 10.10.**

**7-00820 Murer: Iniziative a tutela delle donne vittime di violenza.**

**7-00862 Farina Coscioni: Iniziative a tutela delle donne vittime di violenza.**

**7-00865 Laura Molteni: Iniziative a tutela delle donne vittime di violenza.**

**7-00868 Binetti: Iniziative a tutela delle donne vittime di violenza.**

**7-00869 Barani: Iniziative a tutela delle donne vittime di violenza.**

**7-00873 Palagiano: Iniziative a tutela delle donne vittime di violenza.**

*(Seguito della discussione congiunta e rinvio).*

La Commissione prosegue la discussione congiunta delle risoluzioni in oggetto, rinviata nella seduta del 23 maggio 2012.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, avverte sono state presentate le risoluzioni n. 7-00868 Binetti, n. 7-00869 Barani e n. 7-00873 Palagiano, vertenti sulla medesima materia delle risoluzioni in oggetto, di cui già è iniziata la discussione. Pertanto tutte risoluzioni presentate saranno discusse congiuntamente.

Ricorda, poi, che l'onorevole Binetti ha già illustrato la sua risoluzione nella precedente seduta.

Antonio PALAGIANO (IdV), intervenendo per illustrare la risoluzione di cui è primo firmatario, fa notare come, nonostante si discuta tanto di violenza sulle donne, concretamente non vengono poste in essere azioni tese a contrastarla. In particolare, ritiene che, accanto all'inasprimento delle pene, andrebbe svolta un'efficace azione di prevenzione e di sensibilizzazione al tema. In questo senso fa notare come, tuttavia, le risorse impiegate siano del tutto insufficienti, dal momento che non è più stato finanziato il

fondo per interventi contro la violenza alle donne, istituito dall'articolo 2, comma 463, della legge n. 244 del 2007 (legge finanziaria per il 2008) quando era in carica il Governo Prodi II.

Auspica, quindi, che il Governo in carica consideri il drammatico problema della violenza su tutte le donne, a prescindere dal fatto che esse siano o meno cittadine italiane, alla stregua di una priorità, osservando che, a suo avviso, il livello di civiltà di un Paese si valuta proprio dalla presa in considerazione di problemi come quello in questione.

Delia MURER (PD) annuncia di aver predisposto una proposta di testo unificato delle risoluzioni presentate in cui ha cercato di recepire le varie istanze, consapevole dell'importanza di addivenire ad un testo unitario (*vedi allegato 2*). Procede, dunque, all'illustrazione di tale proposta, soffermandosi in particolare sulla parte recante gli impegni rivolti al Governo e chiedendo altresì ai colleghi di formulare eventuali osservazioni e proposte di riformulazione.

Il sottosegretario Maria Cecilia GUERRA, dopo aver ribadito la grande attenzione che il Governo rivolge al tema della violenza sulle donne, dichiara che non vi sono, in via generale, particolari problemi da parte del Governo a recepire gli impegni contenuti nella proposta di testo unificato predisposta dall'onorevole Murer. Con riferimento a quest'ultima segnala tuttavia due punti che, a suo avviso, andrebbero rivisti: il primo concerne il secondo degli impegni contenuti nel testo, che prevede l'istituzione di un Osservatorio nazionale sulla violenza di genere che monitori gli episodi di violenza e renda più incisive le misure di contrasto. A questo proposito, rileva l'inopportunità di istituire ulteriori organismi collegiali dal momento che esistono già delle strutture come l'Osservatorio nazionale per lo *stalking* alle quali, evidentemente, potrebbero essere attribuite anche le competenze in materia di contrasto al fenomeno della violenza sulle donne.

Il secondo punto riguarda l'impegno rivolto al Governo affinché individui tutte le risorse finanziarie atte a ripristinare la dotazione del fondo contro la violenza sulle donne: a suo avviso, dovrebbe essere riformulato nel senso di renderlo meno vincolante per il Governo, considerata la scarsità di risorse finanziarie disponibili.

Per quanto attiene, invece, all'impegno concernente la promozione di un piano formativo uniforme su tutto il territorio nazionale, ritiene che esso non sia problematico in quanto, nonostante si tratti di una materia di competenza regionale, il Governo può tuttavia svolgere un effettivo ruolo di coordinamento.

Sabina FABI (LNP), condividendo il rilievo critico formulato dal sottosegretario Guerra circa l'istituzione dell'Osservatorio nazionale sulla violenza di genere, ravvisa altresì l'opportunità di recepire nella proposta di testo unificato alcuni punti contenuti nella risoluzione di cui è prima firmataria l'onorevole Laura Molteni. Uno di essi è costituito dall'ottavo capoverso della premessa laddove si richiama la necessità di fare riferimento, per affrontare il problema della violenza contro le donne, alla risoluzione del Parlamento europeo approvata nel marzo 2010 nella quale viene proposto un nuovo approccio politico globale contro la violenza di genere. Gli altri due punti sono costituiti dal secondo e dal terzo impegno rivolti al Governo, concernenti, il primo, la promozione, insieme alle regioni, di programmi integrati in ambito sociale e sanitario atti a fornire una risposta effettiva agli stati di disagio psico-sociale delle donne causati da violenza mediante la sensibilizzazione di tutti gli operatori sanitari ospedalieri e territoriali che entrano in contatto con la donna-vittima, anche attraverso il ricorso a forme di consulenza informatica che utilizzino la rete quale strumento di rilevazione delle situazioni a rischio e di sostegno psicologico a carattere continuativo; il secondo impegno concerne la promozione della formazione specifica del personale dei pronto soccorso ospedalieri che devono affrontare la presa in carico

della vittima di violenza sessuale e domestica, nonché la diffusione di materiale informativo presso i pronto soccorso stessi, affinché le vittime possano conoscere la rete di assistenza di cui possono beneficiare anche successivamente all'uscita dall'emergenza sanitaria.

Gero GRASSI (PD), mostrando apprezzamento per la proposta di testo unificato predisposta dall'onorevole Murer, ritiene che a suo avviso andrebbe rafforzata la rilevanza dell'educazione e della prevenzione attraverso la promozione di campagne informative da svolgere nelle scuole.

Antonio PALAGIANO (IdV) ritiene che la proposta di testo unificato predisposta dall'onorevole Murer sia condivisibile nei suoi contenuti, con l'unica eccezione dell'uso della parola straniera « *triage* » in luogo dell'italiana « codice di smistamento ».

Paola BINETTI (UdCpTP), pur considerando la proposta in questione una buona base di partenza e condividendo altresì l'auspicio dell'onorevole Murer di addivinare ad una risoluzione unitaria, ritiene tuttavia che la predetta proposta debba meglio recepire alcune istanze che sono state formulate nelle risoluzioni presentate sul tema della violenza contro le donne.

Mariella BOCCIARDO (PdL) chiede all'onorevole Murer di chiarire meglio la formulazione del quinto capoverso della premessa, in quanto non si comprende bene, a suo avviso, il fatto che esso si riferisce alla cosiddetta « violenza assistita » in ambito domestico di cui sono vittime i figli.

Eugenia ROCCELLA (PdL) ritiene che il testo della risoluzione che la Commissione delibererà dovrebbe contenere un riferimento specifico alla situazione delle immigrate le quali, a causa di una cultura oggettivamente diversa, si trovano in una situazione particolare e, comunque, diversa da quella della generalità delle donne italiane.

Ileana ARGENTIN (PD), condividendo il testo della proposta predisposta dall'onorevole Murer, ritiene che sarebbe tuttavia opportuno aggiungere un riferimento alle madri che, per varie ragioni quale, ad esempio, il fatto di avere figli disabili o tossicodipendenti, necessitano di una tutela psicologica particolare.

Andrea SARUBBI (PD), richiamando l'intervento dell'onorevole Roccella, rileva che l'inserimento di un riferimento specifico alla situazione delle donne immigrate ha un senso solo se, al tempo stesso, vengono individuate le risorse volte a favorirne l'integrazione.

Maria Antonietta FARINA COSCIONI (PD) ritiene che la risoluzione sulla violenza contro le donne debba riguardare tutte le donne, senza distinzioni. A suo avviso, quando si parla di misure tese a contrastare questo tipo di violenza, non ha alcun senso differenziare la posizione delle immigrate. Quest'ultima è stata, invece, presa in considerazione in altri provvedimenti che riguardavano aspetti specifici e legati al fatto di provenire da determinate aree geografiche, quale la legge n. 7 del 2006, recante disposizioni concernenti la prevenzione e il divieto delle pratiche di mutilazione genitale femminile.

Donato Renato MOSELLA (Misto-ApI) rileva che il problema della violenza sulle donne andrebbe inquadrato nel contesto attuale dato dalla crisi della famiglia, da fenomeni di aggressività diffusa quale, ad esempio, il bullismo, dall'immigrazione non controllata. Se non si tiene conto della cornice, fatta spesso di degrado, di emarginazione, in cui si sviluppa la violenza contro le donne, non si riesce, a suo avviso, a comprendere la vera portata di questo grave problema.

Ravvisa, pertanto, l'opportunità di articolare meglio e di rafforzare, nel senso indicato, la parte premessiva della proposta di testo unificato presentata dall'onorevole Murer.

Gino BUCCHINO (PD), con riferimento alle considerazioni svolte dall'onorevole



Roccella, fa notare che c'è stata tanta disattenzione sul tema dell'immigrazione da parte del Governo precedente. Ritiene preferibile che la risoluzione che la Commissione sta per adottare si riferisca alla violenza nei confronti di tutte le donne, senza differenziazioni. Ritiene opportuno, invece, che debbano essere meglio specificate le varie forme di violenza perché, accanto a quella fisica e sessuale, vi è anche la violenza psicologica che merita altrettanta considerazione, trattandosi di un fenomeno a sé stante, con una sua specificità.

Carmelo PORCU (PdL) rileva che il problema della violenza sulle donne si inquadra nel più ampio contesto della violenza in generale, purtroppo sempre più diffusa nella nostra società: essa riguarda, in particolare, i soggetti più deboli come gli anziani.

Fa altresì notare che occorre distinguere le diverse situazioni di fragilità in cui possono venire a trovarsi le donne, tra cui la povertà, la disabilità, la disoccupazione.

Ritiene, inoltre, opportuno fare specifico riferimento alle donne immigrate, specialmente quelle provenienti da Paesi islamici, in quanto spesso portatrici di culture in cui la donna non ha gli stessi diritti dell'uomo.

Livia TURCO (PD) fa notare che la peculiarità che contraddistingue la posizione delle donne immigrate è legata alla loro vulnerabilità sociale. Ritiene altresì che sul tema della violenza sulle donne è necessario predisporre delle politiche generali che tengano conto, come presupposto, di tutte le specificità, al di là del fatto di prevedere un riferimento esplicito alla situazione delle donne immigrate nel testo della risoluzione.

Luciana PEDOTO (PD) condivide le considerazioni testé formulate dall'onorevole Turco, ritenendo che di tutte le specificità si terrà conto, evidentemente, nella fase dell'attuazione in cui — così come prevede uno degli impegni al Governo contenuti nella proposta di testo unificato — lo Stato e le regioni saranno chiamati a

promuovere, ognuno per le proprie competenze, piano formativi e corsi di aggiornamento al fine di fare fronte al problema della violenza sulle donne.

Eugenia ROCCELLA (PdL) osserva come nel corso del dibattito sia stato più volte richiamato il suo precedente intervento, in maniera strumentale e pretestuosa. Dopo aver fatto presente che nel corso della sua attività di sottosegretario presso il precedente Governo non ha mai compiuto alcuna discriminazione sulla base della provenienza delle persone, ribadisce l'opportunità di fare riferimento, nel testo della risoluzione che verrà approvata dalla Commissione, alla situazione delle donne immigrate in quanto avente una sua specificità, che sarebbe inutile negare.

Paola BINETTI (UdCpTP) rinnova l'invito già rivolto all'onorevole Murer, a tenere conto, nella riformulazione della proposta di testo unificato predisposta, della varie posizioni emerse nel corso del dibattito nonché delle istanze rappresentate attraverso le risoluzioni presentate sul tema della violenza contro le donne. Condivide, in particolare, le osservazioni fatte dall'onorevole Mosella, a proposito dell'opportunità di fare riferimento al contesto generale in cui si inquadra il grave problema della violenza sulle donne, e dall'onorevole Bucchino, circa i vari tipi di violenza che possono essere commessi, con particolare attenzione alla violenza psicologica.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, rileva che nel corso del dibattito sono emersi diversi spunti di cui l'onorevole Murer potrà tenere conto nella riformulazione dalla proposta di testo unificato da lei presentata. Entrando nel merito del testo, fa presente che a suo avviso sarebbe opportuno riformulare l'ultimo degli impegni rivolti al Governo, laddove vengono individuati i medici di medicina generale come « interlocutori qualificati » nella presa in carico delle persone vittime di violenza, nel senso di attenuare le responsabilità di questi ultimi in considerazione dei numerosi oneri che già sopportano,

equiparando le prestazioni loro richieste in questo campo a quelle erogate dai servizi di pronto soccorso.

Delia MURER (PD), recependo l'invito rivoltole dal presidente Palumbo, assicura il proprio impegno nel cercare di trovare una sintesi tra le diverse posizioni emerse dalle risoluzioni presentate e dal dibattito odierno, soprattutto con riferimento al tema delle donne immigrate. Chiede altresì al Governo di approfondire il massimo sforzo nel recepimento degli impegni che saranno contenuti nel testo della risoluzione unitaria che, come auspicato dai lei stessa e da altri colleghi intervenuti, sarà approvata dalla Commissione.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

**La seduta termina alle 11.05.**

#### RELAZIONI AL PARLAMENTO

*Mercoledì 30 maggio 2012. — Presidenza del presidente Giuseppe PALUMBO.*

**La seduta comincia alle 14.35.**

**Relazione, relativa all'anno 2011, concernente lo stato di attuazione della legge 15 marzo 2010, n. 38, recante disposizioni per garantire l'accesso alle cure palliative e alla terapia del dolore.**

**Doc. CCXXXVIII, n. 2.**

*(Seguito dell'esame ai sensi dell'articolo 124, comma 2, del regolamento e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo il 23 maggio 2012.

Daniela SBROLLINI (PD) osserva che in Parlamento, a volte, ci si appassiona alla costruzione delle leggi, per poi dimenticarsi della loro attuazione. Sulle cure palliative non può e non deve essere così: le linee guida che ispirano la legge parlano

di un rafforzamento di realtà ospedaliere e di presidi di assistenza sul territorio ispirate al valore del « senza dolore ». Per raggiungere questo obiettivo bisogna consolidare diversi strumenti: l'aspetto formativo, l'elenco delle professioni, l'informazione, la comunicazione, un monitoraggio costante, per i quali servono, ovviamente, risorse finanziarie adeguate.

Rileva poi che la lotta al dolore è un tema complesso, di grande impatto sociale, sanitario ma anche etico, ed è al contempo una grande opportunità di sviluppo perché rappresenta una preziosa occasione di ripensare la sanità. Dai dati disponibili risulta che sono un milione gli anziani non oncologici senza assistenza domiciliare adeguata, che un paziente terminale su tre è senza terapia adeguata.

Ritiene che il punto di maggiore criticità sia ravvisabile nell'informazione e nella formazione, che a sua volta può veicolare informazione. I cittadini conoscono poco la legge, va diffusa la consapevolezza dell'acquisizione di un diritto, sancito dall'articolo 1 della legge, ovvero il diritto a non soffrire inutilmente.

Per la legge n. 38 del 2010 è obbligatoria l'annotazione del dolore in cartella clinica, eppure è sensazione diffusa che in questa parte essa non sia applicata, o quantomeno, che lo sia « a macchia di leopardo » nelle diverse regioni. Il federalismo in materia di sanità porta, infatti, ad esperimenti difformi: in Veneto, ad esempio, si sono aperte discussioni su come applicare la legge e sono state messe in discussione le reti per dare ad essa applicazione. Ecco perché, a suo avviso, è necessario stabilire i LEA.

Rileva poi la necessità di un impegno maggiore delle regioni, nella giusta direzione indicata dalla legge. Evidenzia altresì le difficoltà che si registrano nei reparti di pediatria, dove l'accesso alle cure palliative è spesso reso difficile. In realtà, nei 2011, si sono registrati alcuni risultati interessanti solo in alcune parti del Paese: ad esempio, al « Progetto bambino », che riconosce al bambino la dignità di persona e il diritto all'assistenza in casa, hanno

aderito le regioni Piemonte, Marche, Basilicata, Lazio, Calabria e la provincia autonoma di Trento.

Ritiene, infine, necessario che siano rafforzati e ampliati, anche attraverso una sollecitazione del ministero della salute, i processi di informazione dei cittadini e del personale sanitario, nonché di formazione dei pediatri e degli operatori socio-sanitari. Bisogna farsi carico dell'esigibilità del diritto alle cure palliative ed alle terapie del dolore, anche per i minori. Per queste ragioni, ravvisa l'opportunità di inserire questa legge tra le priorità del nuovo Patto per la salute.

Domenico DI VIRGILIO (PdL) lamenta un'applicazione assai difforme nelle diverse aree del paese della disciplina recata dalla legge n. 38 del 2010, come risulta peraltro dalla relazione in esame.

Fa presente, inoltre, che in campo pediatrico la terapia del dolore viene applicata pochissimo e che gli studenti in medicina nelle università ricevono una formazione tuttora non adeguata in materia di cure palliative.

Anna Margherita MIOTTO (PD) ritiene che la discussione da parte della Commissione di una relazione presentata dal Governo al Parlamento sia un'attività molto utile al fine di evitare, come già evidenziato da parte di alcuni colleghi intervenuti precedentemente nel corso del dibattito, di approvare buone leggi senza che poi venga monitorata la relativa attuazione. Nel caso di specie, si tratta senz'altro di una buona legge, innovativa nell'approccio al dolore, che tuttavia sino ad oggi è stata solo parzialmente attuata, come risulta dalla stessa relazione in esame. A questo proposito rileva che, a suo avviso, occorrerebbe agire simultaneamente su tre fronti. Innanzitutto, si dovrebbe pensare all'introduzione di misure che penalizzino i soggetti che non compiono il proprio dovere nella predisposizione delle strutture idonee all'erogazione delle cure palliative e della terapia del dolore, prevedendo ad esempio il ritiro dei fondi stanziati a questi fini nei loro confronti ovvero

la nomina di un commissario *ad acta*. Analogamente, dovrebbero essere individuate modalità di penalizzazione in caso di mancata realizzazione delle reti previste dalla legge n. 38 del 2010.

Infine, occorre potenziare l'informazione in quanto molti pazienti ignorano la stessa esistenza delle cure palliative.

Fa presente, poi, che l'Italia spende circa un terzo della media dei Paesi europei nella terapia del dolore e che spesso non funziona il rapporto tra medico e paziente in quanto si verifica che molte persone muoiano in ospedale anziché essere assistite in un *hospice* o a domicilio, con una terapia adeguata, come preferirebbero. Stante questa situazione, la politica deve assumersi le proprie responsabilità e considerare, dunque, l'attuazione delle cure palliative e della terapia del dolore tra gli obiettivi prioritari del nuovo patto per la salute.

Chiede, infine, al presidente Palumbo di tenere conto dei rilievi critici da lei formulati nella predisposizione di una risoluzione che la Commissione potrà approvare al termine del dibattito.

Paola BINETTI (UdCpTP) evidenzia come dalla relazione si apprende l'inadempienza da parte di molte regioni ai fini della predisposizione di strutture adeguate per la somministrazione delle cure palliative, senza tuttavia interrogarsi sulle ragioni di tale inadempimento anche quando sono stati erogati i fondi. Rileva come, probabilmente, l'inerzia sia legata a ragioni di tipo burocratico, all'incapacità di predisporre un determinato modello organizzativo anche attraverso la conversione di strutture preesistenti ovvero di sviluppare un determinato approccio rispetto al tema del dolore.

Fa presente che la Conferenza Stato-regioni dovrebbe chiedere le ragioni dell'inerzia ad ogni singolo assessore regionale. In quest'ottica, è opportuno pensare altresì all'individuazione di idonee misure da applicare nei confronti delle regioni inadempienti.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, avverte che nella prossima seduta si conclu-

derà il dibattito sulla relazione in esame e che, una volta acquisito il punto di vista del Governo, procederà egli stesso alla predisposizione di una risoluzione che tenga conto dei vari profili critici emersi nel corso della discussione con riferimento alla parziale attuazione della legge n. 38 del 2010. Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia, quindi, il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 15.05.**

#### SEDE REFERENTE

*Mercoledì 30 maggio 2012. — Presidenza del presidente Giuseppe PALUMBO. — Intervengono il ministro della salute, Renato Balduzzi, e il sottosegretario di Stato per la salute, Adelfio Elio Cardinale.*

**La seduta comincia alle 15.10.**

**Modifica dell'articolo 157 del decreto legislativo n. 219/2006, in materia di raccolta di medicinali inutilizzati o scaduti, e altre disposizioni concernenti la donazione di medicinali e la loro utilizzazione e distribuzione da parte di organizzazioni senza fini di lucro.**

**C. 4771 Di Virgilio.**

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato, da ultimo, nella seduta del 18 aprile 2012.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, avverte che sono stati presentati emendamenti alla proposta di legge in titolo (*vedi allegato 3*). Invita il relatore ed il rappresentante del Governo, quindi, ad esprimere il parere sugli emendamenti riferiti all'articolo 1.

Mariella BOCCIARDO (PdL), *relatore*, esprime parere favorevole sull'emendamento 1.5 ove riformulato nel senso di ridenominare la rubrica nel modo seguente: « Raccolta di medicinali inutilizzati o scaduti e donazione di medicinali ».

Esprime altresì parere favorevole sugli emendamenti 1.6, 1.7 e 1.8; invita al ritiro il presentatore dell'emendamento 1.9 in quanto compreso nel suo emendamento 1.3. Raccomanda, quindi, l'approvazione dei suoi emendamenti 1.1, 1.3 e 1.2.

Il sottosegretario Adelfio Elio CARDINALE esprime parere favorevole sugli emendamenti del relatore, ad eccezione dell'emendamento 1.2, che invita a riformulare nel senso di aggiungere, dopo la lettera *b*), la seguente: *c*) prevedere che il riconfezionamento non deve alterare lo stato originario del medicinale o esser tale da nuocere all'integrità del prodotto o alla reputazione del marchio e che le operazioni di riconfezionamento, per conto delle ONLUS, possono essere svolte solo in officine autorizzate e sottoposte a controllo dell'Agenzia Italiana per il Farmaco in regime di GMP (*Good Manufacturing Practices*).

Sui restanti emendamenti, esprime parere conforme al relatore.

Mariella BOCCIARDO (PdL), *relatore*, riformula il suo emendamento 1.2, nel senso indicato dal sottosegretario Cardinale.

Antonio PALAGIANO (IdV) accoglie la proposta di riformulazione del suo emendamento 1.5, proposta dal relatore.

La Commissione approva, con distinte votazioni, gli emendamenti Palagiano 1.5 (*nuova formulazione*), Miotto 1.6 e 1.1 del relatore.

Mariella BOCCIARDO (PdL), *relatore*, riformula il suo emendamento 1.3 al fine di comprendervi il contenuto degli emendamenti 1.7 e 1.8, su cui ha espresso parere favorevole.

La Commissione approva l'emendamento 1.3 del relatore (*nuova formulazione*), risultando così assorbiti gli emendamenti Miotto 1.7 e Palagiano 1.8, nonché l'emendamento Palagiano 1.9. Approva quindi l'emendamento 1.2 del relatore (*nuova formulazione*).

Mariella BOCCIARDO (PdL), *relatore*, con riferimento agli emendamenti presen-

tati all'articolo 2, invita il presentatore a ritirare l'emendamento 2.1 in quanto pleonastico; esprime parere contrario sugli emendamenti 2.2 e 2.3.

Il sottosegretario Adelfio Elio CARDINALE esprime parere conforme al relatore.

Antonio PALAGIANO (IdV) annuncia il ritiro del suo emendamento 2.1.

Illustra quindi il suo emendamento 2.2, sul quale è stato espresso parere contrario dal relatore e dal Governo, chiarendo che esso è volto a garantire che la fase della distribuzione dei farmaci avvenga sotto la supervisione di un farmacista al quale spetta la responsabilità del controllo delle eventuali prescrizioni mediche.

Laura MOLTENI (LNP), con riferimento all'emendamento 2.3, di cui è prima firmataria, precisa che la sua *ratio* è volta alla tutela della salute dei cittadini e quindi ad evitare eventuali abusi che potrebbero essere commessi nella distribuzione dei farmaci qualora questa fosse lasciata nelle mani di volontari che non sono farmacisti o medici.

Mariella BOCCIARDO (PdL), *relatore*, replicando alle obiezioni sollevate dagli onorevoli Palagiano e Molteni con riferimento ai loro emendamenti, fa presente che la proposta di legge in questione prevede espressamente che le ONLUS che si occupano della distribuzione dei farmaci debbono disporre di personale sanitario nel rispetto della normativa vigente. Pertanto, la previsione che impone la presenza di un farmacista è da ritenersi ultronea.

Giovanni Mario Salvino BURTONE (PD) ritiene che la spiegazione fornita dal relatore sia sufficiente per cui, a suo avviso, non è il caso che i presentatori insistano nel voler porre in votazione gli emendamenti in questione

La Commissione respinge l'emendamento Palagiano 2.2.

Laura MOLTENI (LNP) ritira l'emendamento 2.3, di cui è prima firmataria.

Mariella BOCCIARDO (PdL), *relatore*, raccomanda l'approvazione dei suoi ulteriori emendamenti 3.1. e Tit. 1.

Il sottosegretario Adelfio Elio CARDINALE esprime parere favorevole sull'emendamento Tit. 1 del relatore e propone di riformulare l'emendamento 3.1 nel senso di sopprimere il comma 1, ma di mantenere il divieto per le ONLUS di vendere i medicinali che riceve in donazione ai sensi della presente legge. Tale disposizione potrebbe essere collocata come ultimo comma dell'articolo 2.

Mariella BOCCIARDO (PdL), *relatore*, accogliendo la proposta formulata dal rappresentante del Governo, presenta l'emendamento 2.4, di cui raccomanda l'approvazione, e contestualmente ritira il suo emendamento 3.1.

La Commissione approva, con distinte votazioni, gli emendamenti 2.4 e Tit. 1 del relatore.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, avverte che il testo della proposta di legge, quale risultante dagli emendamenti approvati, sarà trasmesso alle Commissioni competenti per l'espressione del prescritto parere.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

**Principi fondamentali in materia di governo delle attività cliniche per una maggiore efficienza e funzionalità del Servizio sanitario nazionale.**

**Ulteriore nuovo testo unificato C. 278-799-977-ter-1552-1942-2146-2355-2529-2693-2909/A.**

*(Seguito dell'esame e conclusione).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 12 aprile 2012.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, avverte che sull'ulteriore testo unificato in esame, oltre ai pareri già espressi dalle Commissioni I, II, VI, VII, XI, XIV e per le



questioni regionali, competenti in sede consultiva, è pervenuto il parere favorevole con condizioni ed osservazioni della V Commissione. Pertanto il relatore, on. Di Virgilio, ha predisposto alcuni emendamenti che recepiscono i predetti pareri.

Domenico DI VIRGILIO (PdL), *relatore*, illustra gli emendamenti presentati al fine di recepire i pareri formulati dalla Commissione competente, in particolare delle Commissioni I, V e XI, e ne raccomanda l'approvazione (*vedi allegato 4*).

Il ministro Renato BALDUZZI esprime parere favorevole sugli emendamenti presentati dal relatore.

Gian Carlo ABELLI (PdL) fa presente che il provvedimento in esame, nonostante sia stato modificato nel corso degli anni, risulta pur sempre invasivo delle competenze delle regioni.

Per quanto riguarda, in particolare, l'emendamento 5.100 del relatore, ritiene che l'aver previsto il meccanismo della terna di candidati senza aver determinato, al tempo stesso, i criteri per l'attribuzione dei punteggi, desta preoccupazione in quanto si presta ad essere oggetto di numerosi contenziosi in sede giudiziale.

Laura MOLTENI (LNP) esprime il proprio disappunto con riferimento agli emendamenti predisposti dal relatore in quanto ritiene che essi, a suo avviso, non recepiscono le condizioni espresse nei pareri dalle competenti Commissioni parlamentari né i rilievi critici formulati dalla Conferenza Stato-Regioni ad esclusione del recepimento di alcune condizioni poste dalla Commissione Bilancio. Richiama, in particolare, le condizioni contenute nei pareri espressi dalle commissioni I e XI ed il parere contrario deliberato dalla Commissione per le questioni regionali.

Per queste ragioni, esprime il voto contrario da parte del suo gruppo sul provvedimento. Si appella altresì al ministro Balduzzi affinché il Governo prenda posizione su questo nuovo testo tenendo conto delle modifiche costituzionali del

Titolo V articolo 117, recependo quindi le condizioni formulate sul provvedimento in esame dalle Commissioni competenti in sede consultiva.

In merito preannuncia la presentazione di emendamenti in Aula da parte del suo gruppo.

Il ministro Renato BALDUZZI, con riferimento alle considerazioni fatte dall'onorevole Abelli, fa presente che la legge contiene i principi, sarà poi la normativa di dettaglio, di competenza regionale, a definire in maniera articolata le procedure per l'attribuzione degli incarichi.

Per quanto riguarda, poi, i rilievi critici formulati dall'onorevole Molteni, fa presente che, in linea generale, nelle materie rientranti nella competenza concorrente delle regioni, come appunto la sanità, è sempre difficile stabilire il limite tra la competenza statale e quella delle regioni. In considerazione della lunghezza dell'*iter* del provvedimento in esame, nonché dell'approfondito dibattito svolto in Commissione, ritiene che il testo debba essere licenziato, valutando eventualmente la possibilità di presentare degli emendamenti nel corso dell'esame in Assemblea.

Antonio PALAGIANO (IdV) non condivide l'orientamento per cui la soluzione di alcuni problemi connessi al testo del provvedimento venga rinviata alla fase dell'esame in Assemblea. Per quanto riguarda specificamente l'emendamento 5.100 ritiene che la previsione per cui il direttore generale ha la libertà di scegliere anche il terzo classificato è incomprensibile e foriera di aprire la via a numerosi contenziosi.

Domenico DI VIRGILIO (PdL), *relatore*, chiarisce che la disposizione recata dall'emendamento 5.100 – che assolve ad una condizione posta dalla Commissione affari costituzionali – non prevede una graduatoria bensì una terna di candidati che, in teoria, potrebbero avere anche lo stesso punteggio, ma che sono comunque i migliori candidati.

La Commissione approva l'emendamento 3.100 del relatore.



Anna Margherita MIOTTO (PD) chiede l'accantonamento dell'emendamento 5.100 del relatore.

La Commissione delibera di accantonare l'emendamento 5.100 del relatore.

Lucio BARANI (PdL) esprime perplessità sull'emendamento 6.100 del relatore, teso a sopprimere l'ultimo periodo del comma 1 dell'articolo 6.

Anna Margherita MIOTTO (PD) condivide la perplessità formulata dall'onorevole Barani, facendo presente che, sopprimendo l'ultima parte della disposizione dell'articolo 6, torna in vigore la normativa precedente che, a suo avviso, è inconciliabile con la specificità del settore sanitario.

Domenico DI VIRGILIO (PdL), *relatore*, fa presente di aver predisposto l'emendamento 6.100 per recepire una condizione formulata dalla Commissione bilancio *ex* articolo 81, quarto comma, della Costituzione, con cui addirittura si chiedeva di sostituire le parole: «almeno di pari valore» con le seguenti: «, anche di valore economico inferiore». Per evitare di recepire testualmente tale condizione ha ritenuto preferibile, con l'emendamento in questione, sopprimere la disposizione contenuta nel testo del provvedimento in esame, secondo cui «L'esito positivo della valutazione determina la conferma nell'incarico o il conferimento di altro incarico almeno di pari rilievo», lasciando così immutata la normativa vigente.

Peraltro, accogliendo i rilievi formulati dai colleghi Miotto e Barani, è disponibile a riformulare il suo emendamento 6.100, nel senso di modificare l'ultimo periodo del comma 1 dell'articolo 6 nel modo seguente: «L'esito positivo della valutazione determina la conferma nell'incarico o il conferimento di altro incarico di pari rilievo, senza oneri aggiuntivi per l'azienda».

Il ministro Renato BALDUZZI esprime parere favorevole sull'emendamento 6.100 del relatore, come riformulato.

La Commissione approva l'emendamento 6.100 del relatore (*nuova formulazione*). Approva altresì, con distinte votazioni, gli emendamenti del relatore 7.100, 8.100, 8.101 e 9.100 del relatore.

Domenico DI VIRGILIO (PdL), *relatore*, annuncia di aver riformulato il proprio emendamento 5.100 nel senso di sostituire le parole «una terna» con le seguenti «la terna».

Il ministro Renato BALDUZZI esprime parere favorevole sull'emendamento 5.100 del relatore, come riformulato.

Anna Margherita MIOTTO (PD) annuncia l'astensione da parte del suo gruppo sull'emendamento 5.100 del relatore in quanto, pur apprezzando lo sforzo fatto da quest'ultimo, ritiene che sarebbe stato preferibile introdurre nel testo del provvedimento il criterio della graduatoria.

La Commissione approva l'emendamento 5.100 del relatore (*nuova formulazione*).

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione delibera di conferire il mandato al relatore, onorevole Di Virgilio, di riferire in senso favorevole all'Assemblea sul provvedimento in esame. Delibera altresì di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, si riserva di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

**La seduta termina alle 16.10.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 16.10 alle 16.20.

ALLEGATO 1

**Norme in materia di bevande analcoliche a base di frutta. Testo unificato C. 4108 D'Ippolito Vitale e abb.**

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La XII Commissione,

esaminato, per le parti competenza, il testo unificato delle proposte di legge C. 4108 D'Ippolito Vitale e abbinate, recante « Norme in materia di bevande analcoliche a base di frutta »;

ritenuto opportuno che il logo nazionale, previsto all'articolo 6, faccia riferimento, oltre che alla provenienza italiana, anche, e più specificamente, alla provenienza regionale;

apprezzata l'importanza, evidenziata nell'articolo 7, di promuovere sui mercati internazionali e sul mercato nazionale la

valorizzazione delle bevande analcoliche a base di frutta e dei succhi di frutta con il logo nazionale, alla quale andrebbero associate campagne anche a livello scolastico per la promozione dell'educazione alimentare, in particolare nei bambini;

apprezzate le finalità dell'articolo 8 che, nel prevedere un potenziamento dei controlli antifrode, è volto anche a tutelare in maniera sempre più incisiva la salute dei consumatori,

esprime:

**PARERE FAVOREVOLE**

## ALLEGATO 2

- 7-00820 Murer: Iniziative a tutela delle donne vittime di violenza.**
- 7-00862 Farina Coscioni: Iniziative a tutela delle donne vittime di violenza.**
- 7-00865 Laura Molteni: Iniziative a tutela delle donne vittime di violenza.**
- 7-00868 Binetti: Iniziative a tutela delle donne vittime di violenza.**
- 7-00869 Barani: Iniziative a tutela delle donne vittime di violenza.**
- 7-00873 Palagiano: Iniziative a tutela delle donne vittime di violenza.**

**PROPOSTA DI TESTO UNIFICATO DELLE RISOLUZIONI  
PRESENTATA DAL DEPUTATO MURER**

La XII Commissione,  
premessò che:

l'Organizzazione mondiale della sanità definisce la violenza contro le donne come « l'uso intenzionale della forza fisica o del potere, o della minaccia di tale uso, rivolto contro se stessi, contro un'altra persona, che produca o sia molto probabile che possa produrre lesioni fisiche, morte, danni psicologici, danni allo sviluppo, privazioni »;

l'ultima indagine ISTAT risalente all'ormai lontano 2006, condotta in seguito a una convenzione con il Ministero per i diritti e le pari opportunità, ha dimostrato che le donne italiane tra i 16 e i 70 anni vittime di violenza fisica o sessuale nel corso della vita sono stimate in 6.743.000 e, in particolare, circa un milione di donne ha subito stupri o tentati stupri e che il 14,3 per cento delle donne, che abbiano o abbiano avuto un rapporto di coppia, ha subito almeno una violenza fisica o sessuale dal partner;

come rivela l'indagine le più numerose ad essere colpite sono le donne più

giovani, quelle tra i 16 e i 24 anni, ma nella quasi totalità dei casi le violenze non sono denunciate: il 96 per cento delle donne non parla con nessuno delle violenze subite. I maggiori responsabili delle aggressioni sono i partner, artefici della quota più elevata di tutte le forme di violenza fisica, mentre tra le violenze in famiglia, i maggiori responsabili risultano gli zii;

nel marzo 2010, il Parlamento europeo ha approvato una relazione sulla violenza contro le donne in Europa, nella quale sono formulate una serie di proposte. In particolare, il Parlamento europeo ha considerato come spesso la violenza sessuale avviene tra le mura domestiche, in famiglia, e come in tali casi quasi mai la vittima ha la forza di denunciare il proprio compagno;

solo quando la violenza arriva ai figli il muro d'omertà si rompe e la donna esce allo scoperto. Ma il danno indiretto recato ai bambini, nell'arco dei primi 15 anni di vita, è tale da indurre i figli a negare il desiderio di formare una famiglia e di avere una relazione sana di coppia;

la violenza contro le donne è una violenza di genere riconosciuta oggi dalla comunità internazionale come una violazione fondamentale dei diritti umani, dal semplice schiaffo all'omicidio, le donne continuano ad essere vittime di violenza secondo numeri che mal si conciliano con la nostra ambiziosa pretesa di considerarci un popolo civile;

in molti Stati, Italia inclusa, lo stupro è, salvo poche eccezioni, perseguito solo su querela di parte e non d'ufficio. Così, se una donna è ricoverata in ospedale ed i medici arrivano alla conclusione che è stata violentata, anche se le evidenze scientifiche sono chiare, senza una denuncia la magistratura avrà le mani legate e lo stupratore la farà franca, libero di stuprare ancora. Eppure, la violenza non è mai un fatto privato tra aggressore e vittima, perché chi compie un atto di violenza sessuale spesso lo ripeterà o proverà a ripeterlo mettendo a repentaglio la vita e la libertà di altre donne. Per questo, in sede europea, sono sempre più numerosi coloro che si battono affinché in tutta Europa la violenza sessuale sia sempre perseguibile d'ufficio indipendentemente da una denuncia della vittima;

occorre, dunque dare piena e concreta attuazione al piano nazionale anti-violenza e questo tramite un approccio che non si limiti solo e soltanto all'aspetto repressivo, anche se l'inasprimento delle pene e la certezza e nell'applicazione della pena per chi commette tali reati è sicuramente un punto necessario e fermo per poter scardinare tali comportamenti che affondano la proprie radici nell'assenza di una cultura del rispetto della persona e dei diritti umani inviolabili, in un clima che tollera l'uso del corpo femminile come un oggetto in vendita, che non educa i giovani a vivere con consapevolezza il rapporto tra i sessi ma investa soprattutto su una rete integrata di politiche fondate sulla prevenzione, protezione e rieducazione e quindi da proposte immediate, quali ad esempio l'inquadramento giuridico e il potenziamento dei centri antiviolenza; centri che non solo non sono pre-

senti capillarmente su tutto il territorio nazionale ma che hanno subito tagli pesantissimi e che sopravvivono grazie a finanziamenti una tantum che al momento ne possono garantire un'operatività limitata;

è necessario e urgente che Governo e Parlamento uniscano sforzi ed intenti al fine di addivenire, nei tempi più ristretti possibili, alla predisposizione di una vera e propria legge quadro sul tema della violenza contro le donne, che in particolare definisca la violenza di genere e violenza assistita (in presenza di minori) conformemente agli standard internazionali, che contempra e coordini sia interventi di tipo penale e repressivo sia azioni integrate volte alla prevenzione culturale e sociale del fenomeno, alla rimozione di stereotipi, alla formazione permanente di tutti gli operatori coinvolti, e al sostegno reale alle vittime della violenza,

impegna il Governo:

ad accelerare l'iter per l'adesione, in tempi brevi, dell'Italia alla Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, fatta ad Istanbul l'11 maggio 2011;

a valutare l'opportunità di istituire un Osservatorio nazionale sulla violenza di genere che monitori gli episodi di violenza e renda più incisive le misure di contrasto;

ad individuare tutte le risorse finanziarie atte a ripristinare la dotazione del fondo contro la violenza alle donne, istituito dall'articolo 2, comma 463, della legge n. 244 del 2007 (legge finanziaria per il 2008), finalizzato alla prevenzione, all'informazione, alla sensibilizzazione nei confronti del fenomeno della violenza contro le donne, nonché al sostegno dei centri antiviolenza e delle case-rifugio definendo linee guida per la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, che portino ad un'equa presenza di tale rete su tutto il territorio nazionale ed a un monitoraggio costante delle azioni;

a promuovere la piena attuazione delle politiche integrate di assistenza socio-sanitaria alla donna elaborate a livello nazionale, attraverso il ricorso ad intese ed accordi da stipularsi presso la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, quale strumento di definizione di comuni obiettivi e linee di indirizzo atte a garantire più elevati livelli di assistenza alla donna vittima di violenza;

a promuovere, insieme alle regioni, ognuno per le proprie competenze, un piano formativo uniforme su tutto il territorio nazionale e corsi d'aggiornamento, avvalendosi anche di formatrici e formatori provenienti dalle realtà istituzionali (sanitarie, giudiziarie, sociali) già operanti e dai centri antiviolenza, dall'associazionismo femminile e dal privato sociale, che abbiano come obiettivo la sensibilizzazione di tutti gli operatori sanitari ospedalieri e territoriali per il riconoscimento e per una adeguata accoglienza delle vittime, al fine di indurre una minore tolleranza nei confronti di questo tipo di sopruso, predisponendo un atteggiamento protettivo nei confronti delle vittime ed una maggiore propensione alle azioni per limitare la diffusione e le conseguenze della violenza (morti e lesioni evitabili);

alla luce della diffusione del fenomeno, ad avviare un'organica risposta, rendendo omogeneo lo sviluppo di servizi idonei all'assistenza alle vittime di violenza sessuale e domestica presso i pronto soccorso ospedalieri come ambito privilegiato per l'apertura di sportelli dedicati e a promuovere la formazione capillare del personale sanitario nonché a delineare linee guida che definiscano le modalità di

assegnazione del triage che consenta una presa in carico delle vittime con tempi di attesa ridotta e con modalità specifiche che salvaguardino e proteggano la persona vittima di violenza che abbia avuto la forza di rivolgersi ad una struttura ospedaliera, anche, ad esempio, estendendo a livello nazionale, il progetto già in essere in alcune ASL della regione Toscana che hanno inserito oltre ai codici già in uso nei pronto soccorso per indicare il livello di gravità (bianco, giallo, rosso, e altro) anche il codice rosa che viene assegnato (da personale addestrato a riconoscerle anche se queste non lo dichiarano) alle vittime di violenza: donne, ma non solo: bambini, anziani, extracomunitari, omosessuali, eccetera. Al codice rosa è dedicata una stanza apposita nel pronto soccorso e, non appena il codice scatta, entra in funzione una *task force* composta da personale sanitario (medici, infermieri, psicologi), ma anche da forze dell'ordine, che si attivano subito per l'individuazione dell'autore della violenza;

a promuovere, insieme alle regioni la piena integrazione tra gli sportelli dei pronto soccorso e la rete territoriale (centri antiviolenza, case rifugio, medici di base);

a predisporre tutte le iniziative necessarie, per quanto di competenza, affinché i medici di medicina generale siano uno degli interlocutori qualificati alla presa in carico delle persone vittime di violenza capaci di fornire tutti gli strumenti informativi necessari, quali i numeri di riferimento dei centri antiviolenza presenti sul territorio, il numero nazionale 1522 e i numeri delle case protette, promuovendo altresì corsi di formazione professionale.

## ALLEGATO 3

**Modifica dell'articolo 157 del decreto legislativo n. 219/2006, in materia di raccolta di medicinali inutilizzati o scaduti, e altre disposizioni concernenti la donazione di medicinali e la loro utilizzazione e distribuzione da parte di organizzazioni senza fini di lucro.  
C. 4771 Di Virgilio.**

## EMENDAMENTI

## ART. 1.

*Al comma 1, capoverso «ART. 157», sostituire la rubrica con la seguente: (Donazione di medicinali e raccolta di medicinali inutilizzati o scaduti).*

**1. 5.** Palagianò.

*Al comma 1, capoverso «ART. 157», sostituire la rubrica con la seguente: (Raccolta di medicinali non utilizzati o scaduti e donazione di medicinali).*

**1. 5.** Palagianò (nuova formulazione).

**(Approvato)**

*Al comma 1, capoverso «ART. 157», comma 1, dopo le parole: province autonome di Trento e di Bolzano, aggiungere le seguenti: da adottare entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge,.*

**1. 6.** Miotto.

**(Approvato)**

*Al comma 1, capoverso «ART. 157», comma 1, ovunque ricorra nel testo dell'articolo, sostituire la parola: inutilizzati con le seguenti: non utilizzati.*

**1. 1.** Il relatore.

**(Approvato)**

*Al comma 1, capoverso «ART. 157», sostituire il comma 2 con il seguente:*

2. Con il medesimo decreto di cui al comma 1 sono individuate modalità che rendono possibile la donazione a organizzazioni non lucrative di utilità sociale (ONLUS) e l'utilizzazione da parte di queste di medicinali non utilizzati, correttamente conservati e ancora nel periodo di validità, nonché privi del bollino ottico, con esclusione di medicinali da conservare in frigorifero a temperature controllate e quelli dispensabili soltanto in strutture ospedaliere.

**1. 3.** Il relatore.

*Al comma 1, capoverso «ART. 157», sostituire il comma 2 con il seguente:*

2. Con il medesimo decreto di cui al comma 1 sono individuate modalità che rendono possibile la donazione a organizzazioni non lucrative di utilità sociale (ONLUS) e l'utilizzazione da parte di queste di medicinali non utilizzati, in confezioni integre, correttamente conservati e ancora nel periodo di validità, tali da garantire la qualità, la sicurezza e l'efficacia originaria, nonché privi del bollino ottico, con esclusione di medicinali da conservare in frigorifero a temperature controllate e quelli dispensabili soltanto in strutture ospedaliere.

**1. 3.** Il relatore (nuova formulazione).

**(Approvato)**



Al comma 1, capoverso «ART. 157», comma 2, dopo la parola: inutilizzati aggiungere le seguenti: in confezioni integre.

**1. 7.** Miotto.

Al comma 1, capoverso «ART. 157», comma 2, dopo le parole: periodo di validità, aggiungere le seguenti: tali da garantire la qualità, la sicurezza e l'efficacia originaria,.

**1. 8.** Palagiano.

Al comma 1, capoverso «ART. 157», comma 2, aggiungere, in fine, le parole: nonché dei farmaci dispensabili unicamente in strutture ospedaliere.

**1. 9.** Palagiano.

Al comma 1, capoverso «ART. 157», comma 3, dopo la lettera b) aggiungere la seguente:

c) regolamentare criteri e strumenti di eventuale riconfezionamento, da parte delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale (ONLUS), dei medicinali ricevuti in donazione.

**1. 2.** Il relatore.

Al comma 1, capoverso «ART. 157», comma 3, dopo la lettera b) aggiungere la seguente:

c) prevedere che il riconfezionamento non deve alterare lo stato originario del medicinale o esser tale da nuocere all'integrità del prodotto o alla reputazione del marchio e che le operazioni di riconfezionamento, per conto delle ONLUS, possono essere svolte solo in officine autorizzate e sottoposte a controllo dell'Agenzia Italiana per il Farmaco in regime di GMP (*Good Manufacturing Practices*).

**1. 2.** Il relatore (*nuova formulazione*).

**(Approvato)**

ART. 2.

Al comma 1, sostituire le parole: distribuzione gratuita con le seguenti: distribuzione unicamente gratuita.

**2. 1.** Palagiano.

*Sostituire il comma 2 con il seguente:*

2. I medicinali possono essere distribuiti o dispensati ai soggetti indigenti o bisognosi esclusivamente dalle ONLUS di cui al comma 1 ovvero dagli enti assistenziali che operano a livello locale per dispensare il farmaco, unicamente avvalendosi dell'opera e sotto la supervisione di un laureato in farmacia abilitato all'esercizio della professione, che è responsabile del controllo delle eventuali prescrizioni in caso di distribuzione di farmaci vendibili solo dietro presentazione di ricetta medica.

**2. 2.** Palagiano.

*Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:*

3. La distribuzione o la dispensazione dei farmaci deve essere effettuata alla presenza e con l'assistenza di un farmacista abilitato all'esercizio della professione ed iscritto al relativo ordine.

**2. 3.** Laura Molteni, Meroni, Fabi.

*Dopo il comma 2 aggiungere il seguente:*

2-bis. Alle ONLUS di cui al comma 1 è vietata qualsiasi attività di cessione a titolo oneroso dei medicinali di cui alla presente legge.

*Conseguentemente sopprimere l'articolo 3.*

**2. 4.** Il relatore.

**(Approvato)**

ART. 3.

*Sopprimerlo.*

**3. 1.** Il relatore.

TITOLO

*Sostituire il titolo con il seguente:*

Disposizioni concernenti la donazione di medicinali non utilizzati e la loro

utilizzazione e distribuzione da parte di organizzazioni senza fini di lucro e modifica all'articolo 157 del decreto legislativo 24 aprile 2006, n. 219, in materia di raccolta di medicinali non utilizzati o scaduti.

**Tit. 1.** Il relatore.

*(Approvato)*

## ALLEGATO 4

**Principi fondamentali in materia di governo delle attività cliniche per una maggiore efficienza e funzionalità del Servizio sanitario nazionale. Ulteriore nuovo testo unificato C. 278-799-977-ter-1552-1942-2146-2355-2529-2693-2909/A.**

**NUOVI EMENDAMENTI DEL RELATORE**

*Al comma 2, aggiungere in fine il seguente periodo: Ai componenti del predetto collegio non è corrisposto alcun emolumento, compenso, indennità o rimborso spese.*

**3. 100.** Il relatore.

**(Approvato)**

**ART. 5.**

*Al comma 1, lettera b), sostituire le parole: seleziona da uno a tre candidati con le seguenti: presenta al direttore generale una terna di candidati idonei.*

**5. 100.** Il relatore.

*Al comma 1, lettera b), sostituire le parole: seleziona da uno a tre candidati con le seguenti: presenta al direttore generale la terna di candidati idonei.*

**5. 100.** Il relatore *(nuova formulazione).*

**(Approvato)**

**ART. 6.**

*Al comma 1, sopprimere l'ultimo periodo.*

**6. 100.** Il relatore.

*Al comma 1, ultimo periodo, sostituire le parole: almeno di pari rilievo con le seguenti: senza oneri aggiuntivi per l'azienda.*

**6. 100.** Il relatore.

**(Approvato)**

**ART. 7.**

*Al comma 1, lettera c), sopprimere le seguenti parole: di norma.*

**7. 100.** Il relatore.

**(Approvato)**

**ART. 8.**

*Al comma 1, capoverso comma 1, secondo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: e la permanenza in servizio non può dar luogo ad un aumento del numero dei dirigenti.*

**8. 100.** Il relatore.

**(Approvato)**

*Al comma 1, capoverso comma 1, dopo il secondo periodo, aggiungere il seguente: Resta fermo quanto previsto dall'articolo 12 del decreto-legge 31 maggio 2010,*

n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, e dall'articolo 24, comma 12, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214.

**8. 101.** Il relatore.

**(Approvato)**

ART. 9.

*Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo:* Dall'attuazione del presente comma non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

**9. 100.** Il relatore.

**(Approvato)**

## XIII COMMISSIONE PERMANENTE

### (Agricoltura)

#### S O M M A R I O

##### RISOLUZIONI:

- 7-00875 Paolo Russo: Attuazione dell'articolo 62 del decreto-legge n. 1 del 2012, recante disciplina delle relazioni commerciali in materia di cessione di prodotti agricoli e agroalimentari (*Rinvio della discussione*) ..... 175
- 7-00870 Marco Carra, 7-00876 Di Giuseppe e 7-00877 Beccalossi: Interventi per fronteggiare i danni subiti dal comparto agroalimentare a seguito del recente terremoto in Emilia Romagna (*Discussione e rinvio*) ..... 176

##### SEDE CONSULTIVA:

- DL 57/2012 – Disposizioni urgenti in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro nel settore dei trasporti e delle microimprese. Nuovo testo C. 5194 Governo. (Parere alle Commissioni riunite XI e XII) (*Seguito dell'esame e rinvio*) ..... 177

##### ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

- Programma di lavoro della Commissione europea per il 2012. (COM(2011)777 def.).  
Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea nel 2011. Doc. LXXXVII-bis, n. 2 (Parere alla XIV Commissione) (*Seguito dell'esame congiunto e rinvio*) ... 177

##### COMITATO RISTRETTO:

- Norme per la valorizzazione dei prodotti alimentari provenienti da filiera corta a chilometro zero e di qualità. C. 1481 Realacci, C. 2876 De Girolamo, C. 3022 Cosenza, C. 4544 Dima e C. 5112 Delfino ..... 178

##### COMITATO RISTRETTO:

- Disposizioni per il contenimento dei danni causati dalla fauna selvatica alle produzioni agricole e zootecniche. C. 781 Carlucci, C. 2117 Bellotti, C. 2354 Cenni, C. 4414 Nola e C. 4588 Negro ..... 178

- UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI ..... 178

##### RISOLUZIONI

*Mercoledì 30 maggio 2012. — Presidenza del presidente Paolo RUSSO. — Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole, alimentari e forestali, Franco BRAGA.*

**La seduta comincia alle 13.45.**

**7-00875 Paolo Russo: Attuazione dell'articolo 62 del decreto-legge n. 1 del 2012, recante disciplina delle relazioni commerciali in materia di cessione di prodotti agricoli e agroalimentari.**

*(Rinvio della discussione).*

Paolo RUSSO, *presidente*, avverte che, sul tema all'ordine del giorno, l'onorevole Di Giuseppe ha presentato una risolu-

zione, non ancora pubblicata, e anche altri gruppi stanno lavorando alla predisposizione di ulteriori risoluzioni. Propone pertanto di rinviare la discussione, facendo presente che nel frattempo verificherà la possibilità di sentire sulla materia il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.

La Commissione concorda.

Paolo RUSSO, *presidente*, rinvia pertanto ad altra seduta la discussione della risoluzione.

**7-00870 Marco Carra, 7-00876 Di Giuseppe e 7-00877 Beccalossi: Interventi per fronteggiare i danni subiti dal comparto agroalimentare a seguito del recente terremoto in Emilia Romagna.**

*(Discussione e rinvio).*

La Commissione inizia la discussione delle risoluzioni.

Paolo RUSSO, *presidente*, avverte che le risoluzioni in titolo, vertendo sulla stessa materia, se non vi sono obiezioni, saranno trattate congiuntamente.

La Commissione concorda.

Teresio DELFINO (UdCpTP) preannuncia la presentazione di una sua risoluzione.

Paolo RUSSO, *presidente*, chiede al deputato Delfino se il suo annuncio implichi una richiesta di rinvio della discussione.

Teresio DELFINO (UdCpTP), si rimette alle valutazioni della Commissione, ricordando però che per la stessa ragione il precedente punto all'ordine del giorno è stato rinviato.

Luciano AGOSTINI (PD) propone di rinviare la discussione delle risoluzioni, considerata la temporanea assenza del deputato Marco Carra, connessa proprio al recente terremoto.

Paolo RUSSO, *presidente*, osserva che un rinvio potrebbe giustificarsi anche in rela-

zione all'esigenza di conoscere in dettaglio le decisioni del Consiglio dei ministri.

Viviana BECCALOSSI (PdL), pur dichiarandosi disponibile ad adeguarsi all'orientamento della maggioranza, ritiene tuttavia una celere approvazione delle risoluzioni – per quanto di effetto politico limitato – sarebbe un segnale importante per il settore agroalimentare, ulteriormente e gravemente penalizzato dal terremoto, che guarda ancora al Parlamento con un minimo di speranza.

Fa presente, peraltro, che le agenzie di stampa già riferiscono delle decisioni del Consiglio dei ministri, che non sembrerebbe aver adottato misure specifiche per il settore agroalimentare, mentre ha deciso l'aumento dell'accisa sui carburanti.

Anita DI GIUSEPPE (IdV), nel rammentare la presentazione di un atto di sindacato ispettivo sugli eventi sismici a sua firma, che pur non ha tenuto a sollecitare, confidando nella celere approvazione della risoluzione, ritiene che si potrebbe rinviarne l'esame di qualche giorno, anche al fine di acquisire conoscenza dei provvedimenti governativi in corso di predisposizione.

Angelo ZUCCHI (PD) ritiene che le risoluzioni possano avere un senso se tempestive, in quanto – seppure non potranno orientare le decisioni del Consiglio dei ministri, che sono state già adottate – potrebbero essere uno strumento utile alla ulteriore definizione dei provvedimenti assunti, oltre che un segnale politico importante adottati. Propone pertanto di trattare le risoluzioni nella seduta di domani, compresa quella preannunciata dall'onorevole Delfino, anche al fine di consentire la formulazione di un testo unitario.

Teresio DELFINO (UdCpTP), Viviana BECCALOSSI (PdL) e Sandro BRANDOLINI (PD) concordano con la proposta dell'onorevole Zucchi.

Paolo RUSSO, *presidente*, ritenendo equilibrata la proposta del vicepresidente Zucchi, fa presente che la Commissione sarà convocata nella seduta di domani,



alle ore 8.20, e invita i gruppi a lavorare per la predisposizione di una risoluzione unitaria.

Viviana BECCALOSSI (PdL) ritiene opportuno acquisire le valutazioni del rappresentante del Governo.

Il sottosegretario Franco BRAGA precisa che nella giornata di oggi sono previste ulteriori riunioni in ambito governativo per la definizione delle misure per il settore agricolo.

Paolo RUSSO, *presidente*, apprezza che, in momenti di particolari gravità come il presente, vi sia un'attenzione costante da parte del Governo. Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame alla seduta di domattina, alle ore 8.20.

**La seduta termina alle 14.**

#### SEDE CONSULTIVA

*Mercoledì 30 maggio 2012. — Presidenza del presidente Paolo RUSSO. — Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole, alimentari e forestali, Franco BRAGA.*

**La seduta comincia alle 14.**

**DL 57/2012 – Disposizioni urgenti in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro nel settore dei trasporti e delle microimprese.**

**Nuovo testo C. 5194 Governo.**

(Parere alle Commissioni riunite XI e XII).

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame del nuovo testo del disegno di legge, trasmesso dalle Commissioni di merito, rinviato nella seduta di ieri.

Paolo RUSSO, *presidente*, ricorda che nella seduta di ieri il relatore Miserotti ha svolto la relazione introduttiva.

Lino MISEROTTI (PdL), *relatore*, non avendo ricevuto osservazioni e richieste, propone di esprimere parere favorevole.

La Commissione approva infine la proposta di parere favorevole formulata dal relatore.

**La seduta termina alle 14.05.**

#### ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

*Mercoledì 30 maggio 2012. — Presidenza del presidente Paolo RUSSO. — Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole, alimentari e forestali, Franco BRAGA.*

**La seduta comincia alle 14.05.**

**Programma di lavoro della Commissione europea per il 2012.**

(COM(2011)777 def.).

**Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea nel 2011.**

**Doc. LXXXVII-bis, n. 2.**

(Parere alla XIV Commissione).

*(Seguito dell'esame congiunto e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame congiunto degli atti in titolo, rinviato nella seduta di ieri.

Angelo ZUCCHI (PD), *relatore*, preannuncia, richiamandosi alle considerazioni svolte nella seduta di ieri, che è sua intenzione predisporre una proposta di parere che – sui temi della riforma della politica agricola comune e della riforma della politica comune della pesca – tenga conto degli indirizzi di carattere generale già espressi dalla Commissione o approvati dalle Camere, peraltro in linea con le posizioni che il Governo sta sostenendo in sede europea, fermo restando che su tali temi la Commissione si pronuncerà in dettaglio al termine dello specifico esame delle proposte legislative della Commissione europea, già avviato nell'ambito della cosiddetta « fase ascendente » del processo normativo europeo.

Paolo RUSSO, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia ad altra seduta il seguito dell'esame, ricordando che la Commissione dovrà esprimere il parere sugli atti in titolo entro la prossima settimana.

**La seduta termina alle 14.10.**

**COMITATO RISTRETTO**

*Mercoledì 30 maggio 2012.*

**Norme per la valorizzazione dei prodotti alimentari provenienti da filiera corta a chilometro zero e di qualità.**

**C. 1481 Realacci, C. 2876 De Girolamo, C. 3022 Cosenza, C. 4544 Dima e C. 5112 Delfino.**

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 14.10 alle 14.15.

**COMITATO RISTRETTO**

*Mercoledì 30 maggio 2012.*

**Disposizioni per il contenimento dei danni causati dalla fauna selvatica alle produzioni agricole e zootecniche.**

**C. 781 Carlucci, C. 2117 Bellotti, C. 2354 Cenni, C. 4414 Nola e C. 4588 Negro.**

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 14.15 alle 14.20.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.20 alle 14.30.

## XIV COMMISSIONE PERMANENTE

### (Politiche dell'Unione europea)

#### S O M M A R I O

##### SEDE REFERENTE:

Legge comunitaria 2012. C. 4925 Governo (*Seguito dell'esame e rinvio*) ..... 179

##### SEDE CONSULTIVA:

DL 57/2012: Disposizioni urgenti in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro nel settore dei trasporti e delle microimprese. Nuovo testo C. 5194 Governo (Parere alle Commissioni XI e XII) (*Esame e conclusione – Parere favorevole*) ..... 182

ALLEGATO (*Parere approvato dalla Commissione*) ..... 186

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI ..... 185

AVVERTENZA ..... 185

##### SEDE REFERENTE

*Mercoledì 30 maggio 2012. — Presidenza del presidente Mario PESCANTE.*

##### **La seduta comincia alle 15.10.**

##### **Legge comunitaria 2012.**

##### **C. 4925 Governo.**

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato nella seduta del 17 maggio 2012.

Mario PESCANTE, *presidente*, ricorda che nella seduta dello scorso 17 maggio si è concluso l'esame preliminare del provvedimento e che sono pervenuti i pareri sul provvedimento da parte di tutte le Commissioni di settore, della Commissione per le questioni regionali e del Comitato per la legislazione, che non hanno appro-

vato alcun emendamento o articolo aggiuntivo.

Segnala inoltre che sono pervenute alcune risposte al questionario trasmesso sul disegno di legge comunitaria. Hanno sinora risposto l'ABI, la CGIL, la Confederazione italiana Agricoltori, l'ANCE, Casartigiani, Confartigianato, CNA, Confcommercio e Confesercenti.

Informa quindi che, a seguito del termine per la presentazione degli emendamenti, fissato il 24 maggio scorso, sono pervenuti 27 emendamenti ed articoli aggiuntivi, riportati nel fascicolo a disposizione dei colleghi. Ha già provveduto a trasmettere tali proposte emendative alle Commissioni competenti ai fini dell'espressione del prescritto parere, salvo quelle che sono da ritenersi inammissibili, in quanto non riconducibili all'oggetto proprio del disegno di legge comunitaria, come definito dall'articolo 9 della legge n. 11 del 2005, e pertanto non configurabili quali attuazione di obblighi dell'Unione europea.

Al riguardo, desidera precisare – in via preliminare – che sono stati seguiti ai fini della valutazione dell'ammissibilità criteri ancora più rigorosi e selettivi di quelli già consolidatisi nella legislatura in corso in relazione ai disegni di legge comunitaria.

Si è infatti ritenuto di valutare non soltanto se gli interventi normativi prospettati con gli emendamenti fossero riconducibili a materie oggetto di specifiche disposizioni legislative europee, sentenze della Corte di giustizia ovvero a contestazioni avanzate dalla Commissione europea mediante procedure di infrazione o casi EU Pilot ma di verificare anche se tali interventi non fossero palesemente inadeguati o incongrui rispetto alle disposizioni da attuare o alle contestazioni mosse all'ordinamento italiano.

Ai fini di tale verifica, la Presidenza della XIV Commissione ha potuto avvalersi anche di informazioni circostanziate trasmesse tempestivamente da parte del Dipartimento per le politiche europee in merito a procedure di infrazione e casi EU Pilot.

L'applicazione di questo più rigoroso criterio di ammissibilità discende dall'esigenza di evitare che l'esame del disegno di legge comunitaria sia ritardato dalla discussione di emendamenti su materia complesse e controverse, non strettamente volti ad adempiere obblighi scaduti o in scadenza, pregiudicando il tempestivo recepimento delle direttive contenute in allegato al disegno di legge.

Va al riguardo ricordato che, per effetto delle innovazioni introdotte dal Trattato di Lisbona, in caso di mancato recepimento di direttive, la Commissione può chiedere direttamente alla Corte di giustizia la condanna dello Stato inadempiente al pagamento di ammende e penalità.

In coerenza con tali criteri sono da ritenersi inammissibili i seguenti 18 emendamenti ed articoli aggiuntivi:

gli identici articoli aggiuntivi 7.01 Lanzillotta, 7.018 Formichella e 7.020 Porcino, oltre che l'articolo aggiuntivo 7.016 Pini, di analogo contenuto, in quanto mirano ad escludere il servizio di posta

massiva dal servizio universale, come disciplinato dal D.Lgs. 31 marzo 2011 n. 58, attuativo della Direttiva 2008/6/CE sui servizi postali, in assenza di un'esplicita prescrizione sul punto della normativa comunitaria che, interpretata alla luce della giurisprudenza della Corte di Giustizia dell'Unione europea, si limita ad escludere la non imponibilità IVA sui servizi le cui condizioni sono negoziate individualmente;

7.02 Vignali, che reca modifiche al decreto legislativo 161 del 2006, recante attuazione della direttiva 2004/42/CE per la limitazione delle emissioni di composti organici volatili conseguenti all'uso di solventi in talune pitture e vernici, nonché in prodotti per la carrozzeria, introducendo una disciplina derogatoria ai valori limite previsti per alcune categorie di prodotti;

7.03 Vignali, che interviene sulla disciplina della documentazione doganale nelle cessioni all'esportazione, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633;

7.04 Vignali, che interviene sul regime di autorizzazioni per la produzione di materie prime farmacologicamente attive (API) ad uso sperimentale;

7.05 Schirru, che disciplina i requisiti per il rilascio del diploma di formazione specifica in medicina generale al medico chirurgo abilitato all'esercizio professionale;

7.06 Ciccio, che reca una norma interpretativa in materia di regime «de minimis» relativo agli aiuti di stato in favore dell'occupazione, disciplinati dai Regolamenti CE 994/98 e 2204/02;

7.07 Fava, Pini, Rainieri, che introduce misure in materia di responsabilità e obblighi generali di sorveglianza dei prestatori di servizi nel commercio elettronico, intervenendo in una materia già disciplinata nell'ordinamento nazionale con D.Lgs. 9 aprile 2003 n. 70, che ha dato attuazione alla direttiva 2000/31/CE. In assenza di contestazioni formali da parte

della Commissione europea non risulta pertanto necessario un ulteriore intervento normativo sul piano interno;

7.08 Pini che esclude dall'applicazione del decreto legislativo n. 59 del 2010 (di recepimento della direttiva 2006/123/CE, cosiddetta 'direttiva Servizi) le attività connesse all'esercizio di impresa nel settore turistico balneare;

7.09 Pini, che reca una norma interpretativa in materia di esenzione per gli imprenditori agricoli dal pagamento delle tariffe per i controlli sanitari obbligatori;

7.010 Pini, che interviene sulla disciplina dell'indennizzo del concessionario subentrante verso il concessionario uscente in materia di concessioni demaniali marittime;

7.011 Pini, che interviene in materia di competenze dei geometri per la prestazione di servizi multidisciplinari nel settore edilizio;

7.012 e 7.013 Pini, Consiglio, che intervengono in materia di fauna selvatica e prelievo venatorio;

7.014 Fugatti, Pini, Consiglio, volto a ridurre dal 10 al 5 per cento la soglia al di sopra della quale è necessario chiedere l'autorizzazione della Banca d'Italia per l'acquisizione di partecipazione in banche nel caso in cui l'acquirente sia un fondo sovrano che faccia riferimento a Stati extracomunitari;

7.015 Pini, Consiglio, che prevede l'armonizzazione a livello europeo degli additivi ed estratti alimentari e delle loro condizioni di utilizzazione.

Gianluca PINI (LNP) contesta le valutazioni di ammissibilità formulate dal Presidente Pescante, soprattutto con riferimento agli articoli aggiuntivi 7.016 – a sua firma – e 7.07 Fava, recante anche la sua firma. Entrambi gli articoli aggiuntivi trovano giustificazione in sentenze della Corte di giustizia dell'Unione europea, criterio che è sempre stato ritenuto sufficiente, in occasione dell'esame dei prece-

denti disegni di legge comunitaria, ai fini dell'ammissibilità delle proposte emendative. È peraltro noto – come pure esplicitato nel progetto di riforma della legge n. 11 del 2005 – che le sentenze della Corte di giustizia, anche laddove siano emesse in via pregiudiziale su rinvio di giudici non italiani determinano un obbligo per tutti gli Stati membri di conformare i rispettivi ordinamenti al dispositivo delle sentenze medesime.

Con specifico riferimento all'articolo aggiuntivo 7.07, osserva che esso trova appoggio, oltre che in una sentenza della Corte di giustizia del luglio 2011, in una ulteriore recente pronuncia della Corte di Giustizia europea del novembre 2011, che ha chiarito la portata dell'articolo 14 della Direttiva 2000/31.

Ribadisce la propria perplessità in ordine alle motivazioni addotte dalla Presidenza, che ritiene frutto di una valutazione discrezionale non condivisibile e chiede, alla luce di tali considerazioni, una revisione della pronuncia di inammissibilità formulata dal Presidente con riferimento all'emendamento 7.07 Fava, Pini, Rainieri.

Marco MAGGIONI (LNP), riferendosi all'articolo aggiuntivo 7.07 Fava, osserva che una proposta emendativa analoga era stata già oggetto di esame in seno al disegno di legge comunitaria 2011. Chiede pertanto al Presidente di rivedere la pronuncia di inammissibilità testé espressa.

Mario PESCANTE, *presidente*, chiarisce, con riferimento all'articolo aggiuntivo 7.016 che la sentenza richiamata dalla proposta emendativa non prevede l'esclusione della posta massiva dal servizio universale, ma impone soltanto di non esentare dall'IVA i servizi negoziati in via bilaterale. L'articolo aggiuntivo, invece, esclude in modo ultroneo tutta la posta massiva dal servizio universale, con conseguenze che vanno ben oltre l'esenzione dall'IVA.

Quanto all'articolo aggiuntivo 7.07 Fava osserva che la recente sentenza del 24 novembre 2011 non fa che ribadire i

contenuti della sentenza precedente (caso L'Oreal-eBay), che la XIV Commissione già conosceva in sede di esame del disegno di legge comunitaria per il 2011, e che non reca dunque alcun elemento ulteriore ai fini del recepimento della richiamata direttiva.

Alla luce delle richieste di riesame avanzate dai colleghi Pini e Maggioni si riserva, in ogni caso, di valutarne la fondatezza, rispetto alla quale riferirà in una prossima seduta.

Isidoro GOTTARDO (PdL) comprende lo spirito di rigore adottato dal presidente Pescante, che condivide. Ritiene tuttavia opportuno sottolineare come le questioni che non trovano soluzione in Commissione si ripresentano nel corso dell'esame del provvedimento in Assemblea, e rischiano di compromettere l'iter del disegno di legge comunitaria, che richiede condivisione politica, ciò che si potrebbe definire una percorribilità ambientale del provvedimento. Richiama a tale riguardo l'articolo aggiuntivo 7.02 Vignali, che pone una questione ricorrente negli ultimi disegni di legge comunitaria e che merita di trovare soluzione. La proposta emendativa è infatti volta a modificare il decreto legislativo n. 161 del 2006, di recepimento della direttiva 2004/42/CE, per la limitazione delle emissioni di composti organici volatili conseguenti all'uso di solventi in talune pitture e vernici, nonché in prodotti per la carrozzeria in Italia, che introduce, per le sole imprese italiane, un divieto ulteriore rispetto a quelli vigenti per i competitor comunitari. Si tratta di un classico caso di gold plating e le modifiche proposte sono volte a ristabilire l'equilibrio competitivo tra imprese italiane e comunitarie produttrici di vernici. Si tratta, sotto tale profilo, di un tema pienamente ammissibile, che meriterebbe una riconsiderazione da parte della Presidenza della XIV Commissione.

Mario PESCANTE, *presidente*, ricorda che, in sede di esame del disegno di legge comunitaria per il 2011, l'onorevole Gottardo e l'onorevole Vignali presentarono un articolo aggiuntivo di contenuto iden-

tico al 7.02 Vignali, che nella seduta del 14 dicembre 2011 fu dichiarato inammissibile.

Roberto GIACHETTI (PD) osserva come le considerazioni dell'onorevole Gottardo siano comprensibili con riferimento al merito della citata proposta emendativa; precisa tuttavia che la valutazione di ammissibilità degli emendamenti – secondo la costante posizione assunta anche dal Presidente del suo gruppo – è frutto di un giudizio tecnico formale, del quale il Presidente della Camera e i Presidenti di Commissioni si assumono la titolarità e che non può in alcun modo essere sovvertita da una valutazione di ordine politico. Si tratta di un principio che ribadisce a nome del gruppo del PD e che è posto a garanzia di tutti.

Mario PESCANTE, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 15.35.**

#### SEDE CONSULTIVA

*Mercoledì 30 maggio 2012. — Presidenza del presidente Mario PESCANTE.*

**La seduta comincia alle 15.35.**

**DL 57/2012: Disposizioni urgenti in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro nel settore dei trasporti e delle microimprese.**

**Nuovo testo C. 5194 Governo.**

(Parere alle Commissioni XI e XII)

*(Esame e conclusione – Parere favorevole).*

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Mario PESCANTE, *presidente*, intervenendo in sostituzione del relatore, impossibilitato a prendere parte alla seduta odierna, illustra i contenuti del decreto-



legge n. 57 del 2012 e del relativo disegno di legge di conversione in legge, che modificano in più parti il decreto legislativo n.81 del 2008, che reca una organica disciplina in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro.

Il provvedimento è volto essenzialmente – come si evince dalla relazione illustrativa – a scongiurare i rischi che si sarebbero venuti a creare a seguito dell'abrogazione delle discipline speciali relative ai settori ferroviario, marittimo e portuale. Il decreto legislativo n. 81 prevedeva l'adozione entro un certo termine, scaduto il 15 maggio scorso, di regolamenti di coordinamento tra la disciplina recata dal medesimo decreto legislativo e le normative speciali concernenti i citati settori; decorso tale termine, sarebbero state abrogate le discipline speciali di settore, con conseguente immediata applicazione delle disposizioni tecniche contenute nel suddetto decreto legislativo, ritenute assolutamente incompatibili con gli standard tecnici attualmente adottati nei richiamati settori. È questo il rischio che attraverso il decreto-legge in oggetto si è inteso evitare.

Per effetto del combinato disposto dell'articolo 1, comma 2, lettera b), del disegno di legge di conversione e dell'articolo 1, comma 1 del decreto-legge, si dispone pertanto l'ulteriore differimento di dodici mesi (ossia dal 15 maggio 2012 al 15 maggio 2013), del termine per l'adozione dei regolamenti (di delegificazione previsti dall'articolo 3, comma 2, secondo periodo, del decreto legislativo n. 81/2008) finalizzati a consentire il coordinamento tra le disposizioni dello stesso decreto con la legislazione speciale relativa alle attività lavorative a bordo delle navi, in ambito portuale, e per il settore delle navi da pesca, nonché l'armonizzazione delle disposizioni tecniche di cui ai titoli dal II al XII del medesimo decreto n. 81/2008 con la disciplina in tema di trasporto ferroviario. Inoltre, si prevede il mantenimento in vigore della legislazione speciale vigente nei settori richiamati non più soltanto fino alla scadenza del termine per l'adozione dei regolamenti di delegificazione, bensì fino alla loro effettiva emanazione (con ciò

sopprimendo la norma di salvaguardia che prevedeva la diretta applicazione del decreto legislativo n. 81/2008 nel caso di mancata adozione dei regolamenti di delegificazione entro il termine stabilito).

L'articolo 2, comma 2, del decreto-legge, modificando l'articolo 29, comma 5, del D.Lgs. 81/2008, proroga (dal 30 giugno 2012) al 31 dicembre 2012 il termine entro il quale i datori di lavoro che occupano fino a 10 dipendenti possono effettuare l'autocertificazione della valutazione dei rischi nell'ambito di procedure standardizzate, nelle more della definizione delle procedure standardizzate di effettuazione della valutazione dei rischi di cui al medesimo articolo 29.

Secondo quanto evidenziato nella relazione illustrativa, in assenza di tale proroga, tali datori di lavoro sarebbero obbligati, a decorrere dal 1° luglio 2012, a elaborare il documento di valutazione dei rischi secondo le procedure ordinarie, in assenza delle procedure standardizzate specificamente previste per le piccole imprese.

A questo proposito, segnala tuttavia che il 29 settembre 2011 la Commissione ha inviato all'Italia una lettera di messa in mora, ai sensi dell'articolo 258 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (procedura di infrazione 2010/4227), per non corretto recepimento, nel decreto legislativo 81 del 9 aprile 2008, della direttiva 89/391/CEE relativa all'attuazione di misure volte a promuovere il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori durante il lavoro.

Tra i rilievi della Commissione, si segnalano in particolare le osservazioni in merito all'articolo 29, comma 5, del D.Lgs. 81/2008.

A questo proposito la Commissione ritiene che la disposizione secondo cui i datori di lavoro delle imprese con meno di dieci dipendenti non sarebbero tenuti alla redazione del documento di valutazione dei rischi, ma solamente ad una mera autocertificazione dell'avvenuta valutazione, fino a quando il decreto interministeriale di cui all'articolo 6 comma 8, lettera f) del decreto legislativo non entri

in vigore, nonché la possibilità che – ai sensi della vigente formulazione dell'articolo 29, comma 5 – tale situazione si prolunghi fino al 30 giugno 2012, siano in palese contrasto con l'articolo 9 comma 1 lettera a) della direttiva 89/391/CEE, secondo cui il datore di lavoro, tra i suoi vari obblighi, è tenuto a disporre di una valutazione dei rischi per la sicurezza e la salute durante il lavoro.

Secondo la Commissione europea l'articolo 29, comma 5 del D.Lgs 81/2008 violerebbe altresì l'articolo 10 paragrafo 3, lettera a) della direttiva 89/391/CEE relativa al diritto di informazione dei lavoratori. L'articolo 10 della direttiva impone infatti ai datori di lavoro di garantire a coloro che hanno una funzione specifica in materia di protezione della sicurezza e della salute dei lavoratori l'accesso, per l'espletamento delle loro funzioni, alla valutazione dei rischi e alle misure di protezione. La Commissione osserva in proposito che un'autocertificazione potrebbe essere priva di contenuto sostanziale e non fornire pertanto una adeguata informazione.

Nel corso dell'esame del provvedimento svoltosi presso le Commissioni di merito, la questione è stata evidenziata dal relatore per la XI Commissione onorevole Boccuzzi. Nella seduta del 24 maggio scorso, il sottosegretario per il lavoro e le politiche sociali, Maria Cecilia Guerra, intervenendo sul punto ha fatto presente che il Dipartimento delle politiche europee della Presidenza del Consiglio, con nota del 5 dicembre 2012, ha trasmesso alla Commissione europea i chiarimenti richiesti, senza che, ad oggi, sia pervenuta la risposta della Commissione. Nella nota sono state evidenziate le ragioni in base alle quali le censure sono infondate. Per quanto attiene, in particolare, alla contestazione relativa alla presunta violazione della direttiva 89/391/CEE in quanto l'articolo 29, comma 5, del testo unico in materia di salute e sicurezza sul lavoro prevede la possibilità per le imprese che occupano fino a dieci lavoratori di « autocertificare » la valutazione dei rischi, ha fatto notare che esse devono comunque

mettere a disposizione dei lavoratori – per mezzo del loro rappresentante per la sicurezza e/o degli ispettori e/o del giudice – la documentazione a supporto di tale dichiarazione. In sostanza, dunque, se anche il documento potrebbe non essere redatto, le misure di prevenzione restano obbligatorie e sono suscettibili di verifica e di sanzione in sede ispettiva e/o giudiziale. Il sottosegretario, inoltre, ha dichiarato che sono state elaborate in data 16 maggio 2012, da parte della Commissione consultiva permanente per la salute e la sicurezza sul lavoro istituita presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, le procedure standardizzate specificamente previste per le piccole imprese e che in tempi brevi verrà adottato il decreto interministeriale che recepisce tali procedure.

L'articolo 1, comma 2, lettera b), del disegno di legge di conversione, modifica l'articolo 3, comma 2, primo periodo, del decreto legislativo n. 81/2008, sopprimendo l'inciso « e non oltre », con riferimento al termine (di 36 mesi dalla data di entrata in vigore del decreto legislativo n. 81/2008) entro il quale devono essere individuate le « particolari esigenze connesse al servizio espletato o alle peculiarità organizzative » di cui occorre tenere conto per l'applicazione delle disposizioni del decreto legislativo n. 81/2008 in particolari settori.

Si tratta delle Forze armate e di Polizia, del Dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile, dei servizi di protezione civile, nonché, nell'ambito delle strutture giudiziarie, penitenziarie, di quelle destinate per finalità istituzionali alle attività degli organi con compiti in materia di ordine e sicurezza pubblica, delle università, degli istituti di istruzione universitaria, delle istituzioni dell'alta formazione artistica e coreutica, degli istituti di istruzione ed educazione di ogni ordine e grado, degli uffici all'estero di cui all'articolo 30 del decreto del Presidente della Repubblica 18/1967, e dei mezzi di trasporto aerei e marittimi.

Segnala infine che nella seduta delle Commissioni riunite XI e XII del 29 mag-

gio, è stato soppresso l'articolo 1, comma 2 del disegno di legge di conversione, che alla lettera a) modificava l'articolo 3, comma 2, primo periodo, del decreto legislativo n. 81/2008, sopprimendo l'inciso « e non oltre ». Inoltre, è stato approvato un emendamento che sostituisce il termine « entro quarantotto mesi », previsto dall'articolo 3, comma 2, del D.Lgs. 81/2008 e successive modificazioni, con il termine « entro cinquantacinque mesi » si stabilisce che i decreti, di cui al comma 2, sono trasmessi alle Camere per l'espressione del parere da parte delle Commissioni parlamentari competenti.

Alla luce dell'illustrazione svolta e tenuto conto dei chiarimenti forniti dal Governo, formula una proposta di parere favorevole (*vedi allegato*), che richiama in premessa la citata procedura di infrazione e le iniziative assunte dal Governo.

Enrico FARINONE (PD) pur stigmatizzando la eccessiva ristrettezza dei tempi di esame del provvedimento, preannuncia, in considerazione del rilievo delle materie affrontate, il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere formulata.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole del relatore.

**La seduta termina alle 15.45.**

#### **UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.45 alle 15.50.

#### **AVVERTENZA**

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

#### *ATTI DEL GOVERNO*

*Istituzione Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2010/78/UE recante modifica delle direttive 98/26/CE, 2002/87/CE, 2003/6/CE, 2003/41/CE, 2003/71/CE, 2004/39/CE, 2004/109/CE, 2005/60/CE, 2006/48/CE, 2006/49/CE e 2009/65/CE per quanto riguarda i poteri dell'Autorità bancaria europea, dell'Autorità europea delle assicurazioni e delle pensioni aziendali e professionali e dell'Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati.*

*Atto n. 478.*

#### *SEDE CONSULTIVA*

*DL 57/2012: Disposizioni urgenti in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro nel settore dei trasporti e delle microimprese.*

*C. 5194 Governo.*

ALLEGATO

**DL 57/2012: Disposizioni urgenti in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro nel settore dei trasporti e delle microimprese. (Nuovo testo C. 5194 Governo).**

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea),

esaminato il nuovo testo del disegno di legge C. 5194 Governo recante «DL 57/2012: Disposizioni urgenti in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro nel settore dei trasporti e delle microimprese»;

rilevato che il provvedimento d'urgenza – attraverso un differimento del termine per l'adozione dei regolamenti, previsti dall'articolo 3, comma 2, secondo periodo, del decreto legislativo n. 81 del 9 aprile 2008, finalizzati a consentire il coordinamento tra le disposizioni dello stesso decreto con la legislazione speciale relativa alle attività lavorative a bordo delle navi, in ambito portuale, e per il settore delle navi da pesca, nonché l'armonizzazione delle disposizioni tecniche di cui ai titoli dal II al XII del medesimo decreto n. 81/2008 con la disciplina in tema di trasporto ferroviario – è volto a scongiurare i rischi che si sarebbero venuti a creare a seguito dell'abrogazione delle discipline speciali relative ai settori ferroviario, marittimo e portuale, in assenza di regolamenti di coordinamento tra la disciplina recata dal medesimo decreto legislativo e le normative speciali concernenti i citati settori;

ricordato peraltro che il 29 settembre 2011 la Commissione ha inviato all'Italia

una lettera di messa in mora, ai sensi dell'articolo 258 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (procedura di infrazione 2010/4227), per non corretto recepimento, nel decreto legislativo n. 81 del 9 aprile 2008, della direttiva 89/391/CEE relativa all'attuazione di misure volte a promuovere il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori durante il lavoro;

preso atto – sulla base di quanto dichiarato dal rappresentante del Governo dinnanzi alle Commissioni riunite XI (Lavoro) e XII (Affari sociali), nella seduta del 24 maggio 2012 – che il Dipartimento delle politiche europee della Presidenza del Consiglio, con nota del 5 dicembre 2012, ha trasmesso alla Commissione europea una nota esplicativa in ordine alla normativa oggetto di contestazione e che in data 16 maggio 2012 sono state elaborate da parte della Commissione consultiva permanente per la salute e la sicurezza sul lavoro istituita presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, le procedure standardizzate specificamente previste per le piccole imprese e che in tempi brevi verrà adottato il decreto interministeriale che recepisce tali procedure;

esprime

**PARERE FAVOREVOLE.**

## **COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA**

**sul fenomeno della mafia  
e sulle altre associazioni criminali, anche straniere**

---

### *S O M M A R I O*

IV Comitato – Mafie e sviluppo economico del Mezzogiorno. Riunione n. 27 .....	187
--	-----

*Mercoledì 30 maggio 2012.*

**IV Comitato – Mafie e sviluppo economico  
del Mezzogiorno. Riunione n. 27**

Orario: dalle 8.45 alle 8.55.

## COMITATO PARLAMENTARE

### per la sicurezza della Repubblica

#### S O M M A R I O

Comunicazioni del Presidente .....	188
------------------------------------	-----

*Mercoledì 30 maggio 2012 – Presidenza del presidente Massimo D'ALEMA.*

**La seduta comincia alle 8.50.**

#### Comunicazioni del Presidente.

Massimo D'ALEMA (PD), Presidente, svolge comunicazioni concernenti l'organizzazione dei lavori e le iniziative, anche

di carattere legislativo, da assumere in esito alle valutazioni sull'attuazione della legge n. 124 del 2007. Intervengono il deputato Ettore ROSATO (PD), il senatore Giuseppe ESPOSITO (PDL), Vicepresidente, il senatore Achille PASSONI (PD), il senatore Gaetano QUAGLIARIELLO (PDL) e il senatore Francesco RUTELLI (Per il Terzo Polo-ApI-FLI).

**La seduta termina alle 9.45.**



## COMMISSIONE PARLAMENTARE

### di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

#### S O M M A R I O

ESAME DEI RISULTATI DELL'ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE:	
Esame della relazione annuale sui bilanci consuntivi 2007-2008, di previsione 2008-2009 e bilanci tecnici attuariali ( <i>Seguito dell'esame e conclusione</i> ) .....	189
Sull'ordine dei lavori .....	190
<i>ALLEGATO (Proposta di relazione annuale sui bilanci consuntivi 2007-2008, di previsione 2008-2009 e bilanci tecnico-attuariali degli enti previdenziali pubblici e privati approvata dalla Commissione)</i> .....	191

#### ESAME DEI RISULTATI DELL'ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE

*Mercoledì 30 maggio 2012. – Presidenza del vicepresidente Antonino LO PRESTI.*

**La seduta comincia alle 8.35.**

**Esame della relazione annuale sui bilanci consuntivi 2007-2008, di previsione 2008-2009 e bilanci tecnici attuariali.**

*(Seguito dell'esame e conclusione).*

La Commissione prosegue l'esame.

Il deputato Antonino LO PRESTI, *presidente*, ricorda che nella precedente seduta la Commissione ha avviato l'esame della relazione in titolo ed era stato dato mandato al relatore di recepire le osservazioni espresse dai colleghi.

Il deputato Giuliano CAZZOLA (PdL), *relatore*, nel ricordare di avere già recepito le osservazioni sull'ENPAM formulate dal collega Lo Presti nella proposta di relazione pubblicata in allegato al resoconto della precedente seduta, illustra le conclusioni da lui predisposte, che tengono conto del dibattito svoltosi sul documento in titolo (*vedi allegato*).

Il senatore Elio LANNUTTI (IdV) nel condividere le conclusioni formulate dal relatore che sintetizzano le considerazioni svolte dai componenti la Commissione nella precedente seduta, esprime tuttavia rammarico per il fatto che la Commissione, nonostante abbia recuperato in parte l'arretrato, si trovi ancora ad esaminare bilanci ormai datati.

Il deputato Antonino LO PRESTI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire pone in votazione la proposta di relazione annuale, come riformulata.

La Commissione approva la proposta di relazione annuale, come riformulata, sui

bilanci consuntivi 2007-2008, di previsione 2008-2009 e bilanci tecnici attuariali degli enti di previdenza pubblici e privati, che sarà trasmessa alla Presidenza delle due Camere.

#### Sull'ordine dei lavori.

La deputata Carmen MOTTA (PD), fa presente che nella giornata di ieri, nel corso della presentazione della relazione annuale del presidente dell'INPS, alla quale ha preso parte, il Ministro del lavoro, Elsa Fornero, ha comunicato di aver istituito un gruppo di lavoro, di cui fanno parte illustri esponenti della Corte dei conti, del Consiglio di Stato e della Bocconi che si occuperà di ridefinire il sistema di *governance* del « super Inps » e che sentirà fra i diversi soggetti interessati anche il Parlamento. Il Presidente della Camera, che presenziava all'evento, avrebbe precisato la necessità di tener conto delle indicazioni del Parlamento. Considerato che la Commissione ha appreso ieri come il governo intende procedere su una materia così delicata, chiede alla presidenza di sollecitare il Ministro del lavoro a tornare in Commissione per chiarire nella sede appropriata come si intenda procedere sulla *governance* del « super Inps » e concludere l'audizione sulle nuove disposizioni in materia di enti previdenziali pubblici e privati iniziata il 25 gennaio scorso. Fa presente quindi che, con il collega Santagata, hanno inviato un comunicato stampa per stigmatizzare le dichiarazioni del Ministro.

Il deputato Antonino LO PRESTI, *presidente*, nel condividere le osservazioni della vicepresidente Motta, fa presente che riferirà al presidente Jannone perché solleciti il governo a tornare in Commissione.

Il senatore Elio LANNUTTI (IdV) ricorda come il ministro Fornero il giorno dell'audizione non ha risposto ai quesiti

posti dai parlamentari asserendo di doversi recare al Senato per concomitanti impegni istituzionali. Dall'esame degli atti parlamentari ritiene tuttavia che la presenza del Ministro in quella seduta del Senato non sarebbe stata strettamente necessaria. Stigmatizza poi che il Parlamento sia chiamato in questa fase politica ad approvare provvedimenti non del tutto convincenti per esigenze contingenti dettate in gran parte dalla crisi dei mercati finanziari e proposti da un governo che definisce « autarchico » e « professorile » e che ritiene legittimato dai mercati più che dall'elettorato.

Il deputato Antonino LO PRESTI, *presidente*, nel prendere atto delle osservazioni del senatore Lannutti, ritiene che sarà possibile verificare dagli atti parlamentari del Senato quanto da lui asserito.

Il deputato Nedo Lorenzo POLI (UdCpTP) nell'esprimere perplessità su un governo « tecnico » che nomina tecnici, fa presente che il gruppo di lavoro istituito dal Ministro Fornero dovrà riferire entro il 30 giugno 2012 al Ministro sul nuovo modello di *governance*, come è stato comunicato in Commissione lavoro della Camera dal Ministro stesso nella seduta del 26 aprile 2012. Ricorda poi che la Camera ha approvato a larghissima maggioranza l'8 maggio scorso la mozione 1-01028 Moffa ed altri con la quale ha impegnato il governo innanzitutto « a intervenire, soprattutto in questa fase così delicata e impegnativa, anche con iniziative di carattere normativo al fine di garantire una *governance* dell'ente equilibrata, collegiale e trasparente ». Si associa infine alla richiesta di concludere quanto prima l'audizione del ministro Fornero.

Il deputato Antonino LO PRESTI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire dichiara conclusa la seduta.

**La seduta termina alle 9.**

ALLEGATO

**PROPOSTA DI RELAZIONE ANNUALE SUI BILANCI CONSUNTIVI  
2007-2008, DI PREVISIONE 2008-2009 E BILANCI TECNICO-AT-  
TUARIALI DEGLI ENTI PREVIDENZIALI PUBBLICI E PRIVATI  
APPROVATA DALLA COMMISSIONE**

**PREMESSA**

Concluso l'esame delle relazioni sui risultati di gestione degli enti previdenziali per il periodo 2007-2008, è opportuno svolgere alcune considerazioni sul lavoro finora svolto dalla Commissione.

Si ricorda anzitutto che, nell'ambito dell'esame dei risultati dell'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, la Commissione ha proceduto, per ognuno degli enti sottoposti al suo controllo, all'approvazione di considerazioni conclusive sui dati dei bilanci consuntivi 2007, 2008, dei preventivi 2008 e 2009 e del bilancio tecnico-attuariale.

L'attività relativa all'esame dei bilanci è stata svolta nel corso di 15 sedute (16 marzo 2011-30 novembre 2011), per un periodo complessivo di circa 9 ore.

In particolare, la tipologia delle considerazioni conclusive approvate è stata la seguente:

dieci considerazioni conclusive favorevoli relative a IPSEMA, CIPAG, IPOST, ENPAPI, FASC, ENAM, INPDAP, INAIL, INPGI (gestione separata), CASSA NAZIONALE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA FORENSE;

dodici considerazioni conclusive favorevoli con osservazioni relative a ENPAM, ENPAV, ENPAOL, ENPAIA, INARCASSA, EPPI, ENPAB, CASSA DEL NOTARIATO, ENPALS, ENPAF, ENASARCO, CNPADC;

due considerazioni conclusive favorevoli con condizioni relative a CNPR, INPGI (gestione principale);

tre considerazioni conclusive favorevoli con condizioni e osservazioni relative a INPS, ONAOSI, ENPAP.

Sul merito delle evidenze emerse nel corso dei lavori è opportuno focalizzare i seguenti temi, meritevoli di particolare attenzione:

1. Lo Stato di salute della previdenza pubblica;
2. La gestione caratteristica delle Casse private (d.lgs.n.103/1996) e delle Casse privatizzate (d.lgs.n.509/1994);
3. La situazione patrimoniale mobiliare e immobiliare delle casse dei professionisti.

**1. Lo Stato di salute della previdenza pubblica.**

Al fine di fornire un quadro complessivo relativo all'andamento del sistema previdenziale pubblico negli anni considerati si fornisce di seguito il quadro emerso dall'analisi dei bilanci consuntivi 2007-2008, preventivi 2008-2009 e dei bilanci tecnici attuariali dei seguenti enti di previdenza e assistenza pubblici: INPS, INPDAP, INAIL, IPOST, IPSEMA, ENPALS, ENAM.

Si ricorda che, con decreti del Ministro del lavoro dell'11 settembre 2008, al fine di definire il procedimento di costituzione dei c.d.a., nonché per finalità di riordino volte a definire modelli organizzativi idonei a realizzare sinergie e conseguire risparmi di spesa, sono stati commissariati l'INPS, l'INAIL, l'INPDAP, l'IPSEMA e l'ENPALS. Con tali decreti il Governo ha ritenuto di attribuire ai commissari straor-

dinari i poteri e i compiti dei singoli consigli di amministrazione. Il commissariamento è durato fino al maggio 2010, pertanto le conseguenze sulla gestione degli istituti di previdenza pubblici saranno oggetto di attenzione in sede di esame dei bilanci consuntivi 2009 e seguenti.

Prima di entrare nel merito delle evidenze emerse nel corso dell'attività di

analisi e valutazione dei dati gestionali relativi al settore previdenziale pubblico, si forniscono nella tabella che segue degli indicatori relativi alla composizione patrimoniale e relativa redditività della gestione mobiliare ed immobiliare. Tali dati saranno commentati nel dettaglio nei paragrafi dedicati ai singoli enti.

TABELLA 1

## VALORI PATRIMONIALI E RENDIMENTI

(importi in milioni di euro)

<i>Enti pubblici</i>	<i>Patrimonio complessivo netto</i>	<i>Patrimonio immobiliare</i>	<i>Patrimonio mobiliare</i>	<i>Rendimento complessivo netto</i>	<i>Rendimento immobiliare</i>	<i>Rendimento mobiliare</i>	<i>Anno di riferimento</i>
INPS	39.316	307	2.135	1,4%	-0,7%	1,6%	2008
INPDAP	14.440,2	786,6	14.471,8	1,5%	4,1%	1,4%	2008
IPSEMA	274,5	45,1	191,3	1,8%	7,6%	1,7%	2008
IPOST	2.433	58	1.571	1,37%	-0,83%	2,2%	2008
ENPALS	2.172,6	33,38	1.841	0,67%	2,25%	0,64%	2008
INAIL	848	2,57	14.813	0,81%	3,17%	0,59%	2008
ENAM	63,97	67,47	36,08	1,05%	3,40%	0,95%	2008

\* I dati del patrimonio mobiliare INPS comprendono anche le attività liquide dell'Istituto.

Tra gli indicatori considerati di maggior rilievo per valutare la sostenibilità del sistema previdenziale pubblico nel medio-lungo periodo vi è senza dubbio il rapporto demografico iscritti/pensioni, il cui

andamento negli anni considerati, registra, ad eccezione dell'ENPALS, rapporti di poco superiori all'unità.

Nella tabella che segue sono forniti i relativi dati.

TABELLA 2

## RAPPORTO ISCRITTI/PENSIONI

<i>Enti di previdenza e assistenza pubblici</i>	<i>Iscritti/Pensioni Anno 2007</i>	<i>Iscritti/Pensioni Anno 2008</i>
INPS	1,034	1,036
INPDAP	1,33	1,37
IPOST	1,16	1,17
ENPALS	4,9	4,8

**Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS).**

Dall'analisi del bilancio consuntivo 2008 emerge un risultato economico di esercizio pari a 6.858 mln/€, in diminuzione (-0,9%) rispetto al dato riportato nel bilancio consuntivo 2007, pari a 6918 mln/€.

Il patrimonio netto di esercizio nel 2008 ha subito un incremento del 21,13% rispetto al dato del 2007, mentre la gestione finanziaria di competenza evidenzia nel complesso un avanzo di 13.494 milioni di euro, facendo registrare un incremento del 45,4% rispetto al 2007 (9.282 milioni di euro). Tale avanzo è stato determinato in buona misura dall'aumento delle entrate contributive, in incremento rispetto al 2007 del 7,8%. Tali entrate sono costituite nel biennio considerato, per il 97,4%, dai « Contributi di pertinenza delle gestioni previdenziali e assistenziali » dell'INPS e, per la restante parte, da « Contributi di pertinenza dello Stato ».

In linea generale, può osservarsi come la crescita delle entrate contributive (+10.699 mln di euro) nel 2008 derivi principalmente dall'aumento dell'occupazione, dal contrasto all'evasione ed elusione contributiva, dall'incremento dell'aliquota contributiva della « Gestione separata parasubordinati » e da maggiori trasferimenti dal bilancio dello Stato.

In dettaglio, l'incremento, in misura pari allo 0,8%, rispetto al 2007, del numero complessivo degli iscritti nelle gestioni amministrare ha determinato un corrispondente aumento delle entrate contributive. Le gestioni che registrano la crescita più significativa sono nel 2008: il Fondo pensioni lavoratori dipendenti (FPLD) (+0,9); la Gestione previdenziale dei commercianti e la Gestione previdenziale lavoratori parasubordinati. Ulteriori elementi che hanno consentito un incremento delle entrate contributive sono: l'aumento al 20% dell'aliquota contributiva IVS (invalidità, vecchiaia, superstiti) a carico degli artigiani e commercianti e l'aumento al 24% dell'aliquota dovuta alla

Gestione parasubordinati, per i lavoratori che non risultano assicurati presso altre forme previdenziali obbligatorie.

A fronte dell'aumento delle entrate contributive, si è verificato anche un aumento delle uscite per prestazioni, che sono risultate in aumento del 4,5% rispetto al 2007. Si ricorda come il numero totale delle pensioni erogate dall'Istituto – pari a 18.608.679 – risulta nel 2008 in lieve aumento (+0,6%) rispetto all'anno precedente.

Si evidenzia inoltre che, per la copertura delle prestazioni non previdenziali a carico della « Gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali » (GIAS) – per definizione in pareggio – per l'anno 2008, vi sono stati trasferimenti dal bilancio dello Stato per 79.180 milioni di euro, con un incremento di 3.292 milioni rispetto ai 75.888 milioni del 2007.

Per quanto riguarda il valore complessivo del patrimonio immobiliare – costituito per il 56,1% da immobili da reddito e per il 43,9% da immobili ad uso strumentale – nel biennio 2007-2008 ammonta a circa 308 milioni di euro. La gestione degli immobili da reddito nel 2008, ha comportato un aumento delle entrate del 9,26% rispetto al 2007, a fronte delle quali si è registrato tuttavia, un aumento delle spese di gestione (+3,57% rispetto al 2007), che ha determinato un risultato negativo netto di 645 mila euro (-0,7%). Al riguardo si segnala che l'ordinaria gestione del patrimonio immobiliare ha continuato ad essere curata dalla Società IGEI S.p.A., in liquidazione dal 31/12/2006.

In materia di dismissioni, si segnala che il patrimonio retrocesso all'Istituto, a conclusione dell'operazione SCIP 2 risulta pari al 28.02.2009 a un miliardo e 186 milioni di euro. Allo stato attuale è in corso l'individuazione tramite gara di una Società di gestione del risparmio (SGR) cui affidare la costituzione del Fondo per la gestione e la vendita di tutti gli immobili residui dell'Istituto.

Con riferimento alle attività finanziarie dell'Istituto, le immobilizzazioni finanzia-

rie sono pari a 5.707 milioni di euro nel 2007 e a 5.796 milioni nel 2008 ed invariato rimane l'ammontare dei titoli emessi o garantiti dallo Stato, pari a 2.401.059,48 euro. Le disponibilità liquide registrano tra il 2007 e il 2008 un incremento pari al 23,86%, passando da 32.587 milioni a 40.362 milioni di euro; tra queste, la voce più consistente è rappresentata dalle somme giacenti presso la tesoreria dello Stato, pari a 26.993 milioni nel 2007 e a 34.744 nel 2008.

In materia di spese di funzionamento – riconducibili ai tre macroaggregati di spesa « risorse umane », « risorse strumentali » e « acquisto di beni di consumo e di servizi » – si rileva come nel 2008 risultino in aumento del 4,2% rispetto al 2007, mentre le spese per gli organi istituzionali dell'Ente registrano un decremento del 4,2%.

Il risultato economico, se scomposto nei risultati delle singole gestioni, evidenzia come lo stesso sia legato essenzialmente a due gestioni: la « Gestione prestazioni temporanee ai lavoratori dipendenti » e la « Gestione dei lavoratori parasubordinati », che con i loro avanzi, rispettivamente pari a 5.723 mln di euro e 8.251 mln di euro, sono riuscite a coprire i disavanzi strutturali delle altre gestioni.

Nell'ambito del Fondo pensioni lavoratori dipendenti (FPLD), che presenta un avanzo complessivo netto di 2.446 milioni di euro, si segnala quale elemento di criticità l'andamento delle separate contabilità degli ex Fondi Trasporti, Elettrici e Telefonici che presentano consistenti disavanzi, e la cui situazione è destinata a peggiorare, considerato che ad una progressiva riduzione del numero degli iscritti si contrappone un aumento del numero delle pensioni erogate.

Le stime del bilancio tecnico-attuariale al 1°01.2008, riferito al periodo 2008–2017, prefigurano buone garanzie di tenuta fino al periodo preso in esame, grazie al patrimonio netto positivo di circa 42 miliardi di euro. Si rilevano, però, squilibri nelle varie gestioni, con disavanzi gestionali nelle contabilità separate nell'ambito del Fondo pensioni lavoratori dipendenti

(Trasporti, Telefonici, Elettrici ed ex INPDAI) e la situazione di confermato squilibrio delle tre gestioni speciali dei lavoratori autonomi (artigiani, commercianti e coltivatori diretti). La Gestione prestazioni temporanee continua a sostenere, lungo tutto il periodo preso in esame, i saldi negativi delle suddette gestioni deficitarie, così come pure la recente Gestione separata *ex* articolo 2, comma 26, della legge n. 335/95 (lavoratori parasubordinati e titolari di rapporti di collaborazione coordinata e continuativa).

Al riguardo si sottolinea come la recente crisi economica abbia determinato l'impiego dei saldi attivi della « Gestione prestazioni temporanee » non consentendo più il formarsi dei consueti avanzi di esercizio, in quanto le risorse sono state impiegate nelle finalità istituzionali con particolare riferimento alle prestazioni riguardanti il mercato del lavoro.

In conclusione, la Commissione, per gli esercizi considerati, ha rilevato la necessità che l'Istituto segnali alle istituzioni competenti tutte le misure idonee a raggiungere e/o a mantenere l'equilibrio gestionale dei vari comparti amministrati, ponendo in essere le opportune misure di risanamento delle tre Gestioni speciali dei lavoratori autonomi, strutturalmente deficitarie e valutando altresì con attenzione, nell'ambito del Fondo pensioni lavoratori dipendenti, i disavanzi delle separate contabilità degli ex Fondi Trasporti, Elettrici e Telefonici destinati a peggiorare ulteriormente, considerato che, ad una progressiva riduzione del numero degli iscritti, si contrappone un aumento del numero delle pensioni. Infine, è stata rilevata l'opportunità di ridurre i costi di gestione dell'Istituto.

Le stime relative all'anno 2009 prevedono, rispetto al 2008, un aumento sia delle entrate contributive in misura pari all'1,24%; sia dei trasferimenti attivi del 3,96%, sia delle spese istituzionali del 3,94%. Per quanto riguarda le previsioni relative alla gestione immobiliare e mobiliare dell'Istituto, si ipotizza un incremento dell'ammontare totale delle immobilizzazioni in misura pari al 5,31%, ri-



spetto all'anno precedente, ed un incremento del 4% delle disponibilità liquide. Per quanto riguarda infine la situazione patrimoniale, è previsto un decremento del 22,61% dell'avanzo finanziario complessivo ed un incremento del 27,19% del risultato netto di esercizio.

### **Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica (INPDAP).**

Per quanto riguarda l'Inpdap, emerge, con riferimento all'andamento della gestione generale nel 2008, un decremento del 23,28% del patrimonio netto rispetto al dato del 2007. Inoltre, il 2008 è stato caratterizzato da un disavanzo d'esercizio di circa 5 milioni 317 mila euro, in aumento del 7,5% rispetto all'anno precedente. Tale squilibrio ha connotazioni strutturali riferibili ai processi di riordino delle pubbliche amministrazioni, con particolare riguardo al blocco delle assunzioni nel pubblico impiego che, sottraendo alla previdenza nuovi dipendenti pubblici potenziali contribuenti, aggravano il rapporto iscritti/pensioni.

Tuttavia, nel 2008, si rileva un aumento delle entrate contributive in misura pari al 7,3% rispetto all'anno precedente, dovuto a significativi flussi contributivi determinati dagli aumenti contrattuali ed ai conseguenti conguagli. All'aumento delle entrate contributive corrisponde tuttavia un incremento ancora maggiore della spesa per prestazioni di natura pensionistica, in misura pari al 5,39%, dovuta sia al maggior numero di nuove pensioni a fine esercizio, sia al maggior importo medio delle stesse.

Di conseguenza, nel 2008, anche la spesa per i trattamenti di fine servizio (TFS), i trattamenti di fine rapporto (TFR) e le assicurazioni sociali vita è aumentata in misura pari al 13,30% rispetto al 2007.

Dall'analisi dei dati di bilancio emerge come il complesso delle entrate contributive non risulti sufficiente a coprire la spesa per prestazioni cui si è fatto fronte nel 2007 con i trasferimenti provenienti

dalla fiscalità generale, per un importo pari a 1588 milioni di euro. Nel 2008 invece si è fatto ricorso all'utilizzo dell'avanzo di amministrazione per coprire tale spesa, essendo venuto meno, a decorrere da tale anno, l'apporto residuale dello Stato a seguito di uno specifico intervento normativo (articolo 2, L. n. 244 del 2007).

Al riguardo si rileva che la predetta normativa ha fatto anche venire meno il principio del pareggio obbligatorio per la gestione dei trattamenti pensionistici dei dipendenti dello Stato, accentuando gli squilibri di parte corrente nei bilanci consuntivi dell'Istituto. In luogo dei trasferimenti previsti nella legge n. 335 del 1995 alla Cassa dei trattamenti pensionistici ai dipendenti statali, l'Istituto può ricevere anticipazioni di tesoreria ai sensi dell'articolo 35, comma 7, della legge n. 448 del 1998. Pertanto, nel 2008 è stata chiesta al Ministero dell'economia e delle finanze un'anticipazione pari a 3620 milioni di euro, la cui restituzione si prevede di effettuare nel 2009.

Nell'ambito degli oneri connessi alle prestazioni istituzionali, la spesa per le prestazioni pensionistiche nel 2008 risulta in aumento rispetto all'anno precedente, con un incremento pari al 5,39% dovuto ad una serie di fattori quali: la perequazione automatica (con una rivalutazione dell'1,7% di tutte le pensioni vigenti al 31/12/2007); il maggior numero dei trattamenti corrisposti (+1,4%); l'aumento del valore medio delle nuove pensioni erogate dal 2008 (+ 2,7% circa) ed infine la più alta attesa di vita media degli assistiti.

Per quanto riguarda le prestazioni sociali e creditizie, si evidenzia come nel bilancio consuntivo 2008, in considerazione della diminuzione delle disponibilità, a fronte di un forte incremento della domanda, si è registrato un elevato numero di richieste non accolte, con un decremento delle prestazioni erogate del 29,17%.

Relativamente al patrimonio immobiliare, si precisa che oltre il 60% dello stesso presenta una destinazione strumentale e il rendimento netto conseguito risulta pari al 3,9% nel 2007 e al 4,1% nel

2008. In materia di dismissioni, si segnala come a conclusione dell'operazione di cartolarizzazione SCIP 2 siano retrocessi all'Istituto immobili per un valore totale pari a 645.405.327.

Con riferimento al patrimonio mobiliare, le immobilizzazioni finanziarie rappresentano nei due esercizi considerati, rispettivamente, il 66% e il 70% dell'attivo patrimoniale. I valori mobiliari iscritti in questa voce di bilancio sono riconducibili a partecipazioni e crediti verso imprese collegate e controllate, altri titoli e crediti finanziari, tra i quali prestiti e mutui concessi agli iscritti e al personale. In particolare, nel 2008, tra le partecipazioni sono comprese quote di Fondi immobiliari Alpha, Beta e Aristotele, azioni di Meliorbanca s.p.a. e FIMIT e Titoli di Stato conferiti in gestione dinamica a singoli gestori. Il rendimento netto complessivo della gestione mobiliare è pari all'1,36% nel 2007 e all'1,41% nel 2008.

Le disponibilità liquide, che costituiscono la seconda voce più consistente dell'attivo dello stato patrimoniale (30,5% nel 2007 e 27% nel 2008), registrano nel 2008 una diminuzione del 10,29%.

Per quanto concerne le spese di funzionamento dell'Istituto, si registra in linea generale un tendenziale contenimento delle stesse, ad eccezione di quelle relative alle utenze.

Da tali dati emergono con grande evidenza le difficoltà che l'Istituto dovrà affrontare nel prossimo futuro per garantire la sostenibilità finanziaria del sistema.

Infine, come rilevato nella relazione di sintesi del Presidente al bilancio consuntivo 2008, appare opportuno un intervento legislativo volto a consentire l'iscrizione all'Istituto sia dei dipendenti di tutti i datori di lavoro aventi natura giuridica pubblica, sia di quelli che comunque gestiscono una pubblica funzione e che attualmente versano i contributi ad altri enti previdenziali, al fine di acquisire nuove entrate contributive; potendosi pervenire in tal modo ad un incremento di circa 300.000 nuovi iscritti e ad un gettito triennale di circa 4.400 milioni di euro ed omogeneizzando i comportamenti contri-

butivi quando il « committente » è una struttura pubblica o comunque opera nel settore dei pubblici servizi.

In conclusione, la Commissione, pur esprimendo un parere favorevole sui bilanci esaminati, ha sottolineato l'esigenza di adottare nelle sedi competenti tutte le iniziative necessarie a garantire nel breve e nel lungo periodo l'equilibrio della gestione finanziaria dell'Istituto.

Infine, con riferimento ai dati contenuti nel preventivo 2009, in relazione ai costi si evidenzia rispetto al consuntivo 2008 un incremento del totale delle prestazioni istituzionali del 2,54%; una crescita del 2,90% delle spese correnti e la diminuzione fino alla metà delle uscite in conto capitale (-57,91%).

Per quanto riguarda i ricavi si prevede che il totale delle entrate contributive subisca un decremento dell'1% rispetto a quanto indicato nel consuntivo 2008; mentre le entrate in conto capitale sono previste in crescita del 69%.

#### **Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL).**

Relativamente alla gestione economico-patrimoniale, l'Istituto nel 2008 presenta un disavanzo economico generale pari a -3.345.648.128 euro, con un risultato differenziale rispetto all'anno 2007 del -310%, anno in cui si è manifestato un attivo di 1.592.813.191 euro. Come riportato nella relazione del Presidente al bilancio consuntivo 2008, tale disavanzo è stato determinato dall'applicazione dei nuovi coefficienti di capitalizzazione delle rendite - calcolati al tasso tecnico del 2,5% - che ha determinato un rilevante incremento delle riserve matematiche rispetto a quelle dell'anno 2007 e dei precedenti esercizi ed ha comportato, dal punto di vista economico, un accantonamento straordinario di bilancio di circa 5765 milioni di euro.

Tuttavia, nella stessa relazione, l'evento viene definito di « carattere straordinario », comportando riflessi sul conto economico del solo esercizio 2008 ed incidendo in maniera più marginale sugli

esercizi futuri, in cui si prevedono accantonamenti di circa 450 milioni di euro annui; si evidenzia a tal proposito che le stime riportate nel bilancio preventivo 2009 riportano un risultato economico di 1.500.223.000 euro.

Con riferimento alla gestione caratteristica, l'andamento del numero degli iscritti totali presenta un tasso decrescente pari a -0,78%, con stime per il 2009 del -12,18%.

Il gettito contributivo registra un *trend* positivo nel 2008, con un incremento del 4,2% rispetto all'anno precedente, mentre le uscite per prestazioni risultano in lieve diminuzione nel 2008 (-1,09%).

In riferimento agli indici di equilibrio finanziario dell'Istituto, è stato calcolato il grado di copertura delle entrate contributive rispetto alle uscite contributive, che indica come nel periodo in esame, 2007-2009, le entrate contributive correnti risultino mediamente superiori a 1,5 volte la spesa per prestazioni.

Con riferimento alle attività finanziarie, il patrimonio mobiliare registra un rendimento netto dello 0,76% nel 2007 e dello 0,59% nel 2008 e, in ambedue gli esercizi considerati, la componente liquida rappresenta oltre il 95% del totale. Occorre a tal proposito ricordare che le disponibilità liquide, sono quasi tutte prive di redditività in quanto giacenti (*ex lege* n. 720 del 1984) su conti infruttiferi della Tesoreria dello Stato, che ha redditività complessiva inferiore all'1%.

Il patrimonio immobiliare dell'Istituto, che presenta per il 40% una destinazione strumentale, registra nel 2008 una diminuzione del 62,66% rispetto al 2007, da attribuirsi unicamente alla diminuzione della voce « Immobilizzazioni in corso ed acconti » che, in base alla nuova disciplina degli investimenti degli enti previdenziali (ex l. n. 244 del 2007) prevede la cancellazione – dalla predetta voce – delle somme accantonate per i piani di impiego approvati dai ministeri vigilanti negli anni precedenti. In materia di dismissioni immobiliari si segnala come a conclusione dell'operazione di cartolarizzazione SCIP 2

il valore totale degli immobili retrocessi all'Istituto, al 28.02.2009, risulta pari a circa 310 milioni di euro.

Infine per quanto riguarda la gestione del patrimonio, si rileva come l'Istituto nel 2008 registri un ammontare di residui attivi in incremento dell'8,10% rispetto al 2007, tra cui si annoverano: i crediti verso gli utenti e i clienti (per premi e contributi di assicurazione); i crediti verso lo Stato e altri soggetti pubblici ed, infine, i crediti relativi alla gestione immobiliare.

Per quanto attiene alle spese di gestione, nel 2008, si registra un incremento del 3,9% rispetto al 2007. Al riguardo si precisa che il 55% di tali costi è costituito da spese per il personale in servizio, con una quota in leggero aumento (+0,20%) rispetto al 2007. Le spese di competenza per gli organi statutari registrano invece nel 2008 una diminuzione rispetto all'anno precedente.

Infine, per quanto concerne l'efficienza della gestione, si può rilevare lo sforzo dell'Istituto nella riduzione dei tempi medi di erogazione delle prestazioni che, nel periodo considerato, si riducono sia per le rendite dirette da infortuni, sia per i trattamenti economici temporanei.

#### **Istituto Postelegrafonici (IPOST).**

Dall'analisi dei documenti contabili si evincono dati economico-finanziari di segno positivo, a testimonianza del fatto che l'Ente è solido finanziariamente ed ha pienamente adempiuto i suoi compiti istituzionali senza ricevere alcun trasferimento statale sino alla sua soppressione.

In particolare, dall'analisi del consuntivo 2008, emerge un risultato netto di esercizio positivo, seppure in diminuzione del 50,2% rispetto al consuntivo 2007. Tale riduzione è legata ad una contrazione della « differenza fra valore e costi della produzione » (-66,8%) e ad un decremento del « totale oneri e proventi finanziari » (-28,3%). L'avanzo di amministrazione nel 2008 registra un incremento dell'1,28% rispetto all'avanzo ottenuto nel 2007, mentre l'avanzo finanziario di competenza per

lo stesso anno è in diminuzione del 40% rispetto all'avanzo fatto registrare nell'anno precedente.

Si rileva come il conto consuntivo dell'Istituto, per l'esercizio 2008, sia stato contraddistinto principalmente dall'applicazione della normativa relativa agli sgravi contributivi e dalla gestione del Fondo di solidarietà presso l'INPS; dagli effetti delle operazioni di cartolarizzazione di alcuni immobili; nonché dall'applicazione di tutte le normative di legge che riguardano i pensionati a basso reddito.

Per quanto riguarda la gestione caratteristica, emerge, per ciò che concerne l'andamento demografico dell'Istituto, che il valore medio del numero degli iscritti nel 2008 è pari 154.327, mentre i pensionati sono 128.817. Sulla base di tali dati, il rapporto iscritti/pensioni è pari, nel 2008, a 1,17, mentre nel 2007 risultava essere di 1,16.

Relativamente alla situazione economico-patrimoniale dell'Ente, dall'analisi dei dati si evince che il valore delle immobilizzazioni materiali nel 2008 registra un decremento del 3,24% rispetto al bilancio consuntivo dell'anno precedente e risulta composto in maniera praticamente esclusiva dalla voce « terreni e fabbricati », pari al 96,88% dell'ammontare totale.

Per quanto riguarda il patrimonio immobiliare dell'Ente ad uso diverso da quello strumentale, nella relazione del Commissario straordinario al bilancio consuntivo 2008 si evidenzia che – a seguito delle due operazioni di cartolarizzazione SCIP1 e SCIP2 – l'Ente detiene circa 366 immobili residenziali non istituzionali non ancora cartolarizzati, costituiti prevalentemente da soffitte e cantine, che saranno dismessi previa nuova valutazione.

Con riferimento alle attività finanziarie, si evidenzia come l'Istituto nel 2008 detiene disponibilità liquide per un importo pari a 1.529,173 milioni di euro (1.443,680 nel 2007), di cui 1.394,249 milioni (pari al 91,18% del totale) sono depositati su conto corrente infruttifero presso la Tesoreria centrale dello Stato, e 75,463 milioni (4,93% del totale) in disponibilità presso la

stessa Tesoreria per ricavi provenienti dalla vendita degli immobili cartolarizzati.

Per quanto attiene alla sostenibilità di lungo periodo, dall'analisi del bilancio tecnico al 31.12.2008, che reca proiezioni fino al 2038, emerge in merito alla situazione economico-patrimoniale della gestione quiescenza che il patrimonio netto presenta, per la prima volta, un valore negativo al termine dell'anno 2021, raggiungendo alla fine del periodo considerato un *deficit* pari a circa 12,616 miliardi di euro. Le altre cinque gestioni (assistenza, cassa integrativa, fondo credito, mutualità, immobili) non presentano invece alla fine del trentennio considerato saldi negativi.

Infine, con riferimento alle previsioni relative al 2009, emerge che, rispetto al 2008 le entrate complessive sono date in diminuzione dell'1,08%, mentre le entrate contributive sono date in aumento del 7,98%. Sul fronte della spesa, quella previdenziale risulta in aumento del 4,82% rispetto all'anno precedente. Infine, l'avanzo finanziario complessivo si prevede in crescita del 35,8% rispetto al bilancio consuntivo 2008.

#### **Istituto di previdenza per il settore marittimo – (IPSEMA).**

Per quanto riguarda l'analisi dei bilanci consuntivi relativi al biennio 2007-2008, le risultanze finali finanziarie, economiche e patrimoniali sono tutte di segno positivo.

In particolare, dal raffronto tra il consuntivo 2007 e il consuntivo 2008 si evince un avanzo di parte corrente in aumento del 12%; un avanzo finanziario di esercizio in crescita del 19,5%; un avanzo economico d'esercizio, al netto delle imposte, del 33,8%.

Si segnala come i risultati positivi di gestione sono stati realizzati nonostante la riduzione dell'aliquota contributiva media di circa il 10%, che ha comportato un risparmio di circa 7 mln di euro, ripartito tra lo Stato e le imprese marittime.

Si segnala altresì come la riserva matematica aumenta nel 2008 dell'8,7% rispetto all'anno precedente e la copertura



assicurativa, intesa quale differenziale tra contributi e prestazioni erogate, risulta in aumento del 9,4% rispetto all'esercizio 2007.

Per quanto riguarda il patrimonio mobiliare dell'Istituto, costituito esclusivamente da titoli di Stato italiani, esso risulta pari a circa 63 mln di euro che, peraltro, offrono una redditività modesta.

Per quanto attiene al patrimonio immobiliare, si rileva come esso allo stato attuale presenti un valore complessivo pari a circa 45 mln di euro, in conseguenza della notevole riduzione dello stesso, negli esercizi precedenti, a seguito delle due operazioni di cartolarizzazione SCIP1 e SCIP2 con le quali sono stati conferiti immobili per un valore, iscritto a bilancio, pari a circa 59 mln di euro, ricevendo quale prezzo di trasferimento la somma di circa 49 mln di euro. La differenza fra i due valori è stata classificata in bilancio come un credito nei confronti della SCIP.

L'Ente ha recepito l'esortazione della Corte dei Conti al contenimento delle spese per incarichi professionali e consulenze che si sono ridotte del 14% nel 2007 rispetto al 2006 e del 10% nel 2008 rispetto al 2007.

Per quanto riguarda la sostenibilità di lungo periodo, dal bilancio tecnico al 31/12/2007 recante proiezioni fino al 2027, si evince che il risultato di esercizio, anche se negativo per un breve periodo, è tendenzialmente in aumento nel corso degli anni, fino a diventare ampiamente positivo negli ultimi due anni di analisi.

Infine, con riferimento al bilancio di previsione 2009, in relazione ai costi si rileva un incremento del totale generale delle uscite dell'1,01% rispetto alle previsioni definitive di competenza dell'anno finanziario 2008.

Per quanto riguarda le entrate, si evidenzia, rispetto al 2008, un incremento dello 0,58% del totale generale; un lieve decremento del totale generale delle entrate correnti (-0,54%), mentre si registrano lievi incrementi del totale generale delle entrate partite di giro (1%) e del totale generale delle entrate in conto capitale (0,32%).

### **Ente nazionale di previdenza e assistenza per i lavoratori dello spettacolo e gli sportivi professionisti (ENPALS).**

Dall'analisi dei dati di bilancio emerge come il 2008 sia stato caratterizzato da un risultato di esercizio in decremento del 26,01% rispetto all'anno precedente e tale risultato deriva principalmente da una riduzione dei ricavi del 5,47% e da un incremento dei costi del 2,95%. Come riportato nella relazione del Collegio dei sindaci allegata al Rendiconto generale del 2008, il maggiore avanzo registrato nel 2007 è anche frutto delle operazioni di eliminazione di residui passivi.

In riferimento allo stato patrimoniale dell'anno 2008, il totale dell'attivo risulta in crescita dell'8,68% rispetto all'esercizio precedente. Tale variazione è dovuta principalmente ad un incremento del 30,03% delle disponibilità liquide. Lo stato patrimoniale passivo risulta in decremento del 35,79%, evidenziando una notevole diminuzione dei residui passivi. Il patrimonio netto dell'ente registra un incremento del 15,75% rispetto al valore del 2007, dovuto sia al proprio fondo di dotazione, sia agli avanzi di esercizio portati a nuovo.

Per quanto attiene alla gestione mobiliare, l'Ente, a seguito delle indicazioni del Ministero vigilante e della Corte dei Conti circa il contenimento di rischi sistemici ed operativi associati all'attività di investimento in *hedge funds* che era stata portata avanti nel passato, ha proceduto ad un impiego delle disponibilità in gestioni più in linea con la nuova *asset allocation* assunta. Nel complesso, le attività mobiliari dell'ENPALS ammontano a circa 1 mld 638 mln di euro nel 2007 e a circa 1 mld 841mln di euro nel 2008; tra queste la voce più consistente è rappresentata dalle attività liquide presso la Tesoreria centrale per una somma pari a circa 763 mln di euro nel 2007 e a circa 963 mln nel 2008 (con un incremento del 26%). Tra gli investimenti in attività finanziarie fruttifere la parte più rilevante è costituita dalle obbligazioni governative nazionali (pari a

circa 138 mln di euro nel 2007 e a circa 137 mln euro nel 2008) e da quote di fondi immobiliari.

Per quanto riguarda le dismissioni, si segnala che l'Ente alla fine del 2008 risultava aver alienato complessivamente 162 unità immobiliari delle originarie 204 comprese nella seconda operazione di cartolarizzazione SCIP 2, per un controvalore incassato dalla società SCIP di euro 50.169.036,24 euro.

In merito alla gestione previdenziale, gli iscritti all'Ente risultano essere 283.356 nel 2007 e 279.315 nel 2008, facendo registrare un decremento di 4.041 unità, imputabile anche all'attenuarsi degli effetti inizialmente prodotti dalle misure adottate dall'Ente in collaborazione con la SIAE per contrastare l'evasione contributiva. Il numero delle pensioni erogate presenta una lieve diminuzione nel 2008, mentre il rapporto tra iscritti e pensioni è pari a 4,9 nel 2007 e a 4,8 nel 2008.

Il gettito contributivo registra un *trend* positivo, con un incremento pari al 6,3% nel 2008 rispetto all'anno precedente, mentre la spesa previdenziale registra nel medesimo anno un aumento del 2,9%. Il saldo previdenziale registra un tasso di crescita pari al 17,7% tra il 2007 e il 2008.

Dall'analisi del bilancio tecnico al 25/05/2009, risulta assicurata per il prossimo trentennio la sostenibilità finanziaria sia del Fondo pensione lavoratori dello spettacolo, sia del Fondo pensione sportivi professionisti.

Infine, con riferimento al bilancio di previsione 2009, in relazione ai costi si prevede un incremento delle prestazioni istituzionali di 32 milioni di euro rispetto all'esercizio 2008 (+3,7%), sostanzialmente legato all'aumento del numero dei pensionati. Si ipotizza inoltre che le uscite correnti di competenza registrino un aumento del 5,50% rispetto ai dati del precedente consuntivo.

Sul versante dei ricavi si prevede, rispetto al 2008, un decremento sia dell'avanzo economico del 32,7%, sia delle entrate correnti del 2,82%.

#### **Ente nazionale di assistenza magistrale (ENAM).**

L'Enam rappresenta l'unico ente pubblico che eroga esclusivamente prestazioni assistenziali ai propri iscritti che sono, obbligatoriamente, gli insegnanti e i direttori didattici a tempo indeterminato delle scuole elementari e materne statali in attività di servizio. Gli iscritti mantengono il diritto alle prestazioni anche dopo il collocamento in pensione. L'Enam eroga ai propri iscritti prestazioni sia sotto forma di contributi economici che di servizi nei settori sanitario, scolastico, culturale, climatico e creditizio.

Gli iscritti versano un contributo mensile pari allo 0,80% dello stipendio base. Il numero di iscritti nel biennio 2007-2008 ammontava a circa 340 mila, anche se la platea dei beneficiari delle prestazioni assistenziali risultava più ampia, pari a circa 1,3 milioni di persone, considerando i familiari e i pensionati.

Dall'analisi dei bilanci consuntivi, emerge come la gran parte delle entrate serve a coprire sia la spesa per prestazioni pari, nel 2007, a circa 35 mln di euro e, nel 2008, a circa 50 mln di euro, sia le spese di amministrazione che, nel biennio 2007-2008, oscillano tra gli 8 mln e i 7,5 mln di euro. Tra le spese di amministrazione la voce più consistente è rappresentata dalla spesa per il personale, pari a circa 5 mln di euro, per ciascuno degli anni 2007-2008. Il patrimonio immobiliare dell'Ente genera annualmente entrate pari a circa 59.000,00 euro e, nel complesso, il rendimento netto risulta contenuto in assenza di investimenti immobiliari fruttiferi.

Per quanto riguarda il patrimonio mobiliare, esso è costituito interamente da liquidità ed è completamente dedicato alla gestione di cassa. Sono assenti investimenti in attività finanziarie e le rendite sono costituite dagli interessi bancari sulle somme depositate.

Dallo stato patrimoniale dell'ente si evince: un decremento delle « attività » in misura pari all'1,34% nel biennio conside-



rato ed un aumento delle passività in misura pari al 29,78%. Nel medesimo periodo, il patrimonio netto diminuisce notevolmente in misura del 18,13% a causa delle perdite di esercizio. Dai conti economici dell'ente relativi al biennio in esame si evince un livello dei costi costantemente superiore a quello dei ricavi e tale da determinare una perdita d'esercizio pari a circa 11 mln di euro per l'anno 2008.

## 2. La gestione caratteristica delle Casse dei professionisti.

Per quanto attiene alle Casse di previdenza dei liberi professionisti, bisogna distinguere la situazione delle Casse privatizzate con il decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509 da quella delle Casse già nate private con il decreto legislativo 10 febbraio 1996, n. 103, perché presentano situazioni sostanzialmente diverse, sia per la modalità di calcolo delle prestazioni, sia per il sistema di gestione finanziaria, con conseguenze differenziate in termini di sostenibilità e di adeguatezza delle prestazioni. Per entrambe le tipologie evidentemente l'obiettivo da perseguire è quello della stabilità finanziaria di medio-lungo termine coniugata con l'adeguatezza delle prestazioni.

### 2.1. Le Casse privatizzate (decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509).

Relativamente alle Casse privatizzate occorre evidenziare che, vigendo ancora in una certa misura una gestione previdenziale basata sul regime della ripartizione – ovvero su un meccanismo di solidarietà tra le generazioni – un fattore decisivo in termini di sostenibilità è dato dall'evoluzione della collettività degli iscritti, nei suoi aspetti non solo quantitativi, ma anche qualitativi, attinenti cioè alla effettiva capacità reddituale e quindi contributiva

delle nuove generazioni di liberi professionisti.

Dall'analisi dei bilanci consuntivi 2007-2008 risulta che l'andamento del numero degli iscritti di gran parte delle Casse ex decreto legislativo n. 509 presenta tassi di crescita tendenzialmente in aumento, particolarmente rilevanti per la Cassa forense (che passa da 136.818 nel 2007 a 144.070 nel 2008 con un incremento del 5,3%), per l'INARCASSA (143.851 unità nel 2008, contro le 138.124 unità dell'esercizio precedente con un incremento del 3,4%) e la CNPADC (47.322 nel 2007 e 49.700 nel 2008 con un incremento del 5%); in incremento risultano anche l'ENPACL (22.225 nel 2007 e 22.897 nel 2008), ENPAM (da 558.355 a 571.204), la CIPAG (93.487 nel 2007 e 94.486 nel 2008), l'ENPAV (da 24.902 a 25.478), l'ENPAF (da 74.342 a 76.466) e l'INPGI-gest. princ. (da 19.265 a 19.809). Pressoché stabile risulta il numero dei notai (che, determinato in un contingente fisso periodicamente aggiornato dal Ministero della Giustizia, risulta nel 2008 pari a 4.675), mentre una inversione negativa – a conferma di un tendenza già presente nei precedenti anni – si riscontra per la CNPR (29.297 nel 2007 e 28.659 nel 2008, -2,17%) e per l'ENASARCO (271.093 nel 2007 e 264.576 nel 2008, -2,4%); per quest'ultimo ente in particolare si conferma un *trend* decrescente dovuto principalmente alla particolare gestione degli iscritti silenti (definiti come coloro che non contribuiscono da più di tre anni), il cui numero risulta piuttosto elevato e con tassi di variazione sempre positivi: il che mette in evidenza un problema più volte sollevato circa l'adeguatezza dei requisiti di iscrizione e di contribuzione utili a percepire la prestazione.

Proprio in virtù di un ancora presente principio di ripartizione, un indicatore ritenuto significativo al fine di valutare la sostenibilità di tali Casse è costituito dal rapporto tra contribuenti e numero di trattamenti pensionistici; nella tabella che segue vengono riportati i valori relativi all'esercizio 2008.

TABELLA 1

## INDICE CONTRIBUENTI/TRATTAMENTI PENSIONISTICI – ANNO 2008

	CONTRIBUENTI/ PENSIONI
ENASARCO	2,4
ENPACL	3,9
ENPAM – FONDO QA	4,1
ENPAM – FONDO QB	6,0
ENPAM–FMG ( <i>Medicina generale</i> )	2,7
ENPAM – FSA ( <i>Specialisti ambulatoriali</i> )	1,5
ENPAM – FSE ( <i>Specialisti esterni</i> )	0,8
CASSA FORENSE	5,4
CASSA GEOMETRI	3,8
INARCASSA	11,0
CASSA NOTARIATO	4,5
CASSA COMMERCIALISTI	9,8
CASSA RAGIONIERI	4,2
ENPAF	2,9
ENPAV	4,3
INPGI (gest. principale)	3,2

Tale indicatore assume un significato particolare soprattutto in un'ottica di gestione a ripartizione pura, che prevede cioè il pagamento delle pensioni correnti mediante i contributi correnti. È evidente che un tale principio non può essere perseguito da quegli enti che, per effetto della loro attuale distribuzione dei contribuenti e della previsione sui futuri nuovi contribuenti, vedranno nel corso del tempo drasticamente ridursi il rapporto contribuenti/pensioni. È in un tal senso che una particolare attenzione ai fini della sostenibilità finanziaria deve essere posta nei confronti di quelle Casse privatizzate per le quali è prevedibile nel futuro una riduzione di nuovi contribuenti, nel qual caso è evidente che nel corso del tempo risulterà disponibile una

sempre minore quantità di contributi correnti per pagare le pensioni correnti.

Per tali enti risulta quindi assolutamente necessaria l'introduzione di una riserva patrimoniale adeguata, ben superiore alla riserva legale attualmente prevista, e che dovrà essere utilizzata assieme ai suoi rendimenti per pagare una congrua parte della pensione dei futuri pensionati, attualmente giovani contribuenti, in modo da mantenere una sostanziale stabilità del trattamento pensionistico nel corso del tempo. È infatti da ritenere che quando questi andranno in pensione, il basso valore del rapporto tra contribuenti e pensionati non consentirà di pagare prestazioni adeguate mediante l'utilizzo dei soli contributi correnti. Si ricorda a tal pro-

posito la recente introduzione *ex* articolo 24, comma 24, del decreto legge n.201 del 2011, dell'obbligo di sostenibilità a 50 anni dei bilanci tecnici, al fine di garantire l'equilibrio tra entrate contributive e spesa per prestazioni pensionistiche.

Anche in virtù di ciò il permanere di detti squilibri indica l'opportunità di ulteriori aggiustamenti nelle modalità di calcolo delle

prestazioni e nei livelli di contribuzione previsti, squilibri che emergono anche dalle risultanze ricavabili dai bilanci tecnici – redatti ai sensi del comma 763 dell'articolo 1, comma 763, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (finanziaria 2007) – di ciascun ente in base alle previsioni legislative e regolamentari vigenti al periodo considerato, e di cui si da conto nella tabella sottostante.

TABELLA 2

## INDICAZIONI DAI BILANCI TECNICI DELLE CASSE EX D. LGS. 509/1994

	Anno bilancio tecnico	Saldo previdenziale – primo anno negativo	Saldo corrente – primo anno negativo	Patrimonio – primo anno negativo
ENASARCO	31/12/2006	2027	2036	Sempre positivo <sup>(b)</sup>
ENPACL	31/12/2006	2018	2020	2040
ENPAM – FONDO QA	31/12/2006	2020	2021	2030
ENPAM – FONDO QB	31/12/2006	2025	2028	2044
ENPAM – MG	31/12/2006	2021	2021	2030
ENPAM – FSA	31/12/2006	2020	2021	2029
ENPAM – FSE	31/12/2006	2007	2007	2010
CASSA FORENSE	31/12/2006	2029	2032	2044
CASSA GEOMETRI	31/12/2006	2027	2036	2054
INARCASSA	31/12/2006	2024	2031	2043
CASSA NOTARIATO	31/12/2006	2035	Sempre positivo <sup>(b)</sup>	Sempre positivo <sup>(b)</sup>
CASSA COMMERCIALISTI	31/12/2006	2034 <sup>(a)</sup>	Sempre positivo <sup>(b)</sup>	Sempre positivo <sup>(b)</sup>
CASSA RAGIONIERI	31/12/2006	2032 <sup>(c)</sup>	2032 <sup>(c)</sup>	Sempre positivo <sup>(b)</sup>
ENPAF	31/12/2006	Sempre positivo <sup>(b)</sup>	Sempre positivo <sup>(b)</sup>	Sempre positivo <sup>(b)</sup>
ENPAV	31/12/2006	2022	2025	2037
INPGI (gest. princ)	31/12/2006	2020 <sup>(d)</sup>	2024 <sup>(e)</sup>	Sempre positivo <sup>(b)</sup>

(a): Secondo i dati del bilancio tecnico il saldo previdenziale tornerebbe positivo nel 2049.

(b): Positivo per tutto il periodo di valutazione.

(c): Secondo i dati del bilancio tecnico il saldo previdenziale e il saldo corrente tornerebbero positivi nel 2039.

(d): Secondo i dati del bilancio tecnico il saldo previdenziale tornerebbe positivo nel 2044.

(e): Secondo i dati del bilancio tecnico il saldo previdenziale tornerebbe positivo nel 2043.

Sulla base dei dati desumibili dai Bilanci tecnici emerge in particolare che quattro delle cinque gestioni ENPAM non rispettano il requisito di stabilità trentennale ed esauriscono le proprie riserve patrimoniali entro il 2030. Si evidenzia inoltre che Cassa forense, Cassa geometri, Enpacl, Enpav e la quota B del Fondo di previdenza generale dell'Enpam esauriscono il patrimonio prima del 2056 per cui, in base alla normativa che prevede l'equilibrio almeno trentennale delle casse, non sarebbero in grado di garantire le prestazioni pensionistiche ad un nuovo iscritto.

Dall'esame dei bilanci consuntivi 2007 e 2008 si desume peraltro una presa di consapevolezza da parte di alcuni enti relativa all'esigenza di consolidamento dell'equilibrio di lungo periodo che – nel corso degli esercizi considerati – hanno introdotto o hanno in corso di approvazione opportune modifiche regolamentari finalizzate al raggiungimento di tale obiettivo attraverso un affievolimento del principio di ripartizione e relativo rafforzamento del criterio di calcolo contributivo, anche prevedendo aumenti dell'anzianità contributiva e dell'età pensionabile, nonché di innalzamenti dell'aliquota per il calcolo del contributo soggettivo.

In particolare, tra le riforme approntate negli esercizi oggetto di esame, si evidenzia che:

l'Enpacl nel giugno 2008 ha approvato una serie di modifiche regolamentari attraverso l'istituzione di un contributo facoltativo aggiuntivo volto ad incrementare il montante di capitalizzazione e l'introduzione di cinque diverse fasce di contribuzione – rispondenti al principio di gradualità – che tengono conto dell'anzianità di iscrizione;

la Cassa forense ha deliberato nel settembre 2008 la previsione di un aumento dell'aliquota sia del contributo soggettivo che di quello integrativo e l'innalzamento dell'età pensionabile a 70 anni con un regime transitorio dal 2011 al 2021;

la Cassa geometri ha disposto a decorrere dal 1° gennaio 2007 il progressivo incremento dell'aliquota della contribuzione soggettiva, fissata nella percentuale del 10% per il 2007 con un successivo aumento biennale dello 0,5% a decorrere dal 2008 sino ad arrivare al 12% nel 2014, congiuntamente ad un innalzamento dell'età anagrafica a 67 anni per la pensione di vecchiaia (a decorrere dal 2013);

L'INARCASSA ha deliberato nel luglio 2008 un pacchetto di modifiche che prevedono un aumento dell'aliquota di contribuzione soggettiva pari a un punto percentuale all'anno (fino ad arrivare al 14,5% nel 2013), con destinazione di una quota pari allo 0,5% al finanziamento di attività assistenziali; il raddoppio dell'aliquota di contribuzione integrativa dall'attuale 2% al 4%; l'allungamento del periodo di riferimento per il calcolo della quota di pensione retributiva, dai migliori 20 redditi degli ultimi 25 dichiarati ai migliori 25 redditi degli ultimi 30 dichiarati; nuovi requisiti per la pensione di anzianità con conseguenti coefficienti di riduzione dell'importo della pensione in funzione dell'età (dal 17,3% per i 58 anni al 3% per i 64 anni);

gli interventi di riforma deliberati dall'ENPAV prevedono un aumento dell'aliquota del contributo soggettivo dal 10% al 18% (con un'entrata graduale di mezzo punto percentuale all'anno) e l'introduzione di coefficienti di riduzione dell'importo della pensione per coloro che scelgano di accedere al trattamento pensionistico con un'età inferiore ai 68 anni;

relativamente all'Enasarco si registra, a fronte di un decremento del numero degli iscritti nel biennio considerato, una crescita delle entrate contributive (da 769.868.782 del 2007 a 771.182.357 euro nel 2008), attribuibile sia all'incremento derivante dalla rivalutazione ISTAT dei

massimali e dei minimali prevista nel Regolamento istituzionale, sia ad un aumento dei contributi accertati in sede di verifica ispettiva;

anche la Cassa del notariato ha disposto – nel corso dell'intervallo temporale considerato – due incrementi dell'aliquota contributiva, che passa dal 25 al 28% a decorrere dal 1° gennaio 2008 e che subisce un ulteriore incremento al 30% a decorrere dal 1° luglio 2009; tale circostanza, congiuntamente ad un'età media al pensionamento (74 anni) di gran lunga più elevate rispetto alla media delle altre Casse professionali, fa sì che la Cassa, osservando le proiezioni di lungo periodo riportate nel bilancio tecnico attuariale, presenti un andamento prospettico che si mantiene sostanzialmente in equilibrio.

L'esame dei bilanci tecnici successivi al 31 dicembre 2006 permetterà di verificare quanto tali riforme strutturali siano riuscite a contenere o dilazionare l'emergere degli squilibri riscontrati nelle gestioni previdenziali che sono oggetto di esame della presente relazione. Identica valutazione va riservata, in prospettiva, all'ENPAM che ha in corso di approvazione una riforma del sistema previdenziale i cui effetti si potranno appurare negli esercizi finanziari successivi a quelli esaminati nella presente relazione, sempreché tale riforma sia in grado di affrontare e risolvere le criticità evidenziate dalla Commissione.

## **2.2. Le Casse private (decreto legislativo 10 febbraio 1996, n. 103).**

Le Casse private – istituite con il decreto legislativo 10 febbraio 1996, n. 103 – riguardano categorie professionali con un minor numero di iscritti (ENPAB, EPPI, ENPAPI, ENPAP, EPAP, INPGI gest.sep.).

A norma dell'articolo 2 del richiamato decreto, queste Casse sono sostanzialmente agganciate, per quanto attiene alla modalità di calcolo della pensione, alla legge 8 agosto 1995, n. 335 recante « Riforma del sistema pensionistico obbligatorio e complementare », e, pertanto, la pensione viene calcolata in base al montante contributivo accumulato da ogni iscritto, costituito dai contributi versati e dalla loro rivalutazione. Tale rivalutazione è legata a quanto previsto dalla legge n. 335 del 1995 e cioè risulta in base alla « variazione media quinquennale del prodotto interno lordo nominale, appositamente calcolata dall'Istituto Nazionale di statistica, con riferimento al quinquennio precedente l'anno da rivalutare » (articolo 9 della legge n. 335 del 1995). Pertanto una valutazione sugli esiti contabili di tali Casse e sulla relativa sostenibilità finanziaria va effettuata in via prevalente sulla capacità che le stesse hanno di conseguire un risultato almeno pari a quello prescritto dalla citata normativa, tenendo presente che per tali Casse l'eventuale eccedenza tra contributo integrativo e spese gestionali nonché l'eventuale differenza (positiva o negativa) tra rendimenti netti effettivamente realizzati dall'impiego delle risorse ed oneri connessi alla capitalizzazione dei « conti individuali » al tasso prefissato, vanno ad incrementare il patrimonio netto.

A tale riguardo, può osservarsi come tali enti si trovino al momento tutti in una fase di evoluzione iniziale della propria gestione previdenziale, caratterizzata da una fase di accumulazione del patrimonio e da tassi di variazione degli iscritti nel biennio 2007-2008 positivi a fronte di un numero di prestazioni erogate ancora relativamente modesto. In base a tali considerazioni questi enti non presentano al momento particolari problemi di sostenibilità finanziaria, così come si desume anche dalle indicazioni che vengono fornite dai relativi bilanci tecnici.

TABELLA 3

## INDICAZIONI DAI BILANCI TECNICI DELLE CASSE EX D. LGS. 103/1996

	<i>Anno bilancio tecnico</i>	<i>Saldo previdenziale – primo anno negativo</i>	<i>Saldo corrente – primo anno negativo</i>	<i>Patrimonio – primo anno negativo</i>
ENPAP	31/12/2006	2043*	Sempre positivo	Sempre positivo
EPAP	31/12/2006	2039	Sempre positivo	Sempre positivo
EPPI	31/12/2006	2038	Sempre positivo	Sempre positivo
ENPAB	31/12/2006	2039	Sempre positivo	Sempre positivo
ENPAPI	31/12/2006	Sempre positivo	Sempre positivo	Sempre positivo
INPGI (gest. separata)	31/12/2007	2041**	Sempre positivo	Sempre positivo

(\*): Torna positivo a partire dal 2053

(\*\*): Torna positivo a partire dal 2053

D'altro canto l'analisi dei medesimi bilanci ha confermato come per gli enti ex D.Lgs. n. 103, in quanto caratterizzati da modalità di calcolo della prestazione di tipo contributivo, il problema di fondo risultino i tassi di sostituzione bassi (rappresentati dalla prima rata di pensione divisa per l'ultimo salario) e la conseguente inadeguatezza delle prestazioni pensionistiche. Tale inadeguatezza è dovuta sostanzialmente – oltre che ad una situazione di redditi talvolta mediamente contenuti, come ad esempio nel caso della categoria degli psicologi e per quella dei giornalisti liberi professionisti – anche alla ridotta dimensione dell'aliquota contributiva.

Peraltro, nel perseguimento per tali tipologie di Casse della stabilità finanziaria di lungo termine delle gestioni previdenziali, si evidenzia come l'approvazione della legge n. 133 del 12 luglio 2011 (che modifica l'articolo 8 del DLgs. N. 103/1996) – nel consentire alle Casse private, attraverso apposita delibera, di innalzare l'aliquota del contributo previdenziale integrativo (calcolato sul volume d'affari) fino al 5% – avrà degli effetti che an-

dranno ad incidere sull'adeguatezza delle prestazioni erogate, essendo stata riconosciuta con la medesima legge la facoltà di destinare parte del contributo integrativo all'incremento dei montanti individuali. È in un tal senso che la Commissione non ha mancato di osservare nel corso dell'esame dei bilanci la necessità di dare attuazione a quanto previsto dalla legge sopra richiamata in materia di contributo integrativo, al fine di rendere concrete le prospettive di adeguatezza delle prestazioni.

### **3. La situazione patrimoniale mobiliare e immobiliare delle Casse dei professionisti.**

Per quanto riguarda le gestioni patrimoniali delle Casse privatizzate, nella tabella sottostante sono illustrati gli importi del patrimonio complessivo e la suddivisione dello stesso tra mobiliare e immobiliare, con i rispettivi rendimenti. Si fa presente che è stato preso come riferimento l'ultimo dato disponibile per ciascun ente.



TABELLA 4

VALORI PATRIMONIALI E RENDIMENTI CASSE EX D.LGS. 509/1994  
(importi in milioni di euro)

Enti privati	Patrimonio complessivo netto	Patrimonio immobiliare	Patrimonio mobiliare	Rendimento complessivo netto	Rendimento immobiliare	Rendimento mobiliare	Anno di riferimento
ENPACL	538	124	408	-4,2%	1,8%	-5,8%	2008
ENPAM	8.992	2.389	3.048	-5,86%	1,66%	-8,90%	2008
ENASARCO	3.932	3.017	2.986	2,9%	1,6%	4,1%	2008
CASSA FORENSE	3.854	408	3.419	3,99%	1,6%	4,26%	2008
CASSA GEOMETRI	1.708	404	1.319	-0,1%	2%	-0,7%	2008
INARCASSA	4.327	714	3.302	-5,6%	1,7%	-7,2%	2008
CASSA NOTARIATO	1.232	404	935	1,4%	14,3%	-5%	2008
CASSA COMMERCIALISTI	2.890	234	2.756	-9,2%	2,6%	-10,3%	2008
CASSA RAGIONIERI	1.434	434	879	-0,8%	4,5%	-3,4%	2008
ENPAF	1.149	148	943	<i>n.p.</i>	5,1%	1,5%	2008
ENPAIA	1180	378	821	3,38	2,7%	3,67%	2008
ENPAV	249	15	146	1,1%	-1%	1,3%	2008
INPGI (gest. princ.)	1.739	709	669	-2,4%	2,83%	-7,6%	2008
FASC	526	29	490	2,7%	1,7%	2,8%	2008
ONAOI	356	102	269		3,8%	-3,12%	2008

Per ciò che concerne la componente mobiliare, si osserva un generale calo dei rendimenti conseguiti rispetto agli esercizi precedenti, con punte di criticità evidenziate in particolare per Enpacl, Enpam, Inarcassa, Cassa commercialisti, Inpgi. È peraltro noto come il 2008 sia stato un anno di particolare instabilità finanziaria sia sul mercato azionario che obbligazionario, i cui effetti negativi sull'equilibrio patrimoniale delle Casse private e privatizzate sono stati oggetto di una accurata indagine conoscitiva che la Commissione ha svolto dal 5 novembre 2008 fino al 19

gennaio 2011 con l'approvazione del relativo documento conclusivo (Doc. XVII-bis n. 3).

Con riferimento alla componente immobiliare, emerge il caso particolare dell'ENASARCO, che risulta detenere – sulla base dei dati relativi al 2008 – la porzione di valore più consistente in termini assoluti, con un patrimonio costituito da 481 fabbricati per un totale complessivo di circa 45.000 unità immobiliari. Il rendimento, pur se leggermente migliorato rispetto agli esercizi precedenti, anche nel 2008 continua ad attestarsi su livelli da

ritenersi bassi; andrà quindi verificato quali effetti benefici sulla gestione deriveranno dall'operazione di dismissione del patrimonio immobiliare (cd. progetto Mercurio) che – approvata dal Consiglio di amministrazione della fondazione in data 18 settembre 2008 – si prevede venga attuata nell'arco di 4 anni (2008-2012), e che, tra i principi da perseguire riporta l'obiettivo di garantire la sostenibilità di lungo periodo delle prestazioni previdenziali. Inoltre, sempre in ambito immobiliare, interessanti appaiono i rendimenti conseguiti nel 2008 da Enpaf, Cassa ragionieri e – in particolare – dalla Cassa per il notariato.

Relativamente agli enti ex D.Lgs. n. 103, negli esercizi in oggetto si evidenzia un patrimonio costituito quasi esclusivamente dalla componente mobiliare; la

dotazione immobiliare è totalmente assente per la gestione separata dell'INPGI, e nel caso di ENPAP, EPAP ed ENPAB coincide con la sede strumentale. Mentre negli anni precedenti il rendimento netto del patrimonio complessivo è risultato mediamente soddisfacente, per il 2008 – come risulta dalla sottostante tabella – si osservano dei rendimenti fluttuanti. Anche per tali enti sarebbe quindi opportuno un ripensamento delle modalità gestionali del patrimonio, incrementando gli investimenti con titoli a basso indice di rischio o intervenendo nel settore immobiliare tramite acquisizioni dirette o indirette, sfruttando anche – per questa ultima modalità – i vantaggi fiscali che la legislazione vigente riconosce nel caso di apporti o partecipazioni a fondi immobiliari.

TABELLA 5

VALORI PATRIMONIALI E RENDIMENTI CASSE EX D.LGS.103/1996  
(importi in milioni di euro)

Enti privati	Patrimonio complessivo netto	Patrimonio immobiliare	Patrimonio mobiliare	Rendimento complessivo netto	Rendimento immobiliare	Rendimento mobiliare	Anno di riferimento
ENPAP	369	5,2	363,7	-5,35%	-	-5,35%	2008
EPAP	435	14	421	-14,96	-	-14,96	2008
EPPI	510	93	411	4%	3%	5%	2008
ENPAB	262	4	230	0,14	-	0,14	2008
ENPAPI	163	0,82	162	6,1	4,9%	6,1%	2008
INPGI (gest. separata)	184,29	0	184,29	-7,59%	-	-7,59%	2008

Più in generale, sulla base dell'analisi condotta, appare necessario ribadire, per entrambe le categorie di Casse professionali, la necessità di attivare controlli rivolti ad accertare la congruità tra le tipologie di investimento e la finalità previdenziale di quest'ultimo. Si deve tenere conto del fatto che il flusso di uscite per prestazioni di un ente previdenziale è « abbastanza prevedibile », mentre la maggiore incertezza ri-

guarda le future entrate contributive. Questo fatto può e deve essere utilizzato nella scelta degli orizzonti di investimento.

È in tale ottica che l'utilizzo di strumenti finanziari diretti, derivati e strutturati deve essere inquadrato e giustificato. Risulta pertanto importante accertare che l'utilizzo dello strumento finanziario sia effettuato nella piena consapevolezza, da parte di chi è deputato all'amministra-

zione delle risorse patrimoniali, sia della natura dello strumento nella sua tipologia qualitativa, il che richiede un'adeguata comprensione dei meccanismi logici che ne sono alla base, sia della sua adeguatezza alla finalità previdenziale. Tali consapevolezze dovranno altresì essere integrate da quella relativa alla misura di esposizione al rischio che l'utilizzo dello strumento finanziario comporta, la cui quantificazione deve essere effettuata in modo realistico secondo un « principio di massima perdita realizzabile », e quindi confrontata con la quantificazione del guadagno realisticamente conseguibile, atteso che, comunque, nel trade-off rischio-rendimento si deve privilegiare la riduzione del rischio. A tale riguardo, si rimanda anche alle risultanze e relative conclusioni cui la Commissione è pervenuta al termine della già ricordata indagine conoscitiva sulla « situazione economico-finanziaria della Casse privatizzate anche in relazione alla crisi dei mercati internazionali », il cui documento conclusivo intende costituire un protocollo di linee guida per la scelta da parte delle Casse di modalità di investimento rispondenti a criteri di uniformità generale e che coniughino l'ottimizzazione delle scelte gestionali con la preservazione della loro mission istituzionale.

### Conclusioni.

Questa relazione non può avere delle conclusioni di carattere generale che siano uniformi; ciò per alcuni motivi specifici: 1) in primo luogo si tratta di bilanci consuntivi e di previsione che pur risalendo indietro di solo qualche anno, si riferiscono a situazioni profondamente modificate. Soprattutto per quanto riguarda gli enti pubblici di previdenza obbligatoria, nel periodo che ci separa dai rendiconti esaminati e dai preventivi ipotizzati, il legislatore ha portato profonde modifiche delle più importanti regole, praticamente nel quadro delle manovre finanziarie di ogni anno, andando spesso ben oltre, per quanto riguarda i sistemi pensionistici, le esigenze di equilibrio e di sostenibilità di medio termine, ma avvalendosi dei ri-

sparmi consistenti per esigenze di carattere generale di risanamento dei conti pubblici onde garantire il raggiungimento nei tempi previsti del pareggio di bilancio; 2) nel caso dell'Inps la crisi economica sta determinando un mutamento strutturale degli equilibri di bilancio, in quanto sta venendo meno quel supporto proveniente dall'avanzo di esercizio della Gestione delle prestazioni temporanee per effetto della pressione sugli ammortizzatori sociali, una voce, che, in passato, era connotata da entrate superiori alle spese; 3) nel caso dell'Inail, che pure è stato interessato da importanti e positivi interventi di carattere istituzionale, grazie alla costituzione del polo della sicurezza, si fanno notare trend positivi che depongono a favore della stabilità dell'ente.

Diverso è il ragionamento che si può fare per le casse privatizzate, in cui il processo riformatore è andato avanti in modo differenziato e tuttora incompleto, tanto da indurre il legislatore a modificare nel c.d. decreto "Salva Italia" i principi attuariali di garanzia e di sostenibilità lungo una prospettiva cinquantennale. La Commissione bicamerale di controllo ha lungamente e puntualmente esercitato le sue funzioni su tali casse, sia per quelle di più antica e solida istituzione, sia per quelle nate in tempi più recenti. Una serie di tabelle riportate nella relazione consentono di trarre alcune valutazioni di carattere generale, pur se riferibili a talune realtà piuttosto che ad altre. Va notato tuttavia il seguente *trend*: 1) si riduce il rapporto tra iscritti e pensioni, di parecchio in talune realtà. Questo dato di fatto si unisce ad un processo di indebolimento della capacità economica e contributiva del professionista iscritto, per effetto delle difficoltà della crisi e dei fenomeni di precarietà sempre più presenti anche in queste categorie. È sufficiente osservare le indicazioni dei bilanci tecnici per accorgersi dell'avvicinarsi dei primi saldi negativi, anche con l'inclusione del patrimonio; 2) per quanto riguarda i rendimenti dei patrimoni mobiliari, la relativa tabella indica — per fortuna non in termini generalizzati, ma comunque diffusi — valori

spesso negativi, tanto più seri in quanto si tratta di risorse destinate ad assicurare prestazioni di natura obbligatoria; 3) analogamente per il patrimonio immobiliare (oltre ai casi che hanno costituito oggetto

di un particolare approfondimento) la Commissione bicamerale non ha esitato ad osservare l'esigenza di una riqualificazione in grado di dare consistenza e redditività agli investimenti.

# COMMISSIONE PARLAMENTARE

## di vigilanza sull'anagrafe tributaria

### S O M M A R I O

#### INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sull'anagrafe tributaria nella prospettiva del federalismo fiscale.

Audizione del direttore dell'Agenzia delle Dogane, dott. Giuseppe Peleggi (*Seguito dello svolgimento e conclusione*) ..... 211

#### INDAGINE CONOSCITIVA

*Mercoledì 30 maggio 2012. — Presidenza del presidente Maurizio LEO.*

**La seduta comincia alle 14.40.**

**Indagine conoscitiva sull'anagrafe tributaria nella prospettiva del federalismo fiscale.**

**Audizione del direttore dell'Agenzia delle Dogane, dott. Giuseppe Peleggi.**

*(Seguito dello svolgimento e conclusione).*

Il deputato Maurizio LEO, *presidente*, avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

*(Così rimane stabilito).*

Il deputato Maurizio LEO, *presidente*, comunica che sono presenti il dottor Giuseppe Peleggi, direttore dell'Agenzia delle Dogane, e la dottoressa Teresa Alvaro, direttore della Direzione Centrale Tecno-

logie per l'Innovazione della stessa Agenzia, cui cede la parola.

Il dottor Giuseppe PELEGGI, e la dottoressa Teresa ALVARO rispondono alle osservazioni e ai quesiti posti nel corso della precedente seduta.

Intervengono, quindi, Maurizio LEO, *presidente* e il senatore Giuliano BARBOLINI (PD).

Il dottor Giuseppe PELEGGI, e la dottoressa Teresa ALVARO rispondono alle ulteriori osservazioni formulate, fornendo gli elementi informativi richiesti.

Il deputato Maurizio LEO, *presidente*, dopo aver ringraziato tutti i presenti, dichiara conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 15.25.**

*N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.*

# COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

## sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti

### S O M M A R I O

Sulla pubblicità dei lavori .....	212
Audizione del presidente della Eldim Security, Francesco Paolo Di Martino ( <i>Svolgimento e rinvio</i> ) .....	212
AVVERTENZA .....	212

*Mercoledì 30 maggio 2012. – Presidenza del presidente Gaetano PECORELLA.*

#### **La seduta comincia alle 14.20.**

##### **Sulla pubblicità dei lavori.**

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

##### **Audizione del presidente della Eldim Security, Francesco Paolo Di Martino.**

*(Svolgimento e rinvio).*

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, dopo brevi considerazioni preliminari, introduce l'audizione del presidente della Eldim Security, Francesco Paolo Di Martino.

Francesco Paolo DI MARTINO, *presidente della Eldim Security*, svolge una relazione.

Intervengono a più riprese, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Alessandro BRATTI (PD), Gaetano PECO-

RELLA, *presidente*, e Maurizio GRASSANO (PT) nonché i senatori Candido DE ANGELIS (ApI-FLI), Gerardo D'AMBROSIO (PD) e Daniela MAZZUCONI (PD).

Francesco Paolo DI MARTINO, *presidente della Eldim Security*, risponde ai quesiti posti.

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, rinvia il seguito dell'audizione ad altra seduta.

#### **La seduta termina alle 15.30.**

*N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.*

### AVVERTENZA

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

*SEGUITO DELL'ESAME DELLA PROPOSTA DI RELAZIONE TERRITORIALE SULLE ATTIVITÀ ILLECITE CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI NELLA REGIONE PUGLIA (RELATORI: ON. GAETANO PECORELLA – SEN. VINCENZO DE LUCA)*

*UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI*



## COMMISSIONE PARLAMENTARE

### di inchiesta sugli errori in campo sanitario e sulle cause dei disavanzi sanitari regionali

#### S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	213
Comunicazioni del Presidente .....	213

#### UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

*Mercoledì 30 maggio 2012.*

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 10.10 alle 10.50.

*Mercoledì 30 maggio 2012. – Presidenza del presidente Leoluca ORLANDO.*

**La seduta comincia alle 10.50.**

#### Comunicazioni del Presidente.

Leoluca ORLANDO, *presidente*, avverte che l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ha convenuto, nella seduta odierna, che la Commissione si avvalga, ai sensi dell'articolo 6, comma 4, della delibera istitutiva, della collaborazione del consulente Antonino Ferrara, magistrato a riposo.

L'ufficio di presidenza ha convenuto che tale incarico, al pari di quelli conferiti in precedenza, sia attribuito per la durata dell'inchiesta, e si intenda a tempo parziale non retribuito. L'incarico sarà riferito all'espletamento di compiti di volta in volta attribuiti con indicazioni singole e

specifiche. Al consulente verrà riconosciuto il solo rimborso delle spese documentate, sostenute in occasione dell'espletamento di tali specifici compiti.

La Commissione prende atto.

Leoluca ORLANDO, *presidente*, comunica che, a seguito della sua elezione a sindaco di Palermo, si accinge a concludere, nei prossimi giorni, la propria esperienza di parlamentare nella corrente legislatura e a lasciare l'incarico di Presidente di questa Commissione.

Coglie l'occasione per ringraziare tutti i suoi componenti per il contributo dato al lavoro dell'organo parlamentare, sempre leale e costruttivo anche nei momenti di fisiologica contrapposizione dialettica propria delle dinamiche politiche.

Presenta quindi un suo documento di sintesi illustrativo dell'attività svolta dalla Commissione, recante anche i principali dati statistici aggiornati al 25 maggio 2012, che sarà pubblicato in allegato al resoconto stenografico dell'odierna seduta.

La Commissione prende atto.

**La seduta termina alle 11.**

*N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.*

## INDICE GENERALE

### COMITATO PER LA LEGISLAZIONE

ESAME AI SENSI DELL'ARTICOLO 16-BIS, COMMA 6-BIS, DEL REGOLAMENTO:

Disegno di legge recante Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2012. C. 4925 – Governo (Parere alla Commissione XIV) (*Esame e conclusione. Parere con osservazione*) ..... 3

ESAME AI SENSI DELL'ARTICOLO 96-BIS, COMMA 1, DEL REGOLAMENTO:

Conversione in legge del decreto-legge 15 maggio 2012, n. 59, recante disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile. C. 5203 – Governo (Parere alle Commissioni riunite I e VIII) (*Esame e conclusione. Parere con condizioni e osservazioni*) ..... 5

### GIUNTA DELLE ELEZIONI

COMITATO PERMANENTE PER LE INCOMPATIBILITÀ, LE INELEGGIBILITÀ E LE DECADENZE ..... 14

### GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI

Comunicazioni del Presidente ..... 15

Domanda di autorizzazione all'utilizzo di intercettazioni di conversazioni del deputato Verdini (doc. IV, n. 28) (*Esame e rinvio*) ..... 15

AVVERTENZA ..... 17

### COMMISSIONI RIUNITE (III e IV Camera e 3<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> Senato)

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO:

Sulle missioni internazionali e gli interventi di cooperazione in corso (*Svolgimento e conclusione*) ..... 18

### COMMISSIONI RIUNITE (I e II)

COMITATO DEI NOVE:

Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione. Emendamenti C. 4434-3380-3850-4382-4501-4516-4906-A ..... 19

### COMMISSIONI RIUNITE (I e VIII)

SEDE REFERENTE:

DL 59/2012: Disposizioni urgenti per il riordino della Protezione civile. C. 5203 Governo (*Seguito dell'esame e rinvio*) ..... 20

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI ..... 23

**COMMISSIONI RIUNITE (II e VI)**

## ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2009/109/CE per quanto riguarda gli obblighi in materia di relazioni e di documentazione in caso di fusioni e scissioni. Atto n. 461 ( <i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i> ) .....	24
ALLEGATO 1 ( <i>Proposta di parere formulata dai relatori</i> ) .....	26
ALLEGATO 2 ( <i>Parere approvato dalle Commissioni</i> ) .....	29

**I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni**

## SEDE LEGISLATIVA:

Sulla pubblicità dei lavori .....	32
Norme per la regolazione dei rapporti tra lo Stato e la Sacra arcidiocesi ortodossa d'Italia ed Esarcato per l'Europa Meridionale, in attuazione dell'articolo 8, terzo comma, della Costituzione. C. 4517 Governo, approvato dalla 1 <sup>a</sup> Commissione permanente del Senato ( <i>Seguito della discussione e approvazione</i> ) .....	32
ALLEGATO 1 ( <i>Emendamento approvato</i> ) .....	35
Norme per la regolazione dei rapporti tra lo Stato e la Chiesa apostolica in Italia, in attuazione dell'articolo 8, terzo comma, della Costituzione. C. 4518 Governo, approvato dalla 1 <sup>a</sup> Commissione permanente del Senato ( <i>Seguito della discussione e approvazione</i> ) .	33
ALLEGATO 2 ( <i>Emendamento approvato</i> ) .....	36

## COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:

DL 57/2012: Disposizioni urgenti in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro nel settore dei trasporti e delle microimprese. Nuovo testo C. 5194 Governo (Parere alle Commissioni riunite XI e XII) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .	34
ALLEGATO 3 ( <i>Parere approvato</i> ) .....	37
Ratifica ed esecuzione della Convenzione penale sulla corruzione, fatta a Strasburgo il 27 gennaio 1999. Emendamenti C. 5058, approvata dal Senato (Parere all'Assemblea) ( <i>Esame e conclusione – Parere</i> ) .....	34
Disposizioni penali in materia di società e consorzi. Emendamenti C. 1777-A Di Pietro ed abb. (Parere all'Assemblea) ( <i>Esame e conclusione – Parere</i> ) .....	34
AVVERTENZA .....	34

**II Giustizia**

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	38
COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:	
Sulla programmazione dei lavori della Commissione .....	38
COMITATO DEI NOVE:	
Definizione del processo penale nei casi di particolare tenuità del fatto. Emendamenti C. 2094-A .....	39
ERRATA CORRIGE .....	39

**III Affari esteri e comunitari**

## SEDE CONSULTIVA:

DL 57/2012: Disposizioni urgenti in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro nel settore dei trasporti e delle microimprese. C. 5194 Governo (Parere alle Commissioni XI e XII) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	41
ALLEGATO 1 ( <i>Parere approvato dalla Commissione</i> ) .....	54

Modifica all'articolo 4 della legge 2 agosto 1999, n. 264, per l'introduzione di una riserva di posti nell'accesso ai corsi universitari in favore dei cittadini italiani residenti all'estero. C. 121 Angeli (Parere alla VII Commissione) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole con condizione</i> ) .....	42
ALLEGATO 2 ( <i>Parere approvato dalla Commissione</i> ) .....	55
<b>SEDE REFERENTE:</b>	
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sul partenariato e la cooperazione di lungo periodo tra la Repubblica italiana e la Repubblica islamica dell'Afghanistan, fatto a Roma il 26 gennaio 2012. C. 5193 Governo ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	43
Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'intesa sulla cooperazione nel settore della difesa tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica islamica del Pakistan, fatto a Roma il 30 settembre 2009. C. 5180 Governo ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	44
Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Mongolia per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Ulan Bator l'11 settembre 2003. C. 5108 Governo ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	45
Ratifica ed esecuzione della Convenzione concernente la competenza, la legge applicabile, il riconoscimento, l'esecuzione e la cooperazione in materia di responsabilità genitoriale e di misure di protezione dei minori, conclusa all'Aja il 19 ottobre 1996. C. 3858 Di Biagio, C. 3739 Volontè, C. 3906 Di Stanislao e C. 3947 Schirru ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) ..	45
<b>COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:</b>	
Sulla missione a Bruxelles in vista del vertice NATO di Chicago (23 aprile 2012) .....	46
ALLEGATO 3 ( <i>Comunicazioni</i> ) .....	56
Sulla missione a Washington (9-10 maggio 2012) .....	46
ALLEGATO 4 ( <i>Comunicazioni</i> ) .....	59
<b>ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:</b>	
Programma di lavoro della Commissione per il 2012. (COM(2011)777 def.).	
Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2012. (Doc. LXXXVII-bis, n. 2) ( <i>Esame congiunto e rinvio</i> ) .....	49
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	53
AVVERTENZA .....	53
<b>IV Difesa</b>	
<b>SEDE CONSULTIVA:</b>	
DL 57/2012: Disposizioni urgenti in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro nel settore dei trasporti e delle microimprese. Nuovo testo C. 5194 Governo (Parere alle Commissioni riunite XI e XII) ( <i>Esame e conclusione – Nulla osta</i> ) .....	63
<b>V Bilancio, tesoro e programmazione</b>	
<b>SEDE CONSULTIVA:</b>	
Ratifica ed esecuzione della Convenzione penale sulla corruzione, fatta a Strasburgo il 27 gennaio 1999. C. 5058, approvato dal Senato (Parere all'Assemblea) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole – Parere su emendamenti</i> ) .....	65
Programma di lavoro della Commissione europea per il 2012. COM(2011)777 def.	
Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2012. Doc. LXXXVII-bis, n. 2 (Parere alla XIV Commissione) ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	67
Legge comunitaria 2012. Emendamenti C. 4925 Governo (Parere alla XIV Commissione) ( <i>Esame e conclusione</i> ) .....	72
Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione. C. 4434 e abb.-A, approvato dal Senato (Parere all'Assemblea) ( <i>Esame e rinvio – Parere favorevole, con condizione – Parere su emendamenti</i> ) .....	73

## INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sull'individuazione di indicatori di misurazione del benessere ulteriori rispetto al PIL.

Audizione del Presidente del CNEL, Antonio Marzano (*Svolgimento e conclusione*) ..... 78

**VI Finanze**

## INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-06904 Barbato e Messina: Percentuale del finanziamento concesso dalla Banca centrale europea alle banche italiane destinato da queste ultime all'erogazione di credito alle imprese e alle famiglie ..... 79

ALLEGATO 1 (*Testo della risposta*) ..... 85

5-06951 Fugatti ed altri: Esenzione fiscale dall'accisa per gli oli vegetali utilizzati per impieghi agricoli ..... 81

ALLEGATO 2 (*Testo della risposta*) ..... 87

5-06952 Lo Monte e Zeller: Mantenimento della qualifica tributaria di ONLUS nel caso di organizzazione di eventi occasionali di informazione e sensibilizzazione a fini istituzionali . 82

ALLEGATO 3 (*Testo della risposta*) ..... 88

5-06953 Fluvi ed altri: Ritardi nell'esecuzione dei rimborsi per crediti IVA a favore di alcune aziende lattiero-casearie venete ..... 82

ALLEGATO 4 (*Testo della risposta*) ..... 89

## ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2010/78/UE per quanto riguarda i poteri dell'Autorità bancaria europea, dell'Autorità europea delle assicurazioni e delle pensioni aziendali e professionali e dell'Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati. Atto n. 478 (*Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio*) ..... 83

ALLEGATO 5 (*Parere approvato dalla Commissione*) ..... 90

AVVERTENZA ..... 84

**VII Cultura, scienza e istruzione**

## SEDE LEGISLATIVA:

Norme sull'acquisizione di conoscenze e competenze in materia di «Cittadinanza e Costituzione» e sull'insegnamento dell'inno di Mameli nelle scuole. C. 4117 Frassinetti e C. 2135 Coscia (*Seguito della discussione e rinvio*) ..... 92

ALLEGATO (*Testo unificato, risultante dall'esame in sede referente, adottato come testo base*) ... 97

Sui lavori della Commissione ..... 93

Elezione del Presidente ..... 94

Sull'ordine dei lavori ..... 94

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI ..... 96

AVVERTENZA ..... 96

**VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici**

## ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante adozione dello statuto dell'Agenzia per le infrastrutture stradali e autostradali. Atto n. 471 (*Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio*) ..... 98

## SEDE CONSULTIVA:

Decreto-legge 57/2012: Disposizioni urgenti in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro nel settore dei trasporti e delle microimprese. C. 5194 Governo (Parere alle Commissioni XI e XII) (*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole*) ..... 99

Legge Comunitaria 2012. Emendamenti C. 4925 Governo (Parere alla XIV Commissione) (Esame e rinvio) .....	100
<b>ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:</b>	
Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2012. Doc. LXXXVII-bis, n. 29.	
Programma di lavoro della Commissione europea per il 2012. (COM(2011)777 def.) (Alla XIV Commissione) (Esame congiunto e rinvio) .....	101
<b>SEDE REFERENTE:</b>	
Delega al Governo per l'adozione di norme a salvaguardia della salute pubblica dai rischi di inquinamento nelle zone interessate da impianti, anche provvisori, per il deposito, il trattamento o lo smaltimento di rifiuti urbani e industriali. C. 1909 Scilipoti (Esame e rinvio) .....	108
<b>INDAGINE CONOSCITIVA:</b>	
Indagine conoscitiva sullo stato della sicurezza sismica in Italia.	
Audizione di rappresentanti dell'ENEA, del professor Giuliano Panza e del Professor Antonello Salvadori (Svolgimento e conclusione) .....	110
<b>IX Trasporti, poste e telecomunicazioni</b>	
<b>SEDE REFERENTE:</b>	
Disposizioni per lo sviluppo dei servizi elettronici e digitali. C. 4891 Gentiloni Silveri e C. 5093 Palmieri (Seguito dell'esame e rinvio – Nomina di un Comitato ristretto) .....	111
<b>UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI</b> .....	114
<b>SEDE LEGISLATIVA:</b>	
Modifica all'articolo 1 della legge 5 febbraio 1992, n. 122, concernente la disciplina dell'attività di autoriparazione. C. 4574 Delfino (Discussione e rinvio) .....	114
<b>ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:</b>	
Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sugli orientamenti dell'Unione per lo sviluppo della rete transeuropea dei trasporti (TEN-T). COM(2011)650 def. 3 (Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127 del regolamento, e rinvio) .....	115
<b>SEDE CONSULTIVA:</b>	
DL 57/2012: Disposizioni urgenti in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro nel settore dei trasporti e delle microimprese. Nuovo testo C. 5194 Governo (Parere alle Commissioni XI e XII) (Esame e conclusione – Parere favorevole) .....	118
<b>ATTI DEL GOVERNO:</b>	
Proposta di nomina dell'ingegner Francesco Messineo a presidente dell'Autorità portuale di Marina di Carrara. Nomina n. 142 (Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole) .....	119
Proposta di nomina del capitano di vascello Antonino De Simone a presidente dell'Autorità portuale di Messina. Nomina n. 143 (Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole) .....	120
<b>X Attività produttive, commercio e turismo</b>	
<b>SEDE REFERENTE:</b>	
Disposizioni per favorire le transazioni commerciali tra le imprese. Testo unificato C. 3970 Dal Lago, C. 4078 Cambursano, C. 3531 Mastromauro, C. 4160 Gava, C. 4324 Cosenza e C. 4380 Laganà Fortugno, C. 4957 Polidori, C. 5041 Garagnani, C. 5027 Lombardo (Seguito dell'esame e rinvio) .....	121
<b>ALLEGATO 1 (Emendamenti e articoli aggiuntivi)</b> .....	133



## SEDE CONSULTIVA:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo quadro tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Corea, dall'altra, fatto a Bruxelles il 10 maggio 2010. C. 5076 Governo (Parere alla III Commissione) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	123
DL 57/12: Disposizioni urgenti in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro nel settore dei trasporti e delle microimprese. C. 5194 Governo (Parere alle Commissioni XI e XII) ( <i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	126
ALLEGATO 2 ( <i>Parere approvato dalla Commissione</i> ) .....	139
Norme in materia di bevande analcoliche a base di frutta. Testo unificato C. 4108 e abbinate. (Parere alla XIII Commissione) ( <i>Rinvio del seguito dell'esame</i> ) .....	126

## ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Programma di lavoro della Commissione europea per il 2012. COM(2011)777 def.	
Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2012. Doc. LXXXVII-bis, n. 2 (Parere alla XIV Commissione) ( <i>Esame congiunto e rinvio</i> ) .....	126
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	132

**XI Lavoro pubblico e privato**

## SEDE REFERENTE:

Disposizioni concernenti la disciplina degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza. Testo unificato C. 2715 Damiano e C. 3522 Di Biagio ( <i>Seguito dell'esame e rinvio – Adozione di un nuovo testo base</i> ) .....	140
ALLEGATO ( <i>Nuovo testo unificato elaborato dal comitato ristretto e adottato come testo base</i> ) ..	146
Disposizioni concernenti l'integrazione della composizione della Commissione medico-ospedaliera per il riconoscimento della dipendenza delle infermità da causa di servizio. C. 2360 Pelino e C. 3991 Bobba ( <i>Seguito dell'esame e conclusione</i> ) .....	141

## ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Programma di lavoro della Commissione per il 2012. (COM(2011)777 def.).	
Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2012 (Doc. LXXXVII-bis, n. 2) (Parere alla XIV Commissione) ( <i>Esame congiunto e rinvio</i> ) .....	142

## SEDE CONSULTIVA:

Ratifica ed esecuzione della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie, fatta a Strasburgo il 5 novembre 1992. C. 5118 Governo e abb. (Parere alla III Commissione) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	144
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	145

**XII Affari sociali**

## SEDE CONSULTIVA:

Norme in materia di bevande analcoliche a base di frutta. Testo unificato C. 4108 D'Ippolito Vitale e abb. (Parere alla XIII Commissione) ( <i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	155
ALLEGATO 1 ( <i>Parere approvato dalla Commissione</i> ) .....	166

## ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Programma di lavoro della Commissione europea per il 2012. COM(2011)777 def.	
Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea relativa all'anno 2012. Doc. LXXXVII-bis, n. 2 (Parere alla XIV Commissione) ( <i>Rinvio del seguito dell'esame congiunto</i> ) .....	156

## RISOLUZIONI:

7-00820 Murer: Iniziative a tutela delle donne vittime di violenza.	
7-00862 Farina Coscioni: Iniziative a tutela delle donne vittime di violenza.	
7-00865 Laura Molteni: Iniziative a tutela delle donne vittime di violenza.	
7-00868 Binetti: Iniziative a tutela delle donne vittime di violenza.	
7-00869 Barani: Iniziative a tutela delle donne vittime di violenza.	
7-00873 Palagiano: Iniziative a tutela delle donne vittime di violenza ( <i>Seguito della discussione congiunta e rinvio</i> ) .....	156
ALLEGATO 2 ( <i>Proposta di testo unificato delle risoluzioni presentata dal deputato Murer</i> ) .	167

## RELAZIONI AL PARLAMENTO:

Relazione, relativa all'anno 2011, concernente lo stato di attuazione della legge 15 marzo 2010, n. 38, recante disposizioni per garantire l'accesso alle cure palliative e alla terapia del dolore. Doc. CCXXXVIII, n. 2 ( <i>Seguito dell'esame ai sensi dell'articolo 124, comma 2, del regolamento e rinvio</i> ) .....	160
---	-----

## SEDE REFERENTE:

Modifica dell'articolo 157 del decreto legislativo n. 219/2006, in materia di raccolta di medicinali inutilizzati o scaduti, e altre disposizioni concernenti la donazione di medicinali e la loro utilizzazione e distribuzione da parte di organizzazioni senza fini di lucro. C. 4771 Di Virgilio ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	162
ALLEGATO 3 ( <i>Emendamenti</i> ) .....	170
Principi fondamentali in materia di governo delle attività cliniche per una maggiore efficienza e funzionalità del Servizio sanitario nazionale. Ulteriore nuovo testo unificato C. 278-799-977-ter-1552-1942-2146-2355-2529-2693-2909/A ( <i>Seguito dell'esame e conclusione</i> ) .....	163
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	165
ALLEGATO 4 ( <i>Nuovi emendamenti del Relatore</i> ) .....	173

**XIII Agricoltura**

## RISOLUZIONI:

7-00875 Paolo Russo: Attuazione dell'articolo 62 del decreto-legge n. 1 del 2012, recante disciplina delle relazioni commerciali in materia di cessione di prodotti agricoli e agroalimentari ( <i>Rinvio della discussione</i> ) .....	175
7-00870 Marco Carra, 7-00876 Di Giuseppe e 7-00877 Beccalossi: Interventi per fronteggiare i danni subiti dal comparto agroalimentare a seguito del recente terremoto in Emilia Romagna ( <i>Discussione e rinvio</i> ) .....	176

## SEDE CONSULTIVA:

DL 57/2012 – Disposizioni urgenti in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro nel settore dei trasporti e delle microimprese. Nuovo testo C. 5194 Governo. (Parere alle Commissioni riunite XI e XII) ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	177
---	-----

## ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Programma di lavoro della Commissione europea per il 2012. (COM(2011)777 def.).	
Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea nel 2011. Doc. LXXXVII-bis, n. 2 (Parere alla XIV Commissione) ( <i>Seguito dell'esame congiunto e rinvio</i> ) ...	177

## COMITATO RISTRETTO:

Norme per la valorizzazione dei prodotti alimentari provenienti da filiera corta a chilometro zero e di qualità. C. 1481 Realacci, C. 2876 De Girolamo, C. 3022 Cosenza, C. 4544 Dima e C. 5112 Delfino .....	178
---	-----

## COMITATO RISTRETTO:

Disposizioni per il contenimento dei danni causati dalla fauna selvatica alle produzioni agricole e zootecniche. C. 781 Carlucci, C. 2117 Bellotti, C. 2354 Cenni, C. 4414 Nola e C. 4588 Negro .....	178
---	-----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	178
---	-----

**XIV Politiche dell'Unione europea**

## SEDE REFERENTE:

Legge comunitaria 2012. C. 4925 Governo (*Seguito dell'esame e rinvio*) ..... 179

## SEDE CONSULTIVA:

DL 57/2012: Disposizioni urgenti in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro nel settore dei trasporti e delle microimprese. Nuovo testo C. 5194 Governo (Parere alle Commissioni XI e XII) (*Esame e conclusione – Parere favorevole*) ..... 182ALLEGATO (*Parere approvato dalla Commissione*) ..... 186

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI ..... 185

AVVERTENZA ..... 185

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIERE**

IV Comitato – Mafie e sviluppo economico del Mezzogiorno. Riunione n. 27 ..... 187

**COMITATO PARLAMENTARE PER LA SICUREZZA DELLA REPUBBLICA**

Comunicazioni del Presidente ..... 188

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULLE ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE**

ESAME DEI RISULTATI DELL'ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE:

Esame della relazione annuale sui bilanci consuntivi 2007-2008, di previsione 2008-2009 e bilanci tecnici attuariali (*Seguito dell'esame e conclusione*) ..... 189

Sull'ordine dei lavori ..... 190

ALLEGATO (*Proposta di relazione annuale sui bilanci consuntivi 2007-2008, di previsione 2008-2009 e bilanci tecnico-attuariali degli enti previdenziali pubblici e privati approvata dalla Commissione*) ..... 191**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA SULL'ANAGRAFE TRIBUTARIA**

## INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sull'anagrafe tributaria nella prospettiva del federalismo fiscale.

Audizione del direttore dell'Agenzia delle Dogane, dott. Giuseppe Peleggi (*Seguito dello svolgimento e conclusione*) ..... 211**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI**

Sulla pubblicità dei lavori ..... 212

Audizione del presidente della Eldim Security, Francesco Paolo Di Martino (*Svolgimento e rinvio*) ..... 212

AVVERTENZA ..... 212

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUGLI ERRORI IN CAMPO SANITARIO E SULLE CAUSE DEI DISAVANZI SANITARI REGIONALI**

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI ..... 213

Comunicazioni del Presidente ..... 213

*Stabilimenti Tipografici  
Carlo Colombo S.p.A.*

PAGINA BIANCA

€ 12,00



\*16SMC0006640\*